



5. 8. 461

5 W. 3.





LA STORIA DELL' ANNO

M D C C X C V.

DIVISA IN OTTO LIBRI.

P A R T E S E C O N D A .

Insurrezioni, ed assalti alla Convenz. di Francia superati colla dispersione de' rivoltosi. Pace con Charette, ma di poca durata. Funesti tentativi degl' Emigrati nella Vendea. Leggi della Convenz. in proposito di Finanze, Commercio, Viveri ec. Morte del Figlio di Luigi XVI. L'Olanda riconosciuta dalla Francia indipendente. Pace col Re di Prussia colla Spagna, col Langravio d' Assia Cassel, e colla Toscana. Fatti guerrieri, e vittorie degl' Austriaci, ed Imperiali. Conquiste degl' Inglesi all' Indie. Divisione della Polonia ec. Armamenti della Porta. Fatti d' armi in Italia. Battaglie Navali. Cure del Pontefice per la tranquillità ec. La Corsica organizzata sotto il Governo Britannico, ec. ec.



V E N E Z I A .

A Spese di Giuseppe Rossi qu: Borsolo.



ANALISI TOPOLOGICA.

Del prefente Tomo LXV. in due Tomi.

A F F R I C A.

Supplimento ai Trattati tra la Francia, e la
Reggenza di Tunefi. Tom. II. pag. 50

A L L E M A G N A.

Apprestamenti dell' Impero per la quarta
Campagna, ed estensione del numero delle sue
forze. Vol. I. pag. 228. e Vol. II. p. 136.
Quantitative delle forze Austriache al Reno.
Vol. I. p. 230. Fatti d' armi de' primi tre me-
si dell' anno p. 233. Momento in cui il Re di
Prussia intavola la sua pace p. 234. Congiure
in Ungheria che inquietano l' Imperatore p.
235. Vani tentativi di fuga del la Fayette. p.
236. Sua vita. p. 237. Discussioni della Dieta
a Ratisbona intorno alla pace. p. 246. Dispa-
rità di pareri. p. 248. Decreto Cesareo che
spiega i sentimenti dell' Imperatore. p. 249.
Ricerca d' impressito del Re di Prussia, e sue
minacce. p. 252. Conclusione del Matrimonio
dell' Elettore Palatino p. 253. Condizioni dalla
Francia richieste per la pace all' Impero p. 254.
Trattati di pace della Francia col Re di Prus-
sia p. 255. Rattifica p. 267. e col Langravio
d' Assia Cassel Vol. II. p. 140. Relazione de'
primi fatti della 4. Campagna. Vol. I. p. 259.
Indifferenza dell' Imperatore sulla pace del Gr.
Duca di Toscana p. 260. Congresso degli Elet-
tori, e Principi dell' Impero a Francfort. p.
268. Morte del Duca di Wirtemberg Stuttgart.
p. 268. Ingrossamento dell' Armata degli Emigrati
Vol. II. p. 135. Fatti d' armi p. 137. 154. e seg.

iv

Maneggio vano della Danimarca per la pace
tulle Ricerche dell'Imperatore p. 149. e seg.
Sospensione d' armi. p. 169

A M E R I C A.

Trattato degli Stati Uniti colla Inghilterra Vol.
I. p. 289. Vol. II. p. 171. Trattato colla Spa-
gna. p. 105

FRAN.

F R A N C I A .

Progreſſione della guerra Civile nella Ven-
 dea. Vol. I. p. 6. e ſeg. Proclama de' Rappreſ.
 Guezo e Guerneur ſoſpende colà l'arreſto de-
 gl' Eccleſiaſtici . p. 10. Pace con Charette . p.
 12. , p. 117. p. 148. Torbidi ne' Dipartimén-
 ti del mezzodì . p. 12. Circolare de' Rappreſen-
 tanti p. 13. Libertà de' Giornaliſti p. 15. e ſeg.
 e p. 68. Decreto ſulla libertà de' Culti p. 20.
 Pubblicazione di Charette della pace , e condi-
 zioni d' eſſa p. 22. e ſeg. Regolazioni ſulla di-
 ſtinzione degl' Emigrati . p. 26. Proclama ſuſſe-
 guente ſu ciò . p. 27. Decreto che riabilita i
 Figli e Mogli dei condannati a godere dei loro
 beni p. 29. Riabilitazione de' 73. Membri eſclu-
 ſi . p. 30. e ſeg. e p. 74. Fine di Condorcet .
 p. 31. Rapporti ſul Proceſſo di Barere ed altri .
 p. 34. e ſeg. p. 50. e p. 163. e Vol. II. p. 6. ,
 p. 44. La Croix aſſolto per il Libro intitolato :
 Lo Spettatore del Popolo Vol. I. p. 40. Meto-
 do curativo per la rabbia p. 41. Decreto ſu' Be-
 ni degli Emigrati . p. 42. Iſtruzione ſull' uſo
 de' pomi da terra gelati p. 44. Soppreſſione del-
 le franchigie di alcuni Porti . p. 46. Decreto di
 iſtituzione Commiſſione di Finanze . p. 47. Altri
 Decreti ſul Commercio , e Navigazione , e ſu'
 Trattati colle Potenze neutrali . p. 48. e ſeg.
 Rapporti ſulle Finanze . p. 58. e ſeg. E ſullo
 ſtato delle Provincie . p. 60. Provvidenze ana-
 loghe . p. 63. Iſtituzione Commiſſione per le
 Colonie . p. 65. Partenza della Squadra da Brest . p.
 67. Liſta de' Generali p. 67. Progetti di Cam-
 bacores rapporto a' Trattati di Pace ec. p. 69.
 e ſeg. Progetti di Legiſlazione . p. 73. Lagnan-
 ze delle Contrade e Dipartim. ſu' viveri . p. 79. ,
 e p. 83. p. 115. Aſſalti alla Convenzione . p.
 81. p. 165. 170. Decreto contro gl' incitamen-
 ti ,

vi
 ti, e saccheggi. p. 85. Decreti, ed arresti contro varj Membri della Conv. e nuove prigioni. p. 93. p. 106. p. 107. e seg. Si decreta una Commissione per formar le Leggi della Costituzione p. 94. e Vol. II. p. 53. e p. 55. Nuovi tumulti a Parigi, ch'è posta in istato d'assedio Vol. I. p. 99. p. 103., 132. p. 164. e Vol. II. p. 59. Decreto che abolisce il Governo Rivoluzionario Vol. I. p. 100. Altri per viveri p. 102. p. 125. Progetti di Pellet e sulla Costituzione, e sulla pace p. 119. e seg. Calcolo di Johannat su' Beni Nazionali p. 128. e sul Deficit e sugli assegnati p. 138. e seg., e Vol. II. p. 51. Forma di riceverli, e introduzione degli Ambasciatori Esteri, e neutralità delle Potenze Vol. I. p. 134., e Vol. II. p. 39. Progetti e Decreti sull'esercizio dei Culti Vol. I. p. 144., e Vol. II. p. 4., e p. 40., e 42. Ritrattazioni giuramenti Vol. I. p. 145., e Vol. II. p. 18. Decreti contro i Preti ed Emigrati Vol. I. p. 146. p. 149. e Vol. II. p. 40. Scuole Normali Vol. I. p. 149. Rapporto e Decreto su' pesi e misure p. 150. Decreto per rimettere i fondi Pubblici p. 162. Discussioni sulla configurazione dell'Olanda p. 189. Imposizioni p. 210. Decreti su ciò p. 213. *Ultimatum* intorno l'Olanda p. 225. Stato del Figlio di Luigi XVI. al Tempio p. 112. Sua morte Vol. II. p. 12. Processo verbale sul cadavere. p. 12. Stato della Figlia di Luigi XVI. p. 14. Cambio proposto colla Corte di Vienna, p. 14. e p. 59. Esclusione de' Forestieri, p. 20. Altro contro i saccheggiatori de' viveri p. 22. Nuove mosse de' Vendeani p. 23. Sbarco d'Emigrati, e loro sorte p. 26. Dettagli di Tallien, di Vittorie nella Vendea p. 30. Decreto contro i Chovani, p. 33. Questi proclamano per Re Luigi XVIII. p. 34. Torbidi in altri Dipartimenti p. 37. e p. 64. Disapprovazione delle crudeltà ne' Paesi Spagnuoli, p. 110.

Proclama a favor delle Potenze Neutrali per il
Commercio.

vii
p. 174

GRAN BRETTAGNA.

Stato di cose all'apertura de' Parlamenti Vol. I. p. 271. Vol. II. p. 171. Discorsi del Re Vol. I. p. 272., e Vol. II. p. 190. De' Ministri e Parlamentarj Vol. I. p. 274. Discorso sull' imprestito Imp. p. 282. Mozioni per la pace, calcoli e contrasti su ciò fra Parlamentarj. p. 291. e seg. Stato delle prede Navali Britanniche Vol. II. p. 175. Soccorsi a' Vendesisti, cattivo esito, spedizioni p. 179. Turbolenze, ed insulti al Re p. 184. Alleanze colla Russia, e coll' Imperatore p. 193. 198. Conquista del Capo di Buona Speranza. p. 206. Vantaggi di esito p. 211. Spedizion di Truppe alle Indie Occidentali. p. 212. Perdite di Convogli. p. 211. Bill per la sicurezza del Re, e contro gli scritti incendiarj. p. 206

I T A L I A.

Editti del Pontefice contro i turbolenti per Discipline Ecclesiastiche in Corsica, e per aumentar il corso delle monete. Vol. II. p. 218. 222. 224. Effetti di questi rapporti alle monete. p. 223. 225. Nunziatura di Polonia dimessa p. 216. Asciugamento delle Paludi Pontine p. 221. Concessioni dell'Imperatore sulla disciplina Ecclesiastica in Lombardia p. 223. Morte di Cagliostro. p. 226. Congiure in Sicilia p. 227. 232. Proclami su ciò, e per le spese p. 228. e 229. Incontro navale con un Sciabeco Algerino. p. 231. Soppressione delle Guardie del Corpo p. 232. Stato della Toscana p. 232. Spedizione del Min. Toscano a Parigi p. 233. e 239. Trattato di pace colla Francia p. 235. Il Min. Toscano è riconosciuto a Parigi. p. 241., e seg. Stato di Corsica, e apertura del Parlamento p. 245. e seg. Discorsi. Insurrezioni colà p. 250. 256. Proclama del Vice-Re per sedarle p. 251. E' rimessa la calma p. 257. Invito di Giorgio III. al Gen. Paoli p. 257. Stato delle forze Britanniche nel Mediterraneo p. 258. Battaglie navali tra gl'Inglese, e i Francesi p. 260. e seg. e p. 268. Pescatori Napoletani garantiti dal Comit. di Francia p. 267. Matrimonio della Figlia dell'Arciduca Ferdinando di Milano coll' Elett. Palatino p. 272. Malattie fra le Truppe Francesi p. 272. Genova inquietata dalle Truppe belligeranti. p. 275. Dichiarazioni su ciò p. 276. e seg. Fatti d'Armi in Riviera p. 280. 283. e seg. e p. 289. 295. e seg.

PAESI BASSI.

Progreffi de' Francesi nell'Olanda. Vol. I. p. 187. Fuga del Statolder. p. 184. Rivoluzioni nelle Provincie Unite. p. 186., e seg. Si pianta l'Albero della libertà p. 181. Dichiarazioni per mantener in credito il Banco p. 186. Conseguenze dell'occupazione dell'Olanda p. 188. Fatti svantaggiosi agli Alleati p. 215. e seg. Organizzazione delle Provincie Unite p. 217. Discordie p. 219. Stato delle Provincie p. 222. Perdite per la partenza di molti Banchieri p. 288. E per l'arresto delle Navi in Inghilterra. p. 288. Accordo per il Porto di Fleffinga Vol. II. p. 127. Alleanza p. 127. Piano di nuova Costituzione p. 127. e 134. Pesi verso la Francia p. 129. Manifesto del Princ. d'Orange p. 130

P I E M O N T E .

Provvidenze del Re Sardo a prò de' suoi Po-
poli Vol. II. p. 269. Preparativi militari p. 270.
Vendita de' Beni Ecclesiastici nel Piemonte p. 270.
Attracchi in Piemonte p. 282. 286. 292. Torbi-
di a Sassari, calmati p. 293. Suspension di Paten-
ti a' Corsari p. 294. Il Re Sardo indarno indot-
to alla pace del Gen. Kellerman. p. 290

P O L O N I A .

Stato della Polonia. Vol. II. p. 89. e seg.
La Curlandia si dà alla Russia. p. 72. Il Re
spedito a Grodno p. 77. Proclami della Russia
p. 78., 80., 92., 96. Lettere del Re all' Imp.
Russia p. 76. 21 Nunzio Pontificio p. 79. Rispo-
sta di questo p. 80. Vantaggiosi acquisti della
Russia p. 86. e seg. Ministri esteri partono da
Varsavia p. 89. e seg. Formula di giuramento
per i Polacchi p. 93. Divisione della Polo-
nia. p. 94

P O R T O G A L L O.

Dichiarazione di neutralità. Vol. II. p. 111

R U S S I A.

Minacce contro l'Olanda Vol. II. p. 153

S P A G N A.

Fatti d'Armi a' Pirenei Occidentali, ed Orientali Vol. II. p. 97., 99. 103. 109. 111.
 Imposte sul Clero p. 103. Scoperte in America p. 106. Pace colla Francia p. 114., 119.
 Premj accordati dal Re p. 120. Agitazioni per i movimenti dell'Inghilterra p. 122. Pro-
 teste di questa. p. 178

T U R.

T U R C H I A.

Opposizioni de' Bosniachi alla confinazione
 Vol. I. p. 261. e Vol. II. p. 143. Armamenti
 Vol. I. p. 261. e Vol. II. p. 199. Viste pacifi-
 che Vol. I. p. 263. 264. Ministro Francese a
 Costantinopoli Vol. II. p. 143. e seg. Invasione
 de' Persiani. p. 148.

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

A Vendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. F. Gio. Tommaso Mascberoni Inquisitor General del Santo Offizio di Venezia nel Libro intitolato *Parte Seconda. Storia dell' Anno 1795. divisa in otto Libri MS.*, non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Catolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e Buoni Costumi, concediamo Licenza a *Giuseppe Rossi qu. Bortolo Stampator* di Venezia che possi esser stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite Copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 6. Febbraro 1795.

(*Agostin Barbarigo Rif.*(*Zaccaria Vallareffo Rif.*(*Francesco Pesaro Cav. Proc. Rif.*

Registrato in Libro a Carte 659. al Num. 46.

Mercantonio Sanfermo Seg.

22. Febbraro 1795.

Registrato in Libro a Carte 1880. nel Magistrato degl' Illust., ed Eccel. Sigg. Esecutori Contro la Bestemmia ec.

Giannantonio Maria Cossali Nod.
NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

A Vendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. F. Gio. Tamma-
so Mascheroni Inquisitor General del Santo Offi-
cio di Venezia nel Libro intitolato *Storia dell' Anno Libro Settimo, e Ottavo MS.*, non vi
esser cosa alcuna contro la Santa Fede Catto-
lica, e parimente per Attestato del Segretario
Nostro, niente contro Principi, e Buoni Co-
stumi, concediamo Licenza a *Giuseppe Roffi qu.*
Bortolo Stampator di Venezia, che possi essere
stampato, osservando gli ordini in materia di
Stampe, e presentando le solite Copie alle
Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. li 5. Marzo 1796.

(*Agostin Barbarigo Rif.*(*Zaccaria Vallareffo Rif.*

(

Registrata in Libro a Carte 659. al Num. 47.

Marcantonio Sanfermo Seg.

1796. 7. Marzo

Registrato in Libro a Carte 1881. del Mag-
istrato degl' Illust. ed Eccell. Sigg. Esecu-
tori Contro la Bestemmia ec.*Giannandrea Maria Bulli Seg.*

S O M.

S O M M A R I O

Del Libro Quinto.

L Usinghe del rassodamento della Repubblica Francese, e del termine delle guerre, interna, ed esterna. Ribellioni a Tolone, ed in altre parti della Francia. Si tenta di sedurle anche coll' estendere la libertà di Religione. Punizioni di Rappresentanti, Giudici, ed altri Amministratori del Governo, non che di Commissarj alle Armate. Morte del Figliuolo di Luigi XVI. Pericoli della Principessa sua Sorella. Si decreta di concambiarla, e se ne minorano le pene. Vicende de' Religiosi ripatriati, e de' Forestieri dimoranti in Francia. Varietà della guerra Civile de' Vendeeisti, e de' Chovans. Combattimenti Navali non lungi dalle Coste Francesi. Sanguinoso, e tragico affare a Quiberon. Conseguenze funestissime. Mulgrado a tanti discapiti i Realisti proclamano il Conte di Provenza per Re Luigi XVIII. I Chovans: continuamente si battano, saccheggiano, e trucidano Repubblicani. Li Corpi di Armata di questi hanno da difendere troppa estensione di Paese. Libelli sediziosi. Tumulti eccessivi ne' Teatri per gli Inni, e le Rappresentazioni. Il Nobile Querini Ministro Veneto a Parigi. Di nuovo si bandiscono gli Emigrati. Si ordina ad ognuno di portare il suo argento, ed oro alla Pubblica Zecca. Si arrestano altri Rappresentanti, e si suppliciano. Loro colpe. Ripacificazione con Tunisi. Contribuzioni sopra il Lusso. Innaninamento della nuova Costituzione. Contraddittorie Leggi.

Re-

Regolamenti nell' Amministrazione della Giustizia. Principi Brobenici posti in libertà. Costernazione de' Patigini per le tante Truppe chiamate dalla Convenzione; Assembles prima discordi, ma risolte nel disapprovare la conferma di due Terzi degli attuali Rappresentanti.

DEL-



DELLA
STORIA
DELL' ANNO 1795.
LIBRO QUINTO.



I lusingò di molto la Francia dopo la metà del 1795. di consolidare ne' suoi Dipartimenti la vera libertà, la concordia, e la tranquillità universale, onde respirare da quelle angoscie, dalle quali era da omai cinque anni oppressa. Sperava altresì la Europa di veder terminare una guerra delle più distruttive di uman genere, e delle più rovinose, e che si concludesse la sospirata Pace generale, giacchè se ne accordavano sempre nuove parziali. Era stato soppresso quel Tribunale Rivoluzionario, creduto in altre circostanze opportuno, ma più non tollerabile per essere degenerato, e ridotto tirannico a segno, che ne furono puniti varj de' crudelissimi suoi Membri, sì principali che subalterni; processati, e sentenziati da un Tribunale Criminale, formatosi per rimpiazzare il Rivoluzionario. Quella soppressione fu un colpo di Ful-

Par. II. Anno 1795. A mi-

mine per i Terroristi, e quindi le loro truppe concertate a Parigi, a Brest, a Rochefort, a Tolone svestarono; e singolarmente in quell'ultima Città, dove aveva la insurrezione preso piede. Quella Flotta era altresì tanto del Partito Terrorista, che se ne dovettero cambiare Uffiziali, Marinati, e Soldati con grave danno della Marina Militare nel Mediterraneo. Quelle dissensioni più non gli permisero d'intraprendere alcuna Impresa, ma la ristrinsero a scortare, ed ancor questo di rado, i Convogli Mercantili. Furono i ribelli Tolonesi arrestati in buon numero, e castigati severamente; non però senza effusione di sangue anche per parte delle Soldatesche Repubblicane, avendo coloro fatta, finchè poterono, la più arrabbiata resistenza. Gli abborritori di que' scellerati erano stati animati a combatterli, e vincerli da un Proclama de' Rappresentanti pubblicato a Marsiglia, così espresso.

„ Tolone ha spiegato lo Stendardo della ribellione; la Patria vi chiama in suo soccorso; voi obbedirete alla sua voce. Un fedele Rappresentante del Popolo, che ha sostenuto coraggiosamente i vostri diritti, ha veduto rivolgersi contro di lui il ferro degli assassini, egli ha fatto inutili sforzi per impedire, che il deposito delle armi della Repubblica divenisse preda de' briganti, e poichè li vidde padroni di tutte le armi, si diede la morte da se per non cadere sotto ai loro colpi. Stà a voi il vendicare questa morte, e salvare la Patria. Gli Anarchisti, i Tiranni sanguinolenti, che ogni buon Francese aborrisce, e detesta; questi nemici implacabili della giustizia, e della libertà, questi carnefici dell'umanità, i quali dopo che avevano formata coi loro delitti una Monarchia di Cadaveri opponevano il grido di *viva la Montagna* a quello di *viva la Repubblica*, e la *Convenzione*;

ne; questi proscrittori dei talenti, e delle virtù, per opera de' quali fu coperta di sangue, e di ruine la Francia, hanno ripresi i loro pugnali. Le armi ch' erano destinate a portar la morte ai nemici della Repubblica, sono ora nelle loro mani: essi hanno formato il progetto di scannare voi, le vostre donne, i vostri figli, e si sono impadroniti di tutti i posti della Piazza, e ritengono prigionieri un Rappresentante del Popolo; essi hanno trattenuta la partenza della Flotta, ch' era destinata a proteggere le vostre sussistenze. Questi mostri vogliono ridurvi a morir di fame, e consegnarvi agl' Inglese, nè più nascondono il piano de' loro tradimenti. Questa è l' opera di tali uomini sanguinari, che si spacciano pei soli Repubblicani, nel mentre, che si rivoltano contro le leggi del loro Paese, e s' avoriscano i nemici. Imparate o Esseri feroci, che per essere Repubblicani bisogna possedere delle virtù, e voi non respirate, che il vizio. Gli Assassini, che le Comuni della Repubblica hanno scacciati dal loro interno, sono venuti a rifugiarsi a Tolone: là è dove bisogna attaccarli, e distruggerli affinchè tutti i Cittadini della Repubblica ottengano la sicurezza delle loro persone, e delle loro proprietà. Il numero de' ribelli che sono armati è di circa otto mila. La Guarnigione non si è unita con essi, ed è rimasta fedele alla Repubblica, ma bisogna sostenerla. Volate sotto le mura di Tolone, ed avrete la gloria di aver salvata la Patria.

Armarono infatti non solamente i fedeli Tolonesi, ma ancora i popoli vicini, e singolarmente i Marsigliesi, ed accorsero a debellare i rivoltosi, e vi riuscirono. Il furore fu per altro orribile. Più di seicento prigionieri Terroristi vennero sacrificati, e gettati in mare i loro Cadaveri caricati sopra Tartane peschereccie; à fatica essendo stati salvati dal Governo di Marsiglia

altri tre mila ottocento di tai Prigionieri, ch' ivi erano detenuti. I Marsigliesi vincitori de' Tolonesi s' impadronirono del Forte Lamalgue, e con ciò imposero alla Squadra. Per spurgarla, allontanandone i Facinorosi si fece passare per alcuni giorni alle Isole di Hyeres, giacchè pericolosa fora stata una simile operazione a Tolone, ma ancora vi restarono de' malcontenti, e furono complettati gli Equipaggi con gente insperta, ed indisciplinata. La condotta de' Commissari Rappresentanti spediti a Tolone fu comandata dalla Convenzione Nazionale, e decretata irremissibile la Sentenza contro i ribelli. Ferma inoltre nella deliberata distruzione de' Giacobini fece arrestare, processare, e decapitare alcuni de' suoi stessi Membri, i quali, lungi dal ravvedersi, e dall' adottare l'attuale Massima di Moderazione tramavano nuovi Complotti.

Per isradicare le dissensioni conobbero i Comitati indispensabile rimettere la Religione, o almeno il più esteso Tollerantismo, con che si potessero ammansare anche gl' infieriti Chouvans; quindi fecero decretare 1. I Cittadini delle Comunità, e le Sezioni di Comunità avranno provvisionalmente l'uso libero degli edificj tutt'ora appartenenti alla nazione destinati già dalla loro fondazione all' esercizio d' uno o più culti, e de' quali esse erano in possesso ai primi giorni dell' anno 11. della Repubblica, potranno servirsi di essi sotto l' ispezione delle autorità costituite, tanto per l' esercizio del loro culto, che per le adunanze ordinate dalla legge. 2. Tali edificj saranno rilasciati all' uso de' suddetti Cittadini in quello stato, in cui si trovano, col doverli essi riparare, e mantenere il peso, come pure di provvedere alle loro porte, e catenacci, senza che per ciò si faccia alcuna contribuzione forzata. 3. Uno di questi edificj sarà rilasciato per ciascuno dei dodici Rioni di Parigi. Il Di-

par-

Q U I N T O.

partimento fisterà dentro la prima decade quasi siano queste dodici Chiese, preferendo nella scelta le più convenienti, avuto riguardo alla grandezza loro, alla situazione, e facilità di confervarle. 4. Allorchè dei Cittadini di una stessa Comunità o Sezione eserciteranno culti differenti, o pretesi tali, e riclameranno l'uso contemporaneo della stessa Chiesa, essa sarà comune a tutti. Le Municipalità regoleranno i giorni, le ore delle adunanze, e i mezzi di mantenervi l'ordine. 5. Nessuno potrà funzionare come Ministro in alcuna delle dette Chiese se non si sarà fatto rilasciare un attestato dalla Municipalità del luogo in cui vorrà funzionare, della sua sommissione alle leggi della Repubblica. I Ministri del Culto che avessero contravvenuto a questo articolo, e i Cittadini che gli avessero chiamati, o ammessi saranno condannati a mille lire di emenda per ciascuno nelle vie di polizia di correzione. 6. Le Municipalità, ed i Corpi Amministrativi restano incaricati della esecuzione della presente legge, ed i Procuratori Sindaci generali de' Dipartimenti ne informeranno il Comitato di sicurezza generale di dieci in dieci giorni.

Fu generale la contentezza per un tale Decreto. Le Decadi più non s'osservarono come Feste, ma bensì le Domeniche; le Chiese furono quasi tutte mondate dalle sozzure Giacobiniche, aperte, e ricolme di Cattolici. Se però anche questo Decreto concorse a procurare la quiete a Parigi, la Convenzione Nazionale non si credette però ancora ben sicura, onde fece accampare Truppe regolare alla Pianura, a' Sabbioni, ed alle Thuillerie, decretò a sua disposizione le Guardie Nazionali, e fece levare i Cannoni a quelle Contrade, che avevano il privilegio di tenerne alle loro Strade Maggiori. Nel tempo

Stesso permise, anzi eccitò che si accusassero que' Rappresentanti, che inviati con Commissioni alle Armate, nella Vandea, o in altre parti, vi avevano dilapidato il denaro pubblico, avevano rapite proprietà, e sostanze, ed avevano fatte eseguire atrocità inaudite. Furono i primi processati Dartigoite, Sergeant, Lejeune, Javogues, Mallarbe, Lacust, Baudot, e Monestier. Enormissime erano le loro colpe; ed il primo di essi venne accusato: Di avere annientata nella Comunità d'Auch la Morale pubblica; di avere disonorata la Rappresentazione Nazionale comparando ubbriaco in pubblico, ed abbandonandosi alle più rivoltanti oscenità; di aver forzate le Madri a condurre le loro Figlie alle Società popolari, per far loro sentire la sua abominevole dottrina su la prostituzione; che in una festa di ballo, nella quale aveva unito per via di requisizione un gran numero di Mogli, e Figlie dei più stimabili Cittadini, Dartigoite mise il colmo alla sua brutalità con comparir nudo in mezzo alla festa. Fece guillotinare dei Cittadini senza alcun Processo, nè Sentenza. Quel Filosofo Precettore dava le sue lezioni Clodiane animate dal vino. Un giorno poi più ebbro del solito comparve sulla scena fra un atto, e l'altro, e pose il colmo al suo bruttale entusiasmo col mostrarsi nudo sulla scena, il che riempì d'indignazione, e di meraviglia insieme tutti gli spettatori. Soleva inoltre costui cacciare gli uomini nelle stalle, ed ivi legati alla stessa mangiatoja colle bestie gli obbligava a prendere il cibo colla bocca, e lo faceva loro scaltramente involare talvolta dai famigli. Le dilapidazioni sue furono gravi, e palesi. Permise, o per dir meglio favorì una Commissione militare di sangue composta di ubbriachi che in 48. ore condannarono a morte 9. Cittadini; ed un altro ne fece

Q U I N T O .

7

fece guillottinare senza Processo. Propose alla Società d'Auch di chiedere alla Convenzione Nazionale il guillottinamento di tutta la parte dritta della Convenzione istessa. L'ordine del giorno di costui era guillottina, deportazione, prigionia, e confisca. Sua massima era che nessuno dovesse avere più di mille lire d'entrata, il di più si confiscasse a vantaggio della Repubblica.

Lejeune era reo niente meno che d'aver convertito in una macelleria di carne patriottica il Distretto di Besancon, e d'aver seminate prigioni, e bastiglie per tutto il Dipartimento. Questi è che innamorato della guillottina non voleva mangiare che cose guillottinate, ed avea fatta fare una guillottina d'argento, mercè di cui tagliava i polli in tavola, ed un'altra più rozza con cui si decapitavano in cucina. *Javogue* in missione nel suo proprio Paese avea fatte trucidare più di 100. persone a Montbrison, e disse solennemente, che non teneva per vero patriotta colui che non fosse capace di bere un bicchiere di caldo sangue, e che questa era la pietra di paragone. Questo *Javogue* è colui, che accusò pel primo il cel: *Couthon* di sevizie e iniquità nella Convenzion Nazionale. *Malarmé* faceva rubare tutte le croci d'argento dal Collo alle donne chiamando odio al fanatismo, ciò che era amore al metallo. Imponeva da tutte le parti, e non versava mai nulla nelle casse pubbliche, condannava arbitrariamente alla deportazione chi non gli andava a genio. *J. B. Lacoste*, e *Baudot* sono rei d'aver eretta una Commissione Militare, la quale militarmente sbrigliava gli accusati, e i sospetti, e d'aver create tasse arbitrarie nei Dipartimenti d'Alanza. *Dentzel* accusò *Lacoste* d'avergli vuotata la cantina, involate le Camicie, e scommetto, gridò, che ne

ha indossò una ancora adesso: ma più di tutto l'accusò di aver scritto una Lettera, in cui diceva, che senza la legge sul governo rivoluzionario che gli legava le mani, egli avrebbe fatto una buona fricassea di tutti gli Alfeziani, ma che sperava che il Governo gli avrebbe date autorità straordinarie per frigate tutti coloro. *Monestier* fu pur dichiarato reo di dilapidazioni, di furti, di Commission militare creata, di sangue innocente versato a larga mano, d'aver detto, che i bricconi avevano ingannato il Popolo coll'indurlo a porre tutta l'autorità nazionale in mano della sola Convenzione. Di *Alard* fu accusato aver favorita l'emigrata Sabran, ed aver esercitate tante crudeltà nel Dipartimento dell'Ariege, ch'egli era chiamato l'esecutore delle sentenze di morte, che faceva il Rappresentante Vadier. Anch'esso è tacciato di ladro, d'osceno, d'iniquo in sommo grado. Di *Sergent* è detto tutto, quando si dice, che dopo d'esser fiato con Panis de' primi campioni del 10. Agosto, fu pure de' primi organizzatori, ed eroi del due, e tre Settembre, in cui arringava i Carnesfici ed il Popolo de' Sicarij.

Ricevettero costoro condegni castighi per tanti misfatti; e furono processati e condannati a morte anco li sei Rappresentanti Romme, Duroys, Duquesnoy, Goujeon, Bourbotte, Forestier, Peyssard, e Soubrany, feroci Terroristi; ed Autori di nuove Congiure per far rignionfare l'esecrando Terrorismo. All'udire della Sentenza disse Goujeon: Prendete il mio Ritratto, e consegnatelo a mia Moglie. Duquesnoy disse: vi affido questo Foglio: in esso dico addio a' miei amici, ed a mia moglie. Possa il mio sangue esser l'ultimo, che si sparge innocentemente per la Repubblica; possa contribuire a consolidarla. Viva la Repubblica! Bourbotte esclamò:

Q U I N T O.

9

md: Soltanto li nemici della Libertà sono siffondi del mio sangue. Li miei ultimi voti, e sospiri sono consecrati alla mia Patria. Li condannati depositarono sul tavoliere i loro portafogli, scritti, ec., e quindi vennero riminati alle prigioni. In appresso un Ufficiale di Gendarmi produsse uno stile annunciando, che Bourbonne voleva uccidersi da se; quindi fu dato indizio, che altri 5. si erano feriti da se stessi con coltelli, e forbici, ma che non ne caddero morti che Romme, Geujeon, e Dufquenoy. Si è bensì avuta la precauzione di farli visitare, e disarmare, ma verosimilmente avevano nascoste le armi omicide nel soppanno. Duroy, Bourbonne, e Soubrany vennero ad un' ora dopo mezzo giorno posati sulla carretta. Il primo gridò nel Corile: Ah povero me, che non mi è riuscito il colpo!..... codeste mie mani non erano fatte per esser legate dal boja. Esultate ec.... e proruppe in imprecazioni verso gli astanti. Goubrany disse soltanto: Si muoja: Codesti tre furono guillotinati alla Piazza della Rivoluzione.

Con la morte di costoro non si arenarono i Processi contro delinquenti eguali. Di quel Lebon, che tanto ha figurato nella Rivoluzione, si fece un Rapporto pieno di orrori. A' Lilla avendo il perfido fatte arrestare molte persone dabbene, e religiose col' pretesto che fossero tante fanatiche, schieratele a se d' innanzi e contumeliandole egli, una tra queste, ch' era donna, alzò gli occhj al Cielo senza dir motto. Lebon s' avventò allora contro di essa, e disse: Eccola la rea! eccola colta la fanatica! e all' indomani la fece guillottinare insieme ai Compagni. La Commissione terminò il rapporto con dire, che v' era luogo all' accusa.

In que' giorni ritornò a Parigi il Cittadino Beker, il quale era stato spedito come Rappresentante a Landau; e nel conquistato Palatinato,

to,

to, o di quà del Reno, è ritornato nel seno della Convenzione, ed ha fatto alla medesima il suo Rapporto sulla condotta dei Commissari, ed Agenti che dalla Conv. furono colà spediti. Il quadro ch'egli fece alla Conv. è troppo interessante, onde merita di essere qui riportato nel suo originale. Beker incominciò il suo Rapporto nel modo seguente: „ Immaginatevi un'orda di uomini selvaggi, ed inumani sotto la condotta di Legrands, che aveva degli ordini segreti da' Deputati in allora S. Just, e Lebas. Costoro hanno rovinato ogni ordine sociale in quelle floride Provincie, e ridotto alle più estreme miserie quegli abitanti pacifici, ed avendosi a sangue freddo spogliati di tutte le loro sostanze, ed insieme del più necessario sostentamento. L'oro, l'argento, il rame, lo stagno, le biancherie, e tutti gli altri utensili, le granaglie, i buoi, le vacche, i Cavalli, le mandre, i porci, il fieno, l'avena, la paglia, ec. tutto fu loro tolto, ed ai gemiti di quegli infelici rispondevano que' cannibali con insultante sorriso, e con queste parole: *tutto è nostro, basta che a voi restino gli occhj per piangere*. In seguito al relatore narrò gli altri Fatti, ed accennò i nomi delle persone implicate, dicendo, che Lang giovinetto di 24. anni, nativo di Landau mise tutto in requisizione sotto pena di morte, per cui cagionò tal terrore, che molti morirono di spavento. Rougemaitre a Durkheim dopo che ebbe tolto tutto agli abitanti, li radunò in Chiesa, e disse loro: *qui è l'Altare della Patria, fate le vostre oblazioni*. Molti di quegli infelici si trassero le vesti, e le deposero ai piedi dell'inumano, che le vendette per 150. fiorini, Alexandre, e Jacquiner dopo avere spogliati gli abitanti di quanto avevano, ordinando ai Soldati di allontanare quegli importuni, sicchè un Soldato ne ammazzò uno. Alexandre spogliò un

Q U I N T O.

un' Ufficiale giubilato di 75. anni, e lo lasciò solo colle mutande, e le pantofole. A Worms, Frankenthal, Schifferstadt, Spira, Due-Ponti, ed altri luoghi furono commessi i più crudeli saccheggi, ed i Commissarj che avevano ordine di spedire in Francia le ricchezze di tutti i Paesi, misero in requisizione perfino le donne pel proprio piacere. Uno de' più perfidi inumani giunse perfino a rimandare degli affamati genitori con queste parole; *pascetevi de' vostri figli*. Tutto quanto fu da coloro rapito è stato consumato in voluttà. La Conv. in conseguenza di questo rapporto ha ordinato l'arresto dei rei. Beker rispose che a ciò si era provveduto, e che ne avea la incombenza il Comitato di Sicurezza generale.

Si toglievano in tal modo dal numero de' Rappresentanti, e dalla Società, de' scellerati, i quali non trascurando insidia alcuna traversavano tutti i Provvedimenti, che si decretavano per riorganizzare tutte le Parti dell' Amministrazione; e se si proponevano cose, che in apparenza erano opportune, sotto un tal manto covavano malignità, onde porre l'attuale Convenzione in vista di tiranna, quando all'opposto il Sistema di questa era la Moderazione. Ciò ben si conobbe nel versarsi sopra le sconcertatissime Finanze. Fu proposto di facilitare la vendita de' Beni Nazionali con condizioni, che gli avvilivano nel valore, e di demonatizzare gli Assegnati d' Impronto Regio. Que' Beni erano l' ipoteca delle Carte Monetate; ed il porre fuori di corso indicate Carte di Assegni, era lo stesso che dare l'ultimo colpo al Credito Pubblico, ed a farle salire, come di fatto avvenne in varie Parti, nelle quali più non ebbero valore alcuno. Furono dunque comprovati col Fatto gli errori, ed i due Decreti si ritrattarono.

Frat-

Frattanto dopo languori, e sofferenze inenarrabili morì il già Delfino, figliuolo del guillotinato Luigi XVI., e perì nella sua prigione al Temple. Non mancavano i sospetti, che naturale non fosse stata la sua morte, e quindi la Convenzione elesse suoi Commissarj che in persona ne facessero l'esame, onde giustificarsi dalla imputazione, che la morte fosse stata procurata con un veleno, i cui effetti avessero lentamente condotto il giovine Soggetto al sepolcro. Severe adunque a nome del Comitato di Sicurezza pubblica fece al Corpo Legislativo questo Rapporto. "Da alcun tempo in qua si dolse il giovine Figlio di Luigi XVI. d'una tumefazione del polso, ai 15. Floreal (4. Maggio) perdè l'appetito, ed ebbe un accesso di febbre. Il male peggiorò di giorno in giorno, e Dussault medico valente, che lo assisteva, morì. Pelleran, e Dumangin cerufici sperimentati ne assunsero la cura. Il rapporto di jeri contenne degli indizj d'una vicina morte del fanciullo, che difatti seguì dopo le due ore della mattina. Il fatto ne fu steso legalmente.

Processo verbale dell'apertura del Corpo, stampato per ordine del Comitato di Sicurezza generale. Alla Torre del Tempio li 21. Prairial (2. Giugno) l'anno 3. della Repubblica Francese alle 11. ore antimeridiane. „ Noi infrascritti J. B. Eugenio Dumangin, F. I. Pelleran, Niccolò Jeanroy, e Pietro Lassus ci siamo radunati in virtù d'un Decreto del Comitato di Sicurezza datato di jeri... per procedere insieme all'apertura del Corpo del giovine Caper, e rilevarne lo stato. Noi agimmo nel modo che siegue: Giunti a 21. ore la mattina alla porta esteriore del Tempio fummo ricevuti dai Commissarj, che c'introdussero nella Torre. Pervenuti al secondo Piano siamo entrati in un appartamento della seconda sezione, ove trovammo in un-ler-

ro il cadavere di un fanciullo di circa 10. anni, che li Commissarj hanno detto esser quello del Figlio del su Luigi Caper; e che due di noi, li quali lo visitavano da qualche tempo, hanno riconosciuto per tale. Li suddetti Commissarj ci hanno dichiarato, che il fanciullo spirò il dì anteriore alle 3. ore della mattina; su di che abbiamo cercato a verificarne li segni della morte, che trovammo caratterizzati per il calore universale, il freddore del Corpo, la rigidezza de' membri, l'accasciamento degli occhi, le solite macchie azzurrognole sulla pelle, e l'incominciata putrefazione di alcune parti del basso ventre. Prima di procedere alla dissecazione del Corpo, vi abbiamo rimarcato una magrezza generale, ch'è quella della tifica. Il ventre era estremamente teso, e meteorizzato. Nell'interiore del ginocchio destro scorgemmo una tumidezza senza cambiamento del colore della pelle, ed un'altra tumidezza meno voluminosa sulla nocce della mano sinistra. Il tumore conteneva circa 2. oncie d'una materia bigia, purrida, e linfatica, situata fra il periosio, ed i muscoli; quella del polso racchiudeva una materia della stessa natura, ma più densa. Alla dissecazione del ventre colò più d'una pinta di serosità puzzolente, gialliccia e fetidissima; gl'intestini erano meteorizzati, pallidi, compaginati gli uni agli altri con una gran quantità di tubercoli di diversa grossezza, contenenti la stessa materia dei vasi esteriori del ginocchio, ecc. Il budellame disseccato in tutta la sua lunghezza era sanissimo al di dentro, e non conteneva che una piccola quantità d'una materia biliosa. Lo stomaco ci ha presentato lo stesso stato; era aderente a tutte le parti circondanti, pallido al di fuori, seminato di piccoli tubercoli linfatici simili a quelli della superficie degli intestini; la sua membrana interna era sana, così pure il pi-
lo.

loro, e l'esofago. Il fegato era aderente per la sua convessità al diafragma, e per la sua concavità alle viscere, che cuopre; la sua sostanza era sana; il volume ordinario, la vescica biliaria mezzanamente empiuta di una bile di color verde scuro. La milza, il pancreas, le reni, e la vescica erano sani. L'epiplo, e mesenterio sprovvisti di grassume, e pieni di tubercoli, di cui si è parlato; Simili tumori erano disseminati nella spessezza del peritoneo, che copre la parte inferiore del diafragma. I polmoni aderivano per tutta la loro superficie alla pleura, al diafragma, ed al pericardio; la loro sostanza era sana, e senza tubercoli, se non che ven' erano alcuni nel circondatio dell'arteria trachea, e dell'esofago; il pericardio conteneva la quantità ordinaria di serosità; il cuore pallido sì, ma nello stato naturale. Il cervello, e le sue dipendenze erano nella più perfetta integrità. Tutti li disordini da noi precisati sono evidentemente l'effetto d'un vizio scrofoloso esistente da gran tempo, ed al quale si attribuisce la morte del fanciullo. Il presente processo verbale è stato fatto, e segnato a Parigi, al detto luogo dai sottoscritti a 4. la mattina il giorno; ed anno come sopra. *Segnato*. I. B. E. Dumangin, ec.

Anche la Sorella dell'estinto giovinetto era ammalata al Temple, occulta non essendogli stata la perdita del suo Germano, il quale, riposato in una Cassa di legno in presenza di tre Commissarij della Contrada del Temple fu trasportato nel Cimiderio di Santa Margherita nel Subborgo di Sant'Antonio sotto la scorta di Distaccamenti di Fanteria. Egli era nato il dì 7. Marzo 1785. Si tentò da alcuni di muovere a compassione gli Convenzionali, onde permettersero, che quella Principessa venisse trasferita in luogo più salubre, nulla avendo da temersi, quand'

Q U I N T O. 15

quand' anche fosse stata posta in libertà, privando la Legge Salica le Femmine della Successione al Trono di Francia. Se gli accordarono per Compagne le Cittadine, Tourzel per lo addietro Aja de' Figli del Re; e Chantereine già Cameriera della Regina; e fu in appresso deliberato di consegnarla alla Corte di Vienna, ma alle condizioni espresse in questo Decreto: "La Convenzione dichiara che al momento stesso in cui li 5. Rappresentanti del popolo, il Ministro, gli Ambasciatori Francesi, e le persone del loro seguito già consegnate all' Austria, o arrestate, e detenute per di lei ordine saranno rimesse in libertà, e giunti ai confini del territorio della Repubblica Francese, la figlia dell' ultimo Re dei Francesi sarà consegnata alla persona, che il Governo Austriaco delegherà per riceverla, e che gli altri membri della famiglia dei Borboni attualmente detenuti in Francia potranno sortire dal Territorio della Repubblica.

La Corte di Vienna accettò il concambio della Figlia di Luigi XVI., e che gli altri Borboni ancora detenuti in Francia possano sortirne, ma volle, che si lascino in libertà anche altri distinti soggetti Tedeschi, che erano prigionieri. In conseguenza vennero condotti ai Confini li Rappresentanti Quiner, Lamarque, Camus, Bancel, ed il Ministro della guerra Bournonville, consegnati da Dumorier al Principe di Coburgo; come pure Semonville, e Maret, stati arrestati, mentre andavano per Ambasciatori alla Porta Ottomana. A questi due ultimi aveva già Sua Maestà l' Imperatore da alcuni giorni permesso di scrivere ai loro Parenti, ed Amici. L' Augusto Francesco II. pose però al concambio stesso delle Condizioni eque, e dettategli da quella umanità, che tanto distingue quel Monarca. Acconsentì alla richiesta restituzione, ma propose il tante volte recusato cambio de' prigionieri Fran-

Francesi, i quali erano allora più di trenta mila. La sua Risposta dunque videsi in questo *Dispaccio di Cesare al suo Maresciallo Conte di Clairfait*, " Il mio Consiglio Aulico di guerra mi rese conto del vostro rapporto del 15. Luglio e della Carta consegnata al Gen. Stein dal Gen. Pichegru relativamente alla Principessa Maria Teresa figlia di Luigi XVI., mia Cugina, ed agli altri Principi, e Principesse della Famiglia di Borbone. In ogni altra circostanza le condizioni dalle quali si vuole far dipendere la libertà de' Membri di quella Famiglia sfortunata, che sono rimasti in Francia, avrebbero dovuto riguardarsi come inamissibili; ma essendo più che vero, che in mezzo alle violenti catastrofi, che si succedono le une alle altre nella Rivoluzione Francese, non devo consultare che il mio tenero affetto per la mia Cugina, ed il mio vivo interesse per i Principi e le Principesse della Famiglia de' Borboni, e non pensare ai pericoli, da' quali mai sempre furono circuiti, è mia intenzione, che facciate sapere al Generale Francese, volersi da me accedere, quanto al fondo, alla proposizione stata fatta; ma ve n'è un'altra, che io credo di dover unire a quella contenuta nella Carta fatta avere al Generale Stein. Ha per oggetto il concambio rispettivo de' numerosi prigionieri di guerra de' quali non ostante le mie replicate dimande, si è sempre ostinatamente ricusato di trattare. Per quante cure io mi sia preso, malgrado il trattamento poco favorevole de' miei Soldati in Francia, ed abbia ordinato di prendere de' prigionieri Francesi ne' miei Stati, quantunque sieno stati situati in Provincie, dove i viveri sono abbondanti, sieno pagati esattamente in denaro contante, ed abbiano tutti i soccorsi della Religione, dell'umanità, e tutti quelli, che sono dovuti all'infortunio, provano, nondimeno neces-

cessariamente una folla di que' mali, che sono inseparabili dal loro stato, ed ai quali s'ingiunge anco la idea, che sono abbandonati in Climî lontani da quelli, per i quali hanno combattuto, che più non rivedranno le loro Famiglie, che vengono puniti per gl'infortunj, e gli azzardi delle Battaglie, e che la qualità di prigionieri, riguardata finora come un titolo di più per reclamare l'interesse di quelli, per cui si sacrificano, pare non essere, riguardo a loro che un motivo d'ingratitude. Io non voglio che si possa imputarmi questo scordo de' Diritti delle Genti, che perpetua la prigionia di tante sventurate vittime della Guérta; ed a più forte ragione devo rintracciare tutti i modi di rendere la libertà ai miei fedeli Soldati, prigionieri in un Paese, dove ognun sente, che devono partecipare di tutti i flagelli, da' quali i suoi propri abitanti non hanno potuto garantirsi. Voi senza indugio mi renderete conto della Risposta, che vi arriverà a questo proposito, per regolare in seguito più particolarmente i dettagli della esecuzione, relativi alla proposizione trasmessa dal Generale Pichegru, e la quale io penso che non potrà dar luogo ad alcuna difficoltà.

Rimane per qualche Settimana incagliato questo Affare, atteso il numero grandissimo de' rispettivi prigionieri; ma da tale deliberazione de' Rappresentanti scorgevasi quanto si andasse raddolcendo il Governo Francese. Da questo cambiamento ne proveniva qualche vantaggio alla Religione; ed infatti a Parigi si facevano le Funzioni Ecclesiastiche, anche con solennità, e pompa in quindici Chiese, a Lion: in nove, ed in alcune nelle altre Città, Borghi, e Villaggi, anche con il suono delle Campane, dove non erano state levate. Quando era stato di nuovo permesso il libero esercizio d'ogni culto, e ingiunta ai di lui ministri la sola dichiarazione di sommissione

alla Repubblica, fu opinione di alcuni, che i Sacerdoti cattolici non si sarebbero prestati a questa dichiarazione per non sembrare d'aver approvate col fatto alcune leggi contrarie al loro dogma, o alla antica disciplina della Chiesa, e che quindi la pacificazione della Vandea non avrebbe mai superato questo scoglio. Altri dicevano, che trattandosi di leggi della podestà civile, e che unicamente riguardavano il governo civile, la richiesta sommissione non avrebbe incontrate difficoltà. La seguente dichiarazione di ottanta-sette Preti non giurati fatta in un Dipartimento dell'Ovest tolse di mezzo tutti questi dubbj per essere stata la medesima approvata da un Rappresentante del popolo. Bisogna premettere che essendosi a Rennes invitati per mezzo di un proclama tutti i Sacerdoti Cattolici a prestare il richiesto atto di sommissione, nessuno volle comparire, e le Chiese furono di bel nuovo serrate. Il Rappresentante Grenot emanò allora un'altro proclama in cui diceva. „ che i Ministri del culto residente in Rennes erano personalmente citati entro 24. ore al Corpo Amministrativo di Rennes, per dichiararvi, che vivevano sommessi alle leggi della Repubblica, ma che nella prescritta loro dichiarazione tutte le restrizioni relative alle opinioni religiose sarebbero state ammesse, perchè non erano interdetto dalla legge, e perchè la libertà delle opinioni era garantita dalla dichiarazione dei diritti dell'Uomo. “ In vista di ciò all'indomani, cioè. ai 24. di questo, comparve su gli angoli della Città la seguente dichiarazione fatta dagli 87. Sacerdoti sunnominati.

Io sottoscritto Sacerdote non giurato confidando che sono autorizzato ad inserire nella dichiarazione di sommissione alle leggi civili ordinata colla legge del dì 30. Maggio tutte le restrizioni relative ai miei principj religiosi, e che
que.

questo atto di sommissione non concerne che gli oggetti civili, considerando che non me ne potrà risultare dal medesimo alcun obbligo di comunicazione spirituale, nè di avere delle Chiese in comune; o coi Preti; che hanno adottata la nota Costituzione civile del Clero; i quali io persisto a riguardare come separati dalla mia comunione; o con Ministri di alcun altro culto; e considerando finalmente che tutta l'ampiezza, che possono desiderare le coscienze delicate, mi è promessa colla proclamazione del Rappresentante emanata jeri, dichiaro sotto l'espressa riserva di quanto concerne la Fede, la Morale, la Disciplina, e la Gerarchia della Chiesa Cattolica Apostolica Romana, che io vivo sottomesso alle leggi puramente civili della Repubblica; e che farò stampare, e pubblicare questa dichiarazione; di cui ne domando copia autentica: "

Seguivano le ottantasette Sottoscrizioni:

Questo mezzo termine produsse, che alquanti de' Preti Giuratori ritirarono il primo loro Giuramento, ma si arrischiò di far insorgere un Scisma. I Preti giurati, e non giurati ebbero in Agosto tra loro una forte contesa per la Chiesa di San Sulpizio di Parigi. Quel Dipartimento dovette mettersi di mezzo, e decise, che i non Giurati ritenessero la Chiesa, ed i Giurati dovessero celebrare il Divino Servizio nell' antica Chiesa Parrocchiale di San Tommaso d' Aquino. Il Fanatismo antireligionario dunque cessava, come pure quello delle novità del Calendario, onde perfino i Giornalisti datarono d' allora secondo l' Erra volgare, e non più secondo la Repubblica; ed altra prova della dolcezza del nuovo Governo fu il Decreto del richiamo in Patria di tutti gli Emigrati per sottrarsi alla persecuzione di Robespierre, ed anche l' altro, che compensa-

sava i Creditori dello Stato, co' quali era l'Era-rio debitore anche avanti della Rivoluzione, sotto però alcune restrinzioni, ed anco quelli che avevano crediti dalla Repubblica; assegnando, infine modi ai debitori, onde poter pagare con temporanee dilazioni.

Malgrado però che questo modo di reggere, usato dall'Amministrazione del Governo dovesse essere accetto alla Nazione, specialmente se veniva posto in confronto a quello del Terrorismo, pure il Moderantismo regnante, doveva far uso delle più vigili circospezioni, ben vedendosi, che aveavi chi somentava nuove discordie, e tumulti. Il sospetto maggiore cadde sui Forestieri, e quindi si emanò questo Decreto. 1. Tutti li Forestieri che sono nati ne' Paesi co' quali la Repubblica stà in guerra, e che si trovano in Francia dopo il dì primo Gennajo 1792., sono tenuti di fornirne. 2. Essi evacueranno tutto il Territorio della Repubblica in termine di 3. giorni dopo la pubblicazione di questa Legge. Sarà loro accordato un giorno a ragione di 7. leghe. 3. Dichiareranno innanzi alle Municipalità, ed a Parigi ai Comitati Civili, il luogo ove pretendono di portarsi, e la strada che faranno. Questa sarà marcata sul loro Passaporto. 4. Qualunque Forestiere compreso negli Articoli precedenti, che sarà trovato sul Territorio della Repubblica dopo il termine qui fissato, e che batterà un'altra strada, sarà messo in istato d'arresto. 5. Queste disposizioni sono applicabili a' Forestieri sedicenti nati in Paesi neutrali a carico di farsi riconoscere per gli Ambasciatori della loro Nazione. 6. Potranno restare in Francia, 1. li Forestieri nati ne' Paesi co' quali la Repubblica stà in guerra, venuti in Francia prima del dì 1. Gennajo 1792., purchè, bbianò un domicilio conosciuto, o che siano garantiti per 4. Cittadini di patriottismo, e di probità; 2. li Forestieri nati ne'

ne' Paesi amici della Francia, purchè siano riconosciuti per gli Ambasciatori od Agenti della loro Nazione. 7. Sarà loro data una Carta con sopra il motto *Ospitalità, Sicurezza*; e se sono Forestieri de' Paesi, con cui la Repubblica stia in pace, vi sarà aggiunto il motto *Fratellanza*. 8. Ogni Forestiere trovato in un atterramento sevizioso, sarà riputato spione, e come tale punito. 9. Ogni Forestiere al suo arrivo in un Porto, od in un Comune limitroso della Repubblica sarà tenuto presentarsi alla Municipalità; vi depositerà il suo Passaporto da spedirsi poi al Com. di S. G. per essere visitato: Intanto ei resterà sotto la vigilanza della Municipalità, che gli consegnerà una Carta provvisoria, enunciativa di detta Vigilanza. 10. Li Consigli Generali dei Comuni potranno nulladimeno accordare agli stranieri negozianti un' autorizzazione provvisoria: Eglino ne daranno avviso al Com. di Sicurezza, e gli manderanno copia del Passaporto portante l' indicazione della strada, che li detti Forestieri si propongono tenere. 11. Non sono punti compresi nell' Arr. 9. li Corrieri straordinari, ed gli incaricati di missione presso la Convenzione, o Comitati del Governo. 12. Il Comit. di S. G. è autorizzato a prendere tutte le misure pel l' eseguimento del presente Decreto.

Erano queste precauzioni omai indispensabili, poichè si doveva in ogni modo impedire, che a Parigi non fosservi Emmissarij de' Sollevati nella Bretagna, nel Poitou, e nella Normandia, ed in qualche Dipartimento del Mezzogiorno, e singolarmente con gl' Inglesi. Era indubitabile, che questi meditassero uno sbarco sulle Spiagge Francesi dell' Oceano, e che uniti ai Vendee, e Chouans, provvedendo questi di Armi, e Munizioni, formassero un' Armata tale da porre la Capitale in ispavento. Difatto fu il tentativo eseguito, benchè senza grande effetto. Quei sollevati, ri-

belli all'attuale Governo generale della Francia gli attendevano impazientemente, e frattanto inquietavano i Repubblicani, tenendoli in continuo allarme, e saccheggiando i Convogli de' viveri, andanti a Parigi. Questa perciò scarseggiavano ognora più, ed all'incontro i tollevati ne abbondavano. Per riparare a sì nocivo disordine si decretò dunque. 1. Quallora si saccheggiano le importazioni, le Municipalità di que' luoghi, siccome pure tutti gli abitanti che non vi si oppongono, sono costretti a reintegrare li beni depredati, ed a pagare alla Repubblica delle multe. 2. Li beni saccheggiati dovranno essere restituiti per via degli Uffiziali Municipali in natura nella stessa quantità in termine di tre giorni; 3. Se ciò non verrà fatto, dodici dei più considerabili, e doviziosi abitanti pagheranno il *doppio valore della preda, restando loro libero il ricorso sugli altri Cittadini. 4. Se si denunzieranno alla Municipalità li colpevoli, essi saranno senza indugio consegnati al giudizio criminale del loro Dipartimento. 5. Nel caso che li rei non possano pagare, vi contribuirà tutto il Comune, però senza multa alcuna. 6. Quallora la Municipalità non denunzia dentro 24. ore li rei, essa sarà condannata ad una pena, che non può essere punto minore del doppio prezzo delle involate suffistenze.

Il riparo era poco valevole, perchè alcune delle Comunità su quelle strade erano esse pure mal disposte, e perchè i Chovans formando Corpi di Cavalleria, disarmavano le Comunità stesse, ammazzavano i Soldati, che vi rinvenivano, e tagliavano gli Alberi della Libertà. Era riuscito di arrestare alcuni de' Capitani, condotti dappoi a Parigi, ma i Chovans non si erano disarmati, ed anzi vieppiù s'erano incolleriti contro chiunque non si dichiarava Anti-Convvenzionale. Si arrischiò la Società Popolare di tentare il disarmo

mo de' sollevati Vendeiſi, ma all' incontro queſſi diſarmarono tutti i Campagnardi; trucidarono tutti queſti, che conoſcevano decifamente attaccati alla Repubblica; ed in nome di Luigi XVII. riſcoſero le entrate dai Fittanzieri degli Emigrati, e vollero il prezzo delle comprede da queſti, che acquiſtavano Beni Nazionali. Non ammettevano ne' loro Corpi ſennon i Partiggiani del Moderantiſmo; e la loro Armata Cattolica Reale dominava le due riva del Loira, arreſtandovi tutti i Navigli, carichi di derrate per Parigi. Ardivano entrare nelle Città non ſolo ſenza Cocarda Nazionale, ma anzi colla Bianca Regia, vi ſi provvedevano perfino di Munizioni da guerra, e vi promovevano il Realismo. Accuſarono i Commiſſari Convenzionali di aver loro mancato di parola nelle promeſſe fattegli nell' accordo. I Commiſſari inveivano contro i Capi de' Vendeiſi, come ſeali; e quindi Manifefſi i più iſultanti da una parte, e dall' altra, e maggiore accenſione di animi, riſoluti alla guerra Civile, ſenza che ſi poteſſe prevedere come, e quando poteſſe aver fine. Si battevano i due Partiti qua e là a pelottoni, o a Diſtaccamenti, ed i Realisti procuravano di aſſamare anche Angers, Rennes, e Nantes, già perſurbate nel loro interno dalla careſtia, e dai malcontenti. A Dieppe le Femmine per mancanza di pane talmente avevano tumultuato, che rivoltosi contro di eſſe il cannone, lo reſero inutile, intrepidiffime eſſendone riſtaſte dinanzi alle bocche, e quindi fu forza appagarle, quanto fu poſſibile. Grand Champs era bloccata da mila duecento Chovans, trincieratiſi con duecento botti di graai, ed armi. Non ſe ne impadronirono per altro, molta eſſendo colà accorſa truppa diſciplinata, condotta dal Cittadino Roman, e ſtaccatoſi da Cherai, Vannes, Pontivy, Baud, e Lumine. Era neceſſario sbaragliarli anco in que' Diſtretti, poichè

sul Fiume Edre avevano preso un Convoglio di sussistenze, e derrate destinato, non per Parigi, ma per la Comunità di Nantes. Di ciò avvisata la Convenzione, e presentando, che i danneggiati per una tale perdita potrebbero dichiararsi Chovani, onde altre non sofferrine, decretò. 1. Tutti i Cittadini che hanno sofferte delle perdite per l'arresto di questo convoglio sono invitati a farne subito la loro dichiarazione al Dipartimento della Loira inferiore. 2. L'Amministrazione del Dipartimento farà pervenire ai Rappresentanti del Popolo nel più breve spazio di tempo l'estratto di questi riclami con quelli attestati che vi potranno essere uniti. 3. I Rappresentanti del Popolo prenderanno le più pronte misure per far indennizzare di queste perdite quei Cittadini, che le hanno sofferte da quegli abitanti, dove si trovavano gli agguppamenti che hanno commessi le ostilità, ed il saccheggio, di cui si tratta, sotto quelle eccezioni, che la giustizia potrà suggerire, al qual effetto si userà anche della forza armata qualora ve ne sia bisogno. 4. Il presente decreto sarà stampato affisso, e spedito al Dipartimento della Loira inferiore ed alle altre Autorità costituite nel suo circondario.

Impossibile per altro era il risarcire tutti quelli, che per tali motivi avevano sensibili perdite, poichè sloggiati i Chovans dai contorni di Grand Champs dopo di essersi battuti ferocemente per il corso di tre ore, innondarono con altri loro Distaccamenti le Pianure tra l'Anna, ed il Baizi sulla strada di Plumegart. Furono inseguiti, e maltrattati a segno, che quelli di Badnet, e di Piuogoumelen nemmeno poterono salvarsi ne' loro Comuni, e furono in gran numero uccisi all'Isola di Mones nel Fiume di Vannes, sulla Pianura di Plairien, ed a Plurigner. In que' giorni la Città di Paimboeuf nella Vendea quasi rimase incendiata. Appicciatosi fuoco alla Nave l'Auro-

va, ch'era in quella Rada, si comunicò alle altre vicine, e tutte le cosunse con alquanti degli Uomini del loro equipaggio. Se il vento soffiava verso la Città, rimaneva incenerita.

Onde far fronte a coloro, che volessero sbarcare su quelle Coste, il Generale Hoche, marciò con la sua Armata verso quelle di Brest, e strada facendo vinse, e distrusse tutti quei piccioli Corpi di ribelli, che gli si presentarono; ma l'Armata di Charette non si mosse da' suoi Posti; nè quelli gli pervennero armi, Munizioni da guerra, ed Artiglierie speditegli dalle Isole di Jersey; e di Guernesey. Sempre più indispensabile era dunque, che ivi calassero dal Nord Truppe Repubblicane di rinforzo. Ne giunsero, ma non tante che bastassero a reprimere la ribellione. Lo sbarco de' soccorsi era sì eseguito da Fregate Inglese dell' Ammiraglio Waldegrave, cui scortando da Brest a Bordeaux, prese un Convoglio, andante da uno all' altro di que' Porti, benchè scortato da qualche Nave da linea, e da Fregate. Si staccò da Brest l' Ammiraglio Villaret a tale avviso con quante Navi da guerra trovò pronte a far vela. Corse in traccia de' Predatori, ma non gli fu possibile di raggiungerli. Mentre ciò accadeva, i Chovans s' impadronirono del Magazzino di po'vere a Pont de Puis, e massacrarono qualche Prete giuratore, contro tali Ecclesiastici essendo rivolto il loro furore.

Erano i Vendisti divisi in tre Corpi di Armata, una comandata da Charette, l' altra da Stofflet, e la terza da Sapineau. Ben provvedute di viveri, non lo erano compiutamente di Armi, e ne attendevano dalle Coste; ma tarde a quella volta erano le Operazioni degl' Inglese per le forti opposizioni, che incontravano. Il Comandante di Belleisle, il Cittadino Bocquerel aveva cinque mila Uomini di Presidio, ma mancava di
su-

sussistenza. Ciò non ignorava l' Ammiraglio Bridport, onde la teneva bloccata con la sua Squadra, mentre una Divisione di essa faceva lo stesso a Port Louis. In tanta angustia di navigazione, non potevano i Francesi attendersi che delle perdite. Sulla punta di Quiberon la Divisione di Squadra Inglese sotto gli ordini del Vice Ammiraglio Cornwallis prese osto Brik, che facevano parte di una Flotta Francese, scortata da tre Navi da linea, e sei Fregate. Era questa la Squadra del Contrammiraglio Vence. Accorse il Villaret con la sua Squadra per liberare quella del Vence, e formava trenta vele, fralle quali tredici Navi da linea, e quattordici Fregate. Si avvicinò alla Squadra sua nemica, ma dopo di aver fatto fuoco per tutta una giornata, si ritirò verso Brest. Incontrossi allora con la Squadra Inglese del Bridport, e delle sue Navi da guerra furono costretti a rendersi l' *Alessandro*, la *Formidabile*, e la *Tigre*; essendosi il restante della Squadra ritirato a Porto l' Oriente. Attribuirono i Francesi questo svantaggio alla insubordinazione degli Equipaggi, ed alla poca intelligenza degli Uffiziali di Marina, ma fu forza, che concludessero poco, o nulla poter essi più sperare dalle loro Forze marittime.

Una delle più tragice Scene avvenne in que' stessi giorni nella Baja, e sulla Penisola di Quiberon. Padroni gli Inglese di quei tratti di Mare crederono di poter lasciare gli Emigrati, ch' erano in Bastimenti, scortati dalla Squadra dell' Ammiraglio Warren, onde vi si stabilissero, e si dessero mano con gli Chovans. Sbarcò dapprima sulla Costa di San Brieux, il Tenente Generale le Puissaye uno de' primi Capi Vendeani, e commissionato dai Principi Borbonici, dichiarato perciò Comandante in Capite nella Bretagna, come Charette lo era nella Vendea, aveva seco sessanta Uffiziali, il Vescovo di Dol, ed alquanti Ec.

Ecclesiastici. Dovevano concertarsi li segnali col Chovans, ed avanti che sbarcassero li circa diecimila Uomini, che avevano a bordo i Legni Inglese, scoprire terreno, ed il come diriggerli. Credutosi opportuno lo sbarco, poichè trovavasi quella Costa sguermita di Truppe, lo effettuarono la mattina del dì 27. Giugno in un luogo stato loro indicato dagl' interni nemici. Per facilitare il loro sbarco li Chovans attaccarono in massa su diversi punti, interclusero tutti i passi, s'impadronirono della batteria, che copriva il luogo dello sbarco, e vi piantarono uno stendardo per segnale del punto d'unione. Roman, che comandava ad Avrai marcò con circa 250. Uomini, riacquisì il posto, e colò a fondo alcuni battelli nemici; ma troppo debole per impedire lo sbarco, lo vidde effettuarsi sotto i suoi occhj. Sopraggiunsero allora in forza i Chovans da tutte le parti; ed il distaccamento repubblicano si trovò circondato; ma si fece largo, e si ritirò a tre leghe da Avrai. Sul mezzo di detto giorno giunse il Generale Hoche, ma la sua Armata era ancor lontana due, o tre giornate di marcia, onde i suoi nemici ebbero tempo di unirsi, d'ingrossarsi, di fortificarsi, di devastar la Città, e di far insorgere le Campagne. I Francesi non avevano che alcuni distaccamenti sparsi qua, e là, e le guardie nazionali. I nemici già s'erano impadroniti d'Avrai, e temendo il Gen. Hoche, che prendessero anche Vannes, la fece evacuare, ciò che mise il colmo alla costernazione. Ai 28. gli accantonamenti sparsi all'intorno si unirono a Vannes; s'inchiodarono i cannoni sulla Costa, e formato un Corpo di circa 3000. Uomini si marcò verso Avrai per riconoscere il nemico, del quale non si conosceva la forza. Le Truppe Francesi dissiparono in quell'occasione un posto avanzato di ribelli, quindi giunsero sotto Avrai, e con un cannone impegnarono il combattimen-

to; il nemico fece un fuoco ben regolato, e dopo aver perduti alcuni Uomini entrò nella Città. Alcuni de' Francesi vi penetrarono; anch' essi malgrado la proibizione del Generale, ma non potendovisi sostenere, dovettero sortir con perdita di 12. morti, e circa 18. feriti. In seguito la Truppa piegò verso Pantol. All'indomani giunse il Gen. Jesuit alla testa di 1500. Uomini; allora gli Emigrati, ed i Chovans evacuarono frettolosamente Avrai; e si ritirarono vicino alla Penisola di Quiberon poco distante dal luogo dello sbarco. I sbarcati non fecero altro guasto in Avrai, eccetto che saccheggiarono gli uffici del distretto, e della municipalità, e condussero seco alcuni buoni Cittadini. Ai 30. Quiberon fu attaccato da tre fregate, e da una barca Cannoniera. Il fuoco durò 7. ore, i forti risposero vigorosamente; una delle fregate venne disabberata, e la piazza tenne fermo. Nel 1. Luglio i Chovans tentarono di rompere le colonne per penetrare nell'interno del paese, e portarvi delle munizioni e dei vestimenti, ma furono respinti con perdita di 300. Uomini, lasciando in poter dei Francesi un convoglio, di molte migliaia di vestiti, molta polvere, più di 20. pagaja di pistole, delle sette Inglesi, alcuni cavalli, 2. o 3000. razioni di pane, della carne, vino, ed acquavite; e si ritirarono in disordine. Ai 2. Luglio riuscì al nemico d'impadronirsi della penisola di Quiberon, ed ivi unito tutte le sue forze. Li Chovans ne volevano archibueggiare la Guarnigione consistente in 3. o 400. Uomini, ma il Comandante Inglese vi si oppose, e prese i prigionieri al suo bordo. Ai 5. gli Emigrati fecero una sortita: il fuoco fu vivo da ambe le parti, ma dovettero piegare con perdita di un obizzo, e diverse munizioni. Ai 6. alcuni piccoli legni Inglesi entrarono nel Mirbhan, e rimontando il fiume giunsero fino ad una lega da Van.

Vannes. Quella loro spedizione non ebbe altro risultato, che di disalberare tre Corvette, che avevano i Francesi nel fiume, d'incendiarne una, e di condur seco sei barche, e quindi si ritirarono all'avvicinarsi delle Truppe Francesi, che si recarono sulla Costa. Nel dì 7. il nemico fece una nuova sortita dal Forte di Quiberon, ma senza alcun frutto, e perdette un pezzo d'artiglieria.

Allora il Marchese di Antichamp, ed il Conte di Hector già Comandante delle Forze Navali di Tolone disporo gli sbarcati Emigrati ad avanzarsi, quando compita si fosse l'unione con i Chovans, e credutisi forti a segno di frattanto poter validamente difendersi, fecero porre a terra quantità di Munizioni da guerra, e da bocca, e delle Artiglierie. Tentarono di inoltrarsi nel continente, ma si videro quasi bloccati nella Penisola. Arrischiarono un'attacco a quelle Truppe, che il Generale Hoche aveva appostate a quel termine, ma furono i Chovans respinti con qualche perdita. Continuarono le piccole Azioni con vicendevoli vantaggi, e gli Emigrati s'impadronirono del Forte Lomaria; eressero Ridotti lungo la Spiaggia, e Lord Bridport teneva chiuse le bocche de' Fiumi Morbihau, e Vilaine. La discordia fra i Capi dell'Impresa, ed il tradimento di alcuni rovinò quella grande Impresa, e resero quasi impossibile il ricominciarla. Quel famoso Oratore Rappresentante Tallien. Inviato come Commissario della Convenzione fu tanto convinto, che nulla aveva colà a temersi, che ritornò fastoso a Parigi, ed enunciò, ma con ampollosi dettagli la Vittoria ivi riportata dalle Armi Repubblicane. Non deve pertanto la Storia fare alcun uso del suo Rapporto, ma bensì conservare la Relazione di quel decisivo affare, spedita dal Generale Hoche ai Comitati; e tanto più

più quanto che non discorda dalla Relazione Inglese.

“ Jeri (dettagliasi in essa) giorno 21^a alle due della mattina il Forte di Penthièvre, e il Campo trincerato della Penisola di Quiberon sono stati attaccati da tre mila Uomini del Campo di S. Barbara, i quali dopo un'ora di combattimento se ne sono impadroniti a viva forza sotto il fuoco delle Scialuppe cannoniere degl' Inglese. Gli attacchi furono diretti dai Generali Humbert, Vatteau, e Botta che vi perdettero il piede sinistro, e l' Ajutante Generale Menage. Questi con meno di 300. Uomini non curando il fuoco del Forte, quello delle Scialuppe cannoniere, e l' onde del Mare, ch'era molto gonfio in quell' ora, prese le rocche dalla punta dell' Occidente, e facilitò l' attacco di fronte del Generale Vatteau. Subito appresso le nostre Truppe inseguirono il nemico, e la presenza di due mila Uomini nella Penisola fece abbassare le armi ai reggimenti d' Hervilli e d' Hector. Cinque reggimenti sbarcati il dì 19. di Luglio (Damas, Deon, Rohan, Salm, componenti la divisione del Conte Carlo di Sombrevil). Il Real Emigrante, e li Chovani, mostrarono di volerli difendere ritirandosi dalla parte del Porto, in cui dovevano rimbarcarsi. Allora furono rivolte contro questi le teste delle Colonne, e 700. granatieri prendendoli sul fianco gli obbligarono ad imitare i loro compagni; ciò che questi fecero, non rimanendo loro altra speranza che d' essere gettati in mare, o passati a fil di spada. Già i legni da trasporto riprendevano a bordo qualche capo, quando una ventina di colpi di Cannone a mitraglia gli impedirono di ritornare, ed ivi sopra di una rocca, a vista della Squadra Inglese che tirava ugualmente su d' essi e noi, furono presi dallo Stato maggiore, capo di cui era Sombrevil.

† Ca-

i Capi dei Corpi, gli Uffiziali d'artiglieria, e degli ingegneri. Le nostre Truppe travagliarono dalle 10. della sera sotto un'orribile temporale, e non respirarono che in questo momento delle 6. del mattino. Tutti i prigionieri, di cui nessuno soffrì un insulto, furono condotti al Forte, e di là trasferiti ad Avrai. Le donne Chovane, e i loro Figli infelici furono posti in libertà.

Gli Emigrati attribuirono la fatale sconfitta all'essere una gran parte di loro senza disciplina, alla frequente diserzione, ed all'esserli scoperti alcuni Soldati in corrispondenza con l'Armata dell'Hoche. Infatti allora quando nella notte del dì 21. i Repubblicani si accostarono alle Guardie avanzate, ne ingannarono la Sentinella, poichè ne avevano i segnali. Appena comparvero, molti Soldati degli Emigrati passarono dalla parte dell'Hoche, onde i Repubblicani senza opposizione arrivarono al Forte Pontbieu, e quelle Truppe, ch'erano destinate a difenderlo, gli aiutarono ad impossessarsene. Il Conte di Artily, il quale comandava il Reggimento del Conte di Heivilly, dopo che questo era stato ferito, fu ucciso da suoi stessi Soldati, mentre procurava di far fronte al suo nemico, ed un'egual sorte avevano avuto alcuni altri Uffiziali. Il Reggimento di Dresnay aveva deposta le Armi; quelle di Leon, e di Damas si erano battuti con molta bravura, e lo stesso fatto avevano i Reggimenti comandati dal Signor di Sombrevil.

Si poterono imbarcare alcune Truppe, femmine, e fanciulli, e molti effetti Militari, ma una gran parte de' Bagagli cadette in mano de' Repubblicani, come pure cinque Prede Americane cariche di Provisions che gli Emigrati avevano trattenute per loro uso. Il Conte di Sombrevil restò prigioniero con il Corpo, che comandava, il Barone di Damas si è ucciso da se stesso, quando vidde, che non poteva riunire le Trup.

Truppe. Dopo l'evacuazione della Penisola la Flotta del Waren sbarcò in una di quelle Isole benissimo fortificata. Il Sig. di Hervilly è giunto a Plimouth ferito, il Sig. di Puisaye marchò con altri. Il tradimento di quel Corpo deve essere intieramente attribuito ai Marinari Francesi, ch' erano prigionieri in Inghilterra, e ch' erano stati arrollati in quel Reggimento; e fu altresì per intelligenze secrete, che i Repubblicani sorpresero il Forte Ponthievre. Il Sig. di Attilly Ten. Colon. del Reggimento di Hervilly fu ucciso nel proprio letto. Si dice, che i salvatisi sono duemila trecento, e fra quelli lo Stato Maggiore, il Corpo di Artiglieria, e gl' Ingegneri.

La perdita di gente fu duecentottantaotto Uffiziali Emigrati, duecento cinquanta Soldati Emigrati, quattrocento novantadue abitanti di Tolone, mille seicento trentuno prigionieri arrollati per forza, e tre mila sei cento Chovans. Gli effetti conquistati dai Repubblicani furono settanta mila paia di scarpe, 30. mila fucili, 1500. barili di farine, 2000. barili di vino, rum, ec. Molti abiti, sottovesti calzoni, stivaletti, e tante altre cose che non si ebbe tempo di verificare. Del numero degli Emigrati che si rimbarcarono 400. si sono annegati; si ritrovarono anche 300. prigionieri nascosti nelle biade. Gran quantità di Munizioni fu gettata al mare. Dei pescatori dichiararono ch' essi videro il giorno 27. Luglio la costa coperta d' armi, e finimenti di tutte le qualità, e cappelli, e sottane; il Gen. Hoche accordò loro tutto quello che ritrovassero nelle reti, ed essi dissero di avervi trovati 2. fucili, 20. abiti, ed altrettante sottovesti, e calzoni.

De' prigionieri Emigrati si fece dal Tribunale Militare un' eccidio. Il Vescovo di Dol, suo Fratello, il suo Vicario, il Conte di Sombrevil giovine di 23. anni, la intercessione del quale frap-

frapposta dal Re di Prussia arrivò a Parigi troppo tarda, il Broglie secondogenito del Maresciallo, molti Uffiziali, e molti Sacerdoti furono fucilati con tanti altri, che tutti perirono con tal supplicio, giustiziandosene ottanta al giorno. Sombrevil pria di morire accusò di tradimento, o almeno di maliziosa negligenza il Direttore in Capite della Impresa, Generale la Pussaye, e quello addusse la sola scusa, che si era rimbarcato il primo, perchè a lui erano stati commessi gli affari Politici, vale a dire de' concerti con i Realisti, i Vandeisti, ed i Chovans, e non già quanto riguardava il Militare.

Il pessimo esito del primo sbarco fatto alla Penisola di Quiberon non disanimò i Chovans, malgrado, che duemila settecento di essi fatti in quell' occasione prigionieri dai Repubblicani, fossero nelle mani di questi. Divennero anzi più feroci, e niuna cura si prefero del Decreto emanato dalla Convenzione contro di loro, come mancatori di fede al Trattato di conciliazione, espresso in questi termini. Art. I. La distribuzione dei Sussidj promessi agli abitanti dei Dipartimenti pacificati, sarà fatta nel più corto spazio di tempo dai Corpi amministrativi sotto la vigilanza dei Rappresentanti del Popolo. 2. Gli individui, che contro il loro giuramento di sommissione alle leggi della Repubblica avranno conspiato, o si faranno armati contro di quella, saranno perseguitati come ribelli. 3. I Capitani, Comandanti, e Capitani, i promotori, ed instigator di radunanze armate senza la facoltà delle autorità costituire, sia sotto il nome di Chovans, o sotto qualunque altra denominazione, saranno puniti della pena di morte. 4. Gli uomini armati presi in queste radunanze, se sono disertori, o stranieri al dipartimento in cui saranno presi, si puniranno colla medesima pena. 5. Gli abitanti delle Campagne stralcinati, o

forpresi in questi attruppamenti, e che non faranno convinti di aver partecipato agli assassinamenti, saranno colpiti secondo la gravità del caso di due, tre, o quattro mesi di detenzione, e d'una emenda eguale alla metà delle loro entrate, e non sarà loro resa la libertà, che sotto la cauzione di quattro Cittadini conosciuti, che risponderanno della loro condotta. 6. I prevenuti arrestati nei suddetti complotti saranno tradotti dagli ordini dei comandanti della forza armata davanti il tribunale militare della divisione, per esservi giudicati il più presto possibile. 7. I prevenuti di aver preso una parte attiva a delle rivolte dopo la pace, arrestati fuori degli attruppamenti, e senz'armi, saranno tradotti avanti i Tribunali criminali del dipartimento. Il solo accusator pubblico stenderà l'atto d'accusa, ed essi saranno giudicati dal tribunale. 8. Le pene prescritte nell'Art. 4. saranno applicate ai Capi, Comandanti, Capitani, e instigatorii, e quelle dell'Art. 6. agli altri prevenuti. 9. I Corpi amministrativi, e militari sono incaricati di assicurare l'esecuzione di questa legge, e i Rappresentanti del Popolo v'invigileranno.

Tutto all'opposto i Capi de Chovans, e de Vendeiisti, vale a dire di quelle Armate, che si chiamavano Cattoliche, e Reale proclamarono per Re Luigi XVIII., il Conte di Provenza, il quale soggiornava tuttora a Verona del tutto incognito, e sotto nome di Conte di Lilla. Si sparsero sempre più nelle Campagne della Breragna, bloccarono i Comuni, e fragli altri quello di Angers si trovò per alcune settimane in estrema penuria, ed in somma angoscia. I Chovans non si battevano in massa, ma si difendevano in manipoli da tutte le parti, e facevano la piccola guerra saccheggiando, distruggendo, e trucidando, il che indicava non essere questi che gli esploratori de' gran Corpi, i quali chiudevano

no tutte le strade dalle Coile del Mare fino a Nantes, nè si poteva più viaggiare nei Dipartimenti della Sarta, e della Main senza la scorta per lo meno di cento uomini, poichè i Chovans uccidevano anche tutti i viaggiatori che riconoscevano Repubblicani, e non facevano grazia ad alcuna Prete Costituzionale. Due mila cinquecento di essi Chovans si portarono sotto Jofein, e se ne impadronirono dei Subborghi. Il loro condottiere Cavaliere di Tintenac intese la resa alla Città, ma fugli riposto *Viva la Repubblica*, e con un fuoco vigoroso. Dopo cinque ore di combattimento que' Chovans dovettero ritirarsi, ma nella loro fuga saccheggiarono, ed incendiarono una quantità di case. Invano attaccarono Ancenis, ma s'impadronirono di Oudon, e ne portarono via quanto poterono. Risposti furono da Varades, perchè soccorsa a tempo da otto Compagnie di Granatieri staccatisi da Montglone, e Saint George, fu sul procinto di perdersi. Queste, ed altre simili spedizioni eseguivansi da Mazziennus, Franc Bernard, Jere Carree, Palierne, e Rosseau, componenti un' Armata considerabile. I distaccamenti di questi difficoltavano il passaggio ai Corrieri, e viandanti, fucilando le Barche dalla dritta del Loira, mentre i Vendesisti stando alla sinistra di quel Fiume non si dimostravano tanto fieri.

Tutto d'allora fu in que' Dipartimenti confusione, ed orrore. I Chovans levavano contribuzioni, ed ostaggi in tutte le Città aperte, e desolavano le Campagne. Calavano de' soccorsi di Truppe disciplinate, ma queste non erano sufficienti, poichè avevano a coprire, ed a difendere una troppo grande vastità di Paese. Il solo Territorio di Bress comprende cinquantuno Distretti, e due mila trecento Municipalità, estendendosi quelle Coste per più di quattrocento ore di cammino; e ci volevano almeno cento mi-

la uomini. Le Coste medeme erano soggette a degli sbarchi, non di gran numero di armate, ma bensì di quante bastavano a scortare ai Vendesisti ed a Chovans Armi, e Munizioni. Questi soccorsi animavano le Armate Cattoliche, Reali a decisive Imprese, ma l'oggetto principale era quello d'impadronirsi di Nantes; superata la qual Piazza, altra più resistibile non ne incontrerebbero fino a Parigi. In Agosto di ciò avevano grandi lusinghe. Erano i Realisti padroni di tutte quelle strade, onde l'assamavano, e nella Città stessa regnava una acerrima discordia. Come avevano fatto nel Dipartimento della Manica, ivi pure i Commissari Convenzionali facevano carcerare tutti quelli che portavano Cioviatte verdi, colore de' Chovans, o nere, colore degl' Inglese. Arrivate a Nantes Truppe dal Nord, e dal Quiberon, altro non fecero per tre giotni consecutivi, che trucidare a sangue freddo gioventù della Città sotto pretesto di Realismo, e Chovans, ch'erano prigionieri di guerra: Per far cessare tali orrori si pubblicarono Proclami dall'Amministrazione agl' inferociti Soldati, e del Tribunale Militare ai Generali, e Comandanti, insinuandoli alla moderazione, ed a meglio operare, e non più commettere atrocità, ed assassini. Il periglioso stato esterno, e l'ancora più sconvolto nell'interno, rendeva Nantes prossima a rendersi ai sollevati; inarditi dai rinforzi che ricevevano dagl' Inglese, scorrenti presso le Isole di Marcon, da Havre fino a Cherburgo, e vicinissimi a tutte quelle Coste. Scoprivano le meno guardate, e vi sbarcavano i soccorsi; come fecero in più d'un luogo, ponendo a terra perfino de' Pezzi di Artiglieria, migliaia di Fucili, e gran quantità di Munizioni da guerra.

Se gli effetti in tanta gran quantità a Quiberon furono perduti per gli Realisti, poco vantaggi

faggio ne ricavarono i Repubblicani. Il blocco che facevano gl' Ingleſi, poichè la Squadra del Bridport teneva Navi, e Fregate preſſo Belliſle, e la Squadra del Waren reſtò ancorata nella Baia di Quiberon, e gli ancora numeroſiſſimi Chovans che per terra impedivano li traſporti, rendevano impoſſibile ai Repubblicani il ſervirſi di quanto i loro inimici avevano dovuto abbandonare. Ne riſentirono anzi un danno conſiderabiliffimo, poichè gli Emigrati sbarcati, avevano portato ſeco loro centinaja di migliaja di Carte di Aſſegni falſe, onde anche le vere perſero aſſatto il credito; e quando l'inganno fu ſcoper-to, il male era già eſſeſo, poichè moltiffimi di tai falſi Aſſegnati n' erano ſparſi per que' Ter-ritorj.

In tante perturbazioni di que' Dipartimenti, minori non ne ſuſſiſtevano in alcun' altro. A Lione il Realismo era ſalito al più alto grado. I Rappreſentanti ne venivano minacciati in iſcritto, e con Canzoni. Queſti prendevano vigorofe miſure di diſeſa; ed ordinarono, che tutti quelli i quali non ſi erano in quella Città ſtabiliti prima del dì 31. Maggio 1793. doveſſero partire entro lo ſpazio di ventiquattrore. Nel finire di Agoſto ſanguinoſa Tragedia vi ſarebbe accaduta ſe l' Amminiſtrazione non la preveniva. Gli arreſtati Membri della Commiſſione temporanea venivano traſferiti a Grenoble per eſſervi giudicati. Dovevano paſſare per Lione, ed il popolo ſembrava riſoſuto a trucidarli. Si raddoppiò la loro Guardia, ſi riſtrinſe attorno ai prigionieri: „ Nò, non temere, gridò il Popolo, per „ queſta Canaglia; non vogliamo eſſere i Car- „ nefici de' noſtri Carnefici. Que' ſcellerati erano Guizon, Villain, Pietro Jourdan, Richard, Bonnerot, e Durer, eſſendo allora ſtato arreſtato a Marsegni anche quel David, che fu Cancelliere della ſtetminatrice Commiſſione di Feurs, e Con-

fidente del Rappresentante Javogue, essendosegli trovato gran copia di gioje, e Scritture rilevantissime. Infine a Matiglia la Commissione militare doveva ogni giorno far guillotinare de' sediziosi.

Ad aumentare le agitazioni di Parigi formavansi sempre nuove Società turbolenti, coi nomi: *Offizio dello Spirito Pubblico*, ossia *Diplomazia interna*, e questa teneva le sue Sessioni alle Thuilleries, un'altra del *IX Thermidor* formata col principio di opporsi alla violenza di quelli, che volessero far rivivere il Terrorismo, ed era composta di que' Scritti, che più avevano contribuito a rovesciarlo. Queste Società influivano perfino nella Convenzione Nazionale, onde vi si erano formati due Partiti, uno de' *Thermidoriani*, l'altro de' *Brissotini*, e queste rendevano discorde anche il Moderantismo. Ai secondi di questi si mostravano dediti i Militari. Sortivano opuscoli atti a rinnovare le vertenze Religionarie, che omai si credevano sepite. Il Librajo Blover vendeva quello degli *Amici della Religione, del Re, e della Patria*. L'Ex-Vescovo di Amiens divenuto proprietario di una Stamperia, ne fece incidere sulla Porta della sua officina: *Tipografia Cristiana, l'Anno di Cristo 1795*. Di nomi i più Sacri servivansi perfino gli assassini de' Realisti, e de' Terroristi. Una di esse s' intitolava *Compagnia di Gesù*. Un'altra si denominò *Compagnia de' Isle*; e quelle trucidavano sotto tali nomi, e pretesti tutti quelli, che andavano loro a grado. Furono perciò perseguitati, e si fece cessare il loro furore. Questo appariva perfino ne' Teatri. Volevansi que' Balli, que' Canti, e quelle Rappresentazioni, che ridestavano il Fermento nazionale. Il Comitato di Sicurezza pubblica proibì il cantarvisi la Canzone il *Svegliarino del Popolo*. Gli Spettatori Ja vollero per forza, e non meno perigliosi tumul-

ti cagionò la ripetizione del tanto noto *Inno Marigliese*, che aveva servito ad infierire gli animi fino dai primordj della Rivoluzione. Si arrestavano a dozzine i più sussuranti, ma ne ricomparivano a centinaia, cosicchè convenne lasciar ad ognuno la libertà di cantare quanto più gli aggradiva; e questi disordini Teatrali non s'erano ristretti a Parigi, ma dilatati in tutta la Francia.

Era in tale situazione quella Capitale, quando vi giunse il Nobile Signor Alvise Querini. Inviato dalla Repubblica di Venezia a risiedervi col carattere appunto di Nobile, ch' equivale a quello d' Inviato. Ebbe il dì 31. Luglio la sua prima audienza dalla Convenzione Nazionale, cui fece stampare le Credenziali di quel Ministro, ed anco il Discorso fatto in tale occasione, e la Risposta datagli dal Presidente.

Sortivano in que' giorni continui considerevoli Decreti. Uno fu di un Bando perpetuo degli Emigrati dopo un dinotato tempo, l'altro col quale si vollero portati alla Zecca tutti gli ori, ed argenti, ed anco i metalli dorati, eccettuati però i migliori prodotti dell' Arte. Un Terzo garantì agli acquirenti la proprietà de' Beni Nazionali. Un Quarto eresse il Conservatorio di Musica, da cui doveessero sortire degli Allievi, ed i cui Membri servissero in tutte le Feste, e Funzioni della Convenzione Nazionale. Con un susseguente regolativo riguardo ai Metalli, ed affine di poter supplire ad un Decretato aumento di paga ai Soldati, nonchè alle spese che facevanlisi in Paesi esteri per la provvigione de' grani, fu deliberato, 1. Tutti gli oggetti d' oro, d' argento indorato, d' argento, ed altri che esistono nella tesoreria, e magazzini nazionali saranno trasportati immediatamente alla zecca, per esser ridotti in verghe. 2. Sono eccettuati gli oggetti di metallo che i proprietari giustifiche-

ranno esistere ancora in natura nei depositi nazionali, e quelli il cui valore intrinseco è inferiore al prezzo del lavoro. 3. Le gioje ed altri effetti, dei quali è stata ordinata la distrazione, saranno depositi nel Museo Nazionale. I Comitati di Salute pubblica, e di Finanze sono autorizzati a rindennizzare i proprietari degli effetti sottoposti alla restituzione, e non esistenti altrimenti in natura nei depositi nazionali.

Non erano però questi gli oggetti principali su quali versava il Corpo Legislativo alla metà di Agosto, ma bensì sul tanto preponderante gli animi, ed era quello del Culto Religioso in Francia. Da qualche tempo il Governo Francese, accordando il libero esercizio di tutti i Culti, si occupava dei mezzi di prevenire gli abusi, che ne potrebbero risultare. Si parlò in special guisa di quest' oggetto nella sessione della Convenzione Nazionale giorni sono. Il Cittadino Genissieux, organo del Comitato di Legislazione, facendo un rapporto su questa materia, come pure sulle confische dei beni dei Preti deportati, o reclusi in vigore di decisioni dei Corpi amministrativi, o di Sentenze di Tribunali, i Ministri del Culto, dice, non doveano esser puniti come preti, ma bensì come perturbatori dell'ordine pubblico. Coloro che hanno commesso delitti reali e positivi contro le Leggi, sono nella classe generale dei ribelli, dei cospiratori, dei colpevoli. Coloro che sono stati denunziati per causa d' incivismo non poteano esser condannati senza esame. Senza dubbio i Preti hanno cagionati molti mali, ma non ne segue, che si dovessero confiscare i beni dei Preti deportati, o reclusi, per la sola ragione di aver ricusato, o ritrattato un giuramento prescritto da una Legge appellata Costituzione civile del Clero. E' una tirannide (egli soggiunse, e questa osservazione fu vivamente applaudita) lo esigere con
giu-

giuramento la dichiarazione delle opinioni politiche, o religiose dei Cittadini. Le idee, e le opinioni sono tutte mie, ed io non ne debbo render conto che alla divinità. Le sole mie azioni appartengono alla Società; essa non può punire che la resistenza, essa non può esigere che la obbedienza alle sue leggi. Il giuramento fatto dai Preti dall' *Assemblée* colligente ha, voi lo sapete, gettato il disordine nelle famiglie, ed è servito di fondamento alla spaventosa guerra della Vendea. Voi avete decretato la libertà dei culti, voi avete tuttavia prescritto a questa libertà certi confini indispensabili per il mantenimento della libertà pubblica. Il vostro Decreto del 21. febbrajo decorso sarebbe illusorio se voi non prendeste delle misure repressive contro coloro che lo violano. " I tre progetti di decreti, che Genissieux presentò a nome del Comitato di Legislazione, incontrarono qualche opposizione, e non fu aggiornata la discussione sennonche dopo che sarebbe stato adottato il Progetto dell' Atto Costituzionale. L' *Assemblée* nonostante convenne generalmente della verità dei principj avanzati da Genissieux sulla incompetenza assoluta del Governo a tormentare con delle privazioni o con delle pene, o a limitare con delle Dichiarazioni le opinioni politiche o religiose dei Cittadini, se egli non manifestano queste opinioni con delle azioni contrarie all' ordine sociale, ed alla pubblica tranquillità. Si è troppo parlato di Preti, e di Religione nel Corpo Legislativo, dice Boissy d' Anglas; bisogna considerare i Preti come tutti gli altri Cittadini; proteggerli se sono sottomessi alla legge, punirli se turbano l' ordine. Queste espressioni pure furono applaudite vivamente, ed in tal guisa il Pubblico, non meno che la Convenzione si dichiarò contro questa pretesa Costituzione Civile del Clero, che cagionò tanti mali alla Francia, e che fu per tanto tem-

tempo il motivo, o il pretesto di persecuzioni per ogni classe di Cittadini, e per il Clero in particolare a cui, come dice Taveaux nella stessa Sessione, dobbiamo attribuire tutte le disgrazie della guerra civile, che afflisse la Francia. Aspettando dunque, che in seguito dell' Atto Costituzionale la Rappresentazione Nazionale determini ancora le misure da prendersi per la libertà dei Culti, e contro i suoi abusi, il Comitato di Legislazione ha prescritto con delle Lettère circolari le regole opportune della condotta da tenersi. Esse sono del seguente tenore:

„ Cittadini! La Convenzione Nazionale ha emanato il 30. Maggio di quest' anno un Decreto, il cui oggetto è di assicurare, e di facilitare sempre più il libero esercizio dei culti. Tra gli articoli di questo Decreto ve n' è uno, che merita un' attenzione particolare affinchè una falsa interpretazione, o una estensione arbitraria non vengano a contrariare le vedute salutari di un Decreto così interessante per l' ordine pubblico. Questo Articolo è concepito così: Art. 5. Nuno potrà esercitare il ministero di alcun culto nei detti edificj, se prima non avrà ottenuto dalla Municipalità l' attestato della sua sommissione alle Leggi della Repubblica. Sulla maniera di riconoscere quest' Atto di sommissione, il Comitato vi dee alcuni schiarimenti sul timore, che caricandolo di difficoltà voi non arrechiaste ostacolo al libero esercizio dei culti che la Convenzione Nazionale vuole ogni giorno più assicurare, e facilitare. Osservate bene, che questa sommissione esatta dal Dichiarante non riguarda in nessuna maniera il passato. Così non dee esservi alcuna questione di ricerche o esami sulla condotta, o le opinioni del Dichiarante. La legge non elige da lui su questo proposito che una sola cosa, ed è, che essa domanda atto sia della sua sommissione alle leggi della Repubblica. Ademp.

più.

più questa formalità, l'Amministrazione che riceve questa dichiarazione, oltre a ciò, non ha da richiedergli nulla. Ogni indagine, ogni questione ulteriore farebbe un abuso di autorità. Quanto al modo convenevole per ricevere questa dichiarazione, e riconoscerne l'atto, esso è molto semplice. La dichiarazione dee esser ricevuta dal Cancelliere della Municipalità indicata per l'esercizio del culto nella seguente forma: Oggi è comparso N. N., il quale ha dichiarato, che si propone di esercitare il ministero d'un culto conosciuto sotto la denominazione di nella estensione di questa Comunità; ed ha ricercato, che li sia dato l'attestato della sua sommissione alle leggi della Repubblica, della qual Dichiarazione gli è stato stesso l'atto conforme alla legge del 30. Maggio 1795. Nelle Comunità divise in Sezioni, nelle quali si trovano dei Comitati civili, appartiene ai Segretarij di questi Comitati Civili il ricevere queste Dichiarazioni. Sarà consegnata al Dichiarante una spedizione della sua dichiarazione per servirli di titolo. Bisogna ridurre a questa semplicità la formalità prescritta nell' Art. 5. della Legge del 30. Maggio, che non è suscettibile di alcuna estensione, nè restrizione. Sarebbe inutile il farvi osservare, che la Costituzione del Clero non è più una Legge della Repubblica, se non si erano suscitate in questo proposito delle pretese, che non possono oramai essere autorizzate. Al più nei casi, che potranno presentarsi di nuove difficoltà, rammentatevi sempre del principio, che la Legge intende di assicurare, e facilitare ognora più il libero esercizio dei culti.

Nel tempo stesso che si procurava di rasserenare gli spiriti sul tanto influente punto della Religione, si tentava di estirpare coloro, che più si erano segnalati nel più empio Ateismo, e perfino con le Carnificine. Si arrestarono i Rap-

pre-

presentanti Lequinio, Lefiorr, Dupin, Bè, Pier-ry, Massieu, Chaudron, Poisseau, e Laplanche, perchè fossero celeremente sentenziati. Si condannarono a morte, oltre ai Supplicati ne' mesi precedenti, altri de' Giudici de' Tribunali Rivolu- zionarij, e de' Comitati; ed all' incontro si die- de la libertà a centinaia di innocenti ingiustamen- te derenuti, regolandosi le procedure Criminali per l' avvenire. Si soppressero le Società Popo- lari, per l' addietro tollerate, ed anzi permesse. Si fecero disciogliere i Club, e se ne chiusero le Sale; e finalmente si fece un nuovo spurgo de' Rappresentanti o cortotti, o persistenti nell' abborito sistema di barbarie. Giraud Podzolles Relatore del Comitato di Legislazione montò alla Barra, e fece il suo rapporto sulli denun- ciati Deputati. Bezarè lesse gli Atti, che testi- ficano contro di essi: alla testa di coloro sono Laignelot, e Lequinio. Il Comune di Rochefort gli accusò di aver ivi organizzato il sistema del Terrore, con aver eglino 1. scelti pe' loro Agen- ti degli uomini scostumati, e sanguinari, e fat- te moltissime disposizioni arbitrarie; 2. pigliata a gabbo la libertà de' Cittadini, e provocate le denunzie; 3. promossa la scostumatezza colla lo- ro libidine; 4. preditato l' ateismo, e limitata la libertà del Culto divino; 5. stabilita la per- manenza della Guillotina, e profusi de' torrenti di sangue innocente. Non volendo nessuno fare le veci del manigoldo, eglino incolparono li Cit- tadini di mancanza di Patriotismo, prezzolaro- no a tal fine uno straniero, gli dettero in pub- blico il bacio di fratellanza a nome dell' As- semblea Nazionale, e il primo luogo ad una Mensa imbandita dai Sanculotti; 6. fatto stra- scinar sul palco un cerajuolo in vigore d' una legge posteriore al suo supposto fallò; e 7. ar- restato il Rappresentante del Popolo Dachenau. Lequinio fu inoltre accusato d' aver fatto del pal-

co della Guillotina un pulpito, e costretti li giovani a montarvi, e calpestare co' loro piedi il sangue de' loro congiunti, e finalmente d'aver proibito il corso della moneta conata, e ciò non ostante inviatine de' barili ripieni a suo fratello. Blutel stato lungo tempo in missione a Rochefort confermò la verità di tali imputazioni. Lequinio fu decretato d'arresto. Lesage d'Eure e Loire opinò, che questo Decreto non sia sufficiente; poichè essendo riserbata la sentenza da pronunziare sopra li denunziati non al Tribunale Criminale, ma bensì al Corpo Legislativo, sia d'uopo, che si abbia per le manutrenze le prove dell'accusa, e che a tal fine si faccia dal di lui fratello una perquisizione domiciliare, per trovare le due defraudate Casse di denaro, e l'argenteria delle Chiese rubata da Lequinio, ed ivi portata in custodia.

Bezard proseguì: Laneau è accusato dal Comune di Brive. Egli si fece precedere la guillotina, e li manigoldi, scelsesi dai subalterni scellerati, aliend li protocolli, e sollecitò gli altri a fare lo stesso, seppesi acquistare dell'influenza prezzo i Tribunali, e fece per lo spazio di 24. ore esporre al pubblico sul palco il cadavere d'un vecchio stato padre di 12. figli. Laneau fu decretato d'arresto. Lefior venne incolpato, d'aver prese delle misure violenti contro i Cittadini di Montargis, e d'averli maltrattati a causa d'un rispettoso scritto diretto a Luigi XVI. del dì 20. Giugno 1792. Li 4. sortolegnati furono consegnati al Tribunale Rivoluzionario, e guillotinati, altri 40. messi in arresto, e li residui forsemente ripresi nel Tempio della Ragione. Lefior confessò li fatti, ma volle a tutta forza discolparsi con dire l'aver eseguiti li comandi del Governo. Venutosi ai voti, la pluralità fu per l'arresto.

Dupin era incolpato 1. d'aver fatto condurre sul

sul palco gl' inaddietro Appaltatori generali, e
 2. d' essersi arricchito con rapine, dilapidazioni,
 e dissigillamenti delle proprietà di detti Appalta-
 tori. Lesage appoggiò l' accusa, e Dupin venne
 decretato d' arresto. Il Rappresentante Bò aveva
 in un discorso da cannibale enunciare quelle vo-
 ci: „ Non fa caso, siano Padri, Madri, Con-
 giunti, od Amici; ha da essere trucidato chi
 non può sollevarsi alla sublimità de' nostri gior-
 ni. Dopo un Baccanale ci sete gettare a terra
 tutte le Croci sulla via di Figeac, penetrò nelle
 Case dei Pirati da vero Iconomaco, e strappò
 ad una femmina lattante una Crocetta d' oro,
 che pendeva dal suo petto. Su tali passi irrita-
 tosi il Popolo adunossi. Bò accorse a Cavallo,
 gli fu tirato un colpo di fucile, li suoi satelliti
 gridarono d' essersi messe le mani contro un Rap-
 presentante. Il Popolo inginocchiatosi, allegò la
 sua ignoranza, e ne chiese perdono; ma Bò vi
 fece marciare da Cahors 1500. uomini di Trup-
 pa Rivoluzionaria, ferrare in una Chiesa da 800.
 persone, e per qualche tempo fare l' alloggio
 militare nel Villaggio. Costui ha detto, che 12.
 milioni di abitanti avrebbero bastato per la Fran-
 cia. Egli seppe anticipatamente la ribellione de'
 Sobborghi. Thibaud' confermò tali imputazioni,
 e la Convenzione decretò l' arresto contro Bò.

Giraud Ponzolles espone in seguito le denun-
 zie contro Pierry. Questi scrisse un dì alla so-
 cietà de' Sanculotti a Poitiers: Prodi, e probi
 Sanculotti. Voi dimandate un valente soggetto,
 che dimori presso di voi in qualità di Rappre-
 sentante; vedrete fra poco me, ed il mio Col-
 lega Ingrand, intanto potete distruggere, ardere,
 depredare, deportare, guillotinare ec. chi, e co-
 me volete. Lesage chiese, se fosse segnata la
 lettera di Pierry? Non se ne trovò negli Atti,
 ch' una Copia. *Decretato d' arresto.* Massieu
 venne accusato d' aver protetta la più infame

Canaglia nel Dipartimento delle Ardenne, lasciaro impune un certo P' Ecole suo cliente, e cugino, reo d' infinite scelleraggini, e fatto guillotinare 37. Cittadini innocenti di Gedan, d' intelligenza coll' inaddietro Comitato del Governo. *Decretato d' arresto*. Chaudron Rousseau ha fatto guillotinare pel federalismo Escales il maggiore, e Venanzio Ougados, mettere ne' ferri più di 300. vittime, e intimare a suono del Tamburro, che sotto pena di morte dovesse ciascuno assistere alla combustione dei Crocifissi e delle sacre Imagini. *Decretato d' arresto*. Laplanche, e Fouchè di Nantes vennero accusati dalla Municipalità di Nevers, d' essersi fatti rei di catture arbitrarie, di enormi dilapidazioni, terrori, e villipensioni delle Persone Magistrali e di aver voluto la più vergognosa scostumatezza rendere la Morale Repubblicana. Fouchè comportossi ancor più vituperosamente, e rubò alcuni milioni, il di cui impiego è ignoto. Chanmette si è portato a Nevers per convenire con esso di rendere privo il Popolo d' ogni Moralità, e Religione; ed a tal effetto condussero de' Maestri di scuola che dovevano informare li fanciulli de' loro principj, abrogarono ogni culto, demolirono li Templi. Un'orda di malvagi prezzolati da Fouchè scorrevano i Villaggi, induti di Piacete consumarono le consacrate ossie, ed involarono li sacri urenfili. Esso fece da un suo compagno scrivere una lettera ideata, che sia per iscoppiare una Controrivoluzione, e vi avviluppò tutti coloro, che odiava. Essendosi scoperto questo colpo, scusossi con dire, esser ciò stato un mero scherzo patriotico. *Laplanche fu decretato d' arresto*. Avendo però detto il Relatore, che non siasi per anco sentita la difesa di Fouchè, fu prolungata la Sessione sino alle 7. ore della sera. Nella susseguente del 9. Agosto Laurencot riassunse li punti d' accusa contro Fouchè.

Le.

Legendre, e Tallien lo difesero, e non vollero già giustificare il contegno della sua missione; ma essi pretesero, che sia stato uno dei principali promotori del 9. Thermidor, e mortal nemico di Robertpierre; che siasi servito dell' accesso nei Comitati, intercluso a tutti gli altri fedeli Rappresentanti del Popolo, per dar loro ragguaglio di quanto vi passava, ed il cenno di tentare il gran colpo. Boissieux gridò: Quelli, che hanno tanto sapone a far belli gli altri, ne conservano qualche poco ancora per se. Anche Merlin si fece difensore di Fouchè, e disse, che un uomo *dabbene* gli ha raccontato essersi valso di tutti i mezzi per venire a capo dell' accusa, pagando ben bene gli denunzianti. Più Membri gridarono: *Chiamalo a nome!* Merlin contentossi di dichiarare, ch' a Nevers siasi fatte delle colette per supplire alle spese di Deputazione; e giurò sulla sua parola d'onore d'essere mai stato Terrorista, ma ognor contrario agl' inaddietro Comitati del Governo. Davau lesse una grossa copia di mandati emanati da Fouchè nel Dipartimento dell' Allier; ne' quali ordinò la demolizione de' Campanili, e Chiese; e costrinse i Preti ad ammogliarsi, ec. Lesage volle, che si prestasse fede alle asserzioni di Merlin; poichè mi si accerta che Merlin sia sempre stato un uomo leale. Deville pretese, che Merlin provi le sue asserzioni, e chiami a nome, quello che gli avesse date codeste novelle, altrimenti sarebbe riguardato come calunniatore (Applausi). Merlin espose, che desso non voglia nè accusare, nè difendere il reo, ma che un vecchio di 60. anni sia venuto da lui. Chiamalo a nome, gridarono alcuni, Laurecot opinò, che non si dovesse tacciare di calunniatore Merlin, perchè non vuole nominare il vecchio. Dopo alcuni d'attimenti *Fouchè di Nantes venne decretato d'arresto*. Noel Pointe non era fin adesso

fo stato ascoltato, si conchiuse perciò di volerlo prima sentire. Lesage dimandò, che l'Uffizial avesse fatto delle accuse contro Francastel. Egli rispose, che Henz e Francastel del Dipartimento delle due Sevrès sono stati incolpati di atrocità, e del suscitamento della guerra nella Vendea. Costoro fecero trucidare senza prevlo esame uomini, donne, e fanciulli, e gettare nella Loire da 2700. uomini, che avevano deposte le armi. Il Comitato di Legislazione non ne ha per le mani tutti gli Atti, ma essi si trovano in parte presso li Comitati di Salute, e di Sicurezza. Si è decretato di raccogliere gli Atti, e di diffaminare la Causa.

Mentre tanto si operava rapporto all'interno, non si ommetteva quanto giovar poteva all'esterno, anco per non perdere affatto il commercio, e soprattutto per conservare quello con le Reggenze Barbaresche, tanto lucroso, e necessarissimo nelle circostanze attuali, perchè provveder potevano di grani, almeno la parte del mezzodì della Francia. Quindi fu concluso questo *Trattato addizionale rapporto alla neutralità sul mare trà la Repubblica, e la Reggenza di Tunisi; e documenti relativi al medesimo*. Nella seduta della Convenzione Nazionale degl' 11. Agosto il Rappresentante G^{to}: Bebry in nome del Comitato di Salute pubblica fece il seguente Rapporto: „ I nostri antichi Trattati colla Reggenza di Tunisi fissano a trenta miglia di distanza dalle nostre coste il punto, in cui i Corsari Tunisini doveano arrestare le loro scorrerie. Questa stipulazione avendo spesso volte cagionato degl'imbarazzi e delle discussioni tra le due Potenze, il Console Devoizè concepì l'idea d'un articolo addizionale, col quale i limiti rispettivi dell'immunità sarebbero ristretti alla portata del cannone sulle coste di Francia, e di Barberia. Una simile modificazione era stata fatta al nostro

Trattato colla Reggenza d' Algeri, nella occasione, che fu ultimamente rinnovato. Il Comitato di Salute pubblica partecipò questo progetto alla Commissione della marina, richiedendosene il suo parere. Fu risposto, che le disposizioni proposte sembravano buone, ed utili, e meritavano di esser confermate dal Governo. Le eccezioni contenute nell'articolo hanno in mira di preservare i due golfi della Goletta, e di Porto Farina dalle scorrerie, che i nostri nemici avevano qualche volta l'audacia di azzardare fin sotto il Cannone dei forti. Il Bey, urtato da questa temerità fece significare ai Consoli esteri, che non soffrirebbe giammai, che la navigazione di questi due punti fosse turbata in avvenire da alcun atto di ostilità. Questa misura ridonda interamente in vantaggio dei Francesi, che si possono riguardare come quelli fra gli Europei, che fanno a Tunisi il Commercio più attivo, ed il più importante. In conseguenza di queste considerazioni, il nostro Comitato di Salute pubblica ha autorizzato il Cittadino Devoizè Console Generale a Tunisi a firmare questo nuovo articolo, salva la ratifica della Convenzione Nazionale. Questo Console ci ha rinviato due spedizioni firmate da lui e dal Bey di Tunisi. Ecco come è concepito questo Articolo: “

Supplemento di Trattati tra la Francia, e la Reggenza di Tunisi.

„ Benchè negli antichi Trattati fatti tra la Francia, e Tunisi sia detto, che i Corsari della Reggenza debbono fare le loro scorrerie, lontani trenta miglia dalle coste di Francia; siccome tuttavia questa stipulazione è un oggetto di frequenti discussioni tra le due Potenze, esse hanno convenuto di abolirla; ed in avvenire i limiti della immunità, tanto per gli armamenti del-

della Repubblica Francese, e gli armamenti Tunisini, quanto per i loro nemici rispettivi, sono fissati alla portata del cannone delle Coste di Francia, e di Barberia, sia che sulla spiaggia esistano dei cannoni, sia che non esistano, eccettuati i Golfi della Goletta e di Porto-Farina, nei quali i Francesi, nè i loro nemici potranno fare delle prede, nè inquietare in alcuna maniera la navigazione. L' esecuzione del presente supplemento non avrà il suo effetto che dopo quattro mesi, contando da questo giorno, affine d' aver tempo di prevenirne le Potenze interessanti. Fatto nel Palazzo di Bardo li 25. Maggio 1795. *Devoizi, Console Generale della Repubblica Francese presso il Bey di Tunisi.* „)
Accanto al testo Francese si trova il testo arabo colla firma del Bey).

Si pensò in varj modi a finalmente assicurare all' Erario Nazionale una Rendita annua, e certa, si decretò una Contribuzione Nazionale, e sugli oggetti di Lusso, e fu: Tutti i Francesi, che godono de' loro diritti, ed entrate; e tutti i forestieri dopo un anno di residenza, pagheranno una contribuzione personale di 5. lire all' Anno. Gli Operaj che vivono del loro lavoro, e che non guadagnano più di 30. soldi al giorno, sono esenti da questa contribuzione, ma sarà ricevuta volendola pagare spontaneamente. Dovranno pagare la contribuzione quelli che hanno un' entrata maggiore di 365. giornate di lavoro, valutabili a 30. soldi al giorno. Gli uomini, e le donne maggiori di 30. anni, e non maritati, dovranno pagare un quarto di più di tutte le loro contribuzioni personali, e tasse di lusso. Le vedove, o vedovi che hanno figliuoli, o che restano vedovi dopo i 25. anni, saranno esenti da questo pagamento. I Cammini, eccettuati quelli delle cucine, e de' forni, saranno tassati a 5., 10., e 15. lire per ciascuno a pro-

porzione, o ad un quarto delle dette somme, giusta le diverse popolazioni de' Comuni. Nessun cammino sarà esente, sebben non vi si faccia fuoco abitualmente, a meno che non sia chiuso internamente con muro in calcina. Le padele a brace pagheranno la metà della suddetta tassa nella stessa proporzione delle popolazioni. Si pagherà una tassa in ragione de' Domestici maschi al servizio della persona, e della casa, esclusi però quelli impiegati principalmente alla coltura, e alla cura de' bestiami. Per un Domestico si pagheranno 10. lire, per il secondo 30., per il terzo 90., e così per gli altri di più in proporzione triplicata. Non si pagherà tassa per i Domestici maggiori di 60. anni, o resi incapaci a lavorare. Per i cavalli, e muli di lusso, che non servono abitualmente al commercio, manifatture, poste, vetture, messagiere, trasporti, lavori di coltura, siano essi da sella, o da tiro, si pagherà 20. lire per il primo, 40. per il secondo, 80. per il terzo, e così per gli altri di più in proporzione duplicata. Sono esenti dalla tassa gli stalloni, i poledri minori di 3. anni, e i Cavalli di mercanzia, cioè quelli de' Mercanti patentati. Le Carrozze e vetture pagheranno 20. lire ogni due ruote la prima, 40. per la seconda, 120. per la terza, aumentando nella stessa proporzione in ragione del numero delle vetture, quand' anche il proprietario non avesse cavalli, o ne avesse per un sol legno. Le Lettighe portate da due Cavalli, o muli pagheranno come una vettura a due ruote. Gli Ambasciatori. Inviati, Incaricati d' affari delle Nazioni amiche, o alleate sono esenti da tutte le suddette contribuzioni, qualunque siasi il tempo del loro soggiorno.

Prese queste Rivoluzioni, e principalmente quelle vaevoli, come si sperava, a raffrenare le Insurrezioni popolari, credette la Convenzio-

ne

ne Nazionale rassodata la Repubblica Francese, e di poter por fine alla Rivoluzione, che durava da omai sei anni, facendo accettare la nuova Costituzione tal quale progettata l'avevano gli undici Commissionati per sì grande Opera. Male si apposero per altro quelli che supponevano facile il riuscirvi. Si pretese, dover bastare l'accettazione da farsi dai Rappresentanti della Convenzione Nazionale, poichè erano Deputati di ogni Dipartimento; e che due Terzi de' Rappresentanti attuali dovessero essere confermati. Se ne adduceva per ragione, che presciogliendosene i più esposti, ed i più informati nell'Amministrazione del Governo, farebbe meglio retto, di quello che da uomini nuovi negli affari pubblici. Voleva il Corpo Legislativo fare da se stesso queste Elezioni; e che fosse stabilito. 1. Il nuovo Corpo Legislativo sarà composto di due terzi de' Membri della Convenzione, ed un terzo di nuovi Membri eletti nelle forme costituzionali. 2. Per determinare quali Membri della Convenzione continueranno nelle loro funzioni; sarà nominata a scrutinio segreto una Commissione di 18. Membri, i quali si uniranno, e si ridurranno a nove; e questi formeranno un Corpo di Giurati di confidenza, i quali lavoreranno in comune, o si divideranno in tre dicasteri di tre Membri per ciascuno. 3. Tutti i Membri della Convenzione si presenteranno in persona, e separatamente al detto Corpo de' Giurati, il quale non ne ammetterà mai più di uno alla volta. 4. Ciascun Deputato, dopo d'aver detto il suo nome, cognome, età, e Dipartimento, e se è ammogliato, dichiarerà se ha intenzione di continuar le funzioni Legislative. Si registrerà la sua dichiarazione senza esprimere alcun motivo. Questa operazione si farà dal Corpo de' Giurati senza assistenza di alcun segretario. 5. Chiunque non si sarà presentato in termine di

due giorni dopo l'appello, sarà considerato demissionario. 6. Se con questa operazione il numero de' Membri della Convenzione non sarà ridotto ai due terzi, il resto della riduzione si farà per mezzo della sorte; e quelli, che sortiranno in questa maniera potranno essere di nuovo eletti. 7. Subito spedito l'Atto Costituzionale ne' Dipartimenti, si convocheranno le Assemblee primarie, e si uniranno nel dì 9. Settembre, Fattasi la lettura dell'Atto Costituzionale, si raccoglieranno i voti sulla di lui totalità. Il risultato de' voti di ciascuna Assemblea sarà spedito a un Comitato della Convenzione, sul rapporto del quale si farà la proclamazione del risultato generale. 8. I Cittadini componenti le Armate daranno essi pure il loro voto su l'Atto Costituzionale, formandosi in Assemblee primarie sotto la direzione de' Generali, e secondo le regole prescritte. 9. Il Comitato di Finanze, de' Dominj nazionali farà un rapporto sul luogo dove si dovrà stabilire la residenza de' due Consigli, e del Direttorio. Il Comitato d'Istruzione pubblica farà pure un rapporto per regolare i distintivi del vestito uniforme de' Membri de' due Consigli, de' Membri del Direttorio, e di tutti i Funzionarj pubblici. 10. Le Commissioni esecutive continueranno le loro funzioni fino a che il Direttorio esecutivo abbia organizzato il suo Ministero. Messesi in discussione le suaccennate disposizioni, le prime cinque sono state decretate, e si continuerà la discussione sulle altre. Si è inoltre decretato, che li Membri della Convenzione, prigionieri negli Stati Austriaci, saranno mantenuti nel Corpo Legislativo.

Tanti tumulti cagionarono queste disposizioni, proposte dal Comitato degli XI., che abbisognò ben in fretta cambiarle, giacchè gridavasi dappertutto, ch'erano una violenta oppressione, cui annientava la Libertà della Nazione, e con altro

tro Decreto fu deliberato. Art. 1. Il Corpo Legislativo sarà composto di Membri eletti dalle prossime Assemblee Elettorali nella proporzione stabilita nell'Atto Costituzionale per la rinovazione d'ogni anno. 2. Tutti i membri attuali della Convenzione sono rieleggibili. Le Assemblee Elettorali non potranno sceglierne meno di due terzi per formare il Corpo Legislativo. 3. Non sono compresi trà i Membri attuali quelli, che sono ora decretati d'arresto, o d'accusa. 4. Ogni Deputato consegnerà in iscritto da oggi fino ai 6. Settembre al Comitato de' Decreti una dichiarazione dell'età sua, ed altre qualità prescritte dalla Costituzione, per chi vuol essere Membro d'uno, o dell'altro Consiglio Legislativo. Gli assenti per missione, o per una malattia manderanno questa dichiarazione pel detto tempo. 5. Subito dopo la ricevuta dell'Atto Costituzionale saranno convocate le Assemblee Primarie ne' Dipartimenti, per esser poi aperte al più tardi pei 6. di Settembre. 6. Le Assemblee Primarie daranno il loro voto sull'insieme della Costituzione per ammetterla, o rigettarla. Ognuno darà il suo voto nella maniera che gli converrà. 7. I Processi verbali contenenti detti voti di ciascuna Assemblea saranno spediti al Comitato de' Decreti. 8. I Deputati in missione presso ciascun'armata si concerteranno il più presto possibile col Generale Supremo, e gli alerì Generali per riunire i Soldati, e legger loro la Costituzione. Lo stesso seguirà nelle Armate Navali. I Deputati in missione fiseranno il giorno, in cui ogni armata dovrà dare il suo voto. Essi regoleranno sommariamente il modo della deliberazione conveniente alla località, ed alle circostanze.

Il Progetto della Nuova Costituzione era già pubblicato in varj Titoli. I. *La Divisione del Territorio*. II. *Lo Stato Politico de' Cittadini*.

III. *Le Assemblee Primarie.* IV. Il *Potere Legislativo*, e questo era il più importante. 1. Al Corpo Legislativo appartiene l'esercizio del potere legislativo. 2. Il Corpo Legislativo non può in alcun caso, delegare ad uno, o più de' suoi Membri, nè a chicchessia alcuna delle funzioni, che gli sono attribuite dalla presente Costituzione. 3. Egli non può esercitare da per se stesso, nè per mezzo di Delegati il potere esecutivo, nè l'autorità giudiziaria. 4. Il Corpo Legislativo non assiste ad alcuna cerimonia pubblica, e non v'invia veruna deputazione. 5. Vi è incompatibilità trà la qualità di membro del Corpo Legislativo, e l'esercizio di un'altra funzione pubblica. I Giudici dei Tribunali, ed i precettori delle contribuzioni dirette, o indirette, che sono eletti membri del Corpo Legislativo, sono rimpiazzati nelle loro prime funzioni, per il tempo solamente in cui esercitano le funzioni legislative; essi riprendono in seguito quelle che essi esercitavano per l'avanti. Per riguardo agli altri funzionarj, i quali vengono ad essere eletti membri del Corpo Legislativo, la Legge determina il modo del loro rimpiazzamento definitivo, o temporario nelle loro prime funzioni. 6. Il Corpo legislativo è composto di un Consiglio di Anziani, o Seniori, ed un Consiglio di cinquecento. 7. I due Consigli risiedono sempre nella stessa Comune. 8. I Membri del Corpo Legislativo ricevono una indennità; essa è l'istessa nell'uno, e nell'altro Consiglio. 9. Il Direttorio Esecutivo non può far passare, o soggiornare alcun corpo di truppe per la distanza di sei *mirametris* dalla comune in cui il Corpo Legislativo tiene le sue sedute, se non sulla sua requisizione, o autorizzazione. 10. Vi è presso il Corpo Legislativo una guardia di Cittadini presi nella guardia Nazionale di tutti i dipartimenti, e scelti dai loro fratelli d'arme. Questa

Q U I N T O.

57

sta Guardia non può essere al di sotto di mille dugento uomini in attività di servizio. Il Corpo Legislativo determina il modo di questo servizio, e la sua durata.

Seguivano quindi le Autorità del Consiglio degli Anziani, e di quelle del cinquecento. Il Titolo V. versava sul *Potere Esecutivo*. Il VI. sui *Corpi Amministrativi, e Personali*. Il VII. sul *Poter Giudiziario*, tanto del Civile che del Criminale, del Tribunale di Cassazione, dell'Alta Corte di Giustizia. L'VIII. della *Forza pubblica*, divisa nelle Truppe assoldate, e nella Guardia Nazionale. Il IX. della *Istruzione pubblica*; il X. delle *Finanze*, e della loro Amministrazione. Seguitava il *Progetto delle Leggi Organiche*; e primo delle *Assemblee Primarie*; indi della *Regola per le Elezioni* di qualunque Magistrato, d'altro Impiego, delle Municipalità e di ogni altro ordine, ed anco dell'*Istituto Nazionale delle Scienze, ed Arti*, con gl'incoraggiamenti, ricompense, e onori pubblici. Ben lunge che da tutta la Nazione, e prima dai Parigini fosse senza opposizione accettata, se ne manifestavano anzi ogni dì più, ed anco maggiori per li due Terzi de' Rappresentanti, che si volevano confermati. Acciebbe il disgusto della Nazione l'esersi fatta la nuova Costituzione accettare dalle Truppe ch'erano ne' Contorni di Parigi, ed anco alle Armate, avanti che lo fosse dalle *Assemblee Primarie*. Intanto progredendo la Convenzione a far Leggi, rivocò il Decreto, che aboliva le Primogeniture, onde gli attuali Primogeniti continuassero a goderle; ed ordinò, che in tutte le Cause Civili, i Testimonj dovessero essere sentiti in udienza pubblica, ed alla presenza delle Parti interessate; onde la Causa venisse giudicata immediatamente dopo la deposizione dei Testimonj, o al più tardi nell'udienza successiva. Ne' primi giorni (or-

1. il Decreto, deliberante la sorte della Figlia di Luigi XVI., degli altri Principi della Famiglia di Borbone, e de' prigionieri di guerra Francesi, ed Austriaci. Questo fu il Decreto. ⁶⁸ Il Comitato di Salute pubblica della Convenzione Nazionale dopo veduta la Lettera del Generale Pichegru Comandante in Capite dell' Armata alla Mosella, ed al Reno, datata del giorno 10. Agosto relativa alla esecuzione del Decreto della Convenzione Nazionale del dì 20. Luglio ultimo riguardante li cinque Rappresentanti del Popolo, i Ministri Ambasciatori Francesi, e le persone del loro seguito consegnati alla Casa d' Austria od arrestati, stabilisce quanto segue. Art. I. Il Cittadino Bacher, primo Segretario Interprete d' Ambasciata della Repubblica Francese nella Svizzera, viene nominato Commissario all' effetto di trattare il cambio de' Soldati al servizio della Repubblica Francese fatti prigionieri di guerra dalle Truppe Austriache con i Soldati al servizio della Casa d' Austria fatti prigionieri di guerra dalle truppe della Repubblica Francese.

2. Il Cittadino Bacher si conformerà in questo trattato al disposto nelle leggi relative alle convenzioni per il cambio de' prigionieri di guerra.

3. Egli stipulerà formalmente come condizione preliminare *sine qua non*, che li 5. Rappresentanti del Popolo, li Ministri, gli Ambasciatori Francesi, e le persone del loro seguito consegnati, arrestati, o detenuti per ordine della Casa d' Austria saranno indilatamente messi in libertà, e restituiti a Basilea, con patto che il Governo Francese farà nel medesimo istante consegnare a Basilea la Figlia dell' ultimo Re de' Francesi a quella persona che dal Governo Austriaco verrà delegata a riceverla, e che gli altri Membri della Famiglia di Borbone, che sono attualmente detenuti in Francia potranno pure sortire dal Territorio della Repubblica, il tutto in.

in conformità del Decreto della Convenzione Nazionale del dì 30. Luglio passato. Le spedizioni del presente Decreto saranno diritte al Generale Pichegrù, ed al Cittadino Bacher: *Sottoscritti all' originale* Merlin de Dovaì, Jean de Bry, Letourneur de la Manche, Venier, Marec, Gamont, Doulcet, Rabaux, Desfermont.

Fu dunque data la libertà alla Principessa, ed al Principe di Contì, ed alla Duchessa di Orleans, Furono provvedute alla Figlia di Luigi XVI. ventiquattro Camicie di Tela di Olanda, sei paia di scarpe, due desabillè di Taffetà colorato, due simili di Bafia di Cottone foderati di Taffetà di Firenze; e le Storie di Francia, di Veley, e del Mondo di Fontainelle, con Carta, Lapis, penelli, e colori; e vi fu chi propose di dargli anche tutti li ricchissimi effetti portati in Dote dalla sventurata sua Genitrice. Questi Decreti emanati furono in que' stessi giorni, ne' quali agitazioni ben più serie perturbavano i Convenzionali. Le tante Truppe arrivate cagionavano tanta inquietudine, che una Deputazione della Sezione del popolo si presentò alla Convenzione Nazionale domandando a che servir dovessero queste truppe, e perchè si teneva celato al popolo il loro destino? Questa petizione cagionò molto dispiacere, ed il Presidente rispose: " Che la Convenzione sarà sempre inalterabile nel sostenere il suo potere starogli confidato da tutto il Popolo. Ella rimarrà sempre irremovibile, come lo fu il dì 9. Thermidor, il 12. Germinal, ed il primo Prairial; saprà reprimere ognora i Realisti, ed Anarchisti, non si lascerà assalire nè dal timore, nè dalle calunnie, e saprà insieme col popolo sempre sostenere la Repubblica. Le armate formano anch' esse una parte del popolo, ed i soli nemici della libertà possono diffidare, e temere di quelli, che hanno finora riportate tante vittorie. La Con-

Convenzione, disse il Presidente a questa deputazione, vi accorda l'onore di assistere alla sessione. „ Le Sessioni della Convenzione, proseguì l'Oratore, si possono fino ad ora dividere in due diverse Epoche: nella prima dominava la tirannia, nella seconda la beneficenza, ma non ostante i tiranni, ed i loro complici furono sempre fra di voi, e chi può precisare il numero dei malevoli? Le sole Assemblee primarie possono stabilire quali sieno que' Rappresentanti, che godono la confidenza del popolo. La petizione di questa deputazione ha per oggetto, che gli odierni membri della Convenzione debbansi volontariamente esporre ad una nuova elezione del popolo. Intorno poi alle armate, disse l'Oratore della deputazione, la bandiera del terrore non doveva sventolare tra le Assemblee primarie. „ Questa domanda mise la Convenzione in qualche apprensione; ma il Presidente rispose a questa seconda deputazione, come alla prima, aggiungendo, che tanto le Armate, quanto la Convenzione sapranno affrontare tutti i pericoli e trionfare di essi.

Avevasi sperato, che attesa la fermezza dimostrata dalla Convenzione Nazionale contro le due Depurazioni niun'altra delle Contrade di Parigi ardisce di far lo stesso, ma si presentò alla sbarra la Deputazione della Sezione di Montmaire, e disse. „ Dopo l'accoglimento che voi avete fatto jeri a due Sezioni di Parigi noi abbiamo esitato se avessimo o no a presentarvi la nostra petizione: ma ben riflettuto, non credemmo di aver il diritto di tradire la volontà de' nostri Concittadini, e perciò eccoci innanzi a Voi. La Memoria che vi presentiamo non è per niente il frutto dell'intrigo. Essa è stata adottata dalla Sezione tutta intera. Noi non veniamo a mostrarvi delle inquietudini su queste Truppe che si dicono circondare Parigi, ma solo ad esporvi

candidamente alcune riflessioni, che voi pelerete colla vostra saggezza. Eccole. Voi avete decretato, che le *Assemblée* primarie sarebbero convocate per formare il nuovo Corpo Legislativo, ma che 500. di voi, sarebbero mantenuti nelle loro funzioni. Ma chi è mai colui, che accetterebbe di rappresentare i suoi *Committenti* senza essere stato da essi nominato? L' autorità Nazionale risiede nelle *Assemblée Primarie*. Invano ci si dirà, che non bisogna confidare ad una *Assemblée* del tutto nuova il peso di conservare la Costituzione. Decretate che le *Assemblée Elettorali* abbiano esse a nominare tutti i Membri del Corpo Legislativo, e sia ad esso lo scegliere tra i Deputati attuali quel che loro piacerà di conservare, così voi sarete tacere la calunnia, e la malevolenza non potrà attaccare l' opera gloriosa, che avete condotta a fine. Il Presidente rispose loro come aveva fatto alle altre.

La combustione fu tale in Settembre in Parigi che ben a ragione si prevedevano scene tragiche simili a quelle, che appunto in tal mese di ogni anno da dopo la Rivoluzione erano avvenute, e si tremava pel dì 6., in cui si dovevano convocare le *Assemblée Primarie*. Se mai pertanto si occultavano li critici affari della guerra Civile ai Parigini, ciò facevasi molto più in que' giorni. Gl' Inglese continuavano a sbarcare sulle Coste della Bretagna Armi, e Munizioni, nè i Repubblicani potevano impedirlo, perchè Charette spediva Milizie a proteggere gli sbarchi, ed a scortargli i soccorsi; mentre i Chovani s'impadronivano de' Convogli, e riducendo alla mischinità i loro nemici, si rendevano abbondanti di ogni genere. Ne presero perfino sotto Nantes, vana avendo resa con il loro furor la resistenza, che farsi voleva per salvare quelle detrate, e gli altri esseri. Quanto mai gl' Inglese sbarcarono presso San Malo, investi-

ta per mare, e per terra, ed a Suzean nella Penitola di Rhuis, non che al Porto di Aveine, tutto giunse ai Realisti, anzi sbarcativi anche tre mila Emigrati, questi in due Colonne penetrarono nel Paese, e posero in contribuzioni le Città di Corray, Quintin, Chateau Caudrin, ed altre.

Dimostrò il fatto, che nelle gravissime sue agitazioni avevano que' pochi, i quali fino a tutto Settembre ressero la Francia, giacchè gli altri ad essi si riportavano, la più saggia accortezza, e che sapevano trarre buon profitto dall' essersi dai loro antecessori preponderate le Sezioni di Parigi, onde non più tanto, quanto per tutto il passato tempo della Rivoluzione, venivano imitate dal rimanente della Nazione. Quasi che poco li curasse, la Convenzione Nazionale continuava a deliberare altri oggetti utili, ed opportuni. Decretò, che in tutte le Cause Civili i testimonj dovessero sentirsi in udienza pubblica, ed alla presenza delle parti interessate, e quindi la Causa dovesse essere giudicata immediatamente dopo la deposizione dei testimonj, o al più tardi nell' udienza successiva. Rilevati i Ladronccj fatti dalla Commissione delle Provisioni, giacchè alcuni di quelli, che la componevano si erano estremamente arricchiti, la sopprese. Organizzò il Ministero dividendoli in sei mansioni, una di Giustizia, e le altre degli Affari Esteri, delle Finanze di Guerra, di Marina, e degli Affari interni. Prescrisse ad ogni Ministro i loro doveri, e potestà, aggiungendone che fossero responsabili di tutti gli errori, che commetterebbero contro la sicurezza generale, e la Costituzione, la libertà, e le proprietà personali; che di denaro alcuno non potessero disporre senza un Decreto del Corpo Legislativo, ed il consenso del direttorio esecutivo, e se lo facessero in qualsiviasa modo, venissero puniti, assegnando infine ad ognuno-

Q U I N T O.

ognuno de' medemi i loro appuntamenti. Le Tribune applaudivano a tali deliberazioni, e gli Spettatori lo fecero molto più con *Evviva la Repubblica*, alla enunziazione della Pace con il Langravio di Assia Cassel; obbligatosi a non rinnovare nè prolungare i due Trattati di Sussidio esistenti tra Lui, e la Inghilterra, finchè questa fosse in guerra con la Francia; quindi si levava il Sequestro sulle rispettive proprietà, Francesi, ed Assiani. Il Castello di Rheinfels, ed altri Possedimenti del Langravio sulla sinistra del Reno restavano ai Francesi fino alla Pace generale con l' Imperio; e si restituivano i reciproci prigionieri di guerra, a riserva di quegli Assiani, ch' erano stati fatti nelle Armate Britanniche.

Malgrado però alla costanza della Convenzione, ed allo scorgerli, che le Assemblée Primarie de' Dipartimenti presso che tutte avevano accettata la nuova Costituzione; e che stante la maggioranza delle Accettazioni si fosse con un Decreto proclamata, unita alle Leggi Organiche, vale a dire i dettagli nell' eseguirle, la combustione cresceva nella Capitale; i Terroristi, ed i Realisti più non si occultavano; e, come era ben da attendersi, ne venivano incolpati gli esuli ripatriati, e singolarmente i Preti. Predicavano questi ai Parigini i doveri di Cristiano, ma comechè questi sembravano opposti al Governo attuale, s' invel contro gli Ecclesiastici, e si comandò che i rientrati fossero trattati come gli Emigrati; che li non giuratori, e quelli, che avessero ritrattato il loro giuramento di fedeltà alla Repubblica, o vi avessero inserite modificazioni, fossero carcerati, massime se ancora esercitassero qualche Culto; e in appresso si aggiunsero rigori più forti contro i Preti, e che fra quindici giorni dovessero sortire di nuovo dalla Francia. Che sementassero le insurrezioni, almeno se non tutti con malvagie intenzioni, almeno

coi loro eccitamenti per far rientrare i popoli in seno alla Chiesa, lo riferivano anche gli Amministratori di più di un Dipartimento; ma per altro coloro, che non si lasciavano allucinare, ben vedevano, che non da zelo di Religione, nè da premura di un nuovo Re, erano mossi i popoli, ma bensì dallo stato lagrimevole, in cui alcune Popolazioni si trovavano, desolate da assassini fingentisi Realisti, o Terroristi, ed inoltre dalla somma carestia, che in qualche Distretto era insopportabile. Tale motivo aveva indotti gli abitanti di Castelnovo nel Dipartimento dell'Eure a sollevarsi, discacciare la Truppa, por mano nelle Casse pubbliche, ed atterrare l'Albero della libertà. Maggiore fu l'insurrezione a Nantes. Il Comitato di Sicurezza vi spedì il Rappresentante Letellier, molto in esso sperando, poichè era riuscito a sedare anche i tumulti di Lione, occasionati da cause simili. Pervenutovi, una immensa folla di Popolo, e singolarmente di femmine bloccò la sua Casa, e lo costrinsero a ribassare il prezzo del Pane. Procurò egli di adoprare la persuasione; indi lo tenne con la Forza armata, ma la metà di questa si unì anzi ai sollevati. Fu Letellier costretto a tutto sottoscrivere, ma, rimasto solo si affacciò alla finestra, ritirò l'estorlogli ordine, e dolente di avere dovuto mancare, benchè a forza, alla sua Commissione, si ammazzò da se stesso con una pistola.

Il popolo dell'Eure, e del Loira inferociva vieppiù attesi i successi de' Chovans, i quali ormai affrontavano le Truppe, le trattavano con barbarie, s'erano inferiori di numero, e fermavano i Convogli, perfino i più bene scortati, specialmente li diretti con provvigioni per Parigi. All'incontro i Vendeani ricevevano infatti i loro Convogli di Munizioni da guerra, ed Armi, che gl'Inglese sbarcavano continuamente, sul-

sulle Coste del Poitu, e della Brettagna. Gli sbarchi maggiori, e con maggior numero di Emigrati eranfi fatti a Guzeau nella Penisola di Rhuis, al Ponte di Aveine, ed a San Gilles. Un Distaccamento di Repubblicani fece ogni sforzo per opporsi a questo ultimo, ma Charette gli oppose Forze tali, che felicemente si caricarono cent'ottanta Vetture con gli Effetti sbarcati, e furono condotte in salvo, Assendo i Vendesii, e gli Emigrati che sbarcavano, ottimi conoscitori di quei Territorj.

Può ben crederfi, che in quei Dipartimenti le Assemblee Primarie non opinavano liberamente, ma condotte erano dalla preponderanza Repubblicana, e allora da quella degl' Insorgenti, mantenuti tali da corrispondenze, che tenevano con Parigi; dove le Sezioni non si erano atterrite per il Decreto, che dichiarò colpevoli di attentato contro la Nazione que' Cittadini, che aderivano alle medeme, e che facessero con esse Causa comune. Il progetto, che quelle Assemblee Primarie eleggessero non intieri due Terzi de' Rappresentanti attuali, ma quelli di tal numero, che più ne crederessero degni, non era stato autorizzato legalmente; e se la Convenzione non curava l' opposizione di quarantacinque delle Contrade di Parigi, giacchè sole tre gli avevano aderito, e non ne faceva conto a segno, che con Decreto ordinò alle Assemblee Primarie, che per il dì 5. Ottobre dovesser aver prescelto tutti i Membri delle Elettorali, onde quelle per Novembre dovessero eleggere tutti i Rappresentanti, all' incontro le Sezioni ricalcitranti niun conto facevano, che i Contorni, e l' interno stesso di Parigi fossero occupati da Truppe sostenitrici della Convenzione, e non volevano assolutamente il Decreto de' due Terzi; e trattate con asprezza le loro Deputazioni, portatesi alla Convenzione con le Rimostranze, più non ne fecero,

Par. II. Anno 1795.

E

e si

e si disposero alla Guerra Civile, piuttosto che smuoversi. Negli altri Dipartimenti non si avevano i dettagli di quanto andava succedendo nella Capitale, poichè i Mastri di Posta non davano a chi si fosse Cavalli senza un ordine Supremo. Tanto era stato ordinato dai Comitati, perchè il Popolo Parigino più non preponderasse sul rimanente della Nazione; ma alcuni riflettevano, che tale novità, potrebbe far sì che un giorno anco le Amministrazioni de' Dipartimenti più non fossero per voler dipendere da quella di Parigi, benchè vi si tenessero i loro Rappresentanti. Tale era lo stato delle cose nel principio del decimo Mese dell' Anno comune, e primo dell' Anno IV. della Repubblica Francese.

Fine del Libro V.

SOM.

S O M M A R I O

Del Libro Sesto.

Peggiorano gli affari della Polonia: Vane lusinghe, e poco cauta condotta de' Generali Polacchi. Il Re è obbligato a ritirarsi a Grodno. I Russi prendono possesso di Varsavia, dove cessa ogni amministrazione anco della Giustizia; e tutto il Governo si pone sul piede Russo. La Curlandia è sottomessa alla Russia; e quel Duca si ritira colla Figlia sua ne' suoi Feudi nella Slesia. Feste a Peterburgo per i nuovi acquisti. Lettera del Re all'Imperatrice. Altra al Nunzio Pontificio: I Lituani devono giurar fedeltà a Caterina II.; e quali condizioni: Reggimenti Polacchi passano al servizio della Russia: Questa fa publicar con Patente i confini delle Potenze Co Dividenti. Varsavia vieta di tutto spogliata da' Russi. Partenza de' Ministri Esteri. Editti contro gl' insorgenti: Nuova sistemazione de' Confini, per cui Varsavia passa al Re di Prussia: Disposizioni de' Russi per consegnarla a questo. L'Imperatrice di Russia sistema il Clero Cattolico Romano delle Provincie cadutegli in parte. Elezione del nuovo Vescovo Kossukovsky. Disposizioni del Re di Prussia di far passar il suo secondo genito a Varsavia al Governo; e dell'Austria di unir i nuovi Paesi alla Gallizia; ed eleggervi Governatore l'Arciduca Carlo. Incerta sorte del Re. Trattati pel pagamento de' suoi debiti; e fine della Repubblica.

Campagna militare nella Spagna con vicene 22.
E 2 devo

debole esito . Trattato tra la Spagna , e la Repubblica Americana . Scoperte fatte dai Spagnuoli tra il Rio della Plata , e il Capo d' Horn . La Guiposcoa si dà ai Francesi . Operazioni de' Portoghesi . Dopo sanguinosi affari si conclude la Pace tra la Spagna , e la Francia . Trattato . Allegrezze a Madrid , e premj accordati da S. M. Il Duca d' Alcudia nominato Principe della Pace . Matrimonj de' R. Infanti D. Antonio , e D. Luigi Figlio del R. Duca di Parma . Totale desfinizione cogli Inglesi dell' affare di Nooka Sund . Timori ed armamenti per diffendersi dall' Inghilterra in caso d' attacco .



D E L L A
S T O R I A
D E L L' A N N O 1795.
L I B R O S E S T O.



L finire del 1794. era già decisa la sorte della Polonia, benchè non ancora se ne fossero divise le Provincie tra la Russia, la Prussia, e l'Austria. I Gen. Polacchi avevano in vero fatti tutti gli sforzi possibili per difender Varsavia, ma come lusingarsi di farlo, se indipendentemente dall' estensione del suo recinto, e dalla quasi assoluta mancanza di fortificazioni, quella Piazza non offriva alcuno di questi punti favorevoli allo sviluppo della tattica? Quanto al sobborgo di Praga, in cui perirono tante brave genti, questo posto non era sostenibile in conto alcuno; egli non aveva per difesa che delle fosse poco profonde, al secco, e conseguentemente facili a scarsi, desse erano coperte da una cattiva linea d' Artiglieria di calibro, e che inoltre non era bastante ad arrestar il nemico. Avrebbero occorsi almeno 25000.

E 3 Uo.

Uomini di buone Truppe per difendere questo Sobborgo, e non ve n'erano appena che 15000. Il solo mezzo con cui i Polacchi avrebbero potuto resistere a' Russi, ed era stato loro proposto, si era quello di unir tutte le forze in un punto, prendendo una posizione in vicinanza alle Frontiere della Turchia, affine di assicurarsi una ritirata al caso. Dessi potevano facilmente metter in piedi un' Armata di 120000. Uomini, che sarebbe stata costantemente in attività; ma per avvezzare a poco a poco queste nuove Truppe alla guerra, avrebbero dovuto limitarsi nella prima Campagna alla difensiva. I loro successi avrebbero inoltre penduto da Capi che gli avessero comandati; e per poco che la fortuna gli avesse secondati, il loro numero in capo ad un anno sarebbe verisimilmente aumentato del doppio. In vece d'impiegar questa marcia, che il sistema militare, e la prudenza prescriveva, i Polacchi disseminarono le loro forze, e le indebolirono con Battaglie parziali, il cui stesso successo diveniva loro ognor più funesto. Era impossibile che la loro Armata così spezzata resistere potesse alle Truppe Russe, d'una bravura cui tutto cede, avvezate da gran tempo a vincere, e comandate da un Capo tale qual è il Gen. Conte de Suwarow. Questo Generale a' talenti militari unisce un coraggio che ha dell'ardito, ed una Fisica che gli fa cimentar l'intemperie delle stagioni. Per qualsivoglia tempo si sia, egli va ognor vestito alla leggera. Si vide in molte azioni vestito d'una semplice veste bianca, in mezzo al più vivo freddo. Adorato da' suoi Soldati, poich'è sempre alla loro testa quallor trattasi d'un attacco periglioso, egli superò tutti gli ostacoli.

Varsavia aveva capitolato, ed egli aveva promessa la custodia della Sacra Persona del Re, la sicurezza della Proprietà degli Abitanti, ed un

un Perdono generale. Queste promesse, ed accordi i Deputati Varsaviesi parteciparono al Consiglio del Re, ed alla Città tutta, ma non poterono fare a meno di ritornare presso il Suwarow, e notificargli, che il Magistrato, e la Cittadinanza avevano effettuato tutto ciò che da essi dipendeva, ma il sedicente Consiglio Supremo, il Generalissimo Wawrczewski, e la Soldatesca avevano tuttavvia la superiorità, e non erano d' accordo nè col Re, nè con essi Deputati. Rispose il Generale Russo: " Vi consiglio di persuadere il Partito dominante a sottomettersi, essendo questo l'unico spediente per isvolgere il disastro, che loro sovrasta. Se la Milizia non vuole deportare le Armi, essa può uscire dalla Città, ma sarà poi esposta dappertutto alla mia vendetta. " Intò il Re presso il Suwarow per otto giorni di proroga, ma non gli ottenne; solamente essendosi concesso qualche respiro per la riparazione del rotto ponte, e per altre occorrenze. Fu allora tentato dal Wawrczewski un gran colpo, e fu di poter condur seco il Re nella sua ritirata da Varsavia, ma ciò rilevatosi appena dalla Cittadinanza, si radunò in fretta nel Cortile del Regio Palazzo, e nelle contigue strade in tanta folla, che non vi rimase più libero alcun accesso, e fu intimato al Wawrczewski, che sortisse con tutta la sua Truppa. A tale risoluta intimazione recatosi quel Generalissimo, unitamente ai Membri del supremo Consiglio al Palazzo, depose nelle mani del Re ogni comando, ed ogni autorità. Il Suwarow entrò nella Città per reggerla, e custodirla, e quindi cessarono dai loro Uffizj tutte le Magistrature, e Dicasterj; aboliti del tutto, e con pubblicità i Tribunali, e Dignità della sventata Insurrezione. Visitato fu il Re dal Suwarow, il quale gli disse: " Sacra Maestà, la mia Sovrana vi pone per la terza volta la Cora-

,, na sul Capo. Furono con formalità presentate dal Magistrato le Chiavi della Capitale al Russo Comandante, cui dopo visitò anche la Principessa Sorella del Re ; indi Monsignor Litta Nunzio Appostolico. Si occupò in appresso alla dissoluzione di tutta l' Armata Polacca , poichè la Imperatrice delle Russie più non voleva che ne sussistesse nemmeno l'ombra. In conseguenza li Generali, dai quali si comandavano Corpi separati di quelle Milizie, capitolarono la resa delle loro rispettive Soldatesche; ed in Varsavia si stabilirono nove mila Russi di Guarnigione. Furono tolte le armi a tutti gli abitanti, e perfino i fucili, ed i Coltelli da caccia. Fu in tal guisa ridonata la tranquillità al Regno tutto, poichè furono totalmente posti fuori di Stato li malcontenti di ne anco progettare nuove sollevazioni.

Le calamità sofferte per il corso di sei Mesi avevano resa la situazione de' Polacchi talmente dolorosa, che la maggior parte di quegli abitanti era ridotta alla miseria. Per convincersene basta il riflettere, che la sola Varsavia aveva dovuto soggiacere a tutte le possibili occorrenze della guerra; metter in piedi, vestire, ed armare sessantamila Uomini; e tali spese s'erano fatte dai soli Borghesi, perchè la Nobiltà s'era altrove ritirata. Nel circondario di circa quindici leghe tutto era devastato, nè vi ci vedeva più alcun Contadino con bestame, o pollame. Le Case de' Signori consistevano nelle pure Mura glie, senza Porte, Finestre, nè pavimenti. Le desolate Campagne rimanevano deserte anche di abitanti, i quali si rifugiavano in Varsavia, onde gli abitanti di questa, che di poco oltre passavano gli ottantamila erano omai duecento mila.

L' avere la Polonia cambiata Sovrano fece ideare ai Curlandiesi d'imitarla; quindi quei
Sta.

Stati presentarono una forte istanza a quel Duca, supplicandolo di radunare al più presto possibile l'ordinaria Dieta per deliberare su di alcuni punti, quali in sostanza sono i seguenti: Che la Curlandia avea accettata la protezione della Polonia sotto alcune condizioni, le quali non sono state adempiute dalla Polonia, che anzi ha sempre cercato di usurpare i diritti della Curlandia. Nell'ultima Dieta di Varsavia hanno i Polacchi tentato di irritare tutta la Costituzione di Curlandia senza aver riguardo alla protezione della Prussia per cui quel Ducato è stato sacrificato agli insorgenti, che ne hanno già devastato una gran parte; siccome la Polonia nelle presenti circostanze non può accordare la sua protezione alla Curlandia, nè sussistere la loro unione, che anzi sarebbe di sommo danno a questo Ducato, perciò si fanno le più fervorose istanze a S. A. S. affinchè nell'imminente Dieta si degni di deliberare: 1. di rinunziare intieramente alla protezione della Polonia, al suo Dominio Sovrano, ed alla sua alleanza, e di manifestarne i motivi al mondo intero mediante un Proclama: 2. di prendere la risoluzione nell'imminente Dieta fino a tanto che sarà rimesso il buon ordine delle cose in Polonia, di chiedere umilmente la protezione, e dominio della Russia, e di spedire a quella Sovrana una solenne deputazione a Pietroburgo pregandola d'accettare quanto gli viene offerto: 3. che la deputazione sia istruita, ed autorizzata a rimettere a S. M. I. a nome de' suoi Committenti il supremo Dominio, ed ottenerne la protezione, e di prestare anche a Lei, e suoi successori, qualora fosse necessario, il giuramento di fedeltà.

Intesi egualmente d'ottenere anche le assicurazioni di S. M. I. di accordare alla presente Regnante Famiglia Ducale tutti i suoi Diritti.

tutti Ducali, ed Allodiali, e di accordare eziandio ai Nobili, agli Stati, ed abitanti di questo Ducato tutti i loro pubblici, e privati Diritti, possessi, franchiggie, e privilegi, Leggi, ed usi stabiliti li 18. febbrajo anno corrente tra il Duca Sovrano, e la Nobiltà, ed approvati e garantiti da S. M. I. li 5. Marzo, come nell'atto ec., e preservare il Ducato, ed i suoi abitanti da ogni vessazione interna, ed esterna: 2. che S. M. I. si compiaccia al terminare dei torbidi della Polonia venghino dai Polacchi risarciti al Ducato, ed a' suoi abitanti li danni cagionati dagli insorgenti, e che la Polonia restituisca tutto ciò che ne' tempi scorsi fu tolto al Ducato dalle sue Frontiere: 3. che S. M. I. si degni accordare, che sì per le pubbliche, che private quistioni che andavano finora in appello al Tribunale di Polonia, in vece venga stabilito nel Ducato un nuovo Tribunale composto di nazionali del paese, il quale decida le quistioni riservate secondo le leggi della Curlandia; che i Nobili eleggano il Presidente, ed i Membri del detto Tribunale, 6. de' quali verranno eletti dai Nobili, altri 6. dal Duca, ed altri 6. da S. M. I. Le Proposizioni de' Curlandesi furono l'oggetto della più seria attenzione del Russo Gabinetto, tanto più quanto che il Duca stesso si era portato a Peterburgo in persona per sostenervi le sue pretese, i suoi Diritti, le sue ragioni. Sembrava dunque, che anche quel Ducato dovesse essere un novello acquisto della Russia, mediante un compenso al Duca Biron.

Festeggiosi con grande solennità a Peterburgo la conquista della Polonia, e soprattutto di Varsavia, e fragli onori impartiti da quella Sovrana al Maresciallo Suwarow fuvi una Terra in eredità nella Livonia di rendita di sei mila rubli;

bili; un nastro da cappello di brillanti del valore di trenta mila rubbli, e la seguente Lettera: Le di Lei marcie sforzate contro l' inimico, e le riportate vittorie specialmente ai 5. di Settembre presso Krzepice, ed agli 8. presso Brzesc sono manifesti contrasegni del continuo suo zelo pel nostro servizio, della sua attiva abilità, e valore. Noi li consideriamo per tali, e le manifestiamo la nostra singolare gratitudine. In prova di ciò le mandiamo un Nastro di brillanti, e le regaliamo tre cannoni di quelli, ch' Ella ha conquistati. Preghiamo il Cielo che la protegga nelle ulteriori imprese a beneficio dello Stato ec. Avuta la notizia della presa di Praga, e di Varsavia, S. M. spedì in regalo allo stesso generale il bastone di Mareciallo del valore di 600, 000. rubli col seguente viglietto: " Mi congratulo di tutte le riportate vittorie ed egualmente della presa de' trinceramenti di Praga, e di Varsavia stessa. Sono con distinzione la di lei affezionata: Caterina. " Il giorno dopo che S. M. ricevè la predetta nuova, si radund per di lei ordine tutto il Clero nella Chiesa di Corte, e tutta la Corte, e gl' Impiegati dell' Anticamera, ed alle ore una S. M. I. passò con essi nella Chiesa predetta, ove dal Maggiordomo maggiore fu letta una relazione, nella quale si dice esser ancora presenti alla memoria d' ognuno il contegno ostile de' Polacchi nell' ultima guerra col Turco, il furore che mostraron essi nella loro Dieta dal 1788. fino al 1791., le offese fatte alla dignità di S. M. I. e del suo Impero, e la non curanza de' trattati, anche i più antichi; che egualmente è noto ad ognuno, che S. M. I. invece di far sentire a' Polacchi il suo sdegno, cercò di sostenere la porzion sana di quella Nazione radunata nella confederazione di Targowitz affine che venisse ristabilita la primaria libertà e costituzione; che le di lei Armate

costrinsero bensì il Re e la Nazione ad aderirgli, ed unirsi alla predetta confederazione, ma non lo fecero sinceramente; e molti Polacchi seguirono il sistema de' Capi della fazione sediziosa, e minacciarono persino di distruggere le nostre Armate; che le cose vennero ad un punto tale, che si dovette pensare ad un efficace provvedimento, e perciò S. M. I. prestò orecchio ai sentimenti di S. M. Prussiana; specialmente vedendo le perniciose conseguenze della rivoluzione; che in conseguenza di ciò ne venne il nuovo partaggio della Polonia, col quale vennero riconquistate le Province ne' tempi antichi smembrate dal suo Impero; che con ciò credesi ristabilita la quiete, ma i Polacchi condotti da Madalinski, ed in appresso da Kosciusko, ch' erano in corrispondenza co' Francesi, si sollevarono nelle vicinanze di Cracovia, e dilatarono la sollevazione nella Polonia e Lituania. In seguito si espongono i torti fatti ai Russi nella giornata de' 17. Aprile in Varsavia contro il diritto delle genti, ed indi le diverse vittorie riportate dal generale Suwarow nell' internarsi in Polonia fino alla presa di quella Capitale.

Ricevette in que' giorni la Imperatrice Caterina II. dal Re questa Lettera, dalla quale ben si comprende lo stato deplorabile della Polonia a quell' Epoca.

*„ La sorte della Polonia è nelle vostre mani. La vostra Potenza, e la vostra saviezza ne decideranno. Qualunque sia quella che voi destinate per la mia persona, non mi è permesso (tanto che posso parlare) di trascurare il mio dovere verso la mia Nazione, ch' esiste ancora, benchè disarmata, ma ella cesserà ben tosto di esistere, se i vostri ordini, e la vostra grandezza d' animo non vengono al suo soccorso. Il tumulto dell' Armi ha impedito di seminare i semi in una gran parte del Paese: I lavori son
di*

divenuti impossibili, ove il bestiame è stato rapito. I Paeseani, i di cui granaj son vuoti, e le cui capanne sono incendiate, son fuggiti a migliaia nelle terre straniere. Molti Signori hanno fatto lo stesso, per egual ragione. La Polonia comincia di già a rassomigliare a un deserto: la fame è quasi che immancabile per l'anno prossimo, soprattutto se i vicini continuano a toglierci gli abitanti, il bestiame, ed i terreni. Pare dunque riservato a quella, a cui sola le nostre armi sono state sommesse, di prescrivere i limiti a qualunque altro, quando avrà pronunziato l'uso che vuol fare della sua vittoria. Io non presumo di prevederlo, ma credo certo, che ciò che a Voi sarà più glorioso, e che renderà 3. milioni d'uomini meno infelici, avrà un maggior dritto alle vostre determinazioni, Piaccia al Cielo, che siate per scegliere ciò che il vostro gran carattere mi dà la confidenza di presagire; e che aggradiate l'espressione de' sentimenti, co' quali sono ec.⁴

La risposta si fu, ch'esso Re si portasse a risiedere a Grodno, dove riceverebbe tutti gli onori, e trattamenti, non che ulteriori ordini. Controrispose Stanislao Augusto: Che malgrado la cagionevole sua salute, la sua avanzata età, e la rigida stagione, partirebbe subito per Grodno. Ciò seguì il dì 7. Gennaro, stando schierate al suo passaggio le Guarnigioni di Praga, e di Varsavia sulle Armi per onorarlo, e fu scortato da un grosso Distaccamento di Cacciatori a cavallo, e di Cavalleria leggiera, comandato dal Generale di Tormanzoff. Il Principe di Repnin dichiarato Governatore della Lituania fu ad incontrare il Re a Bialistock, e lo condusse con altra scorta a Grodno. Alcuni Ministri di Corti estere volevano accompagnare il Sovrano, ma il Conte di Asch Ministro di Russia espone ad essi a nome della loro Sovrana: Che,

Che, attesa la partenza del Re Stanislao pel Grodno, intendendo l'Imperatrice, che la Polonia non avesse più la passata esistenza politica, sia di forma Repubblicana, e Monarchica, o qualsivoglia Governo che rappresentasse una Nazione libera indipendente, ma dovendosi considerare come Paese conquistato dalle Armi vittoriose di S. M. I., i detti Ministri potevano liberamente tornare alle loro Corti, non avendo più alcun motivo di restare in Varsavia, o in qualsivoglia altro luogo della Polonia, che più non doveva sussistere sotto un tal nome, ma essere incorporata co' Paesi de' suoi conquistatori. Si fa pure essere interamente disciolto per comando dell'Imperatrice il Consiglio permanente, che rappresentava insieme col Re la Repubblica. Si espongono poi i principali motivi dello scioglimento della Polonia, e sono, che essa ha sempre infranti i Trattati antichi, e moderni fatti colla Russia, e suscitata contro la medesima le guerre le più ingiuste e crudeli: e che avendola vinta e soggiogata col sangue de' leali Soldati Russi, poteva l'Imperatrice dichiararla giustamente sua suddita, e soggetta alle Leggi, che le imponeva. Al tenore di questa Nota i Ministri esteri hanno replicato con un breve scritto, esponendo, che dal canto loro non possono abbandonare le cariche di pubblico Ministro, nè deporre il carattere di Rappresentanti i loro Sovrani nella presente inaspettata circostanza; che prenderanno bensì il tempo necessario per informare le rispettive Corti di quanto veniva loro significato nella suddetta Nota, onde eseguire poi gli ordini che avrebbero ricevuti.

Partito il Re di Varsavia vi fu pubblicato un Proclama dalla Corte di Pietroburgo in cui si dichiarava, che avendo i Polacchi infranti tutti i trattati coll'Impero Russo, e scannate a tradimento le Truppe Russe, la Czara si era trovata

in necessità di rispingere la forza colla forza, e che all' ultimo assedio rimasta vincitrice in questa guerra ingiustamente mossa dai Polacchi, ella non poteva risguardare la Polonia, che come un Paese conquistato al suo Impero, e però vi restava abolita ogni altra forma di Governo che quello della Russia, e gli abitanti dovevano prestare fedeltà, e omaggio all' Impero Moscovitico.

La partenza del Re dalla sua Residenza era stata tanto accelerata, che non aveva potuto nemmeno dare audienza di congedo ai Ministri esteri, ed era appunto per questo, che avrebbero voluto seguirlo: quindi per testimoniare al Nunzio Pontificio il speciale suo aggradimento, e stima gli scrisse questa Lettera da Grodno in Data 18. *Gennaio 1795.* "Meno v'è apparenza che noi possiamo terminare reciprocamente le nostre relazioni politiche secondo gli usi, che ebbero fin qui luogo, più io desidero di dimostrare senon altro a V. E. in quel modo, che ancora mi è permesso di fare, il dispiacere che provo per aver così poco goduto della vostra presenza in Polonia, e di tutte le qualità così amabili, e così degne della più alta stima, che vi fanno, e faranno sempre amare in qualunque luogo vi troviate, e verrete conosciuto. Qualunque però sia la sorte, che m'attende, in qualunque luogo io vada, io porterò sempre con me il rispetto Figliale che professo al nostro S. Padre comune, e l'amicizia più affettuosa per Voi. Siate vi prego, l'interprete di questi miei sentimenti presso S. S. e vivete eternamente sicuro della parte che in essi voi avete. Se uno de' miei Voti è compito, non dispero per altro ancora del tutto che si possa un giorno portarmi a ricevere in Persona la Paterna Benedizione di Pio VI. ed abbracciare il degno dignissimo Arcivescovo di Tebe-Litta, il quale frattanto io pre-

prego di conservare l'immagine di quello, che si dice ben sinceramente ec."

Rispose il Prelato al Re: "Sire! I sentimenti di bontà, che V. M. si compiace indicarmi nella sua Lettera, aggiungono all'eterna mia riconoscenza il dispiacere, di non aver goduto più lungo dell'ineffimabile bene di farle la mia Corte. In una così sensibile privazione, supplico V. M. d'aggradire i miei Voti più vivi, e più rispettosi ringraziamenti per il ricco dono, di cui mi volle onorato. Io conserverò preziosamente questo dono della sua benevolenza coll'Immagine, e memoria di V. M. che mai non potranno cancellarsi dal mio cuore. Io adempirò al dovere d'essere presso di S. S. l'interprete della sua Figliale pietà, e dell'attaccamento religioso di V. M. Posso frattanto assicurarla, che il S. P. sentendo i desiderj di V. M. sarà perfettamente con lei d'accordo nella speranza di darle i maggiori contrassegni del suo amore Paterno; ed io per la mia parte pregierò infinitamente il momento in cui mi sarà dato di poter ravvicinarmi ancora a V. M. per porgerle gli omaggi della più rispettosa, e sommissa divozione con cui sono ec.

La finale poi Deliberazione Russa, che la Lituania dovesse prestare all'Augusta Caterina il giuramento di fedeltà su poi esposta con questo Manifesto del sopraccennato Principe di Reppin diretto agli abitanti di quel Gran Ducato.

Il Principe Reppin Gener. in Capite, e Supremo Comandante delle Truppe di S. M. I. la Sovrana di tutte le Russie, che tengono occupato il Granducato di Lituania, Senatore ec. fa sapere a tutti gli Ecclesiastici Nobili, Cittadini, ed abitanti della Lituania ec.

Poichè le Truppe di S. M. Imperiale affidate al mio Comando hanno dappertutto battuti, e
do-

debellati i nemici interni del Granducato di Lituania, fu questo paese mediante la protezione della S. M. I. intieramente liberato da tutti li timori, ed assicurato da tutte le vessazioni, e disordini cagionati dai traditori della Patria. Costoro avevano coi loro divagamenti rovesciati tutti gli ordini, e leggi Politiche, e con tirannico tuore sparso il sangue de' Cittadini che privaron delle loro sostanze, ed obbligarono colla massima crudeltà contraria alle Leggi Patrie a seco unirsi a notabile pregiudizio delle persone savie, e timorate di Dio.

Questi insidiosi e malvagi Cittadini ardirono, dopo commesse le più inaudite crudeltà nella Patria contro il divieto di tutte le Leggi, d'impugnar le armi contro le Truppe di S. M. I. per cui essa M. S. videsi costretta impiegar le armi delle sue Truppe per assicurare le proprie Frontiere, e per sedare la rivoluzione ne' paesi vicini. Ora colla fatica, collo stento, e col valore hanno le vittoriose truppe di S. M. I. conseguito il loro intento. Voi dunque Cittadini, che vi trovate sotto la protezione di questo invincibile esercito non avete più a temere la crudeltà, le vessazioni, ed il disordine, che seco travevano la strage, e la morte, come avete pur troppo sperimentato; poichè le vostre sostanze servirono di alimento agli assassini, e perturbatori della tranquillità, che avevano rovesciati tutti gli ordini politici, ed eransi impadroniti di tutti gli Stati. Ora che mediante l'ajuto Divino sono depressi tutti codesti mali, tengo il supremo positivo ordine d'impiegare tutti i mezzi per rimettere il buon Ordine, restituire l'obbedienza alle Leggi, ed assicurare le persone, le sostanze, la tranquillità interna, come anche di far esercitare il rigore dell'imparziale giustizia per ristabilirne la quiete, ed assicurare le Frontiere del Russo Impero in guisa, che non abbiano più

à seguire rivoluzioni ne' Paesi presi in possesso dalle vittoriose armi della clementissima Sovrana; e l'armata possa godere sicuri quartieri d'Inverno. Io dunque come supremo Comandante delle truppe di S. M. I. e Governator Generale della Lituania, ordino, e dichiaro in suo nome.

1. Che S. M. I. accorda a tutti gli abitanti della Lituania, che vi deporranno le armi, e ritorneranno alle case loro, una piena amnistia, e perdono de' loro delitti, e di accettarli nella sua grazia; essa permette loro altresì, che nel caso che sentino sollievo dai pesi da loro stessi addossatisi di poter introdurre tra loro nuovo ordine per sicurezza delle loro persone e sostanze, al che contribuirà dal canto mio con tutti que' mezzi, che dal supremo potere mi vennero conferiti.

2. Conferma S. M. I. solennemente non solo il libero, e pubblico esercizio della Religione del paese, ma promette altresì di mantenere mediante la protezione delle sue armate la sicurezza delle persone, ed il giusto possedimento delle loro sostanze, accordando ad ognuno una piena libertà secondo le leggi fondamentali di quello Decreto.

3. Non già per accumular forze e ricchezze, giacchè, queste più non esistono in questo paese, perchè le sue armate sono battute, e disperse, saccheggiate le sue sostanze, ma per sollevare dalla miseria l'umanità sofferente, i di cui gemiti sono penetrati sino alle orecchie di S. M. I. la mia giustissima Sovrana; e per stabilire la pace, e la felicità del paese, rimettere l'ordine, stabilire la Reggenza per proteggere i Savj ubbidienti, e tranquilli Cittadini, punire, e raffrenare i perturbatori e caparbi col rigore delle Leggi, ridonare a tutti gli abitanti la pace e la tranquillità animato dalla Giustizia, e dal
buon

buon ordine secondo la mente della mia Clementissima Imperatrice sono obbligato di stabilire in Grodno il supremo Tribunale di Giustizia sotto la mia Presidenza, per amministrare la giustizia; che verrà esercitata ne' luoghi soliti sotto il nome di S. M. I. coll'osservanza del più esatto ordine, equità, e sostegno de' diritti.

4. Venendo in questa guisa stabilita ed assicurata la tranquillità entro li Confini del Ducato di Lituania, porto a notizia di ognuno, che per vieppiù assicurarsi la M. S. I. dell'ubbidienza alla sua stabilita giusta Reggenza, sarà tenuto ogni Cittadino della Lituania tanto nobile, che delle Classi inferiori, di prestare il giuramento di fedeltà solennemente dinanzi alle persone delegate.

5. Gli Ecclesiastici Superiori, ed inferiori come Pastori d'anime dovranno essere i primi a dare il buon esempio col prestare il giuramento, e supplicare giornalmente Iddio con fervorose Orazioni per la conservazione di S. M. I. e dell'amatissimo di lei Figlio, e successore Paolo Petrovitz e di tutta la Casa Imperiale, secondo la formola, che gli verrà somministrata. Dovranno essi altresì considerare, che come banditori della parola di Dio, e della verità sono obbligati in ogni miglior modo, e forma di inculcare alle loro Comunità, l'ubbidienza ai Tribunali, ed ai Superiori da Dio istituiti, sovvenendo loro, che per le invincibili truppe di S. M. I. è il loro paese stato liberato dai disordini.

6. Dovrà essere rattivato il Commercio, estesa l'industria, e le manifatture: a tale oggetto s'inculca ad ognuno di evitare l'ozio, ed il divagamento da cui derivano i disordini, e le luttuose conseguenze ultimamente sofferte; dovrà quindi applicarsi ognuno al proprio esercizio, ed uniformarsi senza contrasto all'ubbidienza della

Leggi Salutari; i Contadini, ed Agricoltori poi, che furono obbligati con mezzi violenti a seguire la perniciofa folla Rivoluzionaria, vengono con questo manifesto esortati a recedere dal malfare, col disprezzo delle ree lusinghe, e delle minaccie, e sotto la protezione delle armi Russe lavorare li campi loro, ed aumentare la loro economia domestica per mezzo dell' industria, e delle invenzioni; secondo la mente di S. M. I. ed a vantaggio del loro proprio interesse.

7. S' intima agli Abitanti di ambedue i sessi di questo gran Ducato, del quale abbiamo preso il possesso di conservare gelosamente la tranquillità rimessavi dalla bontà della gran Caterina, e di non violarla sotto verun pretesto; troncando qualunque corrispondenza coi perturbatori, vierandoli severamente qualunque intelligenza diretta, o indiretta con essi, che relazione avesse alla lesione della pubblica, o privata tranquillità della Patria, al cui oggetto abbiamo rilasciato gli ordini più risoluti a tutt' i Generali, ed Uffiziali del nostro esercito, i quali osserveranno la più esatta vigilanza.

8. Se poi taluno ricevesse Lettere da persone sospette, non si potranno quelle ritenere presso di se nè in occulto, nè in palese, nè parteciparle ad altri sotto verun pretesto, ma dovranno anzi senza indugio rimetterle, coll' opportuna relazione ai Generali, perchè possino prevenire i mali, che potrebbero derivare. I renitenti poi, o quelli, che vi prendessero parte, verranno severamente puniti senza pietà, ad altrui salutare esempio.

9. Alle Truppe di S. M. I. esistenti nella Lituania s' inculca l' osservanza della più rigorosa disciplina, per la conservazione dell' interna tranquillità, mentre i loro quartieri ne' diversi luoghi non dovranno pregiudicare in modo alcuna l' esercizio, il traffico, e l' economia domestica dei

dei particolari, i quali non dovranno risentire danno, oppressione, od ingiustizia alcuna; su di che dovranno seriamente invigilare tutti i Comandanti subalterni, ed io stesso ne avrò la più esatta cura per l'esecuzione. Ma perchè poi non manchi il bisognevole alle Truppe, ordino, che nei rispettivi Distretti sieno scelti dei Commissarij, i quali sulla esposizione dei Generali dovranno somministrare l'occorrente alle Truppe, e tenere un' esatto conteggio colla Commissione a ciò istituita; qual Commissione dovrà invigilare sull' eguaglianza dei riparti, e che tutto venghi pagato secondo la tassa che sarà stabilita, avuto riguardo all' abbondante messe dell' anno scorso.

10. Perchè poi i prodotti del Paese non vengano estratti, od impiegati dai malevoli, e sediziosi, ad usi perversi, ordino, che i Ricevitori delle Pubbliche imposte creati dai Rivoluzionari sieno deposti, e sostituiti quelli che esistevano prima della Rivoluzione, e se quelli fossero assenti, dovranno nominare dei nuovi Cassieri a noi ben affetti, i quali dovranno aver cura d'incassare i pubblici pagamenti, il cui denaro dovrà consegnarsi ogni mese alli Generali insieme colla specifica, e la solita Tariffa delle ordinarie imposte, e colla Tabella del dare, ed avere come praticavasi sotto la Repubblica.

11. Siccome poi la felicità del popolo è la mira principale d'ogni ben regolato Governo, e de' Sovrani, come lo provano quei Popoli, che vivono pacifici, e fedeli, sotto l'ubbidienza delle Leggi, e del prestato giuramento; così desidera la M. S. I. che anche il Popolo della Lituania presti un sincero omaggio, e ne sia un fedele osservatore per godere di tutt' i vantaggi, e vera felicità, ec.

12. In tutti li Conventi e Parrocchie dovrà dopo il più fervente ringraziamento a Dio per

la liberazione della Lituania dalla Rivoluzione il presente Manifesto per quattro Domeniche esser letto al Popolo, spiegandogliene il Clero il contenuto. In seguito dovraſſi il medesimo registrare ne' Codici de' Tribunali, ed i Comandanti delle Armate lo dovranno far affiggere in ogni luogo, acciò niuno possa allegare ignoranza.

Dato secondo la mente della mia clementissima Sovrana, firmato di mio proprio pugno, e munito del mio sigillo.

Nicolao Repnin.

Da un tale Proclama si conobbero li considerabilissimi acquisti fatti dalla Russia con quella ultima Divisione, avendo unito ai suoi Stati una estensione di più di mille leghe quadrate di terreno, ed accresciuta la Popolazione di circa 1500000. Abitanti; al che si deve aggiungere il vantaggio del nuovo Porto di Libau nella Curlandia, che apre la comunicazione per mezzo di molti Fiumi navigabili nella Lituania, tra questa gran Provincia, e tutto il Mar Baltico, onde ricevere, e somministrare tutt' i generi di Commercio della Russia. Le rendite della Lituania ascesero nel 1793. a più di cinque milioni di Fiorini Polacchi, ed è riflessibile che i migliori Campi erano deserti, nè si pensava che alla coltivazione delle più belle Foreste; di modo che sotto l'attività del Dominio Russo vanno a moltiplicarsi grandemente i prodotti di quel suolo.

Acquistò altresì la Russia considerabile numero di Militari, poichè, partiro il Re da Varsavia furono dal Suwarow congedati i Reggimenti delle Guardie Polacche, e Lituane a piedi, ed a cavallo, ed insinuò agli Uffiziali, che

volendo, potevano entrare al servizio Russo al che molti si risolsero, ma non già dei più graduati, o più distinti. Alcuni presero soldo nelle Armate Prussiane, che restavano nella Polonia, ne' cui nuovi acquisti anche il Re di Prussia pose le Amministrazioni di que' Governi su quel piede su cui lo erano negli altri suoi Stati, avendo fatta pubblicare a tale oggetto la relativa Patente, dal cui documento pure scorgevasi, che la finale divisione della Polonia era fissata, ma più se n' avvide l' Europa dalla Patente pubblicata dal Generale Comandante Russo Bukchewen quale si trovava in Varsavia alla metà di Febbrajo, ma con la data del dì 24. Gennajo. In essa nominò tutti i luoghi che rimanevano sotto la sua ispezione, compresavi Varsavia stessa, ordinando, che venissero pagati i Dazi alla Imperatrice come nuova Sovrana. Da quella Patente si rilevd i Confini; che la Russia aveva da se stessa posti a quell' ultima Divisione, e quali parti della Polonia lasciavansi alle altre Corti co-dividenti. Ecco dunque quali sono le linee, che colla detta Patente si assegnavano alle tre Potenze: La Russia dalla parte di Occidente avrà per confine la destra del Niemen fino a poca distanza da Grodno, di dove sarà tirata una linea, che racchiuda i confini della Podlachia, indi a Tiroczyn sarà preso tutto il lungo, e la sinistra della Narow con quel tratto del Bog, e della Vistola, che si estende nel Palatinato di Ravva, fino alla Bzura; e di poi prendendo parte di questo Palatinato, la linea arriverà fino al Fiume Pilika, di cui si riterrà la sinistra: a mezzo giorno poi dall' imboccatura di questo fiume fino a quella, e tutto il lungo della destra del Werprz; in modo che questa linea aggiunge, a quanto sono di già in possesso i Russi, cioè la Lituania, la Samogizia, la Carlandia, e la Wolinia, i Pa-

latinati di Podlachia, di Masovia, e di Chelm con tutte le loro appartenenze, e parte di quelli di Rava, e di Lublino con tutto quel resto della Wolinia, di cui la Russia non si era impofteffata nella feconda Divisione. Il limite de' Pruffiani folla destra della Viftola farà tutta la finiftra del Niemen; ripigliando la destra della Narew a' confini della Podlachia, e tutto il lungo di quefto Fiume, con quel tratto del Fiume Bog, e della Viftola fino al confluyente della Bzura nel Palatinato di Rawa. I limiti della parte del Territorio che prender doveva la Caſa d'Auftria, non comprendono altro che quella porzione del Palatinato di Lublino, che ſi trova tra le due Rive, destra della Viftola, e finiftra del Weprz. In confequenza di queſta concertata diviſione i Pruffiani ſi moſtravano diſpoſti ad uſcire dal Palatinato di Podlachia, e viceverſa i Ruſſi andavanſi diſponendo a far lo ſteſſo da' luoghi che occupavano, e che ad eſſi non rimanevano, ma non eſſendoli la Patente ſteſſa intieramente accordata dalle Potenze co-Dividenti, ciò diede luogo ad ulteriori diſamine, la deſſinizione delle quali non ebbe effetto, che molti meſi appreſſo, in cui fu poſto termine ad un più regolato partaggio.

I Ruſſi ſpogliarono l'Arsenale di Varſavia, conducendo via ogni coſa ed anco l'Archivio, e la Biblioteca, di cui il Veſcovo Zalufki aveva fatto un dono alla Repubblica, ed il tutto fu traſportato a Peterburgo, vicino alla qual Capitale era detenuto nella Fortezza di Pietro Paolo il già Generaliſſimo Koſciufko, mentre gli altri Generali, e Miniſtri arreſtati venivano ſtrettamente retenti in altri Caſtelli. Il ſolo Cancelliere Kollontoi era fuggito, ma poi fermato in Territorio Auſtriaco, e rinſerrato in una prigione, eſſendo però riuſcito al di lui Fratello di ſalvarſi in Turchia con li trecento mila zecchini portati via.

via. Fu fatto sperare che si convocherebbero nella Lituania le Dietine per almeno eleggersi i Soggetti, che formar dovessero i Tribunali di Giustizia secondo le antiche Leggi del Paese, e per comporre i Dipartimenti di Finanze, e di Polizia a quali però avrebbe presieduto uno de' Membri del Governo Russo. Frattanto a Varsavia fu ordinato il pagamento di tutte le imposte, ch' erano state sospese durante la rivoluzione, onde venissero esatte con la esecuzione Militare, eccettuato che in quelle Case, le quali durante la Rivoluzione avevano sofferto, e si determinò, che ne godessero la esenzione per tre anni. A tutti i Possessori di Palazzi, Case, Mulini, e Conventi, fu ingiunto d'intimare ai rispettivi Abitanti di essi di dovere esageramente indicare qualunque sorta di viveri, che si trovavano avere. Le Carte Monetate formate durante l'ultima Rivoluzione non avevano più il menomo valore, onde anche per questo conto la Mercatura ne risentiva un danno di più di dieci milioni di Taleri. La desolazione si teneva estrema nell'Estate, perchè non s'erano avuti grani per la Semina; quindi i lavoratori della Campagna essendo inoperosi, copiosissimi erano i reclutamenti, che si facevano dagli Austriaci, e dai Prussiani.

Ancora avevano qualche lusinga i debellati insorgenti, ma si abatterono di coraggio, quando giunto da Londra a Varsavia un Corriere alla metà di Aprile, portò a quel Ministro Inglese, Generale Gardiner l'ordine del suo Re, che passasse a prendere il Comando delle Truppe nella Corsica, dove S. M. lo aveva destinato Comandante della picciola Armata di terra, che vi si trova. Il richiamo di questo Ministro è stato come un colpo di fulmine pei Patrioti nascosti, che tuttavia si trovavano in Polonia, e non davano per perdute le speranze, finchè

restavano Ministri esseri in Varsavia, e massime di Potenza di primo rango; ma la condotta, e le minaccie de' Francesi dirette singolarmente da qualche tempo in quà contro la Russia, e l'Inghilterra hanno prodotto un effetto, che la potenza Francese non ha preveduto. Queste due Potenze si sono visibilmente ravvicinate, e l'Europa vedrà probabilmente una stretta alleanza fra questi due grandi Imperj.

La Nunziatura Pontificia di Varsavia ha pur fatto conoscere ch'essa aveva per oggetto della sua permanenza in Varsavia stessa materie Ecclesiastiche di regolarsi colla intelligenza delle due Corti di Russia, e di Berlino, il che ha pur contribuito a rattristare i Patriotti.

La Corte poi di Sassonia, che teneva a Varsavia un Uffiziale col titolo di Comandante delle Truppe Sassone destinate alla guardia del bel Palazzo, che il su Re Augusto aveva fabbricato in quella Capitale, lo ha pur richiamato. Questo Uffiziale era propriamente parlando il Ministro di Sassonia a Varsavia. Tutto il Corpo diplomatico rimasto quindi in detta Capitale, si ridusse ora parlando strettamente al solo Signor Gaston Residente di Svezia, il quale dopo il richiamo del Ministro d'Inghilterra, col quale sembrava molto legato per lo addietro, aspettava anch'esso d'essere di lì in là richiamato.

Ben senz'appoggio erano le speranze de' Sollevati ancora più perchè la Russia aveva aumentate le sue Truppe nella Polonia fino a cento mila Uomini. L'Esercito Russo destinato alla Guardia delle Frontiere verso la Turchia era composto di Moscoviti, Cosacchi, e Tartari, poichè allora trovavansi pochi Calmucchi nel Territorio Russo, essendo quella Nazione fino dal 1774 in gran parte emigrata per le Montagne di Altay nella Tartaria Chinesa.

La Curlandia erasi totalmente tratta dalla Suseria.

premazia della Polonia, ed era passata sotto quella della Russia. Li Corpi pubblici di quel Ducato, e della Semigallia, il Siniscalco, il Castellano, ed i due Consiglieri di Stato avevan sottofritto un Manifesto di rinuncia ai vincoli Fendali della Polonia, ed un Atto di sommissione alla Russia. In conseguenza sei Deputati si portarono a Peterburgo, e rassegnarono la loro dipendenza dalla Imperatrice Caterina. Il Duca che non aveva che una sola Figlia, rinunziò altresì formalmente, e si ritirò nella Slesia nel Feudo, che vi si era comprato; ben da molto tempo avendo preveduto, ch'era per perdere totalmente la sua Sovranità; cui la sua Famiglia aveva da alquanti anni ricevuta per mezzo della Protezione della Russia; la quale ora congiungendo la Curlandia al suo Imperio, ne credè un Governatore Generale, congedò le Truppe del Duca, lasciandole in libertà di prender servizio tra le Truppe Russe; e pubblicar fece anche in Varsavia il Proclama d'annunzio che i Ducati di Curlandia, e di Semigallia, non che il Distretto di Piltren sono in perpetuo congiunti all'Impero Russo. L'Imperatrice si obbligò di pagare i debiti del Duca stesso, e gli assegnò centocinquanta mila zecchini all'anno.

A contenere i Polacchi, ed a garantire i suoi nuovi acquisti tenevano i Russi tre grossi Campi di Truppe presso Varsavia, Buzels, e ne' Contorni di Chelm con la Cancelleria Militare a Lublino, e da altra parte s'ingrossava sempre più il Cordone Austriaco comandato dal Generale Harnoncourt nella Gallizia sulle Frontiere della Polonia. Questa si poneva sul piede di Governo Russo, onde ad ognuna delle sedici Provincie era perfino stato assegnato un Governatore di Polizia, dicchè ben abbisognavano; come pure un Capitano Russo per Comandante con l'ispezione sull'agricoltura, e sulla conservazione de'

de' Boschi, delle strade, e Porti, e per gl' incendi. L' Armata Russa in Polonia era più che sufficiente, anco per qualunque insurrezione o nuova guerra, essendo composta: la prima Divisione sotto gli Ordini del Generale Buxhewen nel Campo presso Varsavia di Cavalleria regolare 3800., irregolare, ossia Cosacchi 2500., Fanteria e Cacciatori 14000. La seconda Divisione era sotto gl' ordini del Generale Lascay presso di Bielsch, e Brochi Cavalleria regolare 5200., Cosacchi 1000, Baschieri 2000, Fanteria 8000. Terza Divisione sotto gli ordini del Generale Scheyven presso Brzese, e Apasín: Cavalleria regolare 5600, Cosacchi 2000, Fanteria 9800. Quarta Divisione sotto gl' ordini del Generale Demisovv presso Kozk, e Minsch, Cavalleria regolare 3800., Cosacchi 2000, Fanteria 9800., che in tutto formano 69000 e 600. Combattenti, a' quali unir dovevansi 10000 reclute. Presso questi corpi trovavasi 168. pezzi di artiglieria. Tante forze in quella Regione bastavano anche allora quando i sempre maggiori Armamenti de' Turchi cagionassero una nuova guerra; ma già la Porta si era spiegata, che non si frammischierebbe negli affari della Polonia.

L' Imperatrice delle Russie con suo Editto fatto pubblicare in Agosto dal suo Tenente Generale Timoteo Tutolmin, come Governatore degli occupati Palatinati dettagliò a que' Popoli le Leggi, alle quali dovevano obbedire, e la condotta che dovevano tenere, come suoi sudditi. Gravosissimo fu poi l' Editto publicatosi pochi giorni dopo contro varj Signori Polacchi, vale a dire, contro quelli, che furono direttamente, o indirettamente addetti alla Rivoluzione di Madalinski, e di Kosciusko, ed ebbero parte nella strage de' Russi, e ne' disordini succeduti in Polonia in tempo dell' ultima insurrezione. Tutti questi perder dovevano i loro beni, e restar con-

sificati, ed uniti alla Corona di Russia, Siccome poi quattro mesi prima della presa di Varsavia aveva S. M. l' Imperatrice ordinato, che tutt' i Nobili dovessero portarsi alle loro Castella, e Terre, e trovarvisi al più tardi per il primo di Gennajo 1795., e moltissimi di questi ricusarono di obbedire, così S. M. Imperiale li dichiarò colpevoli, ed ordinò collo stesso Editto, che debbano dentro un' anno vendere i loro beni, escludendo dai compratori tutt' i sudditi di Estere Potenze, dal che ne veniva, che sarebbero comperati da' soli sudditi Russi. Porta per ultimo quell' Editto, che tutt' i Nobili Polacchi che per qualunque siasi titolo ebbero dal Re in dono delle Starostie, e Terre della Corona debbano restituirle, mentre questi beni appartengono d' ora innanzi alla Corona di Russia. Il numero delle Terre con queste misure guadagnate dall' Imperatrice è immenso, e non renderà meno di un milione di zecchini l' anno. I Polacchi stessi accusarono altri Polacchi d' essersi coi loro imprudenti discorsi in Paese estero attirata la collera dell' Imperatrice, la quale ha dovuto capite, che non avrebbe mai nè pace, nè sicurezza ne' suoi Stati di Polonia fin che i partecipi della Insurrezione vi rimanessero in possesso di terre, e di mezzi per eccitarvi de' torbidi. Intanto nell' Uckrania, e nella Russia alta si procedette con calore alla confisca minacciata. In fine prescisse Caterina II. la Formula a' Polacchi suoi nuovi sudditi così concepita: „ lo sottoscritto giuro avanti Dio, che io prometto di servire fedelmente, e come conviene a ogni suddito obbediente S. M. l' Imperatrice di tutte le Russie, come pure al suo Figlio, ed Erede del Trono di Russia e loro discendenti in perpetuo, e dichiaro che il presente giuramento è un'atto spontaneo della mia volontà; così Dio m' ajuti, ec. “

A com.

A compiere la total divisione della Polonia restava l'adesione, e finale edimento della Casa d'Austria. L'indicata pubblicata confinazione era stata appoggiata ad un Trattato firmato tra la Russia e la Casa d'Austria stessa il dì 5. Gennaio 1795. in Peterburgo, ed in cui esisteva un' Articollo, che la vigor di una Garanzia reciproca, e dopo che la Russia avrebbe preso possesso delle Provincie che venivano circonscritte dalla linea, la Casa d'Austria dovesse far occupar i Palatinati di Lublino, Sandomie, e Cracovia con tutte le loro appartenenze, particolarmente fra quella parte di Territorio del Palatinato di Chelm, che si trova di qua dal Bog. Questo Trattato non era stato peranche formalmente notificato al Re di Prussia, quindi era d'uopo il farlo, e ciò si eseguì nel mese di Settembre per parte del Ministro Imperiale a Berlino, perchè sappia l'esecuzione che gli verrebbe data, col far marciare sufficiente numero di Truppe Austriache ad occupare lo stesso Palatinato. Contemporaneamente il Co: di Bedhrosko, d'ordine di S. M. l'Imperatrice di Russia fece una simile partecipazione al Ministro di Prussia a Peterburgo, onde annunzi al suo Sovrano le disposizioni dell'Imperatrice stessa affinchè dovesse il Trattato aver il suo effetto a favor della Casa d'Austria, nella stessa guisa ch'erasi verificato a favor della Russia. Di già S. M. Prussia aveva assicurato, che qualora il Trattato fosse stato deciso, avrebbe abbandonata Cracovia, di cui le sue Truppe trovavansi in possesso. Tutto fu concluso amichevolmente il dì 25. Ottobre, ed a tenor delle nuove disposizioni fu convenuto, che i confini della Prussia fossero dal Paese che comincia dalla punta Orientale della Slesia, stendendosi verso Cracovia, comprese le alttezze che la dominano, mercè una linea che si prolunga alla direzione del Nord-Est sino alla Pilika, e
pal.

passa lungo questa riviera sino al luogo in cui gettasi nella Vistola; di là sino a Varsavia; indi la linea prende la direzione del Nord sino al Bog, da dove segue il corso sino a Nimitrov; poi al Nord-Est per Narevv sino alla Riviera di Niemen, sulla sinistra di cui sta Grodno che resta alla Prussia, e finalmente lungo la Niemen sino all'antico Territorio Prussiano. Questa estensione vien calcolata 800. miglia quadrate. Quanto ai limiti della porzione che l'Austria acquistò col nuovo partaggio, fu convenuto di tirar una linea dalla Galizia lungo la riva dritta del Bog, sino all'imboccatura della Narevv; questa linea si stende in seguito direttamente sino a Miedeczyn alla punta della Vistola che trovasi alla dritta di Varsavia: da Miedeczyn scende lungo la Riva dritta della Vistola sino al confluente di questa Riviera colla Pilicka, e finalmente si stende sino sulla dritta della Pilicka sino alla sua sorgente presso Carovvicz.

Per dar esecuzione al partaggio stesso dal suo canto, S. M. l'Imperatore elesse il Colonello di Châtelier, onde unito a' Plenipotenziarj Prussiani desse mano all'effettiva demarcazione. I Russi dal canto loro avvicinandosi il punto, in cui dovevano sloggiar da Varsavia caduta in parte alla Prussia, si disposero alla partenza per effettuarne la consegna a' Prussiani il dì 6. Dicembre, e per conseguire le arretrate pubbliche contribuzioni, procedettero con esecuzioni militari. Il Gen. Prussiano Kalkreuth fu destinato al comando di Varsavia; si nominarono più di 100. impiegati Prussiani, e si congedarono tutti que' Polacchi che non sapevano il Tedesco.

Si versò altresì dalle tre Corti sul modo di pagamento de' debiti del Re, e della Repubblica. I primi ascendenti a 20. milioni di Fiorini Polacchi, si trattò d'addossarli alla Russia, gl'al-

altri importanti poco più di 10. milioni, alla Prussia, nessun riflesso in allora essendosi dato agli Assegnati, la somma de' quali veniva ad esser quasi uguale.

Al Governo delle nuove acquistate Provincie era intenzionato il Re di Prussia di destinare il suo Secondogenito, che recarsi dovesse a risiedere a Varsavia; e quanto all' Austria era voce comune, che il Distretto cadutogli in parte, assieme colla Città di Cracovia, esser potesse incorporato colla Gallizia, e che il R. Arciduca Carlo fosse nominato Governatore della stessa.

Nulla erasi ancora determinato sulla sorte del Re, che avrebbe desiderato di finir i suoi giorni in Italia, ma che stava tuttora a Grodno, e che dicevasi passar potesse interinalmente a Mohilovv.

Per dar un qualche sistema al Clero Cattolico Romano de' Paesi di nuovo acquisto, Caterina II. fece avanzare al Principe di Repnin un Ukase, in cui prescrisse.

La Città di Wilna sarà la Sede di un Vescovo Romano Cattolico, e verrà per il primo occupato dall' Abbate Kosakouvscky col titolo di Vescovo di Livonia. La sua Prebenda annuale sarà di 4000. rubbli. Codesto Ordinario, a cui sarà rimessa la disciplina di tutto il Clero del suo Culto, creerà un Concistoro, dal quale le Appellazioni andranno direttamente al Senato di Peterburgo. Esso esaminerà il contegno di tutti i Curati della sua Diocesi, e ne serberà solo quelli, che hanno dato delle prove della loro fedeltà alla Russia, detrudendo, ed allontanando tutti gli altri. Nessun Ecclesiastico forestiere ritroverassi in avvenire nella Lituania; quelli che vi capiteranno in appresso, saranno consegnati alla potestà secolare. Tutti li Conventi, e Corpi Clericali non dipenderanno più da alcuna Potestà Ecclesiastica estranea, nè tampoco invieran-

ranno ad esse delle Rendite. Nessuna Bolla Pontificia vi sarà in avvenire accolta, ma inviata al Governatore Generale, che la spedirà a Peterburgo per attenderne gli ulteriori ordini su tale oggetto. Tanto il nuovo Ordinario Livorniese, che tutti gli altri della Lituania faranno un rapporto su tutti i Conventi, affinchè quelli che non sono di qualche utilità sieno soppressi, ed erogate le Rendite in altri stabilimenti proficui al Pubblico. “

Tale fu il destino, al compiersi dell' anno 1795., d' una Repubblica, che tanto si distinse negli Annali Storici, e ch' oggimai più non esiste.

Se la Campagna Militare tra i Francesi, e gli Spagnuoli non motivava battaglie generali, o rapidità di conquiste, ciò proveniva, perchè i secondi dovendo difendere tutti i Paesi lungo i Pirenei Occidentali, ed Orientali, e tutta la linea dall' Oceano al Mediterraneo, non potevano formare anche una grande Armata, e pur troppo sparpazzionato era il numero de' nemici, che avevano a combattere. Con tutto ciò guerreggiavano con tanto ardore, che i Francesi accelerare non potevano, come altrove i loro avanzamenti, anzi in alcuni luoghi incontravano opposizioni insuperabili. Figueras con il suo Castello, tutta la sua Artiglieria, Munizioni, e Magazzini di ogni genere si era dovuta rendere, dopo per altro forte resistenza. Roses però si difendeva con sommo vigore, e faceva prevedere ai Francesi, che difficilissima, e forse impossibile sarebbe ad essi stata la riuscita della meditata impresa contro Barcellona. Ai Confini del Rossiglione, e della Navarra io varj Fatti d' Armi datisi negli ultimi due Mesi dell' anno 1794. la sorte delle Armi non era stata favorevole agli Spagnuoli, ma nella Biscaglia, e verso la Gatalogna le malattie nelle Truppe Francesi, e l' ar-

Par. II. Anno 1795.

G

do-

dore negli abitanti raffrenavano la furia de' loro nemici.

Speravasi che altrettanto si sarebbe ottenuto a Roses, poichè gli assalti degli assediati di quella Piazza erano stati tre volte respinti, e perchè portavasi a Barcellona da Cadice l'Ammiraglio Langara con dodici Navi da linea, e molti Bastimenti da trasporto carichi di ogni sorta di soccorsi per l'assediate Piazza. Questo soccorso difficoltato dalle contrarietà de' venti, e dalle opposizioni Francesi non potè pervenire alla sua destinazione. Frattanto Roses era talmente stretta, e bombardata, che per una bomba rimase distrutto perfino il Palazzo del Comandante, e vi restarono alquanti della Guarnigione uccisi, e feriti; poichè ognuno con somma intrepidezza si cimentava ai maggiori pericoli; con eguale valore difendendosi il Forte della Trinità. Maggiore sarebbe stato il buon esito della difesa, se le Barche cannoniere dalle quali dovevansi bersagliare gli assediati non fossero state impediti dall'operare dai tempi burrascosi. Di più le Navi da guerra Spagnuole erano il dì 6. Gennaro state talmente maltrattate dalle tempeste, che la *Trionfante* fu intieramente perduta, e si disalberarono il *San Antonio*, ed il *San Damafo*, e tutti gli altri Legni di quella Squadra del Comandante Generale Don Federigo Gravina o poco, o molto soffersero. Fu forza abbandonare; perchè troppo di breccia vi si era aperta, il Forte, e Castello della Trinità, ch'è al Sud Est di Roses, e distante da quella Piazza circa tre mila braccia, situato sulla pontuta cima di un Monte, le cui Falde vanno sino al Mare; e di una curva irregolare, i di cui dirupi terminano alle Acque; scoscesi, e sassosi. L'altra sua parte giace al termine di una Falda, o Catena di Monte, che forma l'Anfiteatro, e domina pressimamente la sopradetta Cima. Fu, avan-

avanti dell'evacuazione inchiodata l'Artiglieria, bagnata la polvere, e resi inutili tutti gli attrezzi di guerra, e smantellate quanto fu possibile quelle Fortificazioni. S'incominciò d'allora a disperare della salvezza di Roses, onde si stabilì, che la Squadra del Langara forte di diciassette Navi da linea, delle quali quattro a tre Ponti, e dodici Fregate si congiungesse, o almeno operasse di concerto con quella del Gravina, e formando, unite, ventotto Navi da linea, e trenta Fregate proteggesse la navigazione del Mediterraneo, e quelle Coste Spagnuole, e si regolassero in accordo con la Squadra Inglese.

Non ineno vantaggiosa fu la determinazione della Corte di Madrid che i Catalani, come offerivano, si armassero, e distendessero da se stessi. Fu quindi deliberato, che un' Armata di venticinque mila uomini fosse subito levata nella Catalogna a difesa della Provincia, e di concerto, non che sotto l'alto comando del Comandante in Capite dell' Armata Reale: che fosse mantenuta nel descritto numero, e le reclute fossero prese dalle Città, e Villaggi: ogni Soldato doveva avere una pezzetta al giorno, oltre il pane. Barcellona, ed il suo Territorio avevano già somministrati nove mila Uomini, e dava mille trecento Fucili al giorno. Il Generale Urutia, ch'era succeduro al Conte dell'Unione era amatissimo nel suo Comando generale. Era esatto nella disciplina; faceva impiccare per il più picciolo furto; conosceva gli Uffiziali, che lo meritavano, ed alcuni ne aveva rimandati, come inofficiosi. Con lui bisognava o combattere, o dar luogo. Egli non voleva bocche inutili. Pubblicò un'Ordinanza a tutta l'Armata, che fu un capo d'Opera di eloquenza. Rammentò in essa a' soldati quanto dovevano al loro Dio, al loro Re, alla loro Patria, prescrisse venti anni di galera per chiunque parlasse di Pace, e la pe-

na di mome a chi tergiversasse le Operazioni , non eseguisse gli ordini , o facesse , che cid non venisse eseguito dagli altri . Egli si conduceva alla maniera dei Russi , presso i quali aveva appreso il mestiere della guerra ; e molto si sperava per la futura Campagna dai di lui talenti , dall' assoluto pien potere , che gli era stato dato , e da un sangue freddo grandissimo , che lo distingueva nella sua fresca età di quarantacinque anni . Egli si diede a levare venti mila Montanari , ossia Micheletti , e ne aveva già sei mila nel suo Campo ; essendo ottima una tale Truppa per qualche colpo di mano .

Animati in tal guisa que' Popoli diedero subito de' saggi di quanto potevasi da loro sperare . Nella notte del 12. Gennaro Don Francesco Pineda Capitano del primo Battaglione de' Volontarij di Catalogna con centoventi uomini del suo Corpo , e trecento Somatens comandati dal Sacerdote Don Giovanni Salgueda riuscì nel sorprendere il Parco dell' Artiglieria di riserva dell' Armata Francese , alla cui custodia si trovavano duecento cinquanta Artiglieri . Quel Distaccamento Spagnuolo valicò il Muga coll' acqua fino a mezzo il corpo , come pure altri Torrenti . Assalì il suo nemico colla bajonetta in canna , inchiodò quattordici cannoni , uccise cento uomini , inclusovi il Comandante , fece de' prigionieri , e vi lasciò molti feriti . Inoltre il Generale Caralano de Vives alla testa dei Montanari , di un Corpo di Carabinieri , e di quattrocento Emigrati circondò quel Corpo di Truppe Francesi , che accampavano nove leghe lungi dal Quartier Generale dell' Armata Spagnuola , ne sorprese la Retroguardia , distante una lega , e mezza dal centro del suo Corpo , lo battè , uccidendone molti soldati sul Campo , fece un buon bottino , e condusse a Girona settanta prigionieri . Quel Corpo di Armata Francese allo-
ra

tà dovette retrocedere , e rifugiarsi nel Campo della Junquieres , e quella ritirata rese gli Spagnuoli padroni del Campo di Molinos , cui subito infransero ; essendo di più con ciò imbatazzati gli assediati di Roses , ed il presidio Francese della ceduta agli Figueras . Il perfido già Comandante di quella Piazza ; che l'aveva resa per tradimento aveva ricevuto sei milioni in denaro per contratto , ma giunto a Tolosa nella Linguadocca , gli fu mostrato il Decreto della Convenzione , proibente ai privati di tenere denaro presso di loro ; dovette dunque venderlo , e ricevere altrettanti Assegnati , essendo inoltre dai Francesi stessi talmente disprezzato , che lo chiamavano *Vendeur des Forts d'usure* .

Anche da Roses fece quella Guarnigione sì vigorosa sortita , che uccise e fece prigionieri qualche centinaio di Francesi ; i quali avevano , fragli altri , perduti per lo scoppio di una bomba li loro Generali Pigneron , e Dumas , i talenti militari di questo erano sommi , e resi noti sotto il Ministro di guerra del Signor Pissecur ; era amico del la Fayette , e Costituzionista dichiarato . La sua Armata assediante era composta di venticinque mila uomini , e mille settecento cavalli ; ed erano ad esso commesse le imprese contro Roses , e Girona .

Roses ancora si difendeva . I Francesi avevano aperta una paralella di mille duecento Tese alla distanza di tese trecento dalle Opere esteriori della Cittadella di Roses , e ciò in mezzo a paludi , ed il fuoco terribile dell'Artiglieria Spagnuola ; ma una dirotta , e lunga pioggia aveva ricolmati que' Fossi , e due mila tra Spagnuoli , Portoghesi , ed Emigrati , sortiti dal Forte batterono seicento Operaj , e tre mila soldati Francesi , ed intieramente distrussero quelle Parallele . Con tutto ciò rimane tuttora in-

terrotta la comunicazione fra il Forte , e la Squadra Spagnuola da due Batterie , che avevano i Francesi stabilite al Lido , ed alle alture ; onde i maggiori sforzi anche della Squadra Spagnuola non avevano potuto avere buon effetto .

Da questi dettagli ben si conosce quanta gloria accrescesse alle Armi Spagnuole la difesa di Roses sostenuta per settantaquattro giorni del più stretto , e più furioso assedio ; Apertevsi due grandi breccie , e rovinata affatto la Piazza senza più speranza di soccorso , si fecero marciare da Girona diversi Reggimenti per sostenere la ritirata degli assediati , e questi la eseguirono senza il minimo ostacolo , essendo arrivati tutti sani , e salvì al Campo di Girona , Per coprire la loro ritirata , e tenere il loro nemico a bada , nel mentre che si estraevano dalla Piazza tutti gli effetti , armi , e Munizioni furono scelti circa trecento uomini degl' inabili , che aveva quella Guarnigione , ed i quali volontarj si offrirono a sostenere , e continuare un fuoco violentissimo contro i Francesi fino che il resto fosse in salvo . Fu perfettamente compiuto il Progetto , e quando tutto fu posto in sicuro , li pochi invalidi con inaudito coraggio ancora pretesero una onorevole Capitolazione , e l'ottennero , benchè lasciassero al loro nemico un mucchio di sassi . Fu maggiormente degna di considerazione la difesa di quella infelice Piazza , perchè era priva intieramente di Casematte ; e durante l'assedio aveva sofferto dalle quindici Batterie Francesi il fuoco di circa cinquantamila colpi fra palle , e bombe . Sarà sempre celebre il nome , e la perizia Militare dei due intrepidi Comandanti , il Tenente Generale Don Federico Gravina , ed il Maresciallo di Campo Don Domenico Yzquierco , agli sforzi , e ben combinate disposizioni de' quali si deve l'aver trattenuto i Francesi fino a tan-

a tanto, che il Generale Urutia avesse riordinato il suo Esercito, mettendo così al coperto la Provincia della Catalogna. Tale Esercito ognora più s'ingrossava, poichè ogni giorno vi accorrevano Truppe Ausiliarie, e principalmente di Micheletti, i quali da ogni parte della Provincia correvano ad arruolarsi, di modo che già ven'era un Corpo che agiva con la maggiore destrezza nelle Partite avanzate, e si facevano vedere sotto il Castello di Figueras. Il centro di quella grande Armata si andava avanzando per situarsi con le rispettive Batterie sul Territorio di Balcara per impedire ai Francesi di passare il Fiume, ed inoltrarsi. L'Ala dritta, forte di dodici mila Uomini era situata a Palamos, e la sinistra ad Olot, di maniera che i Francesi avrebbero dovuto fare tre attacchi vivissimi, ed in posizioni da non poter ricevere soccorsi dall'una all'altra parte. In tal forma si difficoltavano ai Francesi le ulteriori intraprese dopo la resa di Roses, la quale fu enunciata alla loro Convenzione Nazionale dai Rappresentanti all'Armata de' Pirenei Orientali, in questi termini con la Data del dì 3. Febbraro: " Oggi gli Spagnuoli
" di Roses si sono resi a discrezione. La nostr'
" Armata ha, sì può dire; superati tutti gli
" elementi congiurati contro di lei. I nostri
" Soldati hanno dovuto aprir delle strade sopra
" Rocche inaccessibili, e strascinarvi il cannone
" per contenere la Flotta nemica, e prendere il
" Forte di Bouton. Ciò fatto fu subito aperta
" la prima parallela; ma le acque l'inondarono,
" e per 20. giorni non si è potuto far nulla.
" L'impossibilità di fare una seconda trincea
" ci obbliga a deviare dalle regole dell'Arte;
" e scopertosi un monticello addattato a
" ciò, nella notte dei 28. si cominciò una batteria
" di 18. pezzi per battere in breccia, che
" prestamente fu condotta a termine. Il primo

„ del mese principiammo a battere in breccia ;
„ due giorni continuò il fuoco . La guarnigione
„ sentendo di non poter resistere s' imbarcò qua-
„ si tutta nella notte : 540. uomini rimasti nel-
„ la Piazza si refero alla mattina , a discre-
„ zione . “

Non intermisero per tutto il mese di Febbraro i Francesi i loro tentativi per fare maggiori acquisti nella Spagna , e gli proseguirono anche in Marzo : Il dì 28. di Febbraro tentarono di passare il Fiume di Bascara , al qual esierito collocarono sopra l' opposta riva alcuni Cannoni a mitraglia per proteggere in caso la loro ritirata : Eseguirono il passaggio del Fiume col maggior silenzio , ed avendo sorprese le Sentinelle avanzate , le uccisero , e postarono avanti un Corpo di Guardia ; questo sentì qualche rumore , diede parte subito al Duca dell' Infanteria che si trovava Comandante di quei Posti , Col maggior silenzio , e quiete egli fece prender l' armi alla sua Truppa ; imboscando una partita di Cavalleria , dando le più precise , e sicure disposizioni veramente da buon Generale e fece indi attaccare i nemici da un Corpo d' Infanteria , che avendoli impegnati nell' Azione finse una ritirata in modo , che obbligò i Francesi a seguirlo . Avendoli tirati sino al posto ove il Duca con la Cavalleria imboscata li attendeva , sortì con la Sciabla in mano , e voltando faccia , il nemico attaccato dall' Infanteria con bajonetta , e continuamente battuto per fianco dalla Cavalleria , fu totalmente disfatto , e molti precipitatisi nel Fiume , che a motivo dell' antecedente dirotta pioggia si era oltremodo gonfiato , vi perdettero la vita in numero di cencinquanta , e più . I morti , e feriti si calcolarono a 500. , e 40. i prigionieri . Gli Spagnuoli sono restati padroni del Campo , ed hanno fatto un buon bottino d' armi , vestiario , tele , munizioni ,

hi, è molti assegnati che stimarono bene di gettare nel Fiume. La gonfiezza dell' acque non permise ai vincitori di maggiormente inseguirli, ma si seppe che pochi si sono salvati; lo stesso successo da altre due parti per dove volevano entrare:

La guerra non distraeva talmente il Ministero Spagnuolo, che non attendesse a tutto quel più che poteva rendere floridi il commercio, e gli Stati che avevansi nell' America; in conseguenza fu concluso un Trattato tra la Corte di Spagna, e la Repubblica Americana. Tutti i Bassamenti Americani potranno commerciare con l' America Spagnuola sotto però alcune condizioni, accordandovisi la Navigazione sul Mississipi. Somme immense abbisognavano per poter proseguire con vigore la guerra; quindi il Re per non aggravare maggiormente i Sudditi in generale con nuove contribuzioni per le spese della presente guerra ha emanato un Decreto, col quale comandò, che tutte le persone addette al suo Real Servizio, le quali godono altronde delle Dignità, Benefizj, e Prebende Ecclesiastiche corrispondenti, debbano col loro Regio soldo contare il quattro per cento per le commissioni, ed impieghi di dotazione fissa, e permanente, come pure si faccia un simile sconto per le pensioni, e gratificazioni personali, il tutto secondo il regolamento emanato a tale oggetto.

Con due Brevi di S. S. si accorda al Re di Spagna che possa aggravare di 36. milioni di più le imposte sopra tutto il Clero Regolare, e secolare del Regno, e di 30. milioni sopra quello d' America. Coll' altro fu commesso che tutte le Dignità Ecclesiastiche, e Benefizj che vaceranno restino senza nuova provvista, e tali rendite vadano a profitto della Reale Azienda fino all' estinzione del debito Nazionale. Fu altresì imposto un aggravio del 12. per cento sopra

pra le Rendite delle Commende Militari. Oltre questi ragguardevoli vantaggi, il Governo avrà anche quello del ritratto di tutte le ricche suppellettili, e argenti di lusso di tutte le Chiese, onde convertirli in tanta moneta, e già incominciavano a giungere da per tutto i rispettivi inventarij. Con tali risorse si calcolava di poter supplire abbondantemente alle spese anche della prossima Campagna.

A sempre nuove scoperte di Regioni lontane erano state spedite le Corvette la *Descubierta*, l'*Atrevida*, e la *Golette Suul*, sotto il comando de' Capitani di Nave Don Alessandro Malaspina, Don Giuseppe Buttramante, Don Dionigi Galeano, ed il Tenente di bordo Don Ciriacco di Cevallos. Questi Bastimenti, i quali furono costrutti nell'Arsenale della Cartaca con questo solo fine, si misero alla vela dal Porto di Cadice li 30. Luglio 1789. senza altro oggetto, che quello di coadiuvare colle altre Potenze marittime a' progressi delle scienze, e particolarmente della navigazione; formarono Carte geografiche, e delinearono le vie delle Coste di America, e Isole adjacenti comprese tra il Rio della Plata, e il Capo d'Horra da una parte, e dall'altra quest'istesso Capo, e le estremità dell'America settentrionale, riunendo sotto un solo punto di vista tutti gli sforzi, e viaggi tanto nazionali, come stranieri che precedettero. Nella Costa di N. O. dell'America tra i 59., 60., e 61. gradi di Latitudine cercarono infruttuosamente, e dimostrarono praticamente l'esistenza del passaggio al mare Atlantico indicata dall'antico navigatore Spagnuolo Lorenzo Perrer di Maldonado; ed avendo distaccato sul principio del 1792, le *Golette Suul*, e *Messicana* agli ordini de' Capitani di Vascello Galeano, e Valdes conseguirono di concorrere unitamente colla spedizione Inglese del Cap. Vancouver

coour a determinare l'immenso Arcipelago conosciuto sotto le denominazioni dell' Ammir. Fonte, e Gio: de Fucca. La maggior parte dell' anno 1792. fu impiegata dalle Corvette nell' esame dell' Isole Mariane, Filippine, e Macao nelle Coste della China. In seguito navigarono unite passando tra l' Isola di Mindanao, e quelle di Motintay; colleggiarono la nuova Ghinea, riconobbero sotto la linea, e verso l' Oriente 500. leghe di mare non ancor solcato; traversarono le nuove Ebridi, visitarono la nuova Zelanda per Dusky Bay, la nuova Olanda per il Porto di Jackeron, e l' Arcipelago degli Amici per le Isole di Babau non viste da alcuno de' naviganti esteri, che hanno traversato queste regioni. Finalmente dopo fatte nuove investigazioni in alcune parallele del mar Pacifico, approdarono al Callao di Lima in Giugno del 1793. Da questo Porto, visitando di nuovo quello della Concezione di Wily, e divise le Corvette, per moltiplicare i travagli, costeggiarono le terre del Fuoco, la costa Patagonica, e la parte Occidentale delle Malvine prendendo per ultimo il Rio Plata dopo i rischi conseguenti alla Navigazione in questi Mari, i quali si accrebbero all' *Atrevida* coll' incontro di molti, e grandi banchi di ghiacci. Indi le Corvette, in conseguenza dello stato attuale dell' Europa si armarono in guerra in Monte Video, ed unite alla Fregata la *Santa Geltrude*, a' Bastimenti *Levante*, *Principessa*, *Galga*, *Concordia*, *Real Carlo*, e *Nettuno*, appartenenti al Commercio di Lima ad altri Legni che corrispondevano a quello di Buenos Ayres, fecero di conserva viaggio a Cadice, ove diedero fondo insieme li 21. Settembre al 90. giorno di navigazione. Ascendeva ad 8. milioni di Pezze tra effetti, e monete il valore del Convoglio scortato dalle Corvet.

vette, e questi Legni consegnati nel seno d'una profonda pace a oggetti puramente scientifici, terminarono la lunga serie dei loro travagli, compiendo così i grandi, ed importanti disegni della Marina Militare, e proteggendo i Sudditi del Re, ed i loro interessi nelle Colonie lontane; onde può dirsi, che le circostanze riunirono in questi Bastimenti tutte le sorti di servizi tanto scientifici, come militari, che in pace, ed in guerra può esigere la Nazione dalla Marina Reale.

Nel viaggio di cui parlasi sonosi arricchite copiosamente e straordinariamente la Botanica, la Litologia, e l'Idrografia. Le sperienze sulle gravità dei Corpi ripetute in ambi gli emisferi, ed in diverse latitudini, condurranno ad importanti indagini sulla figura non simmetrica della tetra, e saranno il fondamento d'una misura, come si pensò di stabilire in Europa universale, eseguibile, e tanto costante quanto lo son le leggi, da cui dipende.

Studiando la storia Civile, e politica de' popoli visitati, si sono seguite le traccie dell' Uomo, si sono raccolti monumenti che possono illustrare la Storia delle sue emigrazioni, come ancora i progressi successivi della sua civilizzazione fin dallo Stato primitivo d'ignoranza. La natura ha presentati nell' immensa estensione de' nostri Dominj produzioni, e tesori sconosciuti, che daranno origine a nuove combinazioni valevoli a fortificare la Monarchia; e per colpo di felicità nessuna di queste scoperte ha costato una sol lacrima al genere umano: senz' esempio in quanti Viaggi di questa specie si sono fatti ne' tempi antichi, e moderai, tutte le tribù e popoli visitati benediranno la memoria di quei che lungi dall' infanguiare le loro sponde, solo le ha calcate per lasciarvi nozioni, istromenti, e semi
uti-

utili. Non sono state men felici le Corvette nella conservazione della salute de' loro equipaggi. Appena 3. o 4. sono periti in cadauna non ostante i pericolosi Climi della Zona torrida, ne' quali hanno soggiornato tanto tempo. Fosse pur piaciuto al Cielo che avessero potuto restituire al seno della loro Patria il primo Tenente delle Guardie Spagnuole D. Antonio di Piveda, la di cui memoria sarà tanto cara quanto indelebile per tutti i suoi Compagni.

Si contenevano frattanto con alterutro vantaggio le ostilità nella Navarra, nella Biscaglia, e nelle altre Provincie situate verso, e presso li Pirenei, che avevano sofferto insopportabili danni per gli eccessi incredibili commessivi dai Francesi, come confessarono egli stessi nel Rapporto fattone dal Rappresentante Tallien alla Convenzione Nazionale. La Città di San Sebastiano, disse' egli, aveva aperte le porte senza resistenza. Gli Stati di Guiposcoa erano adunati ed occupati ad emettere i loro voti in favore della Repubblica Francese. Un atto arbitrario (Voi saprete a tempo e luogo da chi emanasse) abolì questi Stati; i componenti scelti tra quegli abitanti, che pel loro patriottismo, e probità avevano ottenuta la confidenza del popolo, furono arrestati, e trasferiti a Bajonna, e cacciati nella Cittadella. Quest'atto di dispotismo aveva cominciato ad indisporre il popolo; si terminò d'alienarlo con altri eccessi. La Capitolazione di S. Sebastiano fu indegnamente violata; si scacciarono i suoi Magistrati, e si stabilì in luogo loro una Commissione municipale composta d'Uomini il cui vizio minore era il non avere alcuna morale. Si fecero chiudere le Chiese, si misero in arresto i Preti. Le stesse Religiose strappate dai loro Conventi furono ammucchiate su delle Carrette, e consegnate ad un Picchetto d'Usseri, che le fecero così traversare il Paese con-

conquistato, e le condussero a Bajonna, ove furono incarcerate, e trattate nella maniera la più barbara. Voi potete pensare qual impressione questa serie d'angustie, di violenze, e di atrocità dovesse produrre su d'un popolo così attaccato alla sua Religione, e rinomato pel suo rispetto verso la fede de' trattati. Tutti quelli che avevano il mezzo di fuggire abbandonarono le loro Case, e la Francia si vidde minacciata di non avere conquistato che dei deserti. Tale è la condotta che si tenne nella Guipuscoa, e nella Catalogna. Ecco ora come fu trattata la Biscaglia. Molte Colonne s'avanzarono nell'interno del Paese tenendo in una mano il ferro, nell'altra le fiamme: gran numero di Villaggi furono bruciati, e molti Borghi fra quali Eracelia d'Orudarron, Berriatua situati in mezzo alle monagne ed in Vallate ove la Pace, e la sicurezza avevano fino allora soggiornato. I Popoli della Biscaglia videro per la prima volta de' Francesi, dei Repubblicani; (ma che dico de' Francesi, de' Repubblicani? quelli che commisero simili orrori sono indegni di portare questi nomi onorevoli) e li videro esercitare tutto ciò che avvi di più esecrabile, la distruzione, la dissolutezza, ed il saccheggio. Trucidati i miseri imbelli, che genuflessi domandavan la vita: le donne, e le fanciulle private dell'onore: un Prete ch'era stato condotto via, fu rimandato dopo d'aver subito una barbara mutilazione.

La Conv. Naz. dopo di aver sentito il rapporto del suo Comitato di S. P. decretò Art. 1. La G. N. disapprova le crudeltà e le ingiustizie che sono state commesse dai Commissionari dell'antico Governo nei Paesi conquistati nella Spagna, e specialmente nelle Provincie di Guipuscoa, e Biscaglia.

2. Verrà fatto un Proclama, in cui saranno espo-

esposti i principj d'umanità, e di giustizia che si devono osservare ne' Paesi conquistati, e specialmente nella Guipuscoa, e nella Biscaglia.

3. Il Comitato di S. P. è incaricato d'estendere questo Proclama. Farà arrestare, ricercare, o tradurre d'avanti i Tribunali gli Oppressori di cotesti Paesi, e farà mettere indilatatamente in libertà quegli abitanti della Guipuscoa che sono stati arbitrariamente incarcerati, e che possono ancora essere in istato di detenzione.

4. Il presente Decreto, ed il Rapporto saranno inseriti nel bulettino, e tradotti in lingua Spagnuola. Fu altresì decretato, che i colpevoli dovessero ricevere il loro castigo in San Sebastiano stessa. Anche in Madrid sarebbonsi fatte Esecuzioni di Giustizia, se la Clemenza di quel Monarca non ne avesse tramutate le Sentenze, o sospesi gli Processi, poichè vi si erano scoperte scelleratissime ordite Trame.

Quantunque però il Portogallo avesse creduto bene di ridichiararsi Neutrale, e di più non tenere le sue Forze unite alle Spagnuole, pure il Generale Urutia ne' primi giorni di Maggio incominciò le operazioni della nuova Campagna Militare. Vicendevoli furono ne' primi Mesi i vantaggi, che riportarono i Gallispani, ma i primi nulla poterono intraprendere di decisivo, perchè non in numero sufficiente a far fronte ai Volontarj Catalani, e perchè nelle Armate de' Pirenei vi si scopersero copiosi malcontenti del Moderato attuale Governo Francese. I secondi abbisognavano di ancora completare i loro Reggimenti, e quindi per eccitare i Popoli ad arrollarli furono incombenzati i Cappuccini Cappellani dell' Armata, di animare nelle loro Prediche anche gli abitanti dei luoghi, ne' quali si trovavano le Truppe a prendere le Armi per difendere la Religione, e lo Stato, con registrare i nomi, e cognomi di tutti coloro, che si

de

determinavano a tale risoluzione. Ciò produsse il migliore effetto, e la leva volontaria riuscì assai numerosa. In quel frattempo le due Squadre Spagnuole, comandate dagli Ammiragli Langara, e Gravina scorrevano nei tratti di mare tra Coliuvre, e Roses. Erano quelle Squadre forti di ventisei Navi da linea, e quattro Fregate; ma nulla operavano, quasi che tanto le Operazioni Militari di mare, che di terra avessero influenza dall'avanzarsi, o arenarsi le trattazione di Pace tra la Spagna, e la Francia. A sollecitarla stava a San Sebastiano quel Cittadino Burgoine, che fu Ministro Francese a Madrid, ed a traversare risiedeva presso la Corte Cattolica Lorde Bute inviatovi, come Plenipotenziario straordinario dal Re Britannico. In appresso furono que' maneggi di Pace accelerati dal Cavaliere Iriarte Ministro Straordinario a Basilea, che vi trattava con il Cittadino Barthelemy.

Si combatteva tra i Francesi, e Spagnuoli, ma non con Fatti d'armi, che potessero decidere della Campagna nè di là dai Pirenei Orientali, nè agli Occidentali. I Foraggi, le altre Provigioni, e la contesa de' Porti avanzati inguinava le Frontiere della Catalogna, del Navarese, della Biscaglia, della Guipuscoa unita dai Francesi ai loro Dipartimenti e delle due Cerdagne, la Spagnuola, e la Francese. L'Armata dalla Repubblica ai Pirenei Occidentali era composta di sei Divisioni. La prima, che si estendeva dal mare fino a Tolosa, era accantonata ad Ascoiria, ed Aspeitia Villaggi situati in una deliziosa Valle. La seconda comprendeva Tolosa fino ad Ernay. La terza da Ernay fino a Lessaca. La quarta da Lessaca fino alla Valle di Ballan. Quelle quattro Colonne stavano tutte nel Paese Spagnuolo. Una quinta era da Ballan fino a San Giovanni Più di Port, compresi

Jovi Lecombery in Soule fino alla Valle di Daxam; e quella Divisione non faceva alcun movimento. In tale stato di cose il Comandante dell' Armata Catalana Urutia diede negli ultimi giorni di Luglio un' attacco generale ai Posti de' Francesi, con tanto buon' esito, che riconquistò le due Cerdagne, ed il Generale Aqueste si avanzò fino al Forte Mont Lovis per superare quel Forte, e con ciò aprirsi una comunicazione colla Linguadocca. D' altra parte i Francesi s' impadronirono di Vittoria nella Biscaglia, e Capitale di Alava. Ma ben' intesa evoluzione dal Generale Moncey separò dall' Armata Spagnuola la Divisione incaricata della difesa dell' Alava, e della Biscaglia. Due delle Colonnie Francesi si diedero ad inseguirla sotto gli Ordini de' Generali Dessen, e Villot, mentre que' Spagnuoli si ritiravano verso Bilbao, sembrando, che fossero nell' alternativa o d' imbarcarsi, o di prendere le Montagne per ritirarsi nella Castiglia. Pamplona si trovò allora in pericolo, onde il Generale Crespo chiamò il Generale de Sangro affinchè si affrettasse a soccorrerla. Quelle Truppe Ispane marciarono pertanto verso Miranda d' Ebro, ultima Terra della Biscaglia sui Confini della Castiglia, indi verso Pancorono, Inogo fortificato sul Confine Castigliano. Erano in non gran numero, poichè i Francesi nell' occupare Vittoria ci avevano fatti prigionieri tre Reggimenti. Avrebbero voluto i vincitori internarsi nella Castiglia, perchè ben sapevano, che non erano per incontrare opposizione non superabile da Pamplona a Madrid. Ne trovarono però più che non si pensavano; nè meno forti s' avvidero essere i Spagnuoli nelle Cerdagnes avendovi questi presa la Fortezza di Beliver, e fatti duemila cinquecento prigionieri, tra quali quattro Generali Francesi. Da questi Fatti era desumibile, che la Campagna Militare si avan-

zale fertile di intraprese più delle antecedenti, ma giunto ai rispettivi Campi l'avviso della Pace sottoscritta a Basilea, interruppero le ostilità, quantunque, oltre i suddetti, avessero i Spagnuoli riportati in que' giorni altri vantaggi.

Ecco dunque il Trattato di Pace tra la Francia, e la Spagna concepito in questi termini.

La Repubblica Francese, e S. M. il Re di Spagna, egualmente animate dal desiderio di far cessare le calamità della guerra, che le divide, intimamente convinte che esistono fra le due Nazioni degl'interessi rispettivi, che comandano un reciproco ritorno di amicizia, e di buona intelligenza, e volendo con una pace solida e durevole ristabilire la buona armonia che da lungo tempo era costantemente stata la base delle relazioni de' due Paesi, hanno incaricato di questa importante negoziazione, gli appresso cioè; La Repubblica Francese, il Cittadino Francesco Barthelemy suo Ambasciatore nella Svizzera; e S. M. Cattolica il suo Ministro Plenipotenziario, ed Inviato presso del Re, e Repubblica di Polonia, D. Domenico d'Yriarte, Cav. dell'Ordine Reale di Carlo III. ec., i quali dopo aver cambiate le loro Plenipotenze, hanno fissati i seguenti Articoli.

I. Vi sarà pace, amicizia, e buona intelligenza fra la Repubblica Francese, ed il Re di Spagna.

II. In conseguenza tutte le ostilità fra le due Potenze contraenti cesseranno subito dopo il cambio delle ratifiche del presente Trattato, ed alcuna di esse non potrà a contare dalla stessa epoca, l'amministrare contro l'altra in qualsivoglia guisa, e a qualunque titolo, verun soccorso, nè contingente, sia in uomini, cavalli, viveri, danaro, munizioni da guerra, o altro.

III. Nessuna delle Potenze contraenti potrà ac-

accordare il passo sul suo territorio a delle Truppe nemiche dell'altra.

IV. La Repubblica Francese restituisce al Re di Spagna tutte le conquiste che ha fatte sopra di lui nel corso della presente guerra. Le Piazze, e Paesi conquistati saranno evacuati dalle Truppe Francesi, nel termine di 15. giorni dopo il cambio delle ratifiche del presente Trattato.

V. Le Piazze di cui si fa menzione nell' Articolo precedente, saranno restituite alla Spagna con i Cannoni, munizioni di guerra, ed effetti ad uso delle medesime, quali vi si troveranno esistere nel momento della sottoscrizione di questo Trattato.

VI. Le contribuzioni, consegna, somministrazioni, e prestazioni di guerra cesseranno interamente 15. giorni dopo la firma del presente Atto di Pace. Tutti gli arretrati dovuti a una tal epoca, come pure i biglietti, o promesse date o fatte a tale oggetto saranno nulle. Ciò che sarà stato preso o ricevuto dopo l' epoca suddetta, verrà subito restituito gratuitamente o pagato in danaro contante.

VII. Saranno quanto prima nominati da una parte, e dall'altra de' Commissarij per procedere alla formazione di un Trattato di limiti fra le due Potenze. Essi prenderanno, per quanto sarà possibile per base di questo Trattato, riguardando a' terreni che erano in questione avanti la guerra attuale, la cima delle montagne, prendendo per regola la pendenza delle acque di Francia, e di Spagna.

VIII. Nessuna delle due Potenze contraenti potrà, passato un mese dopo il Cambio delle ratifiche del presente Trattato, mantenere sulle sue rispettive frontiere, maggior numero di Truppe di quello che era solita tenervi avanti la guerra presente.

IX. In cambio della restituzione fissata nell' Articolo IV. il Re di Spagna per se, e suoi Successori cede e rinunzia in tutto la parte Spagnuola dell' Isola di S. Domingo nelle Antille. Un mese dopo che la ratifica del presente Trattato sarà cognita in quell' Isola, le Truppe Spagnuole dovranno tenersi pronte ad evacuare le Piazze, Porti, e stabilimenti che vi occupano per consegnarle alle Truppe della Repubblica Francese, nel tempo in cui queste si presenteranno per prenderne possesso. Le Piazze, Porti, e stabilimenti di cui è fatta menzione di sopra, saranno consegnate alla Repubblica Francese, con i Cannoni, munizioni da guerra, ed effetti necessarj alla loro difesa che vi esisteranno nel momento in cui il presente Trattato sarà noto a S. Domingo. Gli abitanti della parte Spagnuola di S. Domingo, che per motivo d'interesse, o altro, preferissero di trasferirsi co' loro beni nelle possessioni di S. M. Cattolica, potranno farlo nello spazio di un anno, a contare dalla data di questo Trattato. I Generali e Comandanti rispettivi delle due Nazioni si concerteranno sulle misure da prendersi per l'esecuzione del presente Articolo.

X. Sarà accordata rispettivamente agl' Individui delle due Nazioni la libertà degli effetti, rendite, e beni di qualunque genere si sieno, detenuti arrestati o confiscati per cagione della guerra succeduta fra la Repubblica Francese, e S. M. Cattolica, come pure una pronta giustizia riguardo a' crediti particolari qualunque, che qualsivoglia Individuo potesse avere negli Stati delle due Potenze contraenti.

XI. In attenzione, che sia fatto un nuovo Trattato di Commercio fra le parti contraenti, tutte le Comunicazioni, e relazioni commerciali saranno ristabilite tra la Francia e la Spagna sul piede, in cui erano avanti la presente guerra,

ta. Sarà libero a tutti i Negozianti Francesi di ripassare e riprendere in Ispagna i loro stabilimenti di Commercio, e formarne de' nuovi, secondo la loro convenienza, sottoponendosi, come tutti gli altri Individui alle Leggi ed usi del Paese. I Negozianti Spagnuoli godranno della stessa facoltà in Francia, ed alle stesse condizioni.

XII. Tutti i prigionieri rispettivamente fatti dopo il principio della guerra, senza riguardo alla differenza del numero, e de' gradi, compresi le genti di marina, e i marinari presi su de' Vascelli Francesi, o Spagnuoli, o d'altre Nazioni ed in generale tutti quelli detenuti da una parte, o dall'altra per causa della guerra, saranno restituiti nello spazio di due mesi al più tardi, dopo il cambio delle ratifiche del presente Trattato, senza compenso qualunque da una parte, o dall'altra, pagando però i debiti particolari che potessero aver contratti durante la loro cattività: lo stesso verrà praticato riguardo a' malati e feriti subito dopo la guarigione. Si nomineranno quanto prima de' Commissari da una, e dall'altra per provvedere all'esecuzione del presente Articolo.

XIII. I prigionieri Portoghesi, facienti parte delle truppe Portoghesi, che hanno servito con le armate, e su' Vascelli di S. M. Cattolica, saranno egualmente compresi nel cambio suddetto. La reciprocità avrà luogo riguardo a' Francesi presi dalle Truppe Portoghesi, delle quali si parla.

XIV. La stessa pace, amicizia, e buona intelligenza stipulate nel presente Trattato tra la Francia ed il Re di Spagna, avranno luogo tra il Re di Spagna e la Repubblica delle Provincie Unite, alleate della Repubblica Francese.

XV. La Repubblica Francese volendo dare una testimonianza d'amicizia a S. M. Cattolica

accetta la sua mediazione in favore del Re di Sardegna, dell' Infante Duca di Parma, ed altri Stati dell' Italia pel ristabilimento della Pace tra la Repubblica Francese, e ciascheduno de' detti Principi e Stati.

XVI. La Repubblica Francese conoscendo l' interesse, che S. M. Cattolica prende alla pace generale dell' Europa acconsente egualmente ad accogliere i suoi buoni Officj in favore delle altre Potenze Belligeranti, che s' indirizzassero a Lei per entrare in negoziazione col Governo Francese.

XVII. Il presente Trattato non avrà il suo effetto, se non dopo essere stato ratificato dalle Parti contraenti, e le ratifiche saranno cambiare nel termine di un mese o prima se è possibile, a contare da questo giorno.

In fede di che Noi sottoscritti Plenipotenziarj della Repubblica Francese, e di S. M. il Re di Spagna, in virtù delle nostre Plenipotenze abbiamo firmato il presente Trattato di Pace, e di Amicizia, e vi abbiamo fatto apporre i nostri rispettivi Sigilli.

*Fatto a Basilea il 4. del Mese di Thermidor,
Anno III. della Repubblica Francese (22.
Luglio 1795.)*

Firmato Francesco Barthelemy

Domingo d' Yriarte,

Onde giustificare la necessità in cui erasi indotta la Corte di Madrid alla sistemazione della pace stessa, il Ministro di Spagna a Londra presentò al Lord Grenville una nota in cui esponendo tutti gli sforzi usati dalla Spagna nella causa in addietro comune contro la Francia, con aver secondati gl' Inglese a Tolone, agevola-

Jata la presa della Corsica, ec. accenna che la Spagna aveva dovuto far la Pace colla Francia in vista de' rapidi progressi de' Repubblicani in quel Regno, e della necessità di preservar i suoi Sudditi da ulteriori disastri.

Giunta frattanto a Madrid il dì 2. Settembre da Basilea la Ratifica del Trattato di Pace, fu il dì 4. pubblicata nel Consiglio di Castiglia; ed il giorno susseguente per tutta la Città celebrata con Te Deum, ed illuminazione generale, e col mezzo del Decreto dagl' Alcaldi, e dall' Anziano fu pubblicato:

„ Per parte del Re nostro Signore si fa noto a tutti, ed a ciascheduno, che ad onore, e gloria di Dio, e pel bene di tutta la Cristianità, S. M. ha creduto conveniente al vantaggio de' suoi Sudditi di procurar loro la Pace con la Nazione Francese; ed avendola S. M. ratificata, Essa è attualmente in pace, e lo saranno egualmente tutt' i suoi Sudditi e Domini con la detta Nazione, e con tutt' i suoi. Per mezzo di questa pace, unione, ed Amicizia, S. M. e i suoi Eredi, e successori, Regni, e Vassalli, e la Nazione Francese godranno di tutto quanto resta convenuto, ed accordato nel presente Trattato, Vien comandato per parte di S. M. a tutt' i suoi Sudditi, e Vassalli che da ora innanzi ubbidiscano, ed osservino la detta pace esattamente senza contraddizione alcuna, in pena di essere castigati come infrattori di essa, senza remissione o grazia. “

Di già i Francesi cominciavano ad allontanarsi dalla Navarra, restando solo una piccola guarnigione a Tolosa, e S. Sebastiano per consegnar come fecero quelle Piazze agl' Alcaldi ed alle Truppe Spagnuole. Queste ritornarono in possesso di Figueras, Roses, ed Ampurdan e di tutta la Biscaglia con tutte le Artiglierie. Il Gen. Arias con gli Squadroni della Regina, Mallor-

ca, e Malaga entrò nella prima di quelle Piazze, e consecutivamente nell'altra, che gli furono consegnate dal Generale Francesco Oche-
rau.

Somme furono le dimostrazioni di esultanza date da S. M. Cattolica per la conclusa pace. Il primo ad sperimentarle fu D. Emanuele di Codoy Duca d'Alcudia primo Segretario di Stato, e del Dispaccio che l'aveva segnata, a cui conferì il titolo perpetuo di Principe della Pace col seguente onorifico R. Decreto diretto alla Camera di Castiglia.

„ Le mie Reali cure non avrebbero avuto l'effetto, che mi sono proposto, per il bene successivo di questa Monarchia, se l'efficacia del mio primo Segretario di Stato, e del Dispaccio D. Emanuele di Codoy, non avesse eseguito puntualmente quanto a questo stesso fine aveagli comandato. Questo giusto riflesso, ed altri di non minor peso, che ho presenti, m'impegnano, ed obbligano a procurargli un monumento, che trasmetta alla posterità la di lui memoria; perlocchè ho risoluto di dargli il titolo di Principe della Pace, e cederli in proprietà, e possesso il più ampio, ed assoluto tutto il Territorio della Selva di Roma in tutta la sua estensione, con edifizj, appartenenze e qualsivoglia altra cosa relativa, per se, suoi Eredi, e Successori in perpetuo.

La detta Selva, o Tenuta di Roma è posta nella Giurisdizione di Granata, ed era appartenente alla Corona. Dessa ha un'estensione di cinque leghe, ed è uno de' luoghi più riputati della Spagna: rende un milione, e 100. mila reali l'anno; ma ridotta, e coltivata, è capace di rendere ancora tre milioni.

In tale occasione altresì S. M. Cattolica fece infinite promozioni e nel Ministero, e nella Milizia, impartendo titoli, onori, e munificenze.

Ac-

Accordò pure la grazia agl' Uffiziali che avevano segnata la capitolazione di Figueras, ma non già al Comandante, contro cui ordinò che fosse progredito il Processo.

Altri Decreti emanò S. M. Cattolica, col primo de' quali annullò tutte le Cause vertenti tra la R. M. S., ed il Conte di Florida Blanca, concedendogli il soldo di Consigliere di Stato; e che possa abitare ove gli piace, a riserva di Madrid, e R. Villaggi. Con altro Decreto S. M. fece grazia di tutto il passato al Conde d' Aranda, sopprimendo il Processo, e dandogli facoltà di poter vivere ne' suoi Stati d' Aragona.

Si riaperse le corrispondenze, ed il corso di Poste colla Francia, e solo restava che a decidersi dovesse sulla sorte di tanti Emigrati Francesi che in quel Regno esistevano, ed altri che dalle Armate retrocedevano, i cui Reggimenti furono soppressi; S. M. assegnò ad essi nell' interno del Regno stesso un soggiorno, ma la maggior parte di questi, non credendo d' accettarlo, s' imbarcarono al Ferrol e Cartagena, e in altre Porti della Spagna, altri portandosi nell' Inghilterra, ed altri in altre parti.

Poco prima la pubblicazione della pace stessa fu fatta a Madrid con superba gala la Funzione de' Matrimonj del R. Infante D. Antonio con l' Infanta D. Maria Amalia; e del R. Infante Principe D. Luigi Figlio del R. Duca di Parma con la R. Infanta D. Maria Luisa.

Restava alla Corte di Madrid per coglier il frutto d' una perfetta calma il desiderio di veder desinito coll' Inghilterra l' affare riguardante le possessioni di Nooka Sund, che diede motivo a tante contese. Ebbe in ciò pure argomento di compiacenza, rilevando, che gli Spagnuoli avevano evacuato il Forte di già eretto in un' Isola, che copriva l' imboccatura del Porto. Tutta l'

Ar-

Artiglieria Spagnuola era stata messa a bordo, il Brigadiere Alava, ed il Tenente Grance, giusta le loro istruzioni, s'incamminarono in seguito verso quella Piazza, ove altra volta elevavano gli edifizj Britannici, e segnarono, e si cambiarono reciprocamente la Dichiarazione, e contro-dichiarazione concernente la restituzione da farsi a S. M. Britannica di que' Paesi, a norma della determinazione concertata da ambedue le Corti. Dopo questa cerimonia fu inalberata la Bandiera Britannica in segno dell'apprensione del possesso, ed il Brigadiere Alava diede l'ordine dell'imbarco alle Truppe Spagnuole, con che ebbe effetto il stabilito, e terminò questo molesto affare.

Non però affatto sicura e costante erasi la tranquillità del Regno, ed i movimenti ed Armiamenti Britannici, prodotti forse dallo scontento sulla pace seguita, astrinsero la Spagna a rinnovar gli armamenti suoi, ond'essere in istato di valida difesa contro ogni tentativo degl'Inglese. Difatti considerabili erano gli aumenti di Truppe di questi a Gibilterra; quindi S. M. fece partire un grosso Corpo di Truppe per il Campo Spagnuolo di S. Rocco ad osservare la condotta degl'Inglese.

Fine del Libro VI.

SOM.

S O M M A R I O

Del Libro Settimo.

I Nazione delle Armate nella Olanda , ed al Reno ; da che motivata , Stato de' Batavi , e de' Belgi conquistati , Navigazione , e Commercio degli Olandesi sempre più deteriorano , Blocco de' loro Porti . Nuova Costituzione ne' Paesi Bassi Austriaci , e nelle VII. Province unite , Alleanza tra queste e la Francia . Il Principe d'Orange non rinunzia al Statolderato Ereditario . Suo Manifesto , Peggiora la situazione dell' Olanda . E' decretata la convocazione d' una Convenzione Nazionale . Opposizioni di tre delle Province ; e preroga della convocazione stessa . I Francesi s' impadroniscono d' alcune Isole sul Reno : Non vogliono acconsentire ad un' Armistizio . Pace tra la Francia , ed il Landgravio d' Assia Cassel , Agitazioni della Corte di Vienna . Fatalissima morte dell' Arciduca Palatino di Ungheria , Ministro Francese riconosciuto per tale a Costantinopoli , Inquietudini colla per varie cause , Sommi armamenti della Porta per resistere ad ogni evento . Tentativi dell' Imperatore perchè segna la pace . Vano maneggio per essa della Danimarca . Progressi de' Francesi sul Reno , Dusseldorff , Mannheim , ed altri luoghi cadono in loro potere . Grandi contribuzioni che impongono . Fatti d'armi . Valorosa condotta del Mareciallo Clairfait , e del Gen. Wurmsler . Sconfitte de' Francesi . I Contadini della Westfalia s' armano spontaneamente , Ritiro de' Generali Jourdan , e Picbegrù . Gli Austriaci riprendono Mannheim , ed al.

altre Piazze. Malcontento nelle Armate Francesi. Armistizio tra le Armate. Disparità d'opinioni nell'Inghilterra per la guerra, e per la Pace. Lista delle prede fatte dai Francesi, e dagli Inglesi, molte più essendo le seconde. Trattato tra la Gran-Bretagna, e la Repubblica Americana. Tumulti a Londra anêti per la carestia. Vicende sanguinose, e di somma importanza alle Isole Americane. Malcontento dell'Inghilterra per la cessione fatta dalla Spagna a' Francesi dell' Isola di San Domingo. Proteste, ed armamenti suoi. Nuova spedizione sulle coste di Bretagna. Primi successi. Presa dell' Isola Dieu. Il Co: di Artois vi è riconosciuto. Difficoltà d'unirsi a Charente. Ritiro delle Truppe. Primi fatti degl' Inglesi contro l'Olanda al Capo di Buona Speranza. Torbidi sempre più gravi a Londra per la pace. Il Parlamento è aperto. Discorso del Re in cui annunzia la progressione della guerra. Insulti contro il Re; gli vien lanciato un colpo che va a vuoto. Somma presenza di spirito della M. S. Misure prese dalle Camere per impedire le Assemblies sediziose ed i scritti incendiarj contro il Re. E' addottato il Bill prescrivente le più severe pene. Trattati d'Alleanza coll'Imperatore, e colla Imperatrice di Russia. Conquista del Capo di Buona Speranza fatto dal Gen. Clarke, e dall' Ammir. Elphinston. Grandi vantaggi di essa. Partenza del grande armamento contro le Isole Occidentali.



D E L L A
S T O R I A
D E L L' A N N O 1795.
L I B R O S E T T I M O .



Ra già oltrepassata la metà dell' Anno, e non vedevasi ancora movimento alcuno di rimarco nelle Armate Francesi, o nelle loro nemiche. Ciò sembrava un enigma a quelli che non ponderavano lo stato vero degli Affari Politici, e Militari. La Pace era necessaria a tutte le Potenze Belligeranti, immense spese avendo già fatte, e giornalmente dovendone fare, onde ognuna di esse trovavasi sconcertata nelle sue Finanze. Le deplorabili perdite di tanti migliaia di uomini, e de' più giovani, e più scelti, poichè di tal genere ne ricerca la guerra, oltre al scemare la Popolazione, e per conseguenza le Rendite delle Corone, rendeva incolti quantità di Terreni, ed infatti dappertutto la penuria delle derrate diveniva funestissima. Forse più di tutti soffriva di questi danni la Francia, ma non ancora estintosi l'ardore.

dore Nazionale, e Repubblicano, ancora poteva l'Amministrazione di quel Governo lusingarsi di nuove Vittorie, e Conquiste. Era riuscita nel grandissimo Punto, ed il quale poteva essere decisivo, vale a dire di staccare dalla Confederazione sua inimica alcuno degli Alleati, e credeva di altri poterne rendere suoi amici, e forse Alleati; come tale se gli era resa la Democratica Repubblica delle VII. Province Unite. Il Principe Statolder viveva incognito a Londra con la sua Famiglia, ma aveva ancora in quelle Province molti Partigiani. Dalle risoluzioni di questi ancora temer dovevano i Francesi delle insurrezioni, ed il Popolo Batavo non si era lasciato, come il Belgico disarmare. Era dunque saggia cosa trattarlo diversamente dagli altri conquistati Popoli, e lasciarlo reggersi in piena libertà, a riserva che di trarre da quelle Nazioni somme annue considerabili. Si accordò però che venticinque mila Francesi resterebbero nelle Province, ed al loro Soldo. Dapprincipio ciò aggradì alla Nazione, ma in progresso ne rimase tanto malcontenta, che si avanzò a far sentire, che si dovevano sopprimere gli Stati Generali, ben che composti di Democrati, e che si doveva formare una Convenzione Nazionale, come quella di Francia. Vedeva che i Francesi fortificando Nieuport, Ostenda, e le altre Piazze marittime, facevano la stessa cosa alle ad effi cedute ai Confini di terra, e che la Libertà Batava inclinava ad un Anarchico despotismo. Il Commercio sotto il nuovo Sistema di Governo deperiva ognora più. I Porti di Texel, e gli altri della Zelanda, e della Olanda erano tanto strettamente bloccati, che se tentavano Legni da guerra, o anco Mercantili di partire, dovevano ben presto rientrate o arrischiavano di perdersi, poichè Squadre Inglese, e Russe scorrevano a vista de' Porti medesimi, e di tutte
quel-

Quelle Spiagge. Gli Stabilimenti Asiatici, Affricani, ed Americani erano in pericolo sommo, malgrado che se ne facesse credere il contrario, e nonostante che i Francesi avessero promesso di difenderli; rendendosi responsabili anche in Europa della difesa del Porto di Flessinga con questa Convenzione. 1. Che ambe le Nazioni debbano godere gli stessi diritti del detto Porto dei Cantieri, e farne uso. 2. Ciascuna delle due Nazioni avrà i suoi proprij Arsenali, e Cantieri ec. 3. Da oggi in avanti cede la Repubblica Olandese la Casa della Compagnia delle Indie a Flessinga con le sue annesse proprietà, e cede pure provvisoriamente l'uso di uno de' Cantieri delle Navi. 4. Tutte le nuove compre, che saranno necessarie da farsi per i Magazzini, Case, e Piazze ec. saranno a carico delle due Nazioni; ma la Repub. Francese ne sia prevenuta. 5. Niuna Nave Ammiraglia, e vegliera delle due Parti dovrà restare nel Porto di Flessinga. 6. Nascendo delle questioni su questo Regolamento dovranno queste esser decise da cinque Giudici, cioè due Francesi, e due Olandesi, ed il quinto dovrà essere eletto da ambedue le Nazioni; e la quistione sarà decisa coi Voti. 8. Questo Regolamento avrà il suo principio tosto, che sarà eseguito il cambio delle Ratifiche.

L'Alleanza non poteva, secondo queste Carte essere più stretta fralle due Nazioni di quanto lo dimostravano; onde la Olandese, credendosi omai stabilita nella sua Democrazia pubblicò il Piano della sua Nuova Costituzione; ossia *Forma di Governo di quelle Provincie Unite*. Esso consisteva in otto particolari Articoli, il primo de' quali concerne la divisione del popolo; tutta la popolazione dovrà veriv. enumerata dai presentanei Rappresentanti del Popolo, e divisa in corpi di 10,000. persone; ognuno de' quali eleggerà un Rappresentante da spedire alla Conv.

Naz.

Naz. Ognuno di detti Corpi verrà suddiviso in 20. parti, e ciascuna di queste eleggerà un Votante. Il Rappresentante che verrà eletto dovrà rassegnare l'impiego che copriva prima. La Conv. Naz. si terrà all'Aja, e verrà aperta entro 14. giorni. Ogni Rappresentante percepirà 10. fiorini al giorno. La Conv. sarà incaricata dell'Amministrazione degli Affari esteri; dell'ispezione sullo Stato e Marina; della difesa per terra, e per mare; dell'Armamento de' Cittadini, difenderà il Popolo contro le ingiustizie degl'Impiegati; conferirà gl'impieghi; invigilerà sul credito Nazionale, ed avrà cura de' denari necessarj delle Provincie. Queste devono obbligarsi di pagare la loro tangente entro il termine fissato. La Conv. non deve immischiarsi punto negli affari privati, e così i Rappresentanti del Popolo delle Provincie non aver ingerenza alcuna col Governo generale della Repubblica. Tutti i Comitati, a' quali è affidato il poter esecutivo, saranno responsabili alla Conv. In ognuno di essi deciderà sempre a pluralità di Voti personali, ed a porte aperte. I Membri della Conv. saranno responsabili al popolo intero, nè mai ad una sola parte; non potranno mai venir richiamati. I Membri del Poder Esecutivo, i Ministri della Repubblica, egualmente che i Membri della Conv. potranno venir chiamati in giudizio. Per lo meno un anno dopo la sua convocazione, la Conv. dovrà aver terminato il piano della Costituzione, accettata generalmente la quale si passerà all'elezione d'una nuova Convenzione.

Fu l'Alleanza con la Francia festeggiata, ma con l'amarezza, che nel giorno stesso gli Stati Generali con loro Proclama dimandarono le somme necessarie per perfezionare quella grande Opera, intimando ad ognuno, che contribuisse a proporzione di quanto possedeva, e facesse sa-
cri.

erficio di una parte delle sue Facoltà. Oltre a questo agitava gli animi de' più favj il vedere le somme grandissime, ch'erano indispensabili. S'era dovuto, affine di mantenere il Credito pubblico, dichiarare, che gli Stati Generali riconoscevano come debiti delle Provincie tutti gli assegnamenti vitalizj, ed annuali, ed anco le obbligazioni, e Ricevute contratti sotto l'antico regime; indispensabili furono perciò degl' imprestiti gravosi, onde avere le somme necessarie al Servizio della Repubblica. Per il Trattato dovevano darfi alla Repubblica Francese trenta milioni di Fiorini subito, e dentro i primi mesi del 1796. altri dieci milioni per rquisizioni dimandate, e non esfettuati. Pel ristabilimento della Marina ci volevano venticinque Milioni, altri venti per l'Armata terrestre, e per il saldo delle Truppe Ausiliarie Francesi; il che tutto montava ad ottantacinque Milioni; de' quali la sola Olanda ne doveva esborsare cinquantatre, oltre a venti Milioni di Debiti. Per fornire queste Somme si aprì una Sottoscrizione di contribuenti in denaro contante, in Cedole di Banco, ed in Capitali del Monte di Pietà. Si assegnò per tali sovvenzioni il cinque per cento. Rotterdam protestò di non poter pagare la sua quota di tanti aggravj, ma fugli forza di adempirvi. Si sperava di poter ricavarla grandiose somme dai beni del fuggito Starolder, ma non ardirono i nuovi Stati Generali di eseguirne la vendita, tanto forti ne furono le Rimoltranze della Inghilterra, del Re di Prussia, della Svezia, e della Danimarca; anzi minacciando gl' Inglefi delle rappresaglie se gli Olandesi non lasciassero i Beni suddetti del tutto a libera disposizione del Principe di Orange, loro Proprietario. Questo univa con i soccorsi pecuniari della Gran Bretagna un' Armata ai Confini delle VII. Provincie, e la formazione di quella avanzava.

Par. II. Anno 1795.

I

fi a

si a gran passi per la diserzione delle Truppe Barave, sempre ben affette al soppresso Governo Statolderiano. Il Principe Federigo Figlio secondogenito del Statolder era passato da Londra nell' Alemagna per comandarla. Il Principe Padre, come Statolder ereditario ingiustamente costretto a rifugiarsi a Londra, vi pubblicò questo Manifesto, esplicante i veri motivi della sua lontananza, e sostenendovi le sue pretese.

„ Il Principe di Orange ha finora stimato inutile di manifestare i motivi che lo hanno indotto ad allontanarsi per qualche tempo dalla sua patria, mentre era convinto che nessun uomo sotto titolo alcuno di apparente giustizia potesse somargli un menomo delitto per l'abbandono del Territorio della Provincia d' Olanda, dopo che gli Stati di detta Provincia lo avevano approvato, e che avevano spedita una deputazione ai Comandanti della forza nemica per capitolare con essa, o per piuttosto sottomettersi, ma allorchè venne a sua cognizione, che li così detti Stati Generali il giorno 24. febbrajo sulla proposizione dei così detti Deputati dei Rappresentanti del Popolo avevano presa la risoluzione di abolire le dignità di Statolder, di Capitano Gen. ed Ammiraglio ereditario, delle quali il Principe suddetto era investito, e che addussero per base di detta risoluzione, che egli stesso aveva rinunciato le dette dignità, si fa ora un dovere di non osservare più oltre il silenzio, e di opporre a questa calunnia una esatta narrativa dei fatti occorsi prima, e che resero necessaria la di lui partenza dal dominio degli Srati.

Prima che il Principe partisse (diccsi nel Manifesto) fece noto agli Stati Generali, ed agli Srati delle sette Provincie, ch' egli non voleva essere un impedimento alla pace, e che era risoluto di allontanarsi per qualche tempo colla di lui Famiglia dal Territorio degli Stati. Tanto gli

gli Stati Generali, quanto quelli dell' Olanda non fecero alcun ostacolo alla di lui partenza. Quattro Membri del Consiglio dello Stato deputati dalla Provincia dell' Olanda fecero anzi istanza allo stesso Statholder di affrettare la di lui partenza, perchè se i Generali Francesi avessero persistito nel volere che esso colla sua Famiglia fossero rimasti in Paese, sarebbersi veduti in obbligo di prendere delle misure per impedire la di lui partenza. Il Principe vedesi perciò costretto di partire con una barcha pescareccia da Sheweningen per l' Inghilterra. Sino dalli 19. Gennajo approvarono gli Stati Generali la necessaria partenza del Principe. Egli voleva rimanere in Olanda finchè sapesse dal pensionario Van Spiegel lo stato delle cose della Zelanda, Frislandia, e Groninga, poichè sperava, che in una di dette Provincie potesse essere giovevole la di lui presenza; ma anche dette Provincie dovettero sottometterli.

Il Principe di Orange (diceasi alla fine) attende con fiducia la sentenza, che ciascun imparziale pronuncierà sul di lui contegno, e non potrà giammai immaginarsi, che si pretendesse da lui di restare in una Provincia che si era sottomessa alle armi nemiche in tempo, che la C. N. aveva a lui personalmente dichiarata la guerra, e che egli si fosse dato in mano de' suoi nemici, senza essere con ciò in istato di prestare il minimo servizio alla sua patria. Egli rimette perciò al pubblico imparziale il giudicare, se è così detti Stati Generali sulla proposizione dei sedicenti Rappresentanti del Popolo Olandese potessero dichiarare con fondamento, che lo Statholderato era abolito perchè lo Statholder, Capricano, ed Ammiraglio generale trovava conveniente di abbandonare il suo posto, perchè i sedicenti provvisori Rappresentanti del Popolo Olandese stimarono bene in quell' adunanza,

nella quale cambiarono la forma della Reggenza di usurparli il Supremo potere, e di abolire quella Dignità per la Provincia d'Olanda senza addurre altro fondamento, che quello, che la Nobiltà, e le Dignità ereditarie erano insopportabili coll' eguaglianza.

Il Principe d'Orange si crede quindi autorizzato per una sì ingiusta risoluzione di appellarsi a tutto l' Universo, e dichiara, che non riconoscerà giammai per legittima qualunque Risoluzione presa da quelli, che ora si dimandano gli Stati Generali, o gli Stati delle Province fin a tanto che la Repubblica sarà occupata dalle Truppe Francesi.

Egli si lusinga, che quando le circostanze più fauste avranno liberata l' infelice sua patria dal giogo, e la Nazione sarà abbandonata a se stessa, e che godrà una vera libertà fondata sulle leggi (come fu il caso già da due secoli) gli sarà ella giustizia, e non tarderà a richiamarlo all' esercizio delle dignità ereditarie che possiede in detta Repubblica, e che furono accordate alla di lui Casa dalla volontà della Nazione per il mantenimento della religione, del buon Ordine, dell' indipendenza, e felicità dello Stato, come anche per contribuire alla vera libertà, e ben essere de' suoi abitanti.

Dat. dal Palazzo di Hamptoncour 21. Maggio 1795.

Guglielmo Principe di Orange.

Non avevano i se-dicenti Patriotti un' Armata da opporre alla Statolderiana, onde confidavano nei Francesi assoldati; e non tenevano Forze sufficienti marittime. La Imperatrice delle Russie aveva dichiarato, che tante ne spedirebbe contro gli Olandesi, quante questi ne dessero ai Fran-

Francesi, e fu di parola. Inoltre aveva rotto ogni Commercio tra i Negozianti Batavi, ed i suoi Porti Russi, avendo fatte sequestrare otto ricche Navi, che stavano nel Porto di Peterburgo, e l'equipaggio ne fu dichiarato prigioniero di guerra. Erasi quella Sovrana talmente sdegnata per una Lettera Ministeriale scrittagli dagli Stati Generali con le parole *Libertà, Eguaglianza, Fraternità*, che la rimandò con disprezzo, e richiamò il suo Ministro dall'Aja. Le minaccie della Russia non si ristrinsero a parole, ma con i Fatti interruppero le Navi Russe la navigazione, il Commercio, e le pescagioni degli Olandesi nel mare del Nord; e nel Settembre tuttora tenevano bloccati i Porti Batavi stessi, unite allora le Navi Russe alle Inglesi. Se la Marina Militare Olandese fosse allestita a tempo, sarebbe stata di ventitte Navi da linea, ventuna Fregate, ed altri minori Legni, ma la maggior parte di queste erano ancora nei Cantieri. Non meno deboli erano le Forze Terrestri. Si tenevano al servizio della Repubblica, oltre alli venticinque mila Francesi, ed i soli Reggimenti Svizzeri, anche qualche Truppa Tedesca, ma i primi erano inquieti, onde si dovette accrescere la loro paga. I secondi, si volevano dagli Stati Generali licenziarsi, ma i Cantoni fecero valere le loro Capitolazioni, e riguardo alle Terze poco se ne poteva far conto, non già per il loro valore, ma per i disgusti provati dalla Casa di Orange, e perchè in caso di operare, avrebbero dovuto farlo, unite ai Francesi. Pure erano indispensabili Truppe estere, poichè temersi potevano nuovi incendj di guerra Civile. Infatti moltiplicatisi i Club Popolari, avevano formato un'Assemblea Centrale, e volevano instituita una Convenzione Nazionale, come quella di Francia, e non già che più restassero tutte le Potestà del Gover-

no in mano agli Stati Generali. Quei Club già facevano de' Passi forti, e fragli altri costrinsero, gli Ebrei da quella specie di Privilegio Esclusivo, che avevano di portare, e negoziare le Legnag; e non vollero permettere che avesse Cariche o Impieghi nel Governo, quantunque la nuova Costituzione gli avesse resi eguali a tutti gli altri individui, e quantunque alcuni di loro fossero i più ricchi della Nazione.

Frattanto però il Commercio dell'Olanda andava sempre più peggiorando. La diversità de' pareri, l'incertezza d'un futuro destino; le voci non tenute che il Re di Prussia potesse con forze Armate sostenere la Causa del Principe d'Orange, il soggiorno de' Francesi nelle Provincie Unite, le inevitabili conseguenze d'un tal soggiorno, i frequenti tumulti promossi dal tuttavia sufficiente Partito Statolderiano, tutto insomma manteneva una situazione la più critica, e però fu sollecitata la progettata convocazione all'Aja della Convenzione Nazionale. Raccoltosi il voto delle Provincie, quattro di esse furono preponderanti per la convocazione stessa, le altre tre non avendovi aderito, pure per la pluralità fu fissata, ma le proteste continue, dell'altre, e specialmente della Frisia, lasciavano prevedere al finir dell'anno 1795, le più serie conseguenze, per le quali di bel nuovo convocatisi gli Stati, e sempre sufficiente l'opposizione, fu finalmente stabilito che prorogata fosse la convocazione medesima a dopo la metà di febbrajo, onde poter intanto conciliar cogli opposenti ciò che più utile si rendesse al bene universale delle Provincie stesse.

La inazione delle Armate Francesi, ed Alleati lungo il Reno non era un Problema per quelli che ponderavano lo stato degli Affari dopo la metà del 1795. I Francesi, persuasi, che tutti, o a riserva di pochi, i Principi dell'Imperio, mai

mai più propensi alla guerra costringerebbero, sostenuti dal Re di Prussia, l' Augusto Francesco II. a concludere la Pace, non intraprendevano avanzamenti, quali d'altronde ormai non credevano facili, periglioso essendo il passaggio del Reno. L' Armata Imperiale nulla operava, attesa la discordia dei Circoli, e Principi delle Truppe de' quali era composta. Le Austriache al Basso, ed all' Alto Reno si erano rese formidabili, ma i Comandanti delle medeme, Felt Marefciallo Clairfait, e Generale Wurmsler dovevano tenersi sulla difensiva, incerti affatto del concorso degl' Imperiali, Erasi perduto Luxemburgo, il cui assedio formerà Epoca nella Storia Militare, e per la intelligenza, e valore del Felt Marefciallo Bender nel difenderla con continue vigorose sortite, e per la costanza del Generale di Divisione Hatry Comandante le Truppe Francesi sotto quella Piazza. Il primo non la rese senon quando riconobbe impossibile il ricevere soccorsi, e quando vidde prossimi a morire dalla fame la sua Guarnigione, ed anco gl' abitanti. Ottenne onori Militari soprabbondanti con una Capitolazione di XXII. Articoli.

Per il corso di quattro mesi nulla d' importante era succeduto all' Alto Reno a riserva di qualche scaramuccia niente significante, nel rendersi i Posti avanzati; altro non facendo le Armate, che aumentarsi con sempre nuovi rinforzi. S'ingrossava di molto anche quella di Emigrati Francesi, comandata dal Principe di Condè, poichè trovavasi in istato di ormai poter sostenerla.

Il Re della Gran Brettagna concorse non meno all' ingrossamento dell' Armata del Condè stesso con assegnargli trentacinque mila lire sterline al mese, onde il Condè chiamò con un suo Proclama alla sua Armata tut i gli Uffiziali; e soldati Francesi possibili; dovendosi inoltre uni-

te quella Cavalleria; ch'era nella Westfalia; e portandovisi ai subalterni comandi i più segnalati Uffiziali, e fra questi il Duca di Guiche; il Duca di Janvvurt, il Marchese di Bovillè, ed il Conte di Damas, quello che aveva servito in Russia con il Duca di Richelièu; e posto dal Condè al comando della Legione di Mabeau.

Dall'una, e dall'altra parte si facevano formidabili preparativi, ed i Comandanti non attendevano che gli ultimi ordini de' loro rispettivi Sovrani per aprire la Campagna col massimo impegno. Potevano farlo, perchè si trovavano in stato il più possente. Gli Austro Galli emigrati abbondavano di denaro a segno, che in Luglio il Commissario Inglese incombenzato di pagare l'Armata del Principe di Condè fissò il seguente soldo: al Principe predetto 9000. lire al mese; al Duca d'Enguieu 4000; ad ogni Tenente Generale 1800, all'anno; ai Generali Maggiori 12000; ai Colonelli 6000; ai Tenenti Colonelli 5000; ai Maggiori 4000; ai Capitani 3600; ai primi Tenenti 2400; ai sotto Tenenti 1800; ad ogni soldato comune Nobile di Cavalleria 36. carantani al giorno, e d'Infanteria 30; ai Soldati che prendono ingaggio 14. soldi al giorno. Quel Corpo d'Armata veniva portato a 8. Reggimenti d'Infanteria e 4. di Cavalleria. Tutti gli Emigrati Francesi, che non volevano prendere servizio nel Corpo del Principe di Condè dovevano sleggiare dalla Brisgovia.

La Campagna, quando s'incominciasse, era per riuscire delle più strepitose, poichè lungo il Reno trovavansi trecento mila Francesi Repubblicani, e più di duecento trenta mila tra Austriaci Imperiali, e Galli emigrati. Alla metà di Agosto si dispose il Generale Jourdan a passare il Basso Reno, senza lasciar penetrare se volesse seguirlo a Nieuwied, o presso Dusseldorff.

Fe-

Fece passare a Wesel cencinquanta Navigli dalla Olanda. Allestì cento quaranta Barche piatte con una gran quantità di ancore, e cordaggi; ed eresse a garantirle, de' Ridotti, e Batterie poste un quarto di lega lontana una dall'altra, e guernite di obizzi, e cannoni di dodici libbre di calibro per ognuna. Il Generale Lasebure, il quale comandava la Vanguardia di quell' Armata Francese aveva ordine di passare il Fiume a qualunque costo, e sloggiare gli Austriaci, onde rendere libera la Navigazione, senza la quale i Paesi vicini al Reno avrebbero avuto molto a soffrire nell' Inverno. La sua Soldatesca era animata da un premio di tre mila lire ad ogni Soldato, che riuscisse in quel primo passaggio, reso più facile dall' essersi già impadroniti di due Isolette situate nel mezzo del Fiume, sino alle quali si erano formati Ponti di Bastimenti. Erano quelle Truppe ben pasciute, poichè si erano posti in requisizione tutti i Prodotti di quei Paesi, e si erano levate contribuzioni in quegli altri Territorj Germanici, ch'erano fuori della linea di Neutralità fissata con il Re di Prussia. Il Luxemburgese era trattato come Paese di conquista, e vi si erano confiscati anche i Feudi, ed altri Beni, che in quel Ducato possedeva in proprietà il Principe di Orange Statolder di Olanda.

La vanguardia del Lasebure era di quattordici mila Uomini; questi passar dovevano alla sponda destra del Reno durante la notte prostesi sulle Barche piatte, onde meno esser colpiti dal cannone inimico, e tratte rapidamente a braccia, risalendo il Fiume, da esperti nuotatorj. Allora scendere dovevano a terra, ed attaccar con la bajonetta i Trincieramenti Austriaci. Cid effettuato, dovevanli gettare due Ponti al di sopra, e al di sotto del punto, dove si era fatto il primo sbarco, onde passare tutta l' Arma-

ta, ch'era di sessanta mila Uomini. Rhum, ed acquavire in abbondanza erano giunti al Campo per rinvigorire coloro, che primi si esponevano. Gli Austriaci presero tutte le misure di difesa; eressero Batterie formidabili da Mulheim fino ad Urbingen, ed ancor più lungi, ma sempre incerti del preciso luogo dello sbarco prossimo. Questo fu eseguito nella notte del quattro Settembre con ammirabile silenzio, e secondo le disposizioni, che orora dettagliamo. I Trinceramenti Austriaci, inferiori di numero di gente, furono superati, e Dusseldorff allora fu in estremo pericolo.

Mentre ciò operavasi in quelle parti, azioni simili eseguivansi in quelle dell' Alto Reno, dove le ostilità erano incominciate con sanguinoso affare presso Weissenau. Le Barche cannoniere Austriache molto ivi giovarono, ma non poterono impedire, che i Francesi s'impadronissero della Isoletta denominata del Reno alla sinistra di Vadingen. Il Generale Würmser aveva la sua Armata pronta a qualunque evento, ed a non solamente coprire la Brisgovia, ma ancora ad invadere i Territorj Francesi, avendo ricevuta la opportuna Artiglieria grossa condottagli da Mannheim. Le sue Truppe composte, singolarmente, la Cavalleria erano delle più scelte, ed animate vieppiù da una Lettera del loro Sovrano, letta dal Würmser all' Armata schierata, e contenente il risoluto comando di passare il Reno, quand'anche si avesse a transitare per qualche Lingua di terra di Basilea neutrale. Giorno, e notte nelle sopradinotate parti tutte del Reno i cannoni tiravano a furia, e la contesa per il passaggio era fierissima ne' primi giorni di Settembre, ed anche i più intelligenti delle Militari operazioni giudicar non sapevano, quale delle direzioni meritava più elogio, e quai sarebbero per esserne gli effetti,

Frat.

Frattanto varie delle Truppe Imperiali restavano inattive, perchè alquanti degli Stati Magontini, Coloniesi, e Palatinati erano compresi nella Linea di Neutralità onde per questi quegli Elettori non dovevano tenere quota di Truppe all' Armata Imperiale, e perchè si era dalla Dieta decretata la trattativa della Pace da farsi bensì dall' Imperatore, ma con l' intelligenza del Re di Prussia. Si nominarono dodici Deputati al Congresso da tenersi a Francfort, o a Basilea, metà di essi per le Corti Cattoliche, e l'altra metà per le Corti Evangeliche. Il Decreto con il quale Cesare acconsentì alle condizioni, ed ai modi della Trattazione fu molto importante, e degno della dignità del Supremo Capo dell' Impero. Per quello che riguarda il terzo punto circa il parere della Dieta sulla cooperazione del Re di Prussia nella Pace dell' Impero, sua Maestà l' Imperatore si è dichiarato, " ch' egli non conosceva ancora l' esistenza di affari politici urgenti, che consigliassero, o rendessero necessaria la cooperazione di un Mediatore; e che l' Impero Germanico, come primo in ordine, unito al Supremo suo Capo, ed a tutti i Membri, può con ogni sua efficacia procurarsi da se stesso una giusta, ed accettabile pace. Ciò non pertanto sua Maestà Imperiale aderisce alle brame de' Membri dell' Impero, i quali mettono la particolare loro confidenza nella cooperazione di sua Maestà il Re di Prussia, il quale ha dal canto suo assicurato replicatamente, e spontaneamente di procurare la pace colla Francia sulla base Costituzionale dell' Impero, potendo in tal guisa conciliare anche una pace generale, colla sicurezza, che combini coll' integrità, e colla Costituzione dell' Impero. Sua Maestà Imperiale dichiara in oltre, che il suo consenso come Capo dell' Impero alla cooperazione di Sua Maestà il Re di Prussia non deve recare alcun ostacolo

ai Trattati secondo la Costituzione dell' Impero fra l' Imperatore e l' Impero da una parte, e la Francia dall' altra. „

Si avrebbe desiderato, che un' armistizio maggiormente facilitasse i stabilimenti Mueggi. Il Ministro Prussiano Barone di Hardenberg ne fece la proposizione al Ministro Francese Batthelemy a Basilea nel partecipargli l' ultimo *Conclusum* della Dieta riguardo alla Pace, e la ricerca, che la Convenzione Nazionale inviasse un Plenipotenziario a Francfort per il Congresso, ma ebbe in risposta: Che una Tregua sarebbe più nociva, che vantaggiosa alla conclusione della Pace, la quale si bramava dalla Nazione Francese, quando però si trattasse subito, e senza le solite Ministeriali lungaggini.

Disatto nelle circostanze d' allora, con le Armate in movimento, con le vicende interne della Francia, con la necessità che avevano i Francesi di accorrere ad estinguere la guerra civile cui sempre più inferiva, ogn' indugio era funesto; ed i Principi stessi dell' Imperio Germanico si andavano distaccando dall' Alleanza, ed anco dalla Confederazione con concludere Pace separate. Il Langravio di Assia Cassel non attese nè il Congresso, nè l' approvazione del Capo dell' Impero, e de' suoi Co-Stati, ma firmò il seguente Trattato di Pace con la Repubblica Francese.

„ Avendo la Repubblica Francese accolti li buoni uffizj del Re di Prussia in favore di sua Altezza Serenissima il Langravio regnante di Assia Cassel, ed essendo ambe le Parti animate da' medesimi sentimenti di far succedere una Pace solida e durevole allo stato di guerra, che le divide, le due Parti contraenti hanno a questo effetto nominato per loro Plenipotenziarj; cioè: la Repubblica Francese il Cittadino *Francoise Barthelemy* suo Ambasciatore presso gli Svizzeri,

fi,

ti, e il Langravio d'Assia Cassel il suo Consigliere privato Federico Sigismondo de Waitz d'Eschen; i quali dopo aver cambiata le loro plenipotenze, hanno stabilito gli articoli seguenti.

1. Vi sarà pace, amicizia, e buona intelligenza tra la Repubblica Francese e il Langravio di Assia Cassel. 2. In conseguenza tutte le ostilità fra le due Parti contrattanti cesseranno dal momento in cui si cambieranno le ratifiche del presente Trattato, e nessuna d'esse potrà, dopo quell'epoca, somministrare contro l'altra, in qualunque qualità, e a qualsiasi titolo, alcun soccorso, nè contingente, sia in uomini, in cavalli, viveri, denaro, munizioni di guerra, sia in qualunque altro modo. 3. Il Langravio di Assia Cassel non potrà, finchè vi sarà guerra tra la Repubblica Francese, e l'Inghilterra, nè prorogare, nè rinnovare i due trattati di sussidio esistenti tra lui, e l'Inghilterra. Questa disposizione avrà il suo effetto dal giorno della data del presente Trattato. 4. Il Langravio avrà riguardo al passaggio di qualunque sua truppa per i suoi Stati alle disposizioni stipulate nella Convenzione conclusa a Basilea il 17. Maggio 1795. tra la Repubblica Francese, e il Re di Prussia. 5. La Repubblica Francese continuerà ad occupare la fortezza di Reinfels, la Città di S. Goar, e la parte della Contea di Katzenellenbogen situata sulla riva sinistra del Reno. Ogni regolamento definitivo riguardo a questi paesi sarà rimesso alla pacificazione tra la Repubblica Francese, e le parti d'Alemagna ancora in guerra con essa. 6. Tutte le comunicazioni, e relazioni Commerciali saranno ristabilite tra la Francia, e gli Stati del Langravio di Assia Cassel sul piede in cui erano avanti la guerra attuale. 7. Sarà accordata rispettivamente ai Governi, ed agli individui delle due nazioni la libera disposizione degli effetti, rendite, o beni di qualunque genere, de-

te.

tenuti, sequestrati, o confiscati a cagione della guerra, che ha avuto luogo tra la Francia, ed Assia Cassel, come anche sarà fatta pronta giustizia a riguardo dei crediti, ch'essi potrebbero avere negli Stati delle Parti contrattanti. 8. Tutti i prigionieri fatti rispettivamente dopo il cominciamento della guerra, senza riguardo alla differenza del numero, e dei gradi, saranno resi nello spazio di due mesi al più tardi dopo il cambio delle ratifiche del presente trattato, senza alcuna ripetizione, pagando però i debiti particolari, ch'essi potrebbero aver contratti in tempo della loro cattività. Si farà lo stesso riguardo gli ammalati e feriti subito dopo la loro guarigione. Saranno subito nominati dei Commissarj da ambedue le parti per procedere all'elezione del presente articolo, le di cui disposizioni non potranno essere applicate alle Truppe Assiane al servizio dell'Inghilterra, fatte prigioniere di guerra. 9. Il presente Trattato non avrà il suo effetto, che dopo essere stato ratificato dalle parti contrattanti, e le ratifiche saranno cambiate in questa Città di Basilea nel termine di un mese, o più presto s'è possibile. In fede di che noi sottoscritti Plenipotenziarj della Repubblica Francese, e di Sua Altezza Serenissima il Landgravio di Assia Cassel, in virtù delle nostre plenipotenze abbiain firmato il presente Trattato di pace, e vi abbiain fatto apporre i nostri sigilli rispettivi.

Fatto a Basilea il 11. Fructidor anno 3. della Repubblica Francese (28. Agosto 1795.)
Francesco Barthelemy, Federico Sigismondo
Baronè de Waitz di Eschen.

L' abbandonò degli Alleati, e la scissione nell' Imperio Germanico, diviso, per quanto sorgevasi dai fatti in due Partiti, come pu-
 te,

te, che dopo la Pace fatta dalla Spagna, fossero per concludere anche la loro separata le Corti di Napoli, e di Torino, teneva la Corte di Vienna in grandissimi pensieri, ma nondimeno era costante nella continuazione della guerra piuttosto che patteggiare una Pace svantaggiosa, e d' indecoro. Non aveva l' ancora la Imperiale Famiglia Austriaca dimesso il biutto preso per quattordici giorni per la morte del Figlio del su Re Luigi XVI, quando fu colpita dal più terribile cordoglio. L' Arciduca Alessandro Leopoldo Palatino di Ungheria nella sua freschissima età di ventitre anni fu rapito dalla più intempestiva delle morti. Travagliava il dì 6. Luglio per suo passatempo ad un fuoco di artificio con due domestici per festeggiare l' anniversario di una delle Arciduchesse sue Sorelle, quando appicciatosi fuoco alla Polvere uccise quel Reale Principe, senza che nulla giovar potessero i più pronti soccorsi. Per buona sorte dell' Augusto Francesco II. era sortito poco avanti dalla Camera, dove successe il deplorabile caso.

Erano accomodate le differenze tra la Corte di Vienna, e la Porta Ottomana per i Confini, essendosi concertato, che gli formerebbe il Fiume Unna; e frattanto il Gran Signore aveva riconosciuto la Repubblica Francese nei più solenni modi. Il Cittadino Verninac era stato ammesso all' audienza del Gran Visir, come Inviato della Repubblica medema. Avendo egli fatto notificare alla Porta il suo arrivo, il Principe Morusi Dragomano del Sultano si trasferì tre giorni dopo al Palazzo di Francia per felicitarlo sul suo arrivo. Era già stato fissato, che l' audienza d' ammissione presso il Gran Visir si sarebbe data pochi giorni dopo; ma le circostanze la fecero differire fino al dì 8. del mese di Giugno. Frattanto tutti i Cittadini Francesi sta-

bi-

biliti in quella Capitale avendo dimostrato il desiderio di accompagnare il Cittadino Verninac, fu tenuta il dì 3. una sessione generale per fissare l'ordine del treno. Il dì 6. l'Orta o Guardia d'onore data dalla Porta, si trasferì formalmente al Palazzo di Francia, ove doveva rimanere finchè durerà il titolo di Straordinario. Il dì 8. circa le ore 9. della mattina, i Francesi in numero di 150. e con essi circa 50. forestieri si portarono presso il Citt. Verninac ove era preparata una colazione. Verso le ore 10., e mezza il treno si pose in marcia col seguente ordine. 1. I Giannizzeri dell'Orta, e quelli che sono addetti al Palazzo in numero di 100., 2. Un Francese in uniforme Nazionale, ed a cavallo, facendo le funzioni di scudiere. 3. Sei Theodars o Valletti greci a piedi, destinati a condurre i sei cavalli da maneggio, che dà la Porta per onorare il corteggio de' Ministri esteri. 4. Dieci altri Theodars a piedi, che marciavano a due a due. 5. Otto Francesi a Cavallo in uniforme, con un Ufficiale alla loro testa. 6. Quattro Dragomani a cavallo. 7. Il Segretario di Legazione in uniforme a cavallo, con due Theodars che avevano le Lettere Credenziali in un ricco porta foglio. 8. Il Cittadino Verninac anch'esso in uniforme ed a cavallo circondato da sei Theodars. 9. Le sette principali persone addette al servizio della sua Casa, vestite uniformemente, ma con semplicità. 10. Un gruppo di argentieri della Repubblica, di Cittadini maggiori di età, di alcuni forestieri tutti a cavallo, in numero di 18. vestiti a loro piacere. 11. Un distaccamento d'Infanteria composto di 16. Francesi in uniforme, ed alla loro testa il Cittadino Cuny Ufficiale d'Artiglieria eletto comandante, ed i tre Capi Maestri dell'Arsenale del Gran Signore in uniforme d'Ufficiali. 12. Un gran numero di Francesi, e d'esteri in abito civile, che mar-
cia-

ciavano in gruppo. 13. Finalmente un distaccamento di Cavalleria composto di 16. uomini con alla loro testa il Cittadino Obert Ufficiale d'artiglieria, eletto Comandante. Nel momento della partenza, una musica guerriera, che suonava delle arie patrioriche, accompagnò il corteggio fino alla cancellata del Palazzo. Quando ebbe traversata la strada ministeriale di Pera e che fu arrivato a Topchana il Cittadino Verninac entrò nel battello del Chiaus Bachy, e tutto il resto fu imbarcato in cento Kaick già preparati per la traversa del Porto. Giunti allo scalo di Bakche Copussy scesero a terra, ed il Cittadino Verninac fu ricevuto con i consueti onori: il corteggio si riordinò, e venne aumentato di cento Giannizzeri, di 30. Chiaus a Cavallo, e di un certo numero di Uffiziali della Porta, inviati per ricevere il Ministro, ed accompagnarlo. Si osservò che questi Uffiziali che comunemente promuovono delle quistioni per preferenza di posto, non ne fecero alcuna, anzi dimostrarono la più grande amicizia, ed inclusive il Theorbadgy o Colonnello dell' Orta, volle tenere il timone del Battello del Cittadino Verninac, benchè questa funzione sia solita farsi da un minore Ufficiale. Giunti al palazzo, la Cavalleria, e l'infanteria si schierarono nella Corte Visiriale. Il Cittadino Verninac entrò, e fu subito ricevuto da un Dragomano in una Camera, di dove dopo alcuni minuti venne condotto nella Sala dell' udienza nella quale il Gran Visir comparve immediatamente. Assisi che furono ambedue il Cittadino Verninac pronunziò il seguente discorso.

„Fedele al sacro principio dell'indipendenza delle Nazioni non meno fedele all' antica amicizia che unisce la Francia e l' Impero Ottomano, la Sublime Porta, nelle difficili circostanze in cui tanti Governi sono stati gettati fuori della

Par. II. Anno 1795.

K

lo-

loro strada, e de' loro interessi, ha rispettato l'esercizio de' nostri dritti, e non ha punto prese le armi per opporsi allo stabilimento della nostra Repubblica. Riceva vostra Eccellenza il tributo d'omaggi dovuto all'alta saviezza d'una condotta così comendevole: egli deve esser promunziato in questo giorno prima d'ogni altro sentimento dalla bocca del primo Inviato di questa Repubblica, dal primo Inviato de' suoi fondatori, la cui sincera, ed amica voce si fa sentire in questo recinto. L'istoria pure rileverà questo titolo di gloria della Sublime Porta, allorchè dipingerà co' suoi più bei colori, un'epoca così memorabile in cui il Popolo Francese, forzato di unire al dritto della sua Causa quello della Spada, e della Vittoria ha dato al mondo l'esempio il più importante, di cui alcuna porzione del genere umano si fosse ancora onorata. I principj, che hanno dirette le risoluzioni della Sublime Porta in questi tempi critici, mi sono stati un motivo d'incoraggiamento, un pegno di sicuro successo, accettando da' Rappresentanti del Popolo Francese la missione di sigillare tra la Francia, e l'Impero Ottomano, le basi della Pace, di stringere i vincoli dell'amicizia, d'accrescere i rapporti di rispettiva utilità. Io ho trovati pure de' gran motivi di speranza nella natura delle cose, che fa che esistono fra le due Nazioni delle forti ragioni d'armarsi, e nessuna causa di gelosia, o di odio; e ne ho trovate nella Saviezza, e ne' lumi, che distinguono il depositario supremo dell'Autorità di Sua Altezza. Tutto m'invita dunque a credere che in cambio del mio rispetto per i dritti, e gl'interessi della Sublime Porta, io proverò per sua parte in tutto il corso della mia missione, gli alti riguardi che son dovuti alla dignità della Repubblica Francese, l'esecuzione amichevole de' Trattati e capitolazioni, che uniscono le due
Pos.

Potenze, ed una costante protezione per quelli de' miei Concittadini, che abitano in diverse parti di questo Impero, e che con doppia cura e vantaggio pongono in valore le produzioni del suolo Ottomano, e arricchiscono con l'industria ed arti Francesi. “

A questa parlata il Gran Visir rispose le seguenti parole.

„ I sentimenti d'affezione di cui la Sublime Porta è stata sempre animata verso la Nazione Francese non hanno sofferta in verun tempo la minima alterazione. Così l'Alta Corte Ottomana è stata fedele a que' dritti d'amicizia, ed a que' vincoli, che esistono fra le due Potenze, ed attentissima a tuttociò che può interessare la sicurezza e felicità de' Francesi stabiliti nell'Impero Ottomano. I dritti di amicizia, come pure le stipulazioni de' Trattati saranno egualmente osservate in avvenire con la stessa cura ed attenzione affettuosa. Tale è la volontà Sovrana di S. A. il grande, magnanimo, e potentissimo Imperatore, nostro Benefattore, Signore, e Sovrano; e per nostra parte vi porremo la maggiore esatta attenzione. Noi vediamo ancora, con una piena soddisfazione, stante la reputazione acquistata con le sue pregievoli qualità, che il Cittadino Inviato, nostro Amico, sia stato designato dalla Repubblica Francese, nostra amica, a risiedere presso della Sublime Porta. “

Dopo queste parlate, e la cerimonia del caffè, confetture, e profumi, il Cittadino Verninac fu rivestito in una pelliccia di Zibellino: si distribuirono nello stesso tempo 6. pelliccie d'ermellino, 8. Kerekers o mantelli d'onore; benchè secondo il costume non ne diano che 6., e di più 34. Kafran. Terminata l'udienza si riordinò il corteggio, e con lo stesso metodo tornò al palazzo della Repubblica. Si deve aggiungere che tanto all'andare, che al tornare, fu os-

servata la maggior decenza e regolarità; il numero degli Spettatori era infinito. Oltre gli onori suddetti la Porta aveva fatto offrire al Cittadino Verninac una Tajn di 250. piastre al giorno per venti mesi in avvenire, nonostante, che questo Tajn sia abolito con Editto dal Sultano; ma il Cittadino Verninac lo ha generosamente rifiutato. Dippiù in detto giorno fu schierata tutta la Flotta Ottomana nel Porto, a vele spiegate, e sull' albero maestro del Vascello Ammiraglio venne innalzata la Bandiera tricolore, come l'avevano tutte le Navi Francesi che ivi si trovavano.

Con queste formalità accolto il Ministro Francese, la Porta ebbe il disgusto di veder di lì a non molto richiamato dall' Inghilterra il Cav. Liston suo Ambasciatore, sull' oggetto del cui richiamo varie furono le congetture, le principali però accordandosi a sostenere, che il non aver esso Cav. Liston frapposti i possibili ostacoli ad un tale riconoscimento, aveva prodotto il richiamo stesso.

Altri argomenti disgustosi ebbe la Porta all' avviso, che Mahmed Kan, che aveva invase le principali provincie di Persia disceso con poderoso esercito nella Georgia, vi aveva massacrata la Famiglia del Principe Eraclio, quale aveva avuto la sorte di salvarsi, ed implorava il soccorso della Russia, che disponevasi ad assisterlo con una grossa Armata. Le mire d' ingrandimento però dell' Asiatico conquistatore, sebbene esponessero al maggior pericolo non solo le Provincie Ottomane al Tigri, ed all' Eufrate, ma altresì quelle che sono sotto la protezione della Russia, ciò non pertanto la Porta credette di aver argomento di riconoscere ne' di lui sforzi i maneggi della Russia, quindi il Dragomano Russo fu aspramente trattato dal Reis Effendi, ed in varie conferenze col Ministro Russo furono

no apertamente comunicati i formati sospetti.

I Bosniachi insistevano nella loro opposizione alla demarcazione de' Confini fissati nella Croazia tra la Porta, e la Casa d' Austria col Trattato di Sziſtow, e sebbene fosse stato ad essi promesso un compenso, cui non volevano addattarsi, armatisi però, davano nuove inquietudini; quindi costretto il Gran Signore ad impiegar la forza, fu dopo una loro sconfitta, che riaperesi le vie della dolcezza, si potè senz' ulterior loro contrasto por a termine la demarcazione stessa, per cui gl' Austriaci Commissarj già disponevansi a cedere Novi, Dubitza, e Berbir in ordine al Trattato stesso.

Finalmente dava argomento d' inquietudine il risorgimento dell' Agà di Widino Passavandè Oglow, che con un corpo di 30000. Uomini, munito di provvigioni da guerra e da bocca si trincerò, e minacciava di nuovo Belgrado, ed altri luoghi.

In tale stato d' amarezza, la Porta non mancò di darſi il più energico moto per resistere a tutto ciò che e nell' interno e al di fuori recar le poteva conseguenze fatali; quindi impiegato l'abile Capitan Bafsà a conciliar in prima gl' animi e le agitazioni continue de' Giannizzeri, e Spahi, si rivolse ad aumentare al maggior grado le sue forze marittime, e terrestri, disciplinando queste all' uso Europeo, rintracciando Uffiziali Ingleſi, e Francesi che sempre più le ammaestrassero, e tutto in somma ponendo in opera onde poter far fronte a quanto sembrava agglomerarsi pel' alterazione d' un pacifico sistema; e non minori furono le disposizioni onde cercar di distruggere i spaventosi effetti d' una peste desolatrice, che giammai quanto nell' attual periodo, aveva dimostrata una tenacità superiore a' ripari tutti che si esercitavano.

Dal canto suo l' Imperatore per secondar gl'

impulsi, e il desiderio de' Principi dell' Impero, di por termine ad una guerra funesta, a cui era stato trascinato per necessaria difesa, e credendo utile il maneggio d' una Potenza neutra, si rivolse alla Danimarca, e però incaricò il Sig. S. Saphorin Ambasciatore Danese a Vienna dell' interposizione della sua Corte presso il Governo Francese risulta dalle seguenti note quai sieno stati i maneggi fatti, e le relative risposte del Comitato di salute pubblica.

Nota del Sig. Co: di Bernsdorff Min. di Stato di S. M. Danese.

„ Il desiderio dell' Impero di pervenire ad una pace generale e costituzionale colla Francia è noto, non che le basi su cui egli desidera di vederla trattata. A quest' effetto si direbbe, e ciò d' unanime consenso all' Imperatore, per pregarlo d' incaricarsi di questa negoziazione. S. M. I. acconsentì con premura; e come gl' interessi dell' Impero inseparabili sono da quelli del suo Capo, dessa riguarda i suoi come egualmente uniti a quelli de' Stati dell' Impero.

Per intendersi su ciò colla Francia S. M. I. ha creduto che la strada più naturale fosse quella d' una Potenza neutrale pe' suoi sentimenti pacifici, e ricercò al Re di Danimarca d' incaricarsi dell' iniziamento, e di far pervenire alla Conv. Naz. il suo desiderio che potesse aver luogo un Congresso, in cui i Ministri delle due Parti guerreggianti potessero unirsi per trattare, e convenir della pace; e S. M. I. propone a quest' effetto la Città d' Augusta (la cui sicurezza sarebbe perfettamente garantita) come quella che per la sua geografica posizione sembrerebbe gli più conveniente. Ella v' aggiunge il desiderio che la Francia voglia spiegarli su quest' effetto tanto più prontamente quanto l' importanza, e
le

SETTIMO. 151

le benefiche viste della proposizione sembrano ricercarlo; ed inoltre, che gli abitanti delle Parti occupate, o disputate possano risentir in appresso i benefizj d'un primo avvicinamento, per esser almeno duranti le negoziazioni al coperto delle militari requisizioni, e degli altri mali inseparabili da una guerra attiva.

S. M. Danese si prestò con piacere a tale preghiera. Dessa trasmette questa proposizione di S. M. I. fatta in qualità di Capo dell' Impero, con fiducia, ed essa l'accompagna con tutte l'istanze che può ispirare il desiderio più ardente di veder l'umanità consolata col ritorno della pace.

Copenaghen 11. Agosto 1795.

A. P. de Bernsdorff.

Risposta del Com. di Sal. Pub. di Francia alla nota del Signor Bernsdorff.

L'Imperatore avendo pregato il Re di Danimarca di far pervenire al Governo Francese il suo Voto rapporto ad una negoziazione per trattare a nome dell' Impero la pace colla Repubblica Francese; S. M. Danese fece rimettere dal Sig. Co: di Bernsdorff al sottoscritto una Nota Ministeriale in data del 18. Agosto (Stil vecchio) che contiene le proposizioni dell' Imperatore tendenti non solo alla formazione d' un Congresso che si terrebbe nella Città di Augusta, ma altresì ad una preliminare sospensione delle Ostilità a favor de' Paesi dell' Impero occupati, o minacciati dalle Armate della Repubblica.

Il Comitato di Salute Pubblica non saprebbe aderire al proposto armistizio; ed inoltre che il Governo Francese non prenderà alcuna disposizione per stabilire un Congresso se non che all' epo-

ca, in cui essendo compita l'opera della pace, non si tratterà che di regolare, e d'assicurare tutt'i vantaggi per le Potenze, che prefero parte a questa guerra crudele.

Il Comitato di Salute Pubblica, non crede che un Congresso poss'aver altro oggetto: gli è perciò che reslerà invariabile nella sua risoluzione, la quale d'altronde tembrando la più atta a far cessar prontamente le calamità della guerra, non può, ch'esser conforme a' Voti dell'Europa intiera, e particolarmente a' principj che professa il Governo Danese.

A Copenaghem li 21. Vendemiaire (13. Ottobre) l'anno 4. della Repubblica Francese ana, ed indivisibile.

Pb. Grovelle.

In relazione però a questa risposta fu pubblicato il Decreto Imperiale relativo al parere della Dieta de' 4. Ottobre per far la pace colla Francia. Con questo Decreto, S. M. dichiara, ch'ella trovasi molto contenta riguardo alla risoluzione presa dell'Impero; ch'essa M. S. ha tardato a rispondere alla medesima risoluzione, per essere arrivato solamente li 28. Ottobre a Vienna il risultato della Reggenza di Francia sulla proposizione fatta dall'Impero; che S. M. non tralascia di comunicare la risposta del Com. di Salute Pubblica, da cui rilevasi chiaramente che la Francia è poco inclinata ad entrare in Trattati di pace coll'Impero, cercando anzi di prolungarne la conclusione, fin tanto che possa esser sicura di propor ella in tuono di superiorità i punti di pace all'Impero Germanico con poco di lui decoro; che questa proposizione è confermata evidentemente da Discorsi fatti nella Conv. Naz. da Roberjot, rispetto all'unione de' Paesi Bassi, e dell'effettuata incorporazione del-

della Borgogna, e di una gran parte del Circolo di Westfalia, siccome anche del passaggio dell' Armata Francese sul Reno, onde assicurarsi con ciò di poter mettere la sponda sinistra dello stesso fiume per confine della Francia; che ciò non per tanto, mediante la benedizione dell' Altissimo, e le gloriose armi di sua Maestà, le quali hanno agito per salvare l' Impero, sono stati resi vani i Piani del nemico, e la Germania è stata liberata dalla pericolosa crisi, in cui trovavasi; che le importanti Vittorie riportate dal Maresciallo Conte Clairfait, le quali hanno allontanati dalla Costituzione Germanica tutti i colpi fatali, han mostrato evidentemente, che malgrado l' esercito numeroso del nemico, ed i suoi formidabili trinceramenti, ha dovuto cedere al valore delle Truppe Allemane; che non resta perciò secondo le stesse risoluzioni dell' Impero, e la natura della causa, che non si debba accelerare coll' armi alla mano, un' equa, e giusta pace tanto desiderata dalla M. S. come Capo dell' Impero, e dai Membri dello stesso, e che perciò S. M. eccita premurosamente tutto l' Impero, a nome della Patria, e della Costituzione, ed a nome eziandio di diversi Membri coranto rovinati per la presente guerra, a decidere, cosa debba scegliersi fra uno smembramento, e l' integrità dell' Impero, fra lo smembramento, e la conservazione della sua Costituzione, e fra l' ignominia, e l' onore.

Di fatti se falsi furono i primi movimenti de' Francesi dopo il loro passaggio del Reno, e rapide le conquiste, la sorte dell' armi sempre incerta, ma più di tutto l' abilità, e coraggio del bravo Maresciallo Clairfait, e del Generale Wurmsen avevano saputo superare l' energia, e la rapidità de' Francesi, che dopo essersi all' Alto Reno impadroniti di Oibach, e Siegburgo erano altresì di già impadroniti di Dusseldorff, quale
non

non avendo che una guarnigione di 400. Austriaci, ritiratafi da colà, i Palatini rimasti capitolarono, ed ottennero di sortire cogli onori di guerra, lasciandovi numerosi canuoni per esser restituiti alla pace; e le truppe Palatine stesse si ritirarono a Mulheim sul Roer, gli Austriaci trincerandosi sulle Montagne.

Crescendo vieppiù il pericolo di ancor maggiori invasioni alla destra del Reno, le Truppe Prussiane comandate dal Principe di Hohenlohe destinate a proteggere la Linea di Neutralità andavano ognor più rinforzandosi; quando i Francesi, sempre preceduti da palloni Aereostatici, da cui scorgevano i movimenti degli Austriaci, rimarcando questi ritiratisi di là dal Sieg, e che passavano anche il Lahn, vieppiù s' inoltravano, quindi il dì 14. Settembre avevano intimata la resa a Manheim. Gli Austriaci si erano ritirati da colà, e però il Comando militare Palatino, dopo un Consiglio di guerra, senz' attendere il parere de' Generali Austriaci, determinò di consegnar quella Piazza a' Francesi, avendovi alla rinunzia stessa molto contribuito il Ministro Palatino Oberndorff. Avevano veramente gli Austriaci diretto un considerabile Corpo di Truppe verso quella Piazza, ma queste giunsero troppo tardi, quindi si ristrinsero a formar il blocco a Manheim, con che agevolarono altresì il ritiro al Mareciallo Clairfait, che passato il Meno stava avvicinandosi a Francfort; avendo posti in salvo i suoi magazzini, bagagli, ed attrezzi militari.

Frattanto il Gen. Pichegrù si avanzò ad Heppenheim; e questo movimento ritirar facendo l' Armata del Gen. Wurmser parte all' Alto Reno, e parte verso l' Armata del Clairfait, che pur avvicinavasi ad Heppenheim, successe una sanguinosa battaglia, in cui i Francesi avendo attaccato il Gen. Quosdanowich presso Heidelberg

re.

restarono soccombenti con grave perdita, abbandonarono Landerburgo, e si ritirarono. frettolosamente a Mannheim. Più di 1000. Francesi restarono sul Campo, indi il Clairfait trasportò il suo Quartier Generale prima ad Oberrode, verso Nieburgo, poi ad Aaheirlingen.

Le due Armate Austriache tenendosi al confluente del Meno, ond'esser pronte a soccorrere Magonza, cercavano di non impegnarsi in una battaglia generale, la cui perdita lasciar poteva i non lontani Austriaci Dominj in sommo pericolo; e però all' avviso ricevutosi dal Maresciallo Clairfait, che il Pichegrù con parte della sua Armata di Sambra, e Mosa, condotta dai Generali Marceaux, Bernadotte, e Capfal aveva passato il Reno a Neuwied, che fu dagli Austriaci abbandonato, pensò bene di ritirarsi anche dalla fortificata posizione. Un tal ritiro espose la Fortezza di Ehrenbreitstein, e la Città di Magonza, la cui guarnigione ascendeva però a 20000. uomini.

Giunto frattanto da Vienna l'ordine a' Generali Austriaci di continuare le loro operazioni militari, come meglio credessero, senz'attendere ulteriori istruzioni da Vienna, sempre pericolose per il ritardo; allora il Maresciallo Clairfait si dispose ad operare nel tuono il più risoluto, e diè prove di que' talenti militari che salvarono gli Stati dell' Impero. Tenutosi il dì 2. Ottobre Consiglio di guerra ad Heidelberg, fu spedito un grosso corpo di Truppe verso Magonza per liberar quell' importante Piazza dall' attacco ch' era incominciato sull' altra Riva del Reno, e l' altra di Ehrenbreitstein dalle minacce del nemico. Il Gen. Wurmser spedì un secondo corpo verso Mannheim, ed egli stesso avvicinavasi con gran parte della sua Armata presso Bruchsal per sostenerlo. Questo corpo investiva Mannheim stessa a grado che nessuno osava for-

sortirne, e volevasi attaccarla in un punto da tre parti.

I Generali Francesi che trovavansi alla dritta del Reno erano Jourdan in capite, Lefebure, Kleber, Championnet, Ham, Bernadotte, Gilly, Jacopin Generali di Divisione; Ernouff capo dello stato Maggiore. Le loro Truppe tentarono d'impadronirsi del Ridotto di Talbach, ma dopo ostinato conflitto dovettero ritirarsi con perdita. Gli Austriaci erano padroni del Ponte del Meno, e de' villaggi di Einsheim, ed Epausheim, che conducono a Grosguereau, e per essi mantenevasi aperta la comunicazione tra Magonza, e l'Armata del Clairfait. Costruirono due Freccie dalla parte dell'argine di Martenborn, e di Santa Croce, che indarno cercarono i Francesi di abbattere, e le disposizioni, che dal suo canto faceva la guarnigione di Magonza, risolutissima di difendersi all'ultimo sangue, non che la valida difesa di quella di Ehrenbreitsten, dove i Francesi erano stati costretti a cambiar l'assedio in blocco, dimostravano che senza i più ostinati conflitti non avrebbero i Francesi fatti ulteriori progressi.

Difatti il dì 12. Ottobre l'Armata Francese si pose in ordine di battaglia lungo il Fiume Nidda tra Hochst, ed Hoffheim, ma poi la notte abbandonò Hochst, e si ritirò. Accortisi di ciò gli Austriaci gettarono Ponti sul Nidda per la Fanteria, poichè la Cavalleria lo passò a guazzo, e si diedero ad inseguire i Francesi, che giunsero però a ritirarsi sulle alture di Diedenbergen. Inaspettatamente con ciò levato il blocco di Magonza, quella Fortezza restò a quella parte di nuovo libera. Sì fortunato evento dovevasi da un canto alle poco caute misure de' Generali Francesi, e dall'altro all'accortezza del Maresciallo Clairfait. Difatti erasi ben critica la loro situazione, poichè stretti da ogni parte,

te, colti in posizioni pericolose, si videro sul punto di vederfi da una potente Armata presentar la battaglia, del cui esito erano inevitabili i sinistri effetti per essi. Precipitosamente però si ritirarono verso le Montagne, lasciando solo alcune pattuglie per coprire la loro fuga. Non appena giuntane a Magonza la notizia, quella guarnigione si avanzò verso Wisbaden, e dopo fiera battaglia sforzò i Francesi a fuggire al di là delle Montagne stesse nel maggior disordine, lasciando nel suo Campo tutti gli effetti, e provvigioni, che caddero in mano degli Austriaci. Moltissimi prigionieri furono fatti; e mossasi pure ad inseguirli l' Armata del Clairfait, il Generale Krai s' impadronì di Cronenburgo, e Königstein; una seconda colonna si portò contro Hossheim; il Generale Navendorff passò la riva sinistra del Meno verso Singhingen per prenderli in fianco; ed il Generale Huddick per la strada delle Montagne si portò contro Weilburgo, e Limburgo seguito dalle Truppe del Generale Werneck. La direzione de' Francesi era sì verso Neuwied per ripassar il Reno, ma il loro ritiro era al sommo difficoltà da frequenti attacchi, che i varj corpi che li inseguivano non cessavano di dargli, sempre con successive vittorie, conquiste di bagagli, cannoni, e munizioni, e facendo considerabile numero di prigionieri. Siffatti attacchi specialmente da' 13. a' 18. Ottobre furono della maggior conseguenza, e dopo quello de' 18. presso Seckenheim, in cui furono fatti 900. prigionieri, e fuggati per ogni dove, altri si rifugiarono nelle Foreste senz' armi, senza pane, e senza saper come sortirne, altri giunger poterono a Neuwied, dove all' infretta passarono il Reno, rompendo uno de' Ponti dietro a se per salvarsi dall' impeto degli Austriaci. Il terrore impadronitosi delle Falangi Francesi, Limburgo, Dierz, Holer, il Thal di

Coblence, Nassau, Rothenthal, Ehrebreitstein, Neuwied, ed altri luoghi, altri furono ad essi evacuati, ed altri furono sciolti da ogni ulteriore pericolo.

Frattanto che progrediva l' Armata del Clairfait i suoi successi, il Generale Wurmser non se ne stette inoperoso: I Francesi sotto gli ordini di Pichegru furono attaccati presso Mannheim in un' estensione di terreno che occupavano da Offtersheim a Wienheim, e dopo fiero conflitto furono scacciati da' loro posti di Neckerau, Seckenheim, e Feudenheim; fu preso d' assalto il Forte detto del Necker, ed i Francesi si rifugiarono sotto il cannone di Mannheim. Colà pure perdettero 1200. uomini tra morti, feriti, e prigionieri, e tra questi un Generale di brigata. L' azione fu delle più sanguinose; ma la perdita degl' Austriaci non fu però indifferente.

Restò mercè a questa battaglia la guarnigione Francese di Mannheim totalmente tagliata fuori, quindi gl' Austriaci ebbero campo di maggiormente rinserrare l' assedio che vi avevano posto. Di già erale stata intimata la resa, ed il rifiuto fattone preparava la più funesta sorte a quella Città, mentre avvicinatasi la grossa Artiglieria d' assedio stavasi per fulminarla co' colpi, e per questo avvanzavansi alla giornata i lavori.

Ciò però che più facilmente doveva facilitarne la resa erasi il concertato movimento del Maresciallo Clairfait col Generale Wurmser il dì 27: Ottobre, il primo, (cui premeva di liberar anche all' altra parte Magonza) con una marcia sforzata dal Fiume Lahn a Flaersheim giunse colà e fu tosto seguito sulla notte da una parte della sua Armata. Chiuse per 24. ore le Porte; onde nessuno sortir potesse a palesare il segreto piano, il 29. sul far del giotno dopo giunto il resto dell' Armata per la via di Kastel, e del Ponte del Reno in cinque colonne fece attaccare i Francesi

cessi in tutte le linee e trinceramenti dinanzi a quella Città, considerati da' Francesi insuperabili. Sulle ore 9. erano di già superati i Ridotti presso Mombach con tutta l'artiglieria che contenevano, e sul mezzo giorno impadronitisi di tutt' i trinceramenti, tra cui il famoso di Hechstein, ch' equivaleva ad una Fortezza, gl' Austriaci erano giunti a Marienborn, e fino a Caubenheim: Disfatti i Francesi, e posti in fuga da ogni parte si viddero scacciati da que' forti trinceramenti, che costarono ad essi il lavoro d' un' anno, e la maggior parte di essi cercò un' asilo nel Bosco di Mombach. Il Maresciallo stesso per render più funesta la loro fuga, aveva fatto fra il silenzio della notte passar il Reno ad un Corpo di Truppe al di fuori di Magonza vicino a Gienheim, ed un' altro presso Wailluff, sicchè trovarono i Francesi chiuse tutte le vie, e dovettero cedere alla forza de' vittoriosi, che oltre ad aver fatto immenso numero di prigionieri, lasciarono sul Campo più di 2000. Francesi estinti: Inseguiti i restanti verso Kreutznach, e Bingen dalla parte della Mosella, s' impadronirono di Eibelfeld, distrussero il Ponte presso Niederwerth, e con ciò fu compita la comunicazione con Ehrenbreitstein.

Liberata nello spazio di pochi giorni Magonza da due possenti Armate, giungevano alla giornata colà i prigionieri, i cannoni, ed i carri di Munizioni presi al nemico. Di già il numero de' primi ascendeva a 2700., i secondi a 139., ed i terzi a più di 200., altri avendone fatti saltar in aria il nemico nella precipitosa sua fuga. Tra le prede fatte, quella vi fu della Carrozza di viaggio di Merlin, in cui trovaronsi gli Archivj, e piani militari; e l'ordine del Comitato di Salvezza di più non risparmiare la linea di naturalità, e di occupar anche Francfort, e questa Carrozza era una di quelle del defun-

funto Luigi XVI., rimarcandovisi tra l'ombra infornì della berretta rossa la Corona ed i Gigli. Rilevossi dalle Carte stesse, che il dì 28. l'Armata Francese era forte di 52. Battaglioni, 2. Reggimenti di Cavalleria, 3. d' Artiglieria a Cavallo, 3. a piedi, 2. di zappatori, e 2. Compagnie di minatori. Questo numeroso esercito difeso da 160. pezzi di cannoni de' trinceramenti, fu sconfitto da 20. Battaglioni di fronte, col solo appoggio d'una Diversione fatta dal Maggiore Williams colle sue Scialuppe Cannoniere. Merlin di Thionville nel punto in cui seguivano gli attacchi stessi stavasi ad arringare il Popolo a Kreutznach, annunziando l'organizzazione del Paese tra Landau, e la Mosella, e disponeva quegli Abitanti per il dì 2. Novembre a prestare il giuramento. La sua eloquenza resisteva recisa dalla notizia giuntagli della disfatta dell' Armata, ed egli a null' altro pensò che a ritirarsi di fretta.

Per quanto precipitosa però si fosse la fuga de' Francesi, dessa fu dovunque contrassegnata col sangue, colle devastazioni, colle imposizioni, e co' saccheggi, e a tutto ciò che la ristrettezza degl' Abitanti de' Paesi non permise di contribuire, in più parti si sostituì il trasporto d'ostaggi, onde assicurarvene il rimborso.

In relazione del concertato piano non dissimili furono i tratti di valore meditati, ed eseguiti il giorno medesimo dall' Armata del Gen. Wurmsler verso Mannheim. Egli fece dal Gen. Laver attaccare, e conquistò colla bajonetta in canna il Forte che dominava il Galgenberg, posto importante nella conquista di Mannheim stessa. Il fuoco a mitraglia che da Bastioni della Piazza, e del Forte stesso veniva lanciato contro gli assalitori, non valse a trattenere il loro impeto guerriero, ed emuli delle vittorie de' loro Compagni d' arms verso i trinceramenti di He-

chr.

chischeim, superarono ogni ostacolo. Nel tempo istesso nel calor della mischia gli Austriaci giunsero fino a 300. passi da Manheim, e sebbene nel piano millirare la conquista della trincea del Necker non fosse compresa, pure l'ardore del Soldato a tanto lo spinse, che superò pur quella, indi ne' seguenti giorni fu aperta la trincea sotto Manheim nel punto in cui si uniscono gli argini di Heidelberg, e Schwezingen. Persistendo i Francesi nel volerla difendere, s'incominciò il bombardamento, e di già il fuoco preso in varie parti della Città presentava un'orrido spettacolo agl'assedianti, ch'avrebbero desiderato di poterla lasciar illesa.

Nell'inseguire il nemico il Generale Naven-dorff erasi impadronito il dì 6. d' Alzey, ed altri posti; indi sulla notizia che il Gen. Pichegrù si fosse inoltrato con tutta la sua Armata sulla Pfrimm, e ch'erasi situato tra Worms, e Donnerberg, fu risolto d'attaccarlo tosto che il rinforzo che attendevasi dall'Alto Reno, avesse passato quel Fiume. Ritardata l'unione da un fiero oragano sino al dì 9., la mattina seguente principiò l'Armata Austriaca l'attacco in tutta la sua linea, frattanto che 3. Colonne di essa avvanzavano verso la Pfrimm. Superato dal Generale Wartensleben l'importante Posto di Kirch Polland s'avanzò sino sulle alture di Masheim, intanto che il Generale Naven-dorff inoltravasi a Gellheim, ed il Generale Kray occupava il nemico sulla Pfrimm sino all'arrivo delle tre colonne, che si distribuirono in linea. La prima di queste s'inoltrò protetta dalle batterie sulle Alture di Niedersheim, e dopo averne smontate le batterie Francesi, colla bajonetta in canna si percosero i Villaggi situati sulle rive della Pfrimm, e le alture. Questi impetuosi attacchi costrinsero Pichegrù, dopo ostinata resistenza, e considerabile perdita a ri-

tirarsi sull'imbrunir della notte dietro la Riviera d'Eisbach, indi tra Neustadt; e Durckheim. Nel tuo ritiro egli rovinò le strade ne' contorni della Pfrimm, locchè impedì agli Austriaci l'inseguirlo fra le tenebre: Worms fu abbandonata, e al nuovo giorno tale si era stato il precipizio della fuga de' Francesi; che non fu più possibile di raggiungerli. I posti Austriaci giunsero sino verso Kaiserslautern, e somma fu la perdita de' Francesi sì in Uomini, che in Carri; munizioni, bagagli, ec. Inseguiti però sino ad Oggersheim, colà abbandonarono i loro posti; e ritiraronsi verso Neustadt, ove Pichegrù era giunto col suo Quartier generale.

Queste vittorie tanto furono più importanti, quanto che il piano delle Armate di Pichegrù, e Jourdan unite erasi di voler scacciar gl'Imperiali dalla Nahe, e dalla Pfrimm: Rinforzato il Mareciallo Clairfait da 18000. Uomini dell'Armata del Wurms er fece di nuovo attaccar i Francesi presso Kreutznach, e li respinse dietro la Nahe, indi scalata la piccola Città di Lambsheim, se ne impadronirono, e giunsero presso la Rehbach. Presa la Città di Kayerslautern, Pichegrù si vidde costretto di ritirarsi in fretta dietro le linee della Queich, abbandonando anche i contorni della Reh, e Speyerbach: Neustadt, e Spira furono occupate dagli Austriaci; ed il Gen. Navendorff inseguendoli sino sulle strade di Landau, e Due Ponti; li scacciò pure da Lanstuhl, Karlsberg, ed Homburgo.

Frattanto progredivano gl'incendj, ed il bombardamento a Mannheim: Il Quartiere della Casa detta di Augsbourg sino all'altro della Chiesa Riformata era ridotto in cenere; una vasta Caserma lo fu pure; il fuoco prese altresì ad un ala del Castello Elettorale; e in breve spazio il Gabinetto di Fisica, la Sala dell'Opera; e quella del giuoco di palla rimasero vittima delle fiamme.

fiamme. Poco dopo il Gen. Montaignè si determinò alla resa; la notte de' 22. Novembre fu firmata la Capitolazione, e quella guarnigione composta di 9762. Uomini si rese prigioniera di guerra, e fu condotta ad Ulm, e Schwezingen. Fu pure arrestato il Ministro Palatino d' Obern-dorff, il suo Segretario Smith, il Commendatore Abb. Salabert Ministro di Due Ponti, ed un Consigliere della Reggenza, che quanto avevano contribuito alla consegna di quella Piazza a' Francesi, altrettanto avevano cooperato a contrastarne la resa agli Austriaci, e le loro Carte furono suggellate. Si trovarono 394. cannoni parte Francesi, e parte Palatini, di cui gl' Austriaci presero possesso. Così dopo lo spazio di cinque Settimane si vidde quella Città restituita all' Impero.

I fausti successi rapidissimi delle Armi Austriache, ed Imperiali, la valorosa condotta del Marefciallo Clairfait, e del Gen. Wurmsér avevano sparso siffattamente lo spavento nelle Armate Francesi, che di già un' universale malcontento si rimarcava per il passaggio fatto del Reno, e varj degl' Uffiziali si ritiravano alle loro Case, seguiti da parecchi Soldati. Difatti quallor si consideri quanto la loro Armata del Reno, e Mosella fosse stata indebolita dalle malattie in Agosto e Settembre; quallor si consideri che sotto Magonza tra feriti e prigionieri perdettero 3000. Uomini, sotto Manheim 6. in 7000.; 10000 della guarnigione rimasti prigionieri, son questi soli 22000. Uomini perduti, senza contar le perdite fatte nel penoso ritiro dalla Pfimm fino alla Queich; e gl' altri per le costanti malattie. Questo riflessibile sbilancio pose in necessità i Gen. Francesi di reclamar de' soccorsi, e però furono ad essi dirette quasi tutte le Truppe che trovavansi in Olanda, ne' Paesi Bassi, verso Parigi, e in altre parti, oltre a quelle della

leva forzata de' giovani di prima requisizione che andavasi reiterando in tutta la Francia, e che venivano trasmessi all' Armata.

Intanto inseguiti da ogni parte, erano stati scacciati da Neuwied, che venne occupata dagli Austriaci; lo stesso fu di Nassau, Mulheim, Fieburg, e gli Austriaci stessi s' inoltravano verso Kreutznach, di cui s' impadronirono respingendo il Gen. Jourdan sino al di là della Nahe. Presa di già Kayerslautern, questa perdita impossibilitando l' unione de' Gen. Pichegrù, e Jourdan, il primo si ritirò dietro le linee della Queich, abbandonando i contorni della Reh, e Speyerbach. La sua ala dritta riunissi presso Landau, e la sinistra per la maggior parte dispersa si rifugiò verso Sarlovis; frattanto che il Maresciallo Clairfait avvicinavasi per l' Hundrusek, dove ricevuti dal Gen. Jourdan vari rinforzi dalle Truppe, che ritiravansi dalla Sieg sembrava disposto di voler vigorosamente difendere la posizione della Mosella. A quest' oggetto attaccò gli Austriaci nella loro posizione di Stromberg coll' idea d' impadronirsi di Bingen, e di Kreutznach, nelle cui vicinanze era di già penetrato. Sanguinosa si fu la Battaglia; per ben tre volte con Truppe sempre fresche si portò all' attacco, e finalmente gli Austriaci sopraffatti dal numero, sempre combattendo, abbandonarono Kreutznach, e si ritirarono al di là della Nahe. Questo vantaggio non ebbe l' effetto che il Jourdan figuravasi, ed avendo voluto le sue Truppe avanzarsi sino al Ponte, il fuoco del cannone a mitraglia, tanto delle batterie piantate sulle Alture di Rudesheim, che di quelle di Rothenberg, e Scharlachberg, le accolse con tal vigore, che dopo considerabile perdita dovettero ritirarsi. Allora gli Austriaci stabilirono la catena de' loro posti avanzati presso e lungo Kreutznach sulla dritta della Nahe; indi impazienti

di

di far retrocedere i Francesi, spediti i Bagagli e l'artiglieria superflua in sicuro, i Generali Navedorff, e Kray, li attaccarono il dì 8. Novembre ne' contorni di Lauterneck, e presili alle spalle dovettero abbandonarsi a precipitosa fuga, lasciando specialmente il Gen. Matteau circondato da ogni parte compiutamente battuto tra Meiselheim, ed Alfens colla perdita di più di 500. prigionieri, 5. cannoni, e circa 30. carri di polvere. Dovettero però rinunziare a ciò che tanto gli interessava, evacuando di nuovo Kreutznach, dove rientrarono gli Austriaci ed abbandonarono affatto le rive della Nahe.

Anche il Gen. Pichegrù attaccò il dì 11. Novembre gli Austriaci a Trippstadt, e li respinse fino a Lautern, ed Hochspeer, ma rinforzati due giorni dopo, lo assalirono con tal impeto che lo costrinsero a ritirarsi, e gli fecero un Battaglione prigioniero. Credeva veramente il Pichegrù d'essere assistito dal Gen. Jourdan, ma la perdita da questo fatta il dì 8. non gli lasciò altro partito a prendere che quello di ritirarsi per Trarbach, e Treveri dietro la Mosella, e tale fu il precipizio con cui si allontanò, che si abbandonarono provvigioni, armi, bagagli, e sempre inseguito da' Generali Austriaci.

Per quanto precipitoso però fosse il ritiro de' Francesi non avevano mancato d'imporre le più pesanti contribuzioni ne' Paesi che abbandonavano. La Città d'Erbelfeld fu tassata a 300.000. lire. Al Ducato di Berg erano stati imposti 30. milioni di lire, di cui 800.000. furono pagate in denaro, e 1200.000. in requisizioni. Colonia, Aix la Chapelle, Liegi, Mastricht ec. erano stati non meno aggravati. A Coblenza dapprima era stato imposto di dar una Bestia Bovina ogni sette, poi una ogni cinque, indi tutte. A tutti i Paesi conquistati tra la Nahe, la Mosella, la Mosa, ed il Reno, venne imposto dal

Gen. Jourdan di unir tutte le armi ne' Villaggi, ed altri luoghi, e farle trasportare tutte a Dusseldorf; I saccheggi, le devastazioni, e tutto ciò che una guerra sanguinosa può immaginare portava la desolazione agl' infelici Abitanti; Quelli della Westfalia soprattutto erano stati la vittima della militar licenza. Quallora entrarono i Francesi in que' Paesi non avevano seco che appena viveri per 8. giorni. In Nassau dopo il loro passaggio, e lo spoglio fatto alle principali Case, più non restava un pezzo di pane. Il Villaggio d' Homberg colà vicino fu posto a fuoco, e fiamme. Il Territorio d' Assia Rheinfels sebbene compreso nella pace del Langravio d' Assia Cassel non era rimasto esente; Ritberg fu saccheggiata sugl' occhj del Rappresentante Joubert, e del Gen. Jourdan. Wisbaden fino all' arrivo del Quartier generale fu più saccheggiato, ma anche dopo di esso i Villaggi di Schierstein, Kloppenheim, Erbenheim, Auringen, Wiederhausen, Hesch, ed altri furono posti in costante requisizione, ed in rappresaglia della sconfitta sofferta dai Francesi sotto Maganza, ed altre successive innumerabili furono i colpi recati a quelle Popolazioni. Avevano sino all' ora i Popoli della Westfalia sofferti i pesi della guerra, ma non sostenuta la guerra, quindi risolsero di armarsi, e primi a dar l'esempio dell' Allarme furono gl' Abitanti di Hachenburg, che sorpresi fin dal dì 10. Novembre da una colonna di 19000. Uomini procedenti da Siegbourg provarono i più funesti effetti del furore. Unitisi ad essi 4000. Uomini di Truppe Austriache, respinsero i nemici con molta loro perdita sin dietro la Sieg, e gli tolsero 5. cannoni. Animate le Comunità tutte da questo primo trionfo s' affollarono a gara per respingere la forza colla forza, e secondato questo movimento dal Principe di Wurtemberg assecondò agl'

lar.

armati Contadini le posizioni, strade, e viottolli, onde assicurare così le operazioni delle Armate ai fianchi, ed alle spalle, e seguir gli allori senz' indebolire il Corpo principale mediante una troppo estesa occupazione di gole. Secondato quello spontaneo movimento dal Principe stesso con suo Proclama assegnò a cadauno le rispettive incombenze, stabilì i segnali dell' allarme, e le regole più mature, i più prosperi vantaggi attendendo dal spontaneo zelo di quegli Abitanti mossi alla propria conservazione, e de' loro averi.

Varj fatti d'armi seguirono frattanto alle Armate sino li 21. Décembre. Il più importante si fu il dì 15., in cui il Generale Navendorff risolse d'attaccare i Francesi nella forte posizione della Torre troncata, affine d'affrettar il loro ritiro; ed incaricati di quest'impresa il Gen. Barone di Sechendorff, ed il Ten. Colonello d'Aspre, questi scacciarono i Francesi da Gundersthal, Mosbach, e Reppert; scalarono la triplice linea della posizione della Torre troncata, e sul cader della notte s' inoltrarono sino a Lohndheim non lunge da Trarbach. I Francesi lasciarono sul Campo 500. Uomini, e 150. furono fatti prigionieri. Animato da questo successo avanzò i suoi posti in vicinanza di Treveri, ed il Ten. Colonello d'Aspre si avanzò ne' contorni di Neumagen per coprire il suo fianco dritto. Il Maggiore Strachwitz unì le Truppe per sostenere il distaccamento di Pellegrini ch'era stato da' Francesi attaccato, e sulle prime li respinse, ma dopo una battaglia di 4. ore, in cui consumò tutte le sue munizioni, trovandosi preso a' fianchi ed alle spalle da una Brigata di Cavalleria che s'avanzò al di là d'Aschbach, dovette rendersi prigioniero con 3. Compagnie di Pellegrini, e due cannoni. La certezza che i Francesi concentravansi numerosi in vicinanza al

fianco dritto del Corpo di Navendorff; il pericolo che sempre minacciava Kayserlautern, il disegno di essi di portarsi dalla Blies alle spalle del Gen. Navendorff, l'impossibilità in cui si trovava di secondar vigorosamente una così esesa diversione; finalmente la certezza che avevasi formata che la marcia contro Treveri non impedirebbe a' Francesi di mantenersi nella sua posizione di Trarbach, e Bacharach; tutte queste circostanze unitre obbligaron il Gen. Navendorff a rinunziare il suo progetto, e ripigliar la prima posizione presso Burckenfeld.

Nonostante per rilevar fino a qual punto erano fondate le successive nuove del ritiro de' Francesi, il Principe di Hohenlohe, ed il Gen. Borros ebbero ordine di attaccare i Posti avanzati. Il primo si avanzò sul mattino de' 17. in 4. Colonne contro Bacharach, Obetdiebach, Danvveiller, e Turrenbach, frattanto che il secondo attaccar faceva, e respingere i Posti avanzati che trovavansi in quest'ultimo luogo. Sebbene il Principe di Hohenlohe passar facesse alcune Truppe leggere dalla riva dritta del Reno alla sinistra, e secondar l'attacco a Bacharach, non si poterono sforzare i Francesi, massime in quella vantaggiosa posizione, nè riuscì di penetrare che fino a Drejeckenhausen. Le altre Colonne furono più fortunate; malgrado alla più viva resistenza, e sebbene più volte fossero state respinte, pure giunsero ad adempiere al loro scopo, e revelciarono i Francesi con considerabile perdita. Verso la sera questi cercarono di ripigliar i loro posti, e giunsero a superar le alture di Kaut, e respingere la Truppe leggera Austriache, ma il Maggiore Co: Mourzin, ed il Capit. Jacobi di Waldeck sostenuti da altri Corpi, s'avvanzarono con tal impeto, e coraggio, che gli astrinsero di nuovo a ritirarsi, dopo aver fatti molti prigionieri sì nel fatto, che nell'inseguire i

Francia.

Francesi nel loro ritiro. La perdita degl' Austriaci non fu di molta conseguenza. Altro importante affare v' ebbe il dì 20, ne' contorni di Kayerslautern, in cui malgrado agli sforzi de' Francesi gli Austriaci si mantennero ne' loro posti, e grave fu la perdita de' Francesi stessi. Dopo di questo fatto un causale abboccamento del Gen. Kray con alcuni Uffiziali de' posti avanzati occasionò una sospensione d' armi, che fu dalle Armate accolta. Il loro colloquio versava sulla frustraneità della piccola guerra di que' posti che in sostanza nulla decideva, e sacrificava molta gente. Gli Uffiziali Francesi ne bramavano la sospensione. Il Gen. Kray diede qualche lusinga, quindi fu proposto da' Gen. Francesi che sospenderli dovesse ogni operazione militare tra le Armate per tre mesi: Recatasi la proposizione al Maresciallo di Clairfait egli non aderì alla ricerca, ma bensì furono stipulate le condizioni seguenti, che fu incerto da qual parte provenissero, altri pretendendo che fossero gli Austriaci quelli che ricercarono la sospensione, ed altri i Francesi medesimi. Comunque siasi la cosa, ecco le condizioni della sospensione adottata:

1. Dal giorno 31. Dicembre 1795. cesseranno le ostilità tra le due Armate, nè si potranno ripigliare, senza che la parte che volesse far cessar la tregua, non ne avvisi l'altra 10. giorni innanzi. 2. Questa notificazione si farà in iscritto, e sarà spedita da un' Uffiziale che resterà in ostaggio fino allo spirar de' 10. giorni. 3. Le posizioni delle due Armate, e loro posti avanzati resteranno qual sono di presente, a riserva de' cambiamenti che posteriormente convenissero. Se sopravvenisse qualche malinteso intorno a ciò, i Comandanti de' posti avanzati rispettivi sciolgeranno tra d'essi le difficoltà. 4. Nessuna delle patti potrà entrare in un luogo che non sia pre-

preventivamente evacuato dall' altra. 5. Le pattuglie non si stenderanno al di là della loro linea. 6. I posti avanzati Austriaci resteranno nell' attual loro linea da Eichenhausen sino a Klopstein, di là si stenderanno a Simmerbach, sulla Thaur al di là della Nahe, e dall' altra parte di questa Riviera sino a Neunkirchen, indi si dilateranno da Ottvveiller lungo la Riviera di Bliess. 7. Le Truppe Francesi occuperanno la linea di Niederbiebach, Mansbach, Forsthaus, Gellvveiller, Creyron, Arweiler, Breunel, Morscheid, Herborn, Veitsroth, Volmersbach, Idar, e Nockental, e si stenderanno dalla parte della Nahe sino a Solibach, e verso la Bliess sino ad Ottweiler. 8. I luoghi che non sono occupati da' posti avanzati resteranno vacui. Non vi arriveranno che delle Salva Guardie da lasciarsi dalle Truppe che sortiranno.

Accolte dal Maresciallo Clairfait le proposizioni stesse, consimili si furono quelle fatte al Maresciallo Wurmsler, (tale dichiarato da S. M. I. in remunerazione alle valorose sue gesta) ed accolte pur dallo stesso furono spedite alle rispettive Corti, da cui sanzionate, seguirono in appresso altre parziarie Convenzioni totalmente analoghe tra' rispettivi Generali, che ne' varj accantonamenti trovavansi situati, quindi le Truppe passarono a' rispettivi Quartieri d' Inverno.

Lo stesso fece l' Armata del Principe di Condè, che da Mulheim erasi inoltrata verso il Reno, e che trovandosi a Buhl ricevette l' ordine di passar pure a' Quartieri d' Inverno in tutta la parte della Brisgovia che stendesi da Rastadt sino al di là di Offenburgo. Allora il Maresciallo di Clairfait passò a Vienna per concertare le future operazioni, e fu nel suo viaggio; questo liberatore della Germania accolto co' più vivi attestati della più sincera riconoscenza da tutt' i Popoli. Egli però ptevedendo, che la
So.

Sospensione d' Armi non farebbe di lunga durata , disponevasi ad una breve dimora a Vienna ; ed in tale stato di cose al terminar del mese di Dicembre trovavansi gli affari della guerra sul Reno ; guerra che più d' ogn' altra era stata funesta agl' abitatori di quel Suolo mercè alle stragi , alle requisizioni , ed a' saccheggi , che l' accompagnarono .

Le contrarietà de' Pareri di alcuni de' Parlamentarj , e della Nazione Inglese , lungi dal tenere in perplessità il Re della Gran Brettagna , ed il suo Ministero , anzi lo teneva fermo nella continuazione della guerra , e risoluto di non pensare alla Pace senon quando gli Avvenimenti , sempre incerti delle Armi la rendessero necessaria , e quando avesse sicurezza , che la Repubblica Francese o con un Re per Capo , o con altra Costituzione fosse consolidata , poichè allora si avrebbe saputo con chi fondatamente trattare , e concludere . Il suo Trattato di Commercio con la Repubblica Americana erasi ratificato , non che l' altro con la Russia , onde l' Ammiraglio Russo Hannikow era atteso nelle Acque Brittaniche con dodici Navi da linea , ed otto Fregate per combattere gl' Olandesi nel Mare del Nord , ed anzi per bloccarli ne' loro propri Porti , come fu eseguito negli ultimi giorni di Agosto , e si continuò nel Settembre .

Il Trattato tra la Gran Brettagna , e i XIII. Stati Uniti di America fu del tenore seguente .
„ Vi farà una Pace inviolabile , ed una sincera Amicizia tra S. M. , e gli Stati Uniti .

Resta conchiuso , che S. M. ritirerà le sue Truppe , e Guarnigioni da tutt' i Posti compresi nella linea di demarcazione , che serve di confine in virtù del Trattato di Pace alle possessioni degli Stati Uniti .

Che sarà permesso in qualunque tempo ai Sud-
di-

di S. M., agli Abitanti degli Stati Uniti, come pure agl' Indiani che dimorano dall'una o dall'altra parte della linea di demarcazione, di passare, e ripassare ne' loro rispettivi Territorj, tanto per terra, che per mezzo della navigazione intera.

Che, niente provando ancora, che la Riviera del Mississippi discenda assai lungi verso il Nord, perchè ella possa essere tagliata per mezzo dalla linea che si deve tirare dal lago dei Boschi, in conformità del Trattato di Pace, i Ministri di S. M. in America si concerteranno col Governo degli Stati Uniti per farne la ricognizione; e se dopo questa operazione si trova, che la Riviera non può esser tagliata pel mezzo, le Parti contrattanti procederanno amichevolmente alla fissazione della linea nei rispettivi luoghi.

Che non essendo più messo in dubbio qual sia la Riviera di Santa Croce mentovata nel Trattato di Pace; siccome quella che fa parte della linea, se ne rimette la decisione ai Commissarj, che saranno nominati dall'una, e dall'altra Parte.

Che essendosi alcuni Sudditi di S. M. lagnati, che gli Abitanti degli Stati Uniti, i quali avevano contratti con esso loro quei debiti *Bona Fide* prima della guerra, essi non se ne sono sgravati, è stato convenuto, che gli Stati Uniti accorderanno delle indennità in tutti li casi in cui le vie ordinarie della Giustizia non potessero por fine alle contese; inoltre è stato convenuto, che saranno nominati dei Commissarj dall'una, e dall'altra Parte per la liquidazione delle somme dovute.

Che gli Abitanti degli Stati Uniti essendosi parimente lagnati, che durante la guerra, nella quale S. M. si è attualmente impegnata, essi hanno sofferto delle perdite considerevoli, a cagione di molte prede fatte illegalmente, e

stato convenuto, che S. M. farà loro accordare delle indennizzazioni, in tutti quei casi, in cui le vie Giudiziarie sarebbero insufficienti, e che si nomineranno a quest' oggetto dei Commissarj dall' una, e dall' altra Corte.

Che i Sudditi di S. M., che possiedono degli Stabili nel Territorio dei Paesi Uniti, e gli Abitanti dell' America, che ne possiedono nei Dominj di S. M. saranno riguardati come veri Proprietarj senza alcuna eccezione, e senza che si faccia alcuno attentato alle proprietà loro in qualunque siasi caso.,,

Questo Trattato riguardavasi come un Capo di Opera del Ministro Pitt, poichè toglieva alla Francia, ed alla Olanda ogni lusinga di trarre gli Americani nel loro Partito contro la Inghilterra. La Repubblica Americana vi guadagnava pure moltissimo, migliaja di Francesi delle Isole, ed anco di Europa portandosi a trapiantarvisi con ragguardevoli effetti, e lo stesso facevano anche de' ricchi Olandesi.

Il Trattato con l' Imperatore, il quale si obbligava sempre più a sostenere la guerra, poichè riceveva i sei milioni ad imprestito, garantito dalla Inghilterra era pure stato ratificato. Andavano dunque gli affari politici, ed anco quelli del mare a grado della Corre di Londra, ma di tempo in tempo veniva perturbata da dissensioni interne. Nella Irlanda ancora moltissimi erano i malcontenti, e talora baruffavasi non senza effusione di sangue, singolarmente perchè i così detti Difensori crescevano sempre più di numero nella Contea di Sligo. Prendevano questi per oggetto delle loro sollevazioni la carezza de' viveri, onde volevano, che si accrescesse la paga delle giornate di lavoro. Si manifestarono in qualche sito di avere un' egual pretesa anche qualche Reggimento di Soldati, e quindi non erano talora obbedienti al loro dovere. La ca-

restia faceva nascere pericolosi tumulti anche nella Inghilterra, ma quando potevasi con la forza, ed altre volte con costose, ma pronte providenze, e con soccorsi, che somministravano ricchi, e generosi veri Patrioti, venivano superati. I tumultuanti passavano allora agli estremi, avendo perfino insultato il Palazzo del Ministro Pitt con infrangerne le Finestre, mentre era a pranzo con de' suoi amici. Pitt non si curò di tanta impertinenza, nè ricercò che coloro fossero puniti, avendo inteso con gran piacere, che la Soldatesca, accorsa a raffrenarli, non ne avesse nè ucciso, nè ferito alcuno; ed imperturbabile si fece nel giorno seguente vedete per Londra stessa; d'intorno alla quale si fecero per altro accampare de' Corpi di Truppe per ogni evento.

Erano in tale stato gli affari interni della Gran Bretagna, quando il Re prorogò la riapertura del Parlamento, dapprima il dì 25. Agosto, indi ad altri tempi per poter poi comunicare alle Due Camere qualche cosa di concludente riguardo alla guerra, o alla Pace. Gli acquisti di Convogli mercantili, che si facevano sulle Coste di Francia; la Vittoria riportata dall' Ammiraglio Bridport con sensibilissimo indebolimento della Marina Militare Francese; mentre della Mercantile omai non restava che l'ombra; questi vantaggi appagavano la Nazione, e tanto maggiormente quanto che ricche prede si facevano dalle Fregate Inglese anco ne' mari Americani; e nel Mediterraneo di Europa, non solamente di Bastimenti Francesi e di Olandesi, ma ancora di Neutrali caricati per conto degli inimici della Gran Bretagna. Di somma importanza erano altresì i legni perduti dai Francesi dal principio dell' ancora viva guerra, come apparve dalla Lista pubblicata fino a' 22. Luglio 1795. a Londra con il confronto anco delle per-

di.

dite Ingleſi . Eccola tale , e quale ſtampoſſi ne' Pubblici Fogli .

Vaſc. Franceſi Cann. Vaſc. Franceſi Cann.

Il Commercio di Marſiglia .	120	L' Iſigenia .	36
Il Repubblicano .	120	Altro non termina to ſenza nome .	36
Il Commercio di Bordò .	84	Il Topazio .	36
Il Trionfante .	84	La Perla .	36
Il Giuſto .	80	La Modestia .	36
Il San Pareil .	80	Il Monte Reale .	32
La Ca-lra .	80	L' Iride .	32
La Tigre .	80	La Vittoria .	32
Il Nettuno .	80	L' Aurora .	32
Lo Scipione .	80	Il Foletto .	32
Le Neuf Thermi- dor .	80	Il Ventriglio .	32
Le Du Guay Tro- uin .	74	Il Cuſtore .	32
Il Deſtino .	74	Il Favovito .	32
Il Giglio .	74	La Tortorella .	32
Il Sufficiente .	74	Il Bien Vince .	32
Il Centauro .	74	Il Pronto .	28
Il Dittatore .	74	La Bionda .	28
Il Temiſtole .	74	Il Vendicatore .	28
L' Eroe .	74	L' Auguſto .	24
Uno non terminato ſenza nome .	74	La Donola .	24
Il Pompeo .	74	Il Proſelito .	24
Il Potente .	74	Il Polaſtro .	24
L' America .	74	La Carolina .	24
L' Achille .	74	La Fecna .	24
Il Northumber- land .	74	Il Giacobino .	24
Lo Scipio .	74	Le Babet .	22
L' Impetuoſo .	74	Il Senza Calzone .	22
Il Giacobino .	74	La Speranza .	22
		Le Jean Bart .	22
		Il Sincero .	20
		La Moſella .	20
		Il Repubblicano .	20
		Il Rivoluziona-	

Ven.

Il Vendicatore .	74	rio .	20
Il Censore .	74	La Carmagnola .	20
Il Formidabile .	74	La Damas .	20
Il Superbo .	74	L' Ingannatore .	18
Il Temerario .	74	Il Serpente .	18
La Sibilla .	44	Il Vigilante .	18
La Carmagnola .	44	Altro non termina-	
La Pomona .	44	to senza nome .	18
Il Rivoluzionario .	44	Lo Spione .	18
Il Gentile .	44	Il Foletto .	16
La Gloria .	42	Il Furfante .	16
Il S. Fiorenzo .	40	Il Vendicatore .	16
L' Aretusa .	40	La Libertà .	16
L' Impetuosità .	40	La Sirena .	16
La Melpomene .	40	La Sollecitudine .	16
La Felicità .	40	La Calon .	14
L' Imboscata .	40	Il Curioso .	14
La Minerva .	38	Il Talon .	14
Il Lusinghiero .	38	La Saetta .	14
Lo Spione .	38	Il Regolatore .	14
La Pica .	38	Il Steady .	14
La Cleopatra .	36	Il Furfante .	12
La Riunione .	36	Il Vendicatore .	12
L' Incostanza .	36	La Convenzione .	10
Il Serioso .	36	Il Corriere .	10

A questi si aggiungono altri sei Navigli Francesi ciascuno di sei cannoni che fanno la somma totale di Vascelli Francesi perduti nell' attuale guerra , numero liquidato 115, e Cannoni 4704.

Vascelli Inglesi

Cannoni .

Il Boyne abbruciato .	98
L' Impetuoso abbruciato .	74
L' Illustre naufragato .	74
L' Ardente naufragato .	64
Il Convertito naufragato .	36
L' Anfitrite abbruciato .	24
Il Pilade naufragato .	17

L' Ar.

SETTIMO.

L' <i>Attivo</i> naufragato .	177	16
Il <i>Pigmeo</i> abbruciato .		14
Il <i>Valcano</i> abbruciato .		14
L' <i>Incendiario</i> abbruciato .		14
Il <i>Sputafoco</i> abbruciato .		8

Navi Ingleſi preſe da' Franceſi , e tuttavia eſiſtenti nella Marina Franceſe .

Vaſc. Ingleſi Cann. Vaſc. Ingleſi Cann.

Il <i>Bervik</i> .	74	Lo <i>Spione</i> .	18
Il <i>Caſtore</i> .	32	L' <i>Attivo</i> .	18
Il <i>Tamigi</i> .	32	Il <i>Cano</i> .	16
La <i>Rofa</i> .	28	Il <i>Corridore</i> .	16
La <i>Geena</i> .	24	Il <i>Regolatore</i> .	14
La <i>Dafne</i> .	24	Il <i>Speedy</i> .	14

Che formano in tutto Vaſcelli Ingleſi num. 24. Cannoni 862.

Dibattute le ſuddette Navi Ingleſi num. 24. colli riſpettivi Cannoni num. 862. formano il bilancio in favore della Gran-Brettagna di Vaſcelli Franceſi num. 91. colla rilevante perdita di Cann. 3842. che ha ſoſſerta la Francia nell' attual guerra .

L' *Aleſſandro* Vaſcello Ingleſe di Cannoni 74 , eſſendo ſtato ultimamente ripreſo dall' Ammiraglio Ingleſe Milord Briport non è perciò compreſo nella infraſcritta nota .

Delle novanta una indicate di Linea nemiche , trentaquattro ſono ſtate preſe , o colate a fondo dagli Ingleſi ; il rimanente naufragato , od abbruciato ; e la Gran-Brettagna ha ſolamente perduta una Nave di Linea in tutto il corſo della preſente guerra , e che tuttavia eſiſte unita alla Flotta Franceſe . Dal corpo delle Fregate Franceſi perdute , e che aſcendono al numero di ſeſſant'una , quarantauna di queſte ſono tuttavia .

Par. II. Anno 1795.

M

noi-

unire alla Flotta Inglese; il rimanente parte colato a fondo, e parte abbruciato, e cinque sole Inglese sono colla Flotta Francese.

Se però tanti danni si recavano alla Marina Francese, all' incontro utili considerabilissimi, gl' Inglese padroni di quasi tutt' i mari, ne riportavano, arrivando salvi numerosissimi, e con somme ricchezze i Convogli, singolarmente dall' America. Prosperavano in quella parte del Globo gl' interessi marittimi degl' Inglese, ma non già i Terrestri, poichè le Milizie Francesi, e molto più le ribellioni, che vi destavano, cagionavano danni sommi nelle Antille, e nelle altre di quell' Isola. Alcune se ne perdevano quasi totalmente; si ricuperavano ma a costo di sangue, si prevedevano perdite ancor più gravi per la cessione fatta dalla Spagna ai Francesi di tutta San Domingo; vasta Isola, e fertilissima allora ch' era caduta in potere di Coloni tanto attivi, industriosi, e conoscitori a fondo di quei terreni, possedendone anche avanti una gran parte; e benchè minore della Spagnuola, pure infinitamente più produttiva, perchè laboriosamente coltivata. Protestò fortemente la Corte di Londra contro tale cessione considerandola come contraria a quell' Articolo del Trattato di Utrecht, il quale porta „ Che il Re Cattolico, nè i suoi „ Eredi potranno vendere, cedere, o alienare „ sotto qualsivoglia mezzo, e nome della Corona di Spagna a quella di Francia, o a qualunque altra Nazione, alcuna Terra, Dominio, o territorio di quelli che appartengono alla Spagna nell' America; che d' altronde „ affinchè i Dominj Spagnuoli nelle Indie Occidentali possono esser conservati nel loro totale, la Regina della Gran Bretagna s' impegna „ a fare tutt' i suoi sforzi, ed a dare ogni soccorso ai Spagnuoli, affinchè gli antichi confini de' loro Dominj alle Indie Occidentali sieno

„ ti-

riabiliti, e rimessi sul piede, su cui erano al tempo del Cattolico Carlo II. “

Per non limitare però il disgusto per la cessione stessa a semplici proteste, risolse il Gabinetto Britannico di prevenir ogni sinistro a quelle parti colla spedizione di poderose forze che intraprender potessero i più energici progetti ostili, ed impadronirsi altresì della stessa Isola di S. Domingo prima che i Francesi giungessero a prenderne possesso: quindi si stabilì che quindici mila Uomini, tra quelli che aveva Lord Moira a Southampton passar doveessero alle Antille sotto gli Ordini del Generale Abercombrie. Egli cercò che queste Truppe fossero aumentate sino a ventidue mila Uomini, ed il Governo aveva ordinate le opportune disposizioni per quest' aumento. A questo principal oggetto erano rivolte le mire di quel Gabinetto, che ben a ragione calcolava che il Teatro della guerra a quella parte mantenuto, rifarcirlo doveva delle immense spese fatte, oltre al vantaggio d'aver impedito l'ingrandimento della Francia contemplato coll' unione dell' Isola di S. Domingo, e colle varie conquiste fatte di piccoli luoghi.

Malgrado all' infelice esito della spedizione a Quiberon sulle Coste della Bretagna, non per questo erasi dal Gabinetto Inglese rinunziato all' idea di reitar i tentativi, e però il Gen. Doyle ricevette ordine d'imbarcar quattro Reggimenti Inglese, e una parte d' ognuna delle Divisioni di Francesi emigrati. Alla testa di questi si pose il Co: d' Artois già ritornato colla Relazione dell' avvenuto a Quiberon; passò in Settembre a bordo della Nave la Regina Carlotta a tal oggetto, e fu provveduto d'armi, munizioni, uniformi, provvigioni, e di quanto necessario si rendesse al bisogno. Non disperavasi di qualche colpo, dacchè massime era comprovato, che la sola imperizia, o le male arti avevano resa va-

na la prima spedizione, ed i dettagli trasmessi dall'infelice detenuto, poi sacrificato Sombrevil il dì 22. Agosto col mezzo di una Lettera fatta pervenire al Re per la via dell' Ammiraglio Warren Comandante la Squadra Inglese fu quelle Cose, ben ne avvaloravano gl'indizi. La Lettera stessa era del tenore seguente.

„ SIRE. Io non credevo avervi da spedire un rapporto, in cui dovesti dettagliare gli avvenimenti dell'infelice giornata, che mi condusse qui, per dimandare il più rigoroso esame sulla condotta del vile, e malizioso, che ci perdettero. Avendomi il Sig. di Puissaye ordinato di prendere una posizione, ed aspettarlo, ebbe egli l'estrema prudenza di correr frettolosamente ad un battello, abbandonando alla sorte le numerose vittime, che sacrificò. Sforzate le guardie del Forte, e tutta l'ala sinistra si trovò circondata, nè restava altra risorsa, che d'imbarcarsi precipitosamente, cosa quasi impossibile attesa la vicinanza del nemico. I Reggimenti Hervilly, e Dandresnay si misero perfettamente in ordine davanti a lui, abbattendo, e massacrando i loro Uffiziali. La maggior parte de' Soldati, vedendo l'impossibilità di sostenersi, si disperse per la Campagna, ed io mi trovai rinchiuso, e rinchiuso nello scoglio all'estremità dell'Isola con 2. in 300. Gentiluomini, ed i pochi Soldati restati fedeli, ma senza cariche, non avendone potuto ottenere ad onta di reiterate istanze che per le guardie del Forte. E' certo che il Sig. de Puissaye avrà avuto i suoi motivi che indicherà. Molti Battelli, che trovavansi presso la Costa, mi somministravano la disonorante risorsa, di cui si prontamente profittò il Sig. Puissaye, ma l'abbandono de' miei compagni d'armi sarebbe stato peggiore della sorte che m'attende, (probabilmente domattina). Io ne ho meritata una migliore, e voi, con tutti quelli che

che mi conoscono, lo confesserete, se l'azzardo concede a qualche mio compagno i mezzi di render pubbliche le particolarità d'una giornata certamente senza eguale nella Storia. Il terrore d'una banda disordinata, abbandonata dal suo Capo, in cui era stata riposta tutta la confidenza, ed il quale vivendo in una sicurezza inetta, non permetteva neppure che si sollecitasse a prendere le necessarie misure per la sicurezza generale, che seppe sì bene prender per se stesso. Non rimanendomi altra risorsa per salvar la poca gente che non potea fuggire, m'appigliai ad una Capitolazione; e le grida generali dell'Armata Repubblicana mi risposero, che qualunque Emigrato sarebbe prigioniero, e risparmiato come gli altri ad eccezione di me solo. Molti diranno: cosa poteva egli fare? Altri risponderanno: dovea perire: sì è vero, perirò; ma essendo io solo rimasto a portare il peso di quelli che la sera avanti aveano 20. Capi, non potevo che impiegare i soli mezzi, che m'erano vani. Quelli che prepararono potevano evitarmi questa responsabilità: Son certo, che il vile troverà scuse per giustificare la fuga: ma io v'incarico di questa sulla legge dell'onore, ed il Sig. Windham si compiacerà di unirvi quella che gli ho scritta da Portsmouth. Addio, ve lo dò con quella calma, che deriva solo dalla purità di coscienza, e dalla stima di tutta la brava gente, che divise oggi la mia sorte, e lo preferisco alla fuga d'un vile, che non usando combatter fra noi, avrebbe almeno dovuto, prevenirmi. Questa stima è per me l'immortalità: restai vinto dalla sua virtù, e dalla forza delle armi, che per lungo tempo mi furono propizie. In quest'ultimo momento trovo ancora una consolazione, se ve ne può essere nello stato mio presente, ed essa è la stima de' miei compagni nelle sventure, e quella stessa del nemico, che ci

ha vinti. Addio, addio a tutto il mondo, Sono SIRE, Vostro Umilissimo Servitore,

Carlo Conte di Sombreuil.

Le Truppe destinate a questa seconda Spedizione s' imbarcarono sulla Squadra dell' Ammir. Harwey composta della *Regina Carlotta* di 110, cannoni, il *Principe di Galles* di 98., il *Principe* di 90., il *Colosso*, ed il *Russel* di 74., e delle Fregate *Arctusa*, e *Giasone* di 38., oltre a due altri legni da guerra minori. Lo Stato Maggiore del Co: di Artois erasi composto da Sigg. de Rosier Quartier Mastro Generale, de la Chapelle Gen. Maggiore, de Chalus Gen. Maggiore della Cavalleria, de Velcour Commisario Gen., de Roll Ajutante Gen., de Diersfort, de Semblescourt, de Damas, de Serent, e de Puissignieu Ajutanti. Il Gen. in capite n' era, come si disse, il Gen. Doyle, e quest' imbarco si pose alla vela a' primi di Settembre verso le Coste di Francia, il piano si era di sbarcare all' Isola di Noirmoutier, ch' appartiene all' inaddietro Poitou, ossia Dipartimento della Bassa Loire. La sua circonferenza è di 7. leghe in circa, e non ha più di 8000. Abitanti. E' separata dalla residua Francia mercè una rapidissima corrente di Mare; e una tol. volta il giorno vi si può approdare col favore della stessa marea, e piena calma. Ne' tempi butrascosi è tolta ogni comunicazione, e passano talvolta 10. a 12. giorni prima di potervi approdare. Nel tempo di guerra gli Abitanti mantengono una Milizia che vi sta di guardia di giorno, e di notte.

Questa Squadra secondata dal favore de' venti giunse alla sua destinazione verso il fine di Settembre, e all' Isola d' Hovar il Co: di Artois ricevette varie Deputazioni da' Cantoni della Bretagna, indi gettò l' ancora dinanzi a Bellisle.

Il dì 29. di quel mese fu intimata la resa all' Isola Dieu, e sul suo rifiuto furono sbarcati 400. Uomini senz' opposizione, e tutte le Truppe furono fatte prigioniere. Dipoi sbarcatovi anche il Co: di Atrois, vi ricevette tutti gli onori possibili. Quest' Isola però mancava di munizioni, e foraggi, e legname; la Rada non v' era sicura; la comunicazione con Chatette difficile, mercè a sforzi de' Repubblicani per impedirla, e però non potendovisi senza la protezione di una Squadra sostenere un Corpo di Truppe, nè avendo quella un' opportuno Porto, prevedevasi di doverla abbandonare, come difatti al successivo arrivo della Stagione Invernale fu d' uopo verificare; non avendo in conseguenza quest' spedizione riportato miglior effetto della prima; e fu richiamata nel successivo Dicembre.

Dichiararasi di già la guerra all' Olanda, si fecero non meno le maggiori disposizioni per attaccare i ricchi suoi stabilimenti, e scopo principale ad essi n' era il Capo di Buona Speranza, dove l' Ammiraglio Elphinston sino dal dì 7. Agosto aveva avvicinate le sue Truppe al Campo degli Olandesi fortemente trincerato con grossa Artiglieria a Muysenbourg. Non appena cominciato il fuoco, la confusione essendosi sparsa tra gl' Olandesi, abbandonarono in tutta fretta il loro Campo, di cui gl' Inglesi s' impadronirono dopo una penosa marcia. Questo primo successo, in cui non ebbero gl' Inglesi che 2. morti, e 5. feriti ben ne preparava di maggiori, all' esecuzione de' quali altro non mancava se non se l' arrivo de' rinforzi che attendevansi a quella parte.

Frattanto avvicinavasi il momento in cui doveva S. M. Britannica aprire il Parlamento. Somma era l' impazienza universale per rilevare le precise intenzioni del Ministero sulla progressione, o desinazione della guerra. Il Popolo sem-

brava inclinato alla pace, S. M. riceveva continue Suppliche da' suoi Sudditi a un dippresso pari alla seguente presentata al Trono da 10000. Abitanti di Scheffield.

S I R E.

„ Noi fedelissimi sudditi di V. M. ci accostiamo al vostro Soglio con tutto quel rispetto che si deve al Padre della Nazione Britannica. Ossiamo però, appoggiati sulla giustizia delle nostre pretensioni alla vostra attenzione, pregare la Maestà Vostra colle più premurose istanze di voler graziosamente prevalersi di tutte le sue prerogative per procacciare ai suoi Vassalli il doppio dono della pace e abbondanza. Dateci la pace, Sire, e questa non tarderà a seguire; ma se poi si continuerà questa guerra devastatrice, paventiamo oltre a tanti mali, con cui essa ci ha aggravati, ancora la carestia. Abbiamo provato tutti questi disastri, e li proviamo ancora, ma speriamo di non più provarli mediante la propizia interposizione di Vostra Maestà. Distrutto il nostro commercio, scemato il prezzo delle nostre fatiche, scannate dalla fame le nostre famiglie, leviamo le nostre supplici mani al Trono come nostro ultimo ricorso; demandiamo la pace, chiediamo del pane. Non lasciate opprimere le nostre calce voci per la pace dallo strepito della guerra; e quallora chiediamo del pane, Padre del vostro popolo, non vogliate porgerci un sasso. Voglia il Dio della misericordia e della pace volgere la mente di Vostra Maestà a prestarci ai nostri voti e conservare per sempre Vostra Maestà, e la Vostra illustre Casa Reale. “

A sollecitare la più viva lusinga, che i voti del Popolo fossero per esser esauditi, s'aggiunse l'arrivo a Douvres sul finir del mese di Settembre

bre di due Commissarj Francesi Luigi Monneron, e Stefano Sernvert, che pretendevanli incaricati di Negoziazioni, ma che non lo erano però sennon se di trattar il cambio de' prigionieri. Il Governo fece loro sapere che se non avevano che quest' oggetto da esaurire, potevano restarsene a Douvres fin che ritornasse a Londra il Ministero, ma alla risposta che aver poteessero altre proposizioni pe' Ministri di Stato, fu loro ingiunto di trattenerli colà fin che il Consiglio di Stato si fosse determinato; indi fu loro permesso di recarsi a Cantorbery. Il primo di que' Commissarj era molto conosciuto in Inghilterra per l'esteso Commercio che faceva prima della rivoluzione di Francia. Il costante soggiorno a Walmer Castel del S. Pitt in un momento in cui trattavansi a Londra i più importanti affari, ed in cui era imminente l'apertura del Parlamento, le frequenti gite del Banchiere Boyd da Chantorbery a Walmer-Castel, e le sue giornaliere conferenze col S. Pitt stesso, somministravano rinforzo alle lusinghe, che infatti più importanti oggetti di quello che il cambio de' prigionieri, avesse occasionato l'arrivo di essi Commissarj. Ma siasi che il Sig. Monneron non avesse, che delle astratte proposizioni a fare, siasi che in fatto non aggradir potessero al S. Pitt, non tardò guari ad assicurarsi, che la sua Commissione si ristinse al cambio de' prigionieri alle Indie Occidentali, quindi lasciando a Cantorbery il suo Collega Sig. Sernvert, se ne partì per Parigi a render conto dell' operato.

Svanita questa lusinga, cresceva non meno il malcontento anche per la carestia, e l'eccessivo prezzo de' grani. Mancava da qualche tempo su' Mercati un solo terzo del grano solito a venderli, ma alla metà d' Ottobre cominciarono a mancarne sino a due, ed il frumento buono Inglese costava 92. Scellini il Sacco. L'enormi-

za di un tal prezzo, a fronte d' un' ottimo raccolto, procedeva dalle somme esportazioni che si facevano. Il traffico ridotto in pochi Agenti, che ne facevano gran monopolio, il sommo profitto di più d' un 20. per cento che ritraevano arbitrariamente alcuni individui destinati alla vendita della granaglia tolta alle Navi Neutrali nella presente guerra, e tant' altre sorgenti di disordine, risentir facevano un sordo lamento, che non pronosticava la calma all' apertura del Parlamento. Dava pena altresì il veder pattire le enormi somme che si spedivano fuori di Stato, come appunto si rimarcò da Portsmouth incamminarsi in que' momenti un gran carro d' oro, e d' argento del Banco d' Inghilterra diretto per un' estera espedizione.

In tale stato di cose il dì 26. Ottobre la Società di corrispondenza si unì in un luogo aperto presso la Casa di Copenaghen tra Islington, ed Highgate. Vi si erano innalzate tre Tribune in eguali distanze. Il S. Jones ascese su d' una d' esse, e spiegato in prima l' oggetto di tale unione, propose l' elezione del S. Binns in Presidente, dopo la cui elezione, questo lesse un progetto d' Indirizzo alla Nazione di rimostranza al Re per la necessità della pace. A quest' indirizzo fu d' avviso il S. Thewall, che farsi dovesse un' aggiunta relativa all' enorme prezzo de' viveri, e ad una riforma del Parlamento. Fu accolta dalla moltitudine la mozione con grida di gioja, non che 15. Articoli; in uno de' quali rimarcavasi essere l' attuale Governo di Francia atto a mantenere i rapporti di pace col Re d' Inghilterra, come lo è coll' Elettore di Annover. Si destinarono 11. persone che raccogliessero le spontanee contribuzioni occorrenti per la stampa, e divulgazione di questo indirizzo; indi la Società, ch' erasi aumentata sino alle 50000. persone, tranquillamente si ritirò inebria-

briata sulle lusinghe formate e dalle precedenti voci sparsi, e dal buon effetto immaginato d' un tal indirizzo.

Siffatte induzioni venivano costantemente rinforzate ad arte dal partito dell' opposizione, onde più sensibile effetto formar dovessero sugl' agitati spiriti le diverse disposizioni di S. M., se tali si manifestassero all' apertura del Parlamento. Non mancavano altresì di spargere, che di già Lord Macartney trattasse di pace col S. Barthelemy a Basilea, ed indotti a crederlo gli stessi Banchieri, i fondi eranfi innalzati in un punto da $67\frac{1}{4}$ a $68\frac{3}{8}$, ed i Banchieri medesimi incettavano enormi somme di Banco.

Giunse finalmente il dì 29. Ottobre, nel quale S. M. avea fissata l' apertura del Parlamento. Fu quello il punto, in cui i nemici del Ministero si lusingavano, che le loro mire aver dovessero l' effetto desiderato, e però fecero penetrare poco prima all' affascinato Popolo, che la guerra sarebbe continuata col massimo vigore. Ciò bastò per dar un primo movimento ad un insurrezione, che scoppiò sul momento, in cui la M. S. recavasi al Parlamento.

Di buon mattino il Mall, il circondario del Parco di S. James, la strada del Parlamento, e le vie tutte erano siffattamente ricolme di genti, che attendevano la M. S., che la folla non fu sì eccedente quallora fu incoronato. Il numero ascendeva a circa 200, 000. persone, e appena la decima parte se ne contava gl' anni precedenti in occasione dell' apertura del Parlamento. Sulle ore 2. molti Ministri si recarono al Parlamento, e tra questi il Duca di Gloucester, il Co. di Charham, ed il Duca di Portland furono dalla Plebaglia fischiati. Non più tardi d' un quarto d' ora appresso, S. M. sortì dal Palazzo di Buckingham, e durante il suo viag.

viaggio, fu accompagnato dalle grida di *pace*, *non più Pitt, e pane*. Giunta la M. S. presso l'Ufficio d'Ordinanza, una pietra, o palla fu lanciata contro la sua Carrozza, e vi ruppe uno specchio. Punto scosso il Re da quell'orribile tentativo, conservò in quel momento quella presenza di spirito, e sangue freddo che caratterizzò sempre mai la R. Famiglia; e a vista dello specchio spezzato, lunge dal ritirarsi, o evitar nuovi pericoli, pose la M. S. il capo alla Portiera per esaminare d'ond'era giunto il colpo, chiedendo colla maggior tranquillità a Lord Westmoreland, che trovavasi nella Carrozza con lui: *E' egli un colpo di fucile, o di pistola?* Frattanto la M. S. in mezzo alle numerose Truppe ch'erano state schierate in sua difesa, per prevenire ogn'insulta scena, progredì il suo viaggio, sempre accompagnato dalle stesse grida; e giunto alla Camera de' Pari, rivoltosi al Cancelliere, le sue prime voci furono: *Milord, fu tirato contro di me*. Dipoi la M. S. vi pronunziò il suo Discorso; indi dopo le consuete formalità, ascese di nuovo nella sua Carrozza, fu assalito dalle stesse grida, ed una Casa nella strada del Parlamento, da cui facevasi svolazzare un fazzoletto in contrassegno festivo al Re fu totalmente coperta di fango dal riscaldato Popolo. Passando per la Terrazza di Spring-Garden, un'altro colpo di pietra fu lanciato nella sua Carrozza, ma fortunatamente non giunse a colpire che una tavola. Appena entrato nel Parco, furono chiuse le Porte, e con ciò trattenuta la folla; che non si disperse però, ma attese la M. S. nel suo passaggio al Palazzo di Buchingam per recarsi a Pranzo colla Regina. Allora il Re era in una Carrozza particolare, e senza Guardie, quindi il pericolo a cui esponevasi fra la calca era ben maggiore di quello della mattina. Le stesse grida,

da, l'istesso fermento lo accompagnarono nella sua gita, e il Popolo opporsi voleva al suo passaggio, quindi fu d'uopo che accorresse un Corpo di Truppe a trarlo d'impaccio. Nel ritorno che fece la Carrozza, il Palafriniere fu rovesciato, e caduto essendo sotto alle ruote, si ruppe ambe le coscie. Il Popolo seguì la Carrozza da S. James fino a S. Alban Street, e colla copertala in prima di fango, ne spezzò poscia gli specchj, e a furia di colpi, e sassate la ridusse in pezzi, prima che le Guardie giunger potessero, e queste arrestarono alcuni de' più facinorosi.

Tali eccessi formata avevano la più viva impressione alla Camera de' Pari, e dando quel giusto peso, che dar dovevasi all'offesa fatta alla Persona del Re, rimessa ad altro giorno la discussione sul Discorso della M. S., tosto si incominciarono gli esami per iscoprire gli Autori dell' Attentato. Furono arrestate tre o quattro persone sospette, ed appena sortito il Re furono esaminati i prevenuti all'Uffizio del Duca di Portland. Attese la Camera al risultato delle informazioni sino alle ore 6., indi ricercatosi da Lord Westmoreland, che aveva accompagnata la M. S., che la Camera si formasse in Comitato, fatti però uscire gli astanti, egli depose che il colpo era fuggito da un fucile a vento da una finestra col disegno di assassinare il Re. Raffermata tale deposizione da Lord Puslow, che pur trovavasi nella Carrozza del Re, la Camera fece tosto un' invito a quella de' Comuni per deliberar di concerto in tal emergente e provvedere alla sicurezza della M. S. e sull'onore, e dignità del Parlamento; ma questa sene sottrasse, allegando che nel 1778. la stessa richiesta era stata rigettata perchè non erale stato comunicato l'oggetto della Conferenza. Ripetutasi però la ricerca stessa, aderì il giorno appresso
la

la Camera de' Comuni medesima e destina 12 Membri di essa per le necessarie Sessioni, e ricercar le autentiche deposizioni fatte; e intanto su'diretta alla M. S. una Memoria, in cui felicilandolo pella sorte avuta di sottrarsi dall' insubordinazione de' facinorosi, si promettevano le più rigorose misure e per la punizione de' colpevoli, scoperti che fossero; e per prevenire attentati di simile natura, o tali che turbati in conto alcuno potessero la Dignità Regia, e la sacra Persona che la rappresenta.

Ecco frattanto il Discorso pronunziato dalla M. S. nella giornata de' 29.

Lordi, e Signori.

„ Io veggio con reale soddisfazione, che malgrado a molti avvenimenti sventaggiosi alla causa comune, la prospettiva degl' affari ha migliorato di molto quest' anno sotto a varj importanti rapporti.

Si preservò non solo l' Italia dall' invasione, di cui la minacciavano i Francesi, ma furono altresì scacciati da una considerabile parte de' siti che occupavano, e puossi sperare che le ultime operazioni degl' Austriaci arresteranno il progresso del nemico nell' Alemagna e sarà posto un limite a' progetti offensivi ch' egli aveva formati a quella parte.

I successi delle sue militari operazioni in altre parti, e i vantaggi che gli procurano i separati Trattati conclusi con alcuna delle Potenze Alleate compensar non possono i mali che gli procaccia la continuazione della guerra. La distruzione del suo Commercio, la diminuzione della sua forza marittima, l' affanno, l' imbarazzo senza pari di sua interna situazione hanno prodotta l' impressione che dovevasene naturalmente attendere, ed il sentimento che sembra generalmente prevalere.

lere in Francia si è che il ritorno della pace e lo stabilimento d'un ben regolato Governo, sia il solo mezzo di sciogliersi dalle difficoltà che incessantemente riforgono.

L'anarchia, e la delolazione che hanno sì lungamente regnato in quel paese vi occasionarono una crisi, da cui gl'è ancora impossibile il prevederne la sortita, ma che secondo tutte le Umane probabilità, dee trascinare delle conseguenze al sommo grado importanti agl'interessi d'Europa. Se questa crisi avesse termine con un ordine di cose compatibili colla tranquillità degli altri Stati, o che per lo meno permettesse di contare sulla sicurezza e stabilità de' Trattati da concludersi, in questo caso ogni apparenza di disposizione a trattar una pace generale, incontrerebbe dal mio canto un sincero desiderio di prontamente realizzarla. Ma io credo bene che voi convertete meco, che nulla è di più adattato ad assicurare, ed accelerare questo desiderabile oggetto quanto il far conoscere che noi siamo preparati ad ogni alternativa, e determinati a continuar la guerra con energia, e col maggior vigore fino al punto, in cui unitamente agl' Alleati Nostri, potremo concludere una pace di quell' indole che la giustizia della nostra causa, e la situazione del nemico, ci darà diritto d'attendere.

Con questi riflessi, io continuo i più gran sforzi per conservare la nostra superiorità navale, per accrescerla, e spingere coll'attività, e vigore le operazioni nelle Indie Occidentali, affine di assicurare ed estendere i vantaggi, che noi abbiamo di già ottenuti, giacchè sono strettamente uniti all'interesse del nostro Commercio, ed alle nostre forze marittime.

Ho un'intera fiducia nella vostra costanza e nel vostro zelo a soccorrermi, nell'inalterabile bravura delle mie Squadre e delle mie Armate,
nel

nel coraggio, nella perseveranza, e nello spirito pubblico di tutti gli ordini de' miei Stati. Le ostilità commesse nelle Provincie Unite ad istigazione, e sotto gli ordini della Francia, m'astrinsero a trattarle quai Nemiche. La Squadra eh' impiegai ne' Mari del Nord fu secondata dalle forze navali dell'Imperatrice di Russia con un impegno, ed una attività, che la posero in istato d'arrestare efficacemente in que' Mari le operazioni del nemico.

Ho contrattata un'Alleanza difensiva colle due Corti Imperiali, ed il Trattato di Commercio co' Stati Uniti d'America, che v'annunziai l'anno scorso, è pure reciprocamente ratificato. Le copie di questo Trattato vi saranno rassegnate.

Signori della Camera de' Comuni.

„ Io sono vivamente afflitto che il Pubblico servizio esiga nuovi aggravj al peso di già troppo grave che la necessità impose sul mio Popolo. Mi lusingo che la loro estensione si troverà in qualche parte alleggerita dal ridente stato del Commercio nostro, e dalle nostre manifatture, e che per quanto grandi si sieno le nostre spese, le attuali circostanze della guerra permetteranno un inconsiderabile diminuzione in confronto a quelle di quell'anno.

Milordi, e Signori.

„ Io veggio da qualche tempo, colla più viva inquietudine la carestia delle biade e quest'inquietudine è vieppiù aumentata dal timore che l'ultimo raccolto non sia stato sì abbondante per raddolcire la situazione del mio Popolo. L'amor dell'ordine, e la sommissione alle Leggi, che trattone poche eccezioni, egli fece comparire

re in mezzo alle sue pene, vi saranno un forte motivo per adottare prontamente le misure più opportune ad alleggerire i suoi affanni attuali, ed a prevenire, s'è possibile, in avvenire simili disavventure. Nulla fu ommesso dal mio canto di ciò che parvevi opportuno a quest' oggetto, e voi dovete esser certi che concorrerò con premura all' esecuzione di tutti i regolamenti, che il mio Parlamento nella sua saggezza porterà su d' un oggetto, che interessa così particolarmente il mio Popolo, la cui felicità sarà sempre il voto più ardente del mio cuore. "

I Trattati conchiusi dal Re con S. M. l' Imperatore, e S. M. l' Imperatrice di Russia, ed enunciati nel Discorso fatto al Parlamento, sono i seguenti.

Trattato di Alleanza difensiva tra S. M. Britannica, e l' Imperatore di Alemagna.

„ S. M. l' Imperatore, e S. M. il Re della Gran Bretagna desiderando di rinnovare ed accrescere le antiche relazioni d' Amicizia, e d' intimità tra le loro Corone, ed i rispettivi loro Dominj, non che di provvedere in solida e permanente forma alla loro futura sicurezza, ed alla tranquillità generale dell' Europa, hanno risolto dietro a queste salutari viste di concludere un nuovo Trattato d' Alleanza, ed hanno nominato a quest' effetto cioè S. M. l' Imperatore il suo Consigliere privato e Ministro degli affari esteri Barone di Thugut, e S. M. il Re della Gran-Bretagna Sir Morton Eden, uno de' suoi privati Consiglieri, Cavaliere del Bagno, suo Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario alla Corte di Vienna.

Quasi dopo essersi comunicate le loro plenipotenze rispettive, convennero sugli Articoli seguenti.

Par. II. Anno 1795.

N

I. Vi

I. Vi farà tra le loro Maestà Imperiale, e Brittanica, loro Eredi, e successori, e tra tutt' i loro Dominj, Provincie; Sudditi rispettivi una perfetta, e sincera buona intelligenza, Amicizia, ed Alleanza difensiva. Le Alte Parti contraenti faranno tutt' i loro sforzi per mantenere i loro interessi comuni ed impiegheranno tutt' i mezzi possibili per difendersi, garantirsi l' un l' altro reciprocamente contro ogni aggressione ostile.

II. Le Alte Parti contraenti agiranno perfettamente di concerto in tutte le cose relative al ristabilimento, ed alla durata della Pace generale; ed impiegheranno tutt' i loro sforzi per prevenire con amichevoli negoziazioni, gli attacchi, da cui potessero esser minacciate, siasi unitamente, che separatamente.

III. Caso che l' una o l' altra delle Alte Parti contraenti sia attaccata, molestata, o turbata nel possesso de' suoi Dominj, Territorj, o Città qualunque sieno, o nell' esercizio de' suoi diritti, libertà, e franchigie d' ogni sorta, e senz' eccezione, l' altra farà tutt' gli sforzi per soccorrere, senza dilazione, la sua Alleata e nella forma quì sott' enunciata.

IV. Le L. M. Imp. e Brittanica si garantiranno reciprocamente l' un l' altra, e nella forma più espressa, tutt' i loro Dominj, Territorj, Città, dritti, libertà, e franchigie d' ogni sorta in tutto come li possedono attualmente, e come li possederanno alla conclusione d' una pace generale, fatta di comune accordo, e consenso, in conformità de' loro mutui impegni a quest' effetto della Convenzione 30. Agosto 1793. E quest' Alleanza difensiva esisterà dal punto in cui una delle Alte Parti contraenti sarà turbata, molestata, o inquietata nel placido godimento de' suoi Dominj Territorj, Città, dritti, o franchigie d' ogni sorta, secondo lo stato dell'

at-

attual possesso, e secondo lo stato del possesso esistente all'epoca enunciata al di sopra.

V. I soccorsi da somministrarsi reciprocamente in virtù di questo Trattato consisteranno in 20000. uomini di Fanteria, e 6000. di Cavalleria, che saranno somministrati nello spazio di due mesi dopo la ricerca fatta dalla parte attaccata, e continueranno ad essere alla di lei disposizione durante tutto il corso della guerra, in cui sarà impegnata. Questi soccorsi saranno pagati, e trattenuti dalla Potenza ricercata fino a tanto che il suo Alleato gl'impiegherà; la Potenza ricercante li provvederà del pane e del foraggio necessario sullo stesso piede delle proprie sue Truppe.

Se la parte ricercante trovasse meglio, dessa può chiedere che il soccorso gli sia somministrato in denaro, ed in questo caso i soccorsi saranno calcolati sulla tassa seguente; vale a dire 10000. fiorini al mese per ogni mila uomini di Fanteria, e 30000. fiorini d'Olanda al mese per ogni mila uomini di Cavalleria. Questo denaro sarà pagato in ragion di mese, in parti eguali durante tutto l'Anno.

Se questi soccorsi non basteranno alla difesa della parte ricercante l'altra gli aumenterà secondo il bisogno esigesse, e soccorrerà la sua Alleanza anche con tutte le sue forze, se le circostanze lo vogliono.

VI. Si stabilisce, che in riguardo all'intima Alleanza stabilita con questo Trattato tra le due Corone, nè l'una, nè l'altra delle Alte Parti contraenti permetterà che alcuna Nave, e Mercanzie appartenenti al suo Alleato, o a' Popoli, e Sudditi del suo Alleato, che fossero presi in mare da qualche Nave da guerra, o Corsaro, qualunque siasi, appartenente a' nemici, o ribelli, sia condotta ne' Porti, nè che alcun Corsaro vi sia armato in qualunque caso, nè

sotto alcun pretesto di forza, per crociare contro le Navi, o proprietà della detta Alleata; o de' suoi Sudditi, nè che sia recato da' suoi Sudditi, o ne' suoi Bastimenti sorte alcuna di viveri, o di munizioni militari, o navali. A quest' effetto qualora sarà richiesto da una delle Alleate l'altra sarà obbligata di rinnovare espressa proibizioni ordinando ad ogni persona di conformarsi a quest' Articolo, sotto pena di esemplare punizione, oltre l'intera restituzione, e soddisfazione da darsi alle Parti lese.

VII. Se malgrado le sopr' accennate proibizioni, e pene alcun Bastimento de' nemici, o Ribelli conducesse ne' Porti dell' una delle Alte Parti contraenti delle prede fatte sull' altra, o su' suoi Sudditi, l'altra gli obbligherà a staccarsi da' suoi Porti nello spazio di 24. ore dopo il loro arrivo, sotto pena di arresto, e confiscazione; e gl' equipaggi, passeggeri, o altri prigionieri Sudditi della sua Alleata, che fossero stati condotti ne' detti Porti, saranno immediatamente dopo il loro arrivo rimessi in piena libertà co' loro Bastimenti, e Mercanzie senza dilazione, o eccezione. E se un Bastimento, qualunque siasi, dopo esser stato armato, ed interamente, o parzialmente equipaggiato ne' Porti dell' una delle Alleate, fosse impiegato a far delle prede, o a commettere delle ostilità contro i Sudditi dell' altra, il detto Bastimento al suo ritorno ne' detti Porti sarà alla ricerca della Parte lesa arrestato, e confiscato a suo beneficio.

Le Alte Parti contraenti non intendono già colla stipulazione di questi due Articoli di derogare all' esecuzione de' Trattati anteriori attualmente esistenti con altre Potenze; le Alte Parti contraenti non avendo la libertà di formar in questo punto de' nuovi impegni in pregiudizio di esse stipulazioni.

VIII. Le L. M. Imp. e Britt. s' impegnano di

S E T T I M O . 197

di ratificare il presente Trattato di Alleanza, e di cambiarne le ratificazioni nello spazio di 6. Settimane, e più presto, che sarà possibile.

In testimonio di che, ec.

Baron de Thugut

Morson d' Eden

Fatto a Vienna li 20. Maggio 1795.

ARTICOLO SEPARATO.

Caso che lo stabilimento in generale limitato delle forze di terra della Gran Brettagua non permettesse a S. M. Britannica di somministrare nel specificato termine i soccorsi d' uomini stipulato coll' Articolo V. del presente Trattato d' Alleanza, e che in conseguenza S. M. Imp. si trovi costretta di supplire a questo soccorso con egual numero d' altre Truppe da prendersi al suo soldo, la fiducia che l' Imper. ripone nell' amicizia ed equità del Re della Gran-Brettagua non gli lascia alcun dubbio, che S. M. Britt. gli accorderà prontamente l' indennizzazione per la differenza, che secondo il giusto computo del momento, esisterà tra le spese dell' assoldamento e sussistenza delle sue Truppe e la soma in Fiorini d' Olanda, che, per evitare ogni ritardo di discussione è stata adottata nell' Articolo V. soprenunziato, secondo alla stima contenuta negli Antichi Trattati.

Il detto Articolo separato, formando parte del Trattato d' Alleanza segnato il dì d' oggi, avrà la stessa forza e vigore come se inserito fosse parola per parola nello stesso Trattato d' Alleanza. In fede di che ec.

ALTRO ARTICOLO SEPARATO.

Le L. M. Imp. e Britt. concerteranno assieme l'invito da farsi a S. M. l' Imp. di tutte le Russie, affine di formar coll' unione delle tre Corti, in contrassegno degl' intimi legami ch' esistono tra d' esse, un sistema di triplice Alleanza atta a stabilire, e mantenere d' ora innanzi la pace, e la tranquillità generale dell' Europa. Quest' Articolo avrà la stessa forza ec.

L' altro Trattato coll' Imperatrice di tutte le Russie è il seguente. *Trattato d' Alleanza tra S. M. Britannica, e l' Imperatrice di Russia.*

„ S. M. Britannica, e S. M. l' Imperatrice di tutte le Russie animate di un desiderio egualmente sincero di fortificare sempre più i legami d' Amicizia, e di buona intelligenza che sussistono così felicemente tra di esse, e le loro rispettive Potenze, crederanno che nulla potesse più efficacemente contribuire a questo salutar fine, quanto la conclusione d' un Trattato d' Alleanza difensiva, di cui dovranno incessantemente occuparsi, e che avrà per base le stipulazioni de' Trattati consimili di già precedentemente conclusi, e formarono l' oggetto dell' unione più intima tra i due Imperj. A quest' effetto le L. M. suddette hanno nominato per loro Plenipotenziarj, cioè S. M. Britannica, il S. g. Carlo Whirworth suo Inviato Straordinario, e Ministro Plenipotenziario presso S. M. I. di tutte le Russie, Cavalier dell' Ordine del Bagno, e S. M. I. di tutte le Russie, il Sig. Giovanni Conte d' Ostermann, suo Vice Cancelliere; ec.

I quali dopo averli reciprocamente cambiate le loro Plenipotenze, riconosciute in buona, e dovuta forma, sono convenuti sugli Articoli seguenti.

Art. I. Vi farà una sincera e costante amicizia

zia tra S. M. Britannica, e S. M. l'Imperatrice di tutte le Russie, loro Eredi, e Successori; ed in conseguenza di quest' intima unione le Alte Parti contraenti null' avranno più vivamente a cuore, che di promuovere con tutt' i mezzi possibili i loro reciproci interessi, di distrarre l' una l' altra tutto ciò che potrebbe recar ad esse ingiuria, danno, o pregiudizio, e mantenersi reciprocamente nel tranquillo possesso de' loro Dominj, dritti, commercio, e prerogative d' ogn' sorta; garantendosi reciprocamente a quest' oggetto tutti i Paesi, Dominj, e possessi che gli appartengono attualmente; o che potranno acquistare per mezzo di Trattati.

II. Se malgrado gli sforzi che impiegheranno di comune accordo per ottenere questo fine succedesse null' ostante che una d' esse fosse attaccata per terra, o per mare, l' altra gli somministrerà immediatamente dopo la ricerca che gli sarà fatta, i soccorsi stipulati dagli Articoli seguenti.

III. Le L. M. Britt. ed Imp. di Tutte le Russie dichiarano però, che contrattando la presente Alleanza, la loro intenzione non è in alcun modo di offendere, o ingiuriar alcuno, ma soltanto di provvedere con degl' impegni al loro vantaggio, e sicurezza reciproca non che allo ristabilimento della pace, ed al mantenimento della general tranquillità dell' Europa, e soprattutto quella del Nord.

IV. Come le due Alte Parti contraenti hanno lo stesso desiderio di somministrarsi reciprocamente de' soccorsi più vantaggiosi che sia possibile; e come la forza naturale della Russia consiste in Truppe da terra, quallora la Gran-Bretagna può somministrare principalmente delle Navi da guerra, è stabilito che se S. M. Britt. fosse attaccata, o turbata da un' altra Potenza, in qualsivoglia modo ciò fosse, nel possesso de'

suoi Dominj, o Provincie, di modo che gli sia necessario di cercar l'assistenza della sua Alleanza, S. M. Imp. di tutte le Russie gli spedirà immediate 10000. uomini di Fanteria, e 2000. di Cavalleria. Se altronde S. M. Imp. di tutte le Russie fosse attaccata, o turbata da un' altra Potenza, in qualsivoglia forma ciò fosse, nel possesso delle sue Provincie, di modo che giudicasse necessario di chieder l'assistenza del suo Alleato, S. M. Britt. gli spedirà una Squadra di 12. Navi di linea portanti 708. cannoni conforme alla seguente lista; due Navi di 74. facendo unite 148. cannoni e 960. uomini d'equipaggio; 6. Navi di 60., facendo 360. cannoni, e 2400. uomini, 4. Navi di 50. facendo 200. cannoni, e 1200. d'equipaggio, in tutto 12. Navi, 108. cannoni, e 4560. Uomini d'equipaggio. Questa Squadra sarà convenientemente equipaggiata, ed armata in guerra. Questi soccorsi saranno rispettivamente spediti a' luoghi che saranno specificati dalle Parti ricercanti, e resteranno a loro libera disposizione fin che dureranno le ostilità.

V. Ma se l'indole dell'attacco fosse tale che la Parte attaccata non trovasse di suo interesse di chiedere l'effettivo soccorso che fu stipulato nel precedente Articolo, in questo caso le due Altre Parti Contraenti hanno risolto di cambiare lo stesso soccorso in un soccorso pecuniario. S. M. I. di tutte le Russie dopo la ricerca preventivamente fatta, gli pagherà annualmente la somma di 500000. rubli fino alla durata delle ostilità, per assisterla a sostener le spese della guerra; e se S. M. I. di tutte le Russie fosse attaccata, e preferisse il soccorso pecuniario, S. M. Britt. gli somministrerà la stessa somma annualmente fin che dureranno le ostilità.

VI. Se la parte ricercata, dopo aver somministrati i soccorsi stipulati nell'Articolo IV. di que-

questo Trattato fols' ella stessa attaccata in guisa di porla in necessità di richiamar le sue Truppe per la sua propria sicurezza, d'essa sarà in libertà di farlo, dopo averne informata la parte ricercante due mesi innanzi. Parimenti se la Parte ricercante fols' ella stessa in guerra al punto della ricerca, di modo che fosse obbligata di trattener a se, per sua propria sicurezza, e difesa, le forze ch'è obbligata a somministrarne alla sua Alleata in virtù di questo Trattato, la parte ricercata sarà dispensata dal dare i detti soccorsi fin che durerà la stessa necessità.

VII. Le Truppe Ausiliarie Russe saranno provvedute d' Artiglieria volante, di Munizioni, e di tutto ciò di cui potranno abbisognare in proporzione al loro numero. Saranno assoldate, e reclutate annualmente dalla Potenza ricercata. Riguardo alle razioni ordinarie, e porzioni di viveri, e foraggi, non che a' quartieri, saranno loro somministrati dalla Corte ricercante; tutto sarà sul piede in cui le proprie Truppe saranno tenute in campagna, e ne' Quartieri.

VIII. Caso che le dette Truppe Ausiliarie Russe, ricercate da S. M. Britt. siano costrette di marciar per terra, e traversar i Dominj d' altre Potenze, S. M. Britt. farà tutti gli sforzi, unitamente con S. M. I. di Tutte le Russie per ottener loro un libero passaggio, e gli somministrerà nelle loro Marche tutt' i viveri, e foraggi necessarj nella forma stipulata coll' Articolo precedente; e quando dovranno traversar il mare, S. M. Britt. s' incaricherà del loro trasporto nelle sue proprie Navi, o di pagar la spesa del loro passaggio. Lo stesso avrà luogo tanto riguardo alle reclute che S. M. Imp. sarà obbligata di spedire alle sue Truppe, che relativamente al loro ritorno in Russia, fiali che sieno respinte da S. M. Britt. o richiamate da S. M. I. per sua propria difesa conforme all' Art. VI. di questo Trattato.

tato. Inoltre è stabilito, che ne' casi di richiamo, o di licenziamento delle dette Truppe, sarà somministrato un Convoglio di guerra bastante per scortarle in luogo di sicurezza.

IX. L'Ufficiale Comandante tanto delle Truppe Ausiliarie di S. M. Imp. di tutte le Russie, che della Squadra che S. M. Britt. deve somministrare alla Russia, conserverà il rango che gli sarà confidato; ma il comando in Capite apparterrà sempre a quello che la parte ricercante stabilirà a quest'effetto; colla riserva però, che non sarà intrapreso cosa alcuna importante senza esser stata preventivamente regolata e determinata in un Consiglio di guerra, in presenza del Generale, e degl' Uffiziali Comandanti della parte ricercata.

X. E per prevenire ogni disputa sul rango, la parte ricercante darà conveniente informazione dell'Ufficiale a cui conferirà il comando in Capite sì della Squadra, che delle forze di terra, affinchè la parte ricercata possa regolar in conseguenza il rango di quello, a cui ella affiderà il comando delle Truppe Ausiliarie, o della Squadra.

XI. Inoltre, queste forze ausiliarie, avranno i propri Cappellani; e l'esercizio totalmente libero della loro Religione; esse non saranno giudicate in tutto ciò che riguarda il militar servizio che secondo le Leggi e regole della guerra fatte dal loro Sovrano. Sarà altresì permesso al Generale, ed al resto delle forze ausiliarie, di tener una libera corrispondenza col loro Paese, siasi per Lettera, o per espresso.

XII. Le forze ausiliarie dell'una, e dell'altra Potenza dimoreranno unite per quanto sarà possibile, ed affine d'evitare che l'une sieno esposte a maggiori fatiche dell'altre, come altresì afin che siavi nelle spedizioni, ed operazioni una perfetta eguaglianza, il Comandante in Capite
fa.

farà obbligato di osservar in ogni incontro una giusta proporzione, conforme alla forza dell'intera Squadra o dell' Armata .

XIII. La Squadra che S. M. Britt. deve somministrare in virtù di quest' Alleanza sarà ricevuta in tutt' i Porti di S. M. Imp. di tutte le Russie . La istessa Squadra potrà ritornar ogni anno ne' Porti della Gran-Brettagna tosto che la stagione non permetterà più di star in mare . Ma è formalmente stipulato da questo punto in appresso , che questa Squadra ritornerà ogni anno nel Mar Baltico verso il principio del mese di Maggio , per non lasciarlo che al mese d' Ottobre , e ciò fino a tanto che l'esigenza del Trattato lo ricercherà .

XIV. Reclamando i soccorsi stipulati da questo Trattato , la Parte ricercante indicherà nel punto istesso alla Parte ricercata il luogo ov' essa desidererà che in seguito si rechino , e la detta Parte ricercata avrà la libertà di far uso del soccorso durante il tempo che dovrà essergli continuato nella forma , e luoghi che stimerà più confacenti al suo servizio contro il suo aggressore .

XV. Le condizioni di questo Trattato d' Alleanza non saranno applicabili alle guerre che possono succedere tra S. M. Imp. di tutte le Russie , e le Potenze , e Popoli dell' Asia , riguardo a' quali S. M. Britt. sarà dispensata dal somministrare i soccorsi stipulati col presente Trattato , eccettone i casi d' un attacco fatto da qualche Potenza Europea contro i dritti e possedimenti di S. M. I. in qualsivoglia parte del Mondo si trovino . Come altresì dall' altra parte S. M. I. di tutte le Russie non sarà obbligata a somministrare i soccorsi stipulati con questo Trattato in alcun caso fuori che in quello di un attacco fatto da qualche Potenza Europea , con-

contro i diritti e possedimenti di S. M. Brit. in qualunque siasi parte del Mondo.

XVI. Resta parimenti convenuto che attesa la gran distanza de' luoghi, le Truppe che S. M. I. di Tutte le Russie deve somministrare in vigor di quest' Alleanza per la difesa di S. M. Brit. non saranno spedite in Spagna nè in Portogallo, nè in Italia, e molto meno poi fuori dell' Europa.

XVII. Se i soccorsi stipulati nel 4. Articolo di questo Trattato non fossero bastanti, in questo caso le Alte Potenze contraenti si riservano di convenir insieme nuove disposizioni relative a' soccorsi addizionali, che avranno a somministrarsi vicendevolmente.

XVIII. La Parte ricercante non farà nè pace nè tregua col comune nemico senza compreservi la Parte ricercata affinchè questa non soffra alcun pregiudizio dal soccorso che avrà dato al suo Alleato.

XIX. La presente Alleanza difensiva non derogherà in conto alcuno i Trattati, e Alleanze che le Alte Parti contraenti potessero aver fatti con altre Potenze, in quanto i detti Trattati non sieno contrari a questo, nè all' Amicizia e buona intelligenza che sono determinate di mantener sempre fra di esse.

XX. Se qualche altra Potenza volesse accedere alla presente Alleanza, le dette L. M. sono stabilite di concertar assieme l' ammissione di queste Potenze.

XXI. Le due Alte Parti contraenti desiderano vicendevolmente e vivamente di fortificare, e consolidare per quanto sia possibile l' Amicizia, e l' unione che già felicemente sussiste tra di esse, non che di proteggere, e dilatare il Commercio tra loro rispettivi sudditi, promettendo d' occuparsi senza remora alle relative disposizioni da prendersi per il Commercio.

XXII.

XXII. Siccome le circostanze render possono necessario di far qualche cambiamento nelle cause del presente Trattato, le Alte Parti contraenti credono opportuno di fissarne la durata ad anni 8., a contarli dal dì del cambio delle ratifiche; ma pria del termine dell'ottavo anno, sarà a norma delle circostanze allora esistenti, rinnovato.

XXIII. Il presente Trattato di Alleanza sarà ratificato, e la sua ratifica cambiata, qui nello spazio di due mesi, o più presto, s'è possibile.

In fede di che i suddetti Ministri Plenipotenziarj delle due Parti, segneranno il presente Trattato, e vi apposerò il sigillo delle loro Armi.

Fatto a Peterburgo li 7. (18) Febbraro 1795.

Carlo Witworth.

Co: Giovanni d' Ostermann.

Alefr. Co: di Bezborodko.

Arcadi di Morscuff.

Sul Discorso fattosi dal Re, somme furono al solito le Dispute, e varj i sentimenti per determinare se debbasi ringraziare la M. S., o precisamente ricercarla che fosse sollecitamente procurata la pace. Il S. Pitt però la vinse al solito, e la mozione di ringraziare la M. S. passò senz' alcuna ammenda, o restrizione. Lord Grenville avendo rimarcato esser vano ogni eccitamento, poichè il Re aveva di già enunciato; che aderirebbe alla pace a condizioni ragionevoli tosto che Tembri, che il Popolo Francese abbia assolutamente accolta la nuova Costituzione.

Ben

Ben interessato però il Gabinetto Britannico a cercar di prevenire le conseguenze sempre più riflessibili, che derivar potrebbero dalle *Assemblee* sediziose e da' scritti incendiarj, e costretto a presidiare la sicurezza della sacra Persona del Re, e della Maestà Reale, fu quindi nella Camera de' Pari fatta la mozione per un Bill pari a quella fattasi sotto Elisabetta, e Carlo II. tendente a riguardar i tentativi contro la Monarchia come intraprese sulla persona stessa del Re, e proibir quindi le *Assemblee* eccedenti il numero di 50. persone, i Scritti incendiarj, ec. sottomettendoli alle più severe pene, tra cui quella della deportazione per 7. anni a chi contravenisse. Indicibili furono gli sforzi fatti dal Partito dell' opposizione per impedire la decretazione d' un tal Bill; sostenevasi esser esso distruggente la libertà Inglese; ma malgrado alle più feroci dispute, il Bill stesso fu nella triplice Ballottazione in ciascheduna delle due Camere con una quasi uniformità di voti addottato, e dal Re col mezzo di Commissarj incaricati sanzionato.

Rivolte intanto le principali cure ad affrettare la spedizione del rispettabile Armamento per l' Indie, ricevette il Governo l' importante, ed inaspettata notizia della resa del Capo di Buona Speranza, con un' estesa relazione delle operazioni militari del Maggior Craig. Risulta per essa che le ostilità principiarono il dì 14. Luglio per parte degli Olandesi col mezzo della Milizia Urbana e degli Ortentori che occupavano le alture. Era necessario agl' Inglesi per aprirsi una comunicazione col Paese, d' impadronirsi di Muisenberg, ma contro a questo importante Posto, protetto da numerosa Artiglieria non aveavi a contrapporre pur un cannone; tardava l' arrivo delle Truppe da S. Elena, e la sola risorsa erasi il fuoco delle Navi, che favorevolmente disposte fecero tutto il buon effetto il dì

7. A.

7. Agosto, e il nemico abbandonò quel Posto, trasportando quasi tutta la sua Artiglieria, e stabilendosi sul pendio d'un forte scoglio, da dove pure fu scacciato. Il giorno dopo minacciò un tentativo, ma non osò d'eseguirlo; e frattanto giunse il soccorso da S. Elena consistente in 352. Uomini, ed alcuni cannoni. Nulladimeno l'incertezza dell'arrivo del Gen. Clarke, e la scarsità delle provvigioni rendevano imbarazzante la situazione del Mag. Craig, e molto più tale la rese il cattivo esito di una spedizione tentata; ed il vantaggio riportato anzi in un fatto dagli Olandesi. Finalmente entrò nella Baja di Simon il Gen. Clarke il dì 4. di Settembre, e dalla di lui Relazione ufficiale risulta quanto segue. “

Trovai al mio arrivo l'Ammiraglio Elphinston in possesso d'Havre, ed il Maggiore Craig con 1900. uomini di Muisenberg; rifiutato ogni trattato dal nemico, ed intraprese le ostilità; feci però sbarcar le Truppe, Artiglieria, e provvigioni, e mi posi in marcia. Il nemico poteva distinguere tutt'i nostri movimenti, ed il Paese da passarsi per più miglia favorevole ad esso alla piccola guerra, locchè lasciò temer de' disagi, e alla perdita. Pure mercè alle prese precauzioni, ed alla ritenutezza del nemico, tutto si ristinse colla perdita d'un Masinaro, e 17. Soldati feriti, prendendo però il posto di Vynberg, ove il nemico aveva le maggiori sue forze, con 9. cannoni, e disposto a vigorosa difesa. Formata quindi l'Armata Inglese in due linee, ed attaccato il nemico a' fianchi, a dritta, ed a sinistra, frattanto che io m'avanzava col centro, e l'Artiglieria, nel tempo stesso il nemico disinse il Commadore Blankett staccato nella Baja dall'Amm. con tre Navi di linea. Questa diversione, ed il nostro avvicinarsi sconcertò siffattamente il nemico, che senz'attendere

re l'arrivo de' nostri alla Collina, si ritirò con perdita di alcuni uomini; lo inseguimmo per due miglia; ma l'oscurità, e la fatica mi determinarono a far alto e passar la notte nel posto in cui ci trovavamo, per continuar il viaggio sul mattino. In tale stato di cose giunse un Ufficiale con lettera del Governatore Sloyskens che chiese un'Armistizio per 48. giorni per disporre ed estendere le proposizioni da farsi per la resa della Città. Io non credetti opportuno di accordar più di 24. ore, nel cui frattempo furono conclusi gli Articoli della Capitolazione. La quantità di munizioni, e provvigioni che noi abbiamo trovate è considerabilissima. Le Truppe fatte prigioniere di guerra ascendono a 1000. Uomini, tra cui 600. del Reggimento di Gordon, il resto consiste specialmente in Artiglieri. “

La Capitolazione indicata in essa Relazione, è del tenore seguente, e dessa porge argomento a riflessioni sull'esclusione del Militare nella di lei conclusione. Eccola

Articoli della Capitolazione proposta da' Sigg. i Nobili Commissarj, e Consiglio di Reggenza del Capo di Buona Speranza al Generale Alured Clarke, Comandante le Truppe di S. M. Britannica, ed al Vice Ammiraglio Giorgio Keith Elphinstone, Comandante le Navi di guerra della suddetta Marsà.

Articolo I. Il Castello, e la Città faranno rimessi alle Truppe di S. M. Britannica. *Risposta.* Segnata la Capitolazione, la Città e Castello saranno consegnati a un Distaccamento di Truppe di S. M. Britannica oggi alle 11. ore della mattina.

II. Le Truppe fortiranno con tutti gli onori di guerra, dipoi abbaseranno le Armi, e si renderanno prigionieri di guerra; ma gli Ufficiali con-

conserveranno le loro spade. *Risposta.* Accordato.

III. Gli Uffiziali che volessero ritirarsi dalla Colonia, ne avranno la libertà mediante la promessa sulla parola d'onore di non più servire durante questa guerra contro la Gran Bretagna. Sarà loro permesso anche di partire a loro spese sopra Navi neutre. *Risposta.* Accordato, ma frattanto resteranno sulla loro parola d'onore come prigionieri nella Città del Capo.

IV. Gli Uffiziali che brameranno di restar qui come semplici particolari, potranno farlo. *Risposta.* Accordato.

V. Tutte le possessioni appartenenti alla Compagnia Olandese delle Indie Orientali, saranno fedelmente rimesse, non che un'esatto Inventario agli Uffiziali a ciò destinati, ma tutte le proprietà particolari, siasi ch' appartengano ad uffiziali civili, di Marina, o militare della Compagnia, o a' Cittadini, o Abitanti, o a Chiese, Case d'Orfani, o fondazioni pubbliche, questi resteranno libere, ed intatte. *Risposta.* Accordato in tutta la sua estensione.

VI. Gli Uffiziali Subalterni della Compagnia senza pensione, o che fossero in servizio de' Cittadini, desiderando di restar nella Colonia, potranno farlo. *Risposta.* Accordato.

VII. Gli Abitanti dell'a Colonia conserveranno le prerogative ch'ebbero fino ad ora, ed il Culto Pubblico, qual egli è presentemente, sarà conservato, e mantenuto senza alcun cambiamento. *Risposta.* Accordato.

VIII. S. M. Britannica per prevenire la totale rovina degli Abitanti, non farà alcun cambiamento nell'attual valore della carta monetata. *Risposta.* Accordato.

IX. Non saranno levate nuove imposizioni, e quello che vi sono attualmente saranno modificate in proporzione alla decadenza della Colonia. *Risposta.* Accordato.

Par. II. Anno 1795.

X. Il Commissario, o Governatore essendo piglioniere di guerra avrà facoltà dopo aver rilasciato tutto ciò che appartiene alla Compagnia, di ritirarsi di qua sulla parola d'onore, e se il desiderasse, a bordo d'una nave neutra. *Risposta*. Accordato.

XI. Gli sarà permesso di prender seco, o di far assicurare tutte le sue facoltà di qualsiasi specie dando la sua parola d'onore, di dinotar quai veramente sono. *Risposta*. Accordato.

XII. Gli sarà pure permesso dopo di aver fedelmente consegnate tutte le Carte, e piani appartenenti al governo di prender seco tutte le Carte che gli appartengono, e che credesse necessarie per render conto di sua condotta durante il corso del suo Reggimento, e ciò nella forma stessa, come se fosse stato richiamato dal tuo Sovrano. *Risposta*. Accordato.

XIII. Nessuno, di che stato, o condizione sia, come Uffiziali della Compagnia, Marinaj, Militari, o Borghesi, o altri Abitanti appartenenti alla Colonia, potrà essere costretto ad impegnarsi al servizio di S. M. Britt. *Risposta*. Accordato.

ARTICOLO AGGIUNTO.

Venendoci rappresentato che accaderebbe il maggior disordine, e da tutte le apparenze la perdita totale della Colonia, se la Carta monetara che attualmente è in circolazione, perdesse il suo credito, che solo è capace di dar forza all'Articolo VII., abbiamo in conseguenza accordato, che la Cafe, o Terre, essendo di proprietà della Compagnia Olandese delle Indie Occidentali in questa Colonia, resteranno come ostaggio per quella parte di denaro, che non è ancor assicurata da Lerrera di Rendira; sulle possessioni particolari, per ciò che è stato loro da-

to ad impreflito . Il tutto però ſenza pregiudizio per il Governo Britannico , facendo uſo degli Edifizj deſtinati per pubblico ſervigio . In ſeguito noi etporremo a S. M. Britannica il grandifſimo vantaggio di queſta miſura per la futura proſperità della Colonia , ſollecitandola di volerla prendere in conſiderazione , onde faccia quelle diſpoſizioni che faranno credute convenienti , ſe foſſe neceſſario ; o per eſſetuarla ſ'è praticabile .

Aulered Clarke Generale

Giorgio Keith Elphinstone Vice Ammir.

Quanto importante ſi foſſe l'acquiſto del Capo di Buona Speranza è incalcolabile . Deſſa può chiamarſi a ragione la più vantaggioſa ſatrafſi dagl' Ingleſi durante la guerra , dacchè li reſe quaſi affatto padroni di tutto il Commercio dell' Indie , eſſendo quello il luogo , ove tutte le Navi che vanno o vengono di là fanno capo per provvederſi di nuovi viveri , d'acque dolci , e sbarcano gli ammalati . Sul promontorio non v'è che il ſolo Capo con una forte Cittadella , e fra terra avevano gli Olandeſi le più fertili Colonie , che ſomminiſtrano grani , ed il rinomato vino del Capo , e a giuſto titolo era quel ſuolo invidiato da tutte le Nazioni . Queſta conquista non coſtò agl' Ingleſi che ſoli 25. Uomini . Trovarono colà 430. cannoni , e 18. Mortari , oltre gran quantità di munizioni . Il Gen. Clarke ſi diſpoſe dopo ad attaccar Batavia , e l' Iſola di Ceylan principali ſtabilimenti Olandeſi nelle Indie Orientali , il primo de' quali però trovavaſi ſprovviſto di Diſſenſori , e quindi laſciava la luſinga di facile conquista .

La fauſta notizia giunſe a Londra in momento opportuno a calmare il diſguſto tuttavia ſuſ-

sistente per la perdita fatta di porzione del ricco Convoglio di circa 150. legni procedente dal Mediterraneo, che non essendo abbastanza provvisto di forze atte a scortarlo sicuro, era stato presso Gibilterra attaccato dall' Ammiraglio Richery, quale sortito da Cadice era riuscito d'impadronirsi di 37. Bastimenti del Convoglio stesso. Avevano veramente le Navi il *Bedford*, il *Censore* ec. usata tutta la possibile difesa, ma soprastante dal numero, e perduti da quell'ultima gl' Alberi suoi, fu forte il poter salvare il restante di quel Convoglio colla sola perdita del *Censore*, e de' sudetti 37. Bastimenti. Il danno si fece ascendere a varj milioni.

Frattanto il dì 3. Dicembre imbarcatefi a S. Elena le Truppe sotto il comando del Gen. Abercombrje, la Squadra dell' Ammiraglio Christian si pose alla vela per le Indie Occidentali, e sebbene i primordj che accompagnarono questa spedizione fossero stati infausti a motivo dell'orride borrasche sofferte, per cui alcuni legni da trasporto restarono sommersi, pure potè progredire il suo cammino, e in tale stato di cose gli affari dell' Inghilterra procedevano al finire dell'anno 1795.

Fine del Libro VII.

SOM.

S O M M A R I O

Del Libro Ottavo.

I Ndefesse cure del providissimo Santo Padre Pio VI. per gli affari interni del suo Stato, per quelli di Polonia, e Francia. Tre Nonziature sospese. Editto contro i tumultuanti. Differenze Ecclesiastiche di Corsica. Visita alle Paludi Pontine. Assistenza agli Ecclesiastici Francesi emigrati, ed espulsi. Deliberazioni per la moneta penuriosa, e per le cedule moltiplicate. Deliberazioni di Francesco II. rapporto alle Cause Ecclesiastiche della Lombardia Austriaca, grazie al S. Padre. Nuove Provvidenze di questo per l'estirpazione delle cedule. Morte del celebre Cagliostro. I Teatri dello Stato Pontificio vengono di nuovo riaperti dopo 5. anni. Aumenti di forze nelle due Sicilie. Tumulti a Napoli, ed in altre Parti del Regno. Provvedimenti per le indispensabili immane spese. Regolamenti nell'Ecclesiastico. Incontro di alcuni Legni Napoletani con altri Algerini. Congiura scoperta a Napoli. Soppressione delle Guardie del Corpo. Considerabili vantaggi della Toscana, singolarmente per la sua posizione. Pace del Gran Duca con la Francia. Come maneggiata, e come conclusa. Ministro Toscano stabilito a Parigi. Pericoli dell'Italia. Agitazioni de' Genovesi, anche per l'interno. Apertura del Parlamento di Corsica. Malcontento del nuovo Governo. Sollevazioni. Prudenti misure del Vice Re Elliot, e suo Proclama. Le Comunità sollevate si arrendono. Invito Politico di S. M. Britannica al Gen. de Paoli. Partenza di questo per

Londra. Sono organizzate in Corsica le Milizie, ed il Parlamento. Lista delle Navi Inglesi, e Napolitane nel Mediterraneo. Le Flotte combinate, e Francesi si rinviacciano. Battaglia Navale, la quale decide che i Francesi devono o desistere da uno sbarco nell'Italia, o nella Corsica, o almeno sono obbligati a prorogarlo. La flotta Inglese dell' Hotbam rinforzata dal Mann. Diviene formidabile, e signoreggia nel Mediterraneo. Modi co' quali i Francesi si procurano grani, ed altri viveri nella Provenza, e nella Riviera di Genova. Il Comitato di Salute Pubblica garantisce i Pescatori Napolitani muniti di Patenti del Governatore di Livorno. Arrivo a Firenze del Ministro di Francia. Operazioni militari degli Austro-Sardi, e de' Francesi. Si prendono, e riprendono de' Posti, ma i Francesi vi si riducono senza sussistenze. Matrimonio dell' Arciduchessa Leopoldina con l' Elettore Palatino. Quistione tra la Repubblica di Genova con i Ministri Inglese, e Francese. Inquietudini nel Genovesato. Incendio a Nizza. Progressive azioni militari tra le Armate Austro-Sarde, e Francesi sulla Riviera, e nel Piemonte con alterato vantaggio. Torbidi a Sassari calmati. Il Re di Sardegna ritratta le Patenti a' suoi Corsari. Sanguinose battaglie sulla Riviera. Gli Austriaci battuti si ritirano dalla Riviera stessa. Disordini, e saccheggi de' Francesi nel Genovesato. Lagnanze del Governo. Le Armate passano a' Quartieri d' Inverno.

DEL.



DELLA
STORIA
DELL'ANNO 1795.
LIBRO OTTAVO.



Infericabile nelle provide cure della Chiesa Cattolica il commendevolissimo Sommo Pontefice Pio VI., la cui memoria gloriosa resterà perpetua ne' Fasti del Cristianesimo, e negli Annali Romani, malgrado che tanto inquietato dalle circostanze criticissime dell'Europa. Se sommi elogi ben devonfi al Pontificato del regnante Successore di Pietro, molto ne merita certamente l'essere riuscito a far sì, che (come ben si espresse l'Annalista Romano) il Tamigi più non si accigli al nome del Tevere. Seppe Pio VI. ricombinare la intelligenza da tanti anni interrotta tra la Corte di Londra, e quella di Roma, dacchè ne provennero vantaggi considerabilissimi alla Religione, alla Umanità, alla Italia. Gli Ecclesiastici emigrati Francesi, rifugiatisi nella Inghilterra furono viemaggiormente soccorsi dai generosi Inglese. Li Mil-

lioni di Cattolici Nazionali, de' tre Regni ottennero libertà di Culto, e Privilegi non avuti potuti ottenere. L' Italia fu garantita, singolarmente a mediazione del Supremo Pastore, dalle Squadre Inglesi, che seppero tenerne lontani i Francesi anzi d' invaderla, e secondarono le Operazioni delle valorose Armate Austrò-Sarde. Pio VI. ottenne, che il Re della Gran Bretagna assicurasse lo Stato Pontificio, e le di lui Armi proteggessero l' Italia, obbligandosi i Pontefici di somministrare a prezzo onesto alle Squadre Inglesi tutte le Provvisioni possibili.

Se però le luttuose conseguenze dalla Rivoluzione il Governo in Francia agitavano l' animo del Santo Padre, venne inquietato non meno dagli affari della Polonia. Non risiedendo più il Re Stanislao Augusto a Varsavia, ma dovendo soggiornare a Grodno, non era stato permesso ai Ministri Esteri presso Stanislao Augusto Residente di portarvisi, e quindi fu chiusa la Nonziatura Pontificia, di null' altro più incombenzata sennon di soccorsi Spirituali ai Polacchi; ed in conseguenza il Cardinale Antici, il quale anche prima di essere insignito della Porpora, era Ministro del Re, e della Repubblica di Polonia presso la Santa Sede, si dimise dal suo carattere per mezzo della seguente Nota rimessa al Cardinale de Zelada Segretario di Stato di Sua Santità.

„ Quelle stesse circostanze, le quali hanno fatta cessare in Polonia la esistenza di qualunque autorità Nazionale, fanno altresì cessare nel Cardinale Antici, e nella Repubblica la destinazione, ch' egli ha avuto fin qui l' onore di esercitare presso S. S. e della Sede Apostolica. Quindi in conformità delle intenzioni manifestategli dalla Maestà del Re, si reca egli a debito di renderne consapevole l' Eminenza vostra, e di pregarla a vo-

ter-

lerpe partecipar la notizia alla Santità Sua ;

Se però cessa in lui quest' onore , non potrà mai venir meno la giusta sua compiacenza di essere stato presso del Sommo Pontefice , e della Sede Apostolica per lo spazio di 30. anni consecutivi l' organo dei sentimenti , sempre uniforme di un Re , quanto devoto alla Sacra Persona di S. S. e ammiratore insieme delle singolari virtù sue , e delle sue luminose operazioni , altrettanto benemerito della Religione , della Chiesa ; e della Sede Apostolica pel costante suo impegno nel promuovere presso di quella Cattolica Nazione le prosperità e i vantaggi dell' una , e nel mantenere illesi i diritti e le prerogative di entrambe le altre .

Egli poi nel suo particolare il Cardinale Ex-Ministro consapevole a se stesso di avere riguardato sempre come scopo ; ed oggetto primario del suo Ministero la vicendevole soddisfazione delle due Corti , e la conservazione di quella felice armonia , la quale costante , e non mai punto alterata , ha sussistito fra le medesime in tutto il tempo della sua rappresentanza , crederà di aver ritratto dall' esercizio del suo cessato impiego un vantaggio ben lusinghiero , e prezioso , se oltre al compiacimento di aver in ciò secondati gli impulsi de' proprj sentimenti , potrà lusingarsi di aver incontrata la pregiata , da lui ambita approvazione di S. S. , e il valutabile suffragio dell' Eminenza Vostra .

Roma 10. Marzo 1795.

Con quella di Polonia tre Nanzature erano sospese , vale a dire quella alla Francia , e l' altra ai Paesi Bassi Austriaci , e comechè da questa ultima diriggevasi gli affari de' Cattolici nella Olanda , furono per allora appoggiati ad un Commissario Pontificio .

Non

Non era credibile, eppure lo comprovò il seguente Documento. Le indefesse cure paterne, e Sovrane del gran Pio VI. venivano frastrornate da maligni turbolenti, i quali non si ristavano alle Pasquinate solite affiggerli, e divulgarsi in Roma, anco contro quanto vi ha di Più rispettabile, ma si estendevano a fatti, trame, ed eccedenze; quindi fu opportuno questo Editto contro i disturbatori della pubblica tranquillità.

La giusta indignazione, con cui la Santità di Nostro Signor Papa Pio VI. felicemente Regnante, ha sentito il rapporto di varie delittuose animosità, che presso una licenziosa, e sfrontata contravvenzione delle Leggi veglianti, hanno alcuni mal' intenzionati dimostrate, ed usate verso parecchi individui della Soldatesca, e la paterna compiacenza colla quale ha riguardato il notorio buon esempio della maggior parte della moltitudine, che abbominando le tracce di quelli, e ricusandosi costantemente alle loro infrazioni, ha contestato in tal guisa il vero suo attaccamento alla Religione, al Sovrano ed alla tranquillità pubblica, richiamano meritamente la suprema sua autorità alla disposizione di quelle più efficaci provvidenze, le quali raffrenino l'audacia de' malvagi, e rassicurino i buoni sull' importantissimo oggetto della piena osservanza delle Leggi, e della subordinazione, e rispetto alle legittime Potestà, ed a chi le rappresenta.

Mentre dunque la Santità Sua si riferba a quelle più speciali, ed energiche misure, che suggerisce il sistema di un ben regolato, e vigilante Governo, affinchè la forza pubblica, destinata principalmente alla conservazione del buon ordine, della comune tranquillità, e della sicurezza de' Singoli Privati sia da tutti obbedita, e rispettata, aderendo benignamente al parere della

la Sagra Congregazione deputata d'ulli correnti affari, ci ha comandato, coll' oracolo della sua viva voce, di pubblicare il presente Editto, con cui richiamiamo primieramente alla memoria, ed inculchiamo, nel Pontificio suo nome, ai Tribunali competenti d'invigilare colla maggior accuratezza sulla totale osservanza degli Editti, anche recentemente pubblicati contro quelli, che facessero ammutinamenti, o conventicole, eccitassero clamori per la Città, o in altra simil guisa turbassero la tranquillità pubblica, con estendere specialmente le opportune indagini, e procedere esemplarmente contro coloro, che o con palefi, o con occulte istigazioni somentassero, e promovessero simili disordini.

In riguardo poi all'esprese animosità, seguite sugl'individui della Milizia avendo relazione al passato, dichiariamo, che oltre gli ordini già dati per il discuooprimento, e condegna punizione di quelli, che se ne sono resi debitori, conseguirà un premio di Scudi duecento, da pagarsi co' denari della Reverenda Camera Apostolica chiunque entro il termine di 20. giorni rileverà a qualcuno de' Tribunali ordinarij di quest'alma Città il reo, o rei, che con colpi di bastone circa le 24. ore del dì 22. del corrente febbrajo, per mera lascivia percossero due Soldati del Bairaiglione de' turchini nella Piazzetta denominata della Scrofa, e somministrerà insieme le solite legali prove di tal delitto, promettendo inoltre al Denunziante, che volendo, farà tenuto segreto.

In avvenire chiunque di qualsivoglia età, grado, e sesso, o condizione ardirà di usare alcun atto di dilleggio, o in parole, o in fatti verso qualunque individuo della milizia, benchè non sia in attuale esercizio del suo impiego, molto più poi chi oserà disprezzarli, resistergli, o offenderli, se saranno in effettivo servizio, dovrà esser con-

considerato in ciascuno di tali casi come reo di vera, e propria lesa Maestà, ed irremissibilmente soggetto alla pena della vita, e confisca di tutti i beni, ed a tutte quelle altre specialità, che le Leggi sì comuni, che municipali, e militari hanno prescritte per il delitto appunto di vera, e propria lesa Maestà, in rapporto tanto alla pena, ed alla prova, che all'ordinatoria del giudizio; intendendo, che sotto la stessa categoria restano compresi i cooperatori, fautori, instigatori; ed in qualsivoglia altra maniera complici, o partecipi.

Il Nun. Giudice, o Tribunale benchè supremo, ed in qualunque modo privilegiato potrà aggraziare, o assolvere i rei di simil delitto; ma incombendo anzi con tutta la vigilanza al loro discuooprimento, ed arresto, procederanno contro de' medesimi speditamente alla compilazione degli atti necessarj, del risultato de' quali ne dovranno dar conto ne' singoli casi alla predelta Sagra Congregazione, a cui si apparterrà il giudizio definitivo.

Finalmente quantunque non voglia dubitarsi, che la milizia in generale, e ciascuno de' suoi individui in particolare, corrispondendo al suo onorifico istituto, e serbando la dovuta disciplina, e subordinazione disimpegnerà i propri doveri con quella onestà, e fermezza, che ne forma il decoro, ed il vantaggio, ed in conseguenza non somministrerà ad alcuno materia di querela, o reclamo, ciò nonostante se talvolta accadesse, che alcun militare in una qualche occasione, e maniera defraudasse quest'aspettativa, dichiariamo, che non perciò sarà permesso a veruno d'insultare, o disprezzare le Milizie, e li singoli suoi individui, nè scuserà dalle sopraddette pene la provocazione, e l'irritamento che per avventura potesse essersi ricevuto per opera d'alcuno degl'individui stessi, mentre avrà

lao.

luogo ciascuno di ricorrere ai legittimi superiori , da' quali, giusta le regole militari, ed in esecuzione de' precisi comandi dati in questa parte dalla Santità Sua, resterà il delinquente Soldato severamente punito.

Ed il presente pubblicato, ed affisso, che sarà ne' luoghi soliti, astringerà ciascuno, come se gli fosse stato personalmente intimato. "

*Dato dalle Stanze del Vaticano questo dì 26.
Febbraio 1795.*

F. X. Card. de Zelada.

Malgrado a tante agitazioni non intermise il Sovrano Pontefice le solite sue dispendiose attenzioni per la finale perfezione dell' asciugamento delle Paludi Pontine, dalla quale opera, creduta d' impossibile riuscita, ma pur verificata, già traevansi utili considerabili, e frutti corrispondenti alle spese gravissime, che vi si erano fatte. Nel Giovedì 30. Aprile partì Pio VI, da Roma per Terracina, affine di visitare quelle già Paludose, e mal sane Campagne, ora ridotte a coltura, ed abitabili con grandi, e molte Fabbriche. Giuntovi in quella sera, alloggiò nel nuovo fattovi costruire Palazzo Pontificio; visitò tutte le bonificazioni, il nuovo Braccio del Palazzo Vescovile, per disegnarvi una più spaziosa Piazza con la demolizione di alcune case, che la rendevano angusta; osservò la Fabbrica del nuovo Borgo, dove con sommo piacere ammirò lo zelo de' Cittadini, che corrispondeva alle vaste idee del Benignissimo Sovrano, mentre in termine di pochi mesi si viddero moltissime Fabbriche ben avanzate nel lavoro, e molte già compite. Vi si trattenne per sedici giorni, ed il dì 17. Maggio ritornò a Roma, incontrato, e ricevuto fragli applausi, e le acclamazioni.

Ri.

Ritornato il Santo Padre collà, vi si trattò pochi giorni dopo un gran affare di Disciplina Ecclesiastica. Il Parlamento di Corsica aveva decretato questi Articoli di Disciplina Ecclesiastica. I. La riduzione dei cinque Vescovi del Regno a tre. II. L'abolizione dei diritti Metropolitici in Corsica degli Arcivescovi esteri. III. La consacrazione dei Vescovi nell' Isola. IV. L'abolizione delle Decime. V. Le dispense matrimoniali fino al terzo grado inclusive proprie dei Vescovi. VI. I Benefizj Curati liberi dalla spedizione delle Bolle, e tolti i mesi Papali per le collazioni. VII. L'abolizione di tutte le Collegiate. VIII. L'assegnamento ai Vescovi di 2400. Scudi da riceverli dalla Cassa Regia.

Per la esecuzione di tali deliberazioni dovevasi avere l'approvazione del Sommo Pontefice, e perciò si portarono a Roma due Commissarj Corsi unitamente a Lord North Segretario di Stato delle loro Isole, e ne' primi giorni di Giugno incominciarono a tale effetto le loro conferenze con i Prelati Segretarj delle rispettive Congregazioni; anzi ne fu dal Santo Padre deputata una apposita al grave affare.

Molto numerosi erano ancora nello Stato Pontificio gli Ecclesiastici emigrati Francesi, benchè alcuni ne fossero partiti all'avviso, che in Francia incominciava a tollerarsi il Catholicismo. Ne restavano però ancora tanti a peso della Camera Apostolica, che il Santo Padre invitò a concorrere al loro soccorso tutti i luoghi Pij del suo Stato, onde in parte sollevarla. Della carità verso que' meschini profughi ne fanno fede anche le Medaglie sì d'oro, che d'argento, distribuite in occasione della Festa di S. Pietro. Rappresentano nel diritto l'effigie del Papa, con in giro le parole: *Pius Sextus Pont. M. An. XXI.* e nel rovescio vedesi la Santità Sua in Trono, che riceve amorosamente de' Vescovi. Pre.

Prelati, Monache, ed altri Emigrati del Clero di Francia colle parole: *Clero Gallie expulsa Hospit. & alim. prestata*. Dopo di avere la Santità di nostro Signore dimorato circa 7. mesi nel Palazzo Vaticano, è passato coll' accompagnamento del Semipubblico nell' altro al Quirinale.

Un saggio della innata clemenza di Pio VI. viddesi in Agosto, poichè, costretto un Corsaro Francese dai Napolitani ad investire sulla Spiaggia Pontificia, non solamente fece proteggerne l'equipaggio, ma rimandollo ben provvisto, e scortato in salvo a Livorno. Conoscendo impossibile di rimediare alla scarsenza di Numerario tanto nociva al Commercio, senza farne battere, soprattutto delle Monete di rame, fece eseguire un tal lavoro in differenti Zeccche del suo Stato, come pure de' Scudi d'argento; e de' spezzati, generosamente facendo passare alla Zecca di Roma gran parte degli ori, ed argenti del Palazzo Apostolico, onde fosse convertiti in Monete; imitato in sì generosa azione dal Cardinale Bracchi suo Nipote, il quale si ritenne le sole Posate d'argento, e due Candelieri da Tavola.

Con esultanza fu dal Sommo Pontefice inteso, che l' Augusto Francesco II. aveva comandato nella Lombardia Austriaca, che tutte le Cause di Ecclesiastica Disciplina dovessero appartenere a' Vescovi, e non al Governo Secolare. Questi soli in conseguenza formano i Processi, ed emanano le sentenze; e volendosi qualche parte appellare, deve farlo al Tribunale Arcivescovile di Milano, da cui non vi è appellazione. Anche i sudditi Religiosi, che in addietro solavano aver ricorso al Tribunale Laico, in avvenire devono dipendere soltanto dai loro Superiori; e trovandosi qualcheduno aggravato, può ricorrere al solo Ordinario, presentandogli però l' attestato di avere obbedito.

La mancanza del numerario però dava sempre più argomento alle più serie riflessioni del S. Padre. Il Monopolio e l'incetta erano giunti ad un riflessibile grado, quindi le più severe indagini, e gli ordini, e gl'eccitamenti non furono risparmiati. Varj incettatori, e Monopolisti furono arrestati, e con sua Notificazione 29. Agosto Monsig. Tesoriere aveva invirati tutti quelli che con qualche buona fede avessero radunata moneta plateale a recarla al S. Monte di Pietà, ove sarebbe loro reso l'equivalente in Cedole, oltre un premio ad arbitrio di detto Tesoriere, e ciò per poterla distribuire alla Popolazione per mezzo de' Pubblici Banchi. Riguardo poi alla moneta d'oro, e d'argento, che principalmente era destinata per il Commercio si fissò, ch'essa andrà crescendo, e calando a seconda del cambio della Piazza, e per norma più sicura in ogni settimana pubblicarsi doveva una Tariffa, in cui fosse segnata la valuta delle Monete suddette; metodo che fu anche eseguito.

Molte Comunità Religiose seguendo gl'impulsi del S. Padre fecero passar difatti alla Zecca le loro Argenterie vecchie e superflue, e massime i Padri della Minerva ne contribuirono per il valore di 15000. Scudi, onde se ne batteffero monete. Questi esempj furono altresì seguiti da varj particolari della Marca, che contribuirono antiche monete ec. La Camera Apostolica inoltre, ed il Banco di S. Spirito posero in vendita alcune tenute, per impiegarne il ricavato a ritirar Cedole; e visto il buon effetto della prima Notificazione, il S. Padre ne fece pubblicare una seconda sotto il 14. Settembre del seguente tenore.

“ La premura di riunire alle nuove Providence legislative le operazioni reali preordinate ad accrescere, e facilitare colla combinazione di questi due mezzi la circolazione del numerario, ha

ha determinata la Santità di N. S. ad ingiungere, che si proroghi il termine prefisso nella Notificazione de' 29. Agosto passato, per eseguir poi con maggior sicurezza e profitto le disposizioni nella medesima indicate. Nello stesso tempo vuole il S. P. che si renda nota la sua Sovrana volontà di permettere ne' Banchi pubblici la formazione di Cedole realizzabili secondo il solito, e minori anche di quelle di scudi 5., cioè di scudi 4., e di scudi 3., e ciò unicamente per agevolare la divisione ed il Commercio delle Cedole più grosse, e non mai per aumentare la massa, alla di cui diminuzione sono anzi diretti gli Stabilimenti Economici, che si vanno ponendo in opera. “

In conseguenza di tal Notificazione si formarono le Cedole sudd. per la quantità di circa un milione, e furono poste in corso. Volendosi inoltre porre in giro una somma assai maggiore di danaro, si presero diversi provvedimenti, fra quali è stato ingiunto a tutti i Fornaj, Pizzicagnoli, Macellari, ed altri Mercanti, che portino settimanalmente al Monte, o al Banco, una porzione del denaro che hanno preso, dovendone ritirare l'equivalente in Cedole, come pure, che si paghino i dazj, e le gabelle in Contanti, e non in Cedole. Inoltre per formare nuova moneta, S. S. per mezzo della Congregazione Monetaria, non avendo avuto effetto le esortazioni, fece intimare all' Arciconfraternità delle Stimate, a' Padri dell' Oratorio de' Filippini, alla Ven. Chiesa del Gesù, a' Monasteri di S. Domenico, e Sisto, di S. Caterina da Siena, e di S. Benedetto di Campo Marzo tuttora repenti di dare in nota tutti gli argenti delle rispettive loro Chiese, i quali, solti i meri necessarij, dovevano portarsi alla Zecca per convertirsi in tanto denaro, facendo i rispettivi luoghi Pij un censo al 4. per cento, secondo la quantità delle lo-

ro argenterie . Con questo mezzo si poterono coniare 24000. scudi di moneta d'argento del valore di 4. e 6. Papli, 15. milioni da 25. bajocchi, e 5000. di uno, e due Carlini, ed altri conj pure si fecero, co' quali furono consegnati al Monte di Pietà 80000. Scudi di moneta Plateale per il cambio delle Cedole cotanto aumentatesi. Non mancò di agevolar il S. Padre anche il material di esso cambio a maggior comodo de' Poveri, e quindi stabili che le Cedole non minori di 10. Scudi sieno cambiate nel Palazzo già del Seminario, restand permanentemente il cambio delle maggiori a' consueti Monti.

Il celebre Cagliostro che diede colle di lui avventure tanto argomento di discorso giaceva intanto nel Forte di S. Leo, dove era stato condannato. Un colpo di apoplezia lo colse, e minacciava i suoi giorni; e sebbene fosse riuscito co' più pronti soccorsi di richiamarlo in vita, e fargli ricuperate la perduta favella, null' ostante dovette li 31. Agosto restar vittima della morte, e terminò i suoi giorni qual visse, senz'aver voluto contrassegnare in forma alcuna indizj di Religione. Così quest'uomo singolare pose termine al suo Romanzo, che tanto interessò l'attenzione delle principali Corti d'Europa.

Rinvigorivansi ognora più le Forze marittime, e Terrestri del Re delle Due Sicilie, numerosi concorrendo i Volontari ad arrollarli nell'Armata terrestre, e nella Marina Militare, cosichè dalla prima erano tutti i Reggimenti completti; le Navi, e gli altri Legni da guerra benissimo in ordine, e talmente aumentate, che le Barche cannoniere, e Bombardiere pronte ad operare al primo cenno, e passate da Castellamare a Napoli, non erano meno di novanta. La penuria di viveri, che provavasi in varie parti, nemmeno appariva ne' due Regni, quantunque giammai più rigido vi si fosse provato l'Inverno quanto nell'

nell'anno presente; e per conseguenza giammai più tempestosi que' tratti di mare circonvicini con naufragi considerabili.

In somma vigilanza star dovevasi, poichè di quando in quando scorgevanfi scintille di quel fuoco, che si era tentato altre volte di accendere; e ciò riusciva, perchè la nuova Giunta di Stato eseguiva le sue incombenze con circospezione, e segretezza, faceva arrestare gli sospettati, e richiudevansi costoro in alcuna delle Fortezze del Regno, usandosi inoltre tutte le più rigorose cautele in accordar Passaporti a chi domandavane per sortire da que' Stati; nonostante queste diligenze fu scoperta a Palermo una orribile Congiura, la quale scoppiar doveva il Venerdì Santo fralle ore 23., e 24. della sera in tempo, che vi si faceva la solenne Processione, a cui solevano intervenire l' Arcivescovo, i Corpi Ecclesiastici, e Politici, la Nobiltà, ed un' immenso Popolo, tanto della Città, che dei Paesi limitrofi. Il rimorso indusse nel Martedì precedente un Soldato, che n' era complice, a palesare l'orrenda trama, ed il Capo di essa, il quale era un Avvocato di grido, che aveva subornata la Plebe, sedotta a trucidare l' Arcivescovo Monsignor Lopez, ed i principali del Clero, e della Nobiltà, e poscia dare il sacco alle Case maggiori, ed al Monte, e ad impadronirsi del Castello. Tutto ciò doveva succedere al Segnale, che darebbe un Muratore con la Campana. Tanto avendo inteso quell' Arcivescovo, il quale allora aveva le redini del Governo in mancanza del Vice-Re, si diedero subito le opportune providenze con la immediata carcerazione di quell' Avvocato, ch' era il Capo del Complotto, e di quattrocento, e più persone di differenti Stati, Ordini, e condizioni. Fatto a colui il Processo, morì sul Patibolo, dopo di aver confessato il proprio delitto, e di avere diman-

dato perdono al Re di sì orrendo misfatto. Gli altri Complici furono puniti con altri castighi; ed il clementissimo Re in luogo di non ascoltare gl' impulsi della severità, estese la sua Grazia per i Rei di Stato sedotti, facendo pubblicare questo suo Proclama.

„ Avendo la Giunta particolare di Stato delegata umiliato al Real Trono li sentimenti suoi sull' ostacolo, che incontrassero coloro, che chiedessero godere della Real indulgenza, per l' elasso del tempo prescritto, ed al pubblico palefatto coll' Editto del dì 5. Marzo di quest' anno; il Re nostro Signore costante nella risoluzione di usar indulgenza co' Rei di Stato, che fossero sedotti, per dimostrare sempre più a' fedeli Sudditi suoi l' amor, che nutre verso loro, e la sua Real persuasiva di richiamare al retto sentiero li travati, piuttosto co' tratti di clemenza, che colla severità delle pene, massime quando il ben dello Stato lo chiegga, ha risoluto, e comanda con Dispaccio del dì 25. del prossimo scorso mese di Aprile della Segreteria di Stato, e affari esteri, guerra, e marina, che tutti i rei sedotti, che si presentassero al Marchese Vanni per manifestare i loro reati in materia di Stato, debbano essere ammessi al godimento dell' Indulto, non ostante l' elasso del tempo, e purchè adempiano le altre condizioni in esso prescritte.

Ha permesso di più, che se tra li sedotti ve ne fossero di quelli impiegati nel servizio reale, e dello Stato con soldo, o con giuramento, questa Giunta delegata in vece di escluderli dall' Indulto conforme in esso sta disposto, ne facesse relazione col suo parere per attenderne la Sovrana risoluzione.

Per rendere a notizia di tutti cotal Sovrana amorevole clementissima determinazione, ha la Giunta formato questo Editto da pubblicarsi colle dovute forme ne' luoghi soliti della Capitale.

Na.

Napoli dalla Giunta di Stato delegata li 5. Maggio 1795. Firmato.

Gregorio Bisogni ec.

Altro Proclama fu pubblicato per supplire alle immense spese straordinarie, e per il quale si credè una nuova Imposta per via di Testatico con farsi pagare ai benestanti un Ducato, alle Persone Civili mezzo, ed al popolo un Carlino per testa, la qual nuova Imposta tender doveva all' Erario Regio un milione, e mezzo di Ducati. Grandi erano già anco le spese ordinarie dell' Erario di quel Sovrano, poichè manteneva costantemente Forze rispettabili anco contro que' Barbareschi, che ardivano inquietare la Navigazione de' Siciliani, anco a vista delle Coste de' due Regni. Qualche cambiamento si fece ne' giorni stessi in quel Ministero, ma il Generale Acton ne restò sempre il Direttore, e Capo.

Si fecero, (come già riferimmo in altro tempo in questi Annali) de' Regolamenti ne' Corpi Ecclesiastici, e questi si continuarono anche nel presente, onde comparvero gli analoghi seguenti due Dispaccj. Il primo fu relativo alle Cause economiche della Congregazione Celestina. Eccolo.

Il Re in vista di quanto altre volte ha Sovranamente risoluto pe' Cassinesi, pel Carmine maggiore, pe' Certosini, ed in ultimo pe' Verginiani, vuole ancora, che tutte le cause, e controversie concernenti l' economico, e politico governo della Congregazione Celestina, si debbano privativamente trattare, e vedere nella Curia del Cappellano maggiore, cui ne appartiene la cognizione per legge Costituzionale del Regno, stante la reintegrazione seguita alla Real Corona di tutti i Monisteri, che la compongono.

Partecipo nel Real nome a V. S. Illustriss.

quella Sovrana risoluzione per intelligenza del S. C. e per l'uso conveniente. Palazzo. 4. Aprile: Firmato.

Ferdinando Corradini.

Il Secondo Reale Dispaccio riguardò le Locazioni dei Beni beneficiarj in questi termini. Ha osservato il Re di essersi reso quasi familiare a' Vescovi, agli Abati, ed a' beneficiati di fare le locazioni de' beni de' beneficij coll' esaglio anticipato, chi di un terzo, chi di un semestre, e chi di un anno; e che ciò sia cagione di litigi, di disordini, e di grave pregiudizio non solo a' futuri beneficianti, specialmente con cura di Anime, ma anche al Monte frumentario, per le ragioni dalla Real Camera rilevare nella sua Consulta de' 2. del passato Marzo.

Quindi, affinchè si tolgano sì fatti abusi, ed inconvenienti, ed anche la frode di potere, morto che sarà il beneficiato fare il di lui Agente, o Procuratore le ricevute con epoca anteriore alla morte del beneficiato medesimo, al che è agevole, che vengano i situarj, mercè qualche rilascio; ha risolto, e vuole sua Maestà, che si ordini per punto generale, che da oggi innanzi non sia permesso di fare affitti di beni, e di rendite appartenenti a' Vescovi, Prelature, Badie, ed altri beneficij residenziali, e fino di Cappellanie laicali, o di padronato familiare, regie, o devolute, e che ancor corrono col nome di semplici beneficij, coll' anticipazione o di tutto l' annuo esaglio, o di una parte: ma che precisamente debba convenirsene, e fare il pagamento a tempo del maturo, e ciò sotto pena di dovere i conduttori pagare di nuovo, ed irremissibilmente al Monte frumentario; o al nuovo provvisto quanto si troveranno avere anticipatamente pagato in tempo del beneficiato defunto: che
an-

anzi lasciando la Maestà sua correre i puri affari, che si trovano in tal guisa fatti sino al tempo convenuto; vuole però che gli attuali conduttori si ritengano su degli estagii le anticipazioni già fatte o in tutto, o in parte, secondo che farà l'ulterior durata dell'affitto.

Nel partecipare tutto ciò alla Real Camera, mi ha comandato il Re di referirle, che ne formi ella un'editto, e lo dia alle stampe per potersi più agevolmente per la debita osservanza pubblicare così in questa Capitale, per tutti i luoghi soliti, come per li paesi tutti del Regno per mezzo del Commissario di Campagna, de' Fiscali delle Provincie, e del Governo di Capua. Palazzo 2. Aprile. Firmato.

Ferdinando Corradini.

Ebbe la Marina Napoletana nel mese di Agosto argomento di timentarsi contro una Corvetta ed un Sciabecco Algerino, ed il Conte di Thurn Comandante della Fregata la *Partenope* essendo al Capo Ricciuta sulla Costa di Calabria, ed avendole scoperte, che incrociavano in quelle acque, andò loro incontro, e le attaccò. L'azione vivissima continuò tutta la giornata, e solo la notte arrecò la separazione de' combattenti, e lasciò lo Sciabecco Algerino assai maltrattato. La mattina de' dì 6. si ripigliò l'attacco contro la Corvetta che non erasi potuta allontanare abbastanza, e dopo un'ostinata difesa dovette il dì 7. arrendersi. Soddisfatto il Conte di Thurn di questa vittoria, non potè però goderne il frutto, poichè scoperta il dì 11. una Squadra Algerina composta di una Fregata, due Sciabecchi, ed altro legno armato che a vele gonfie, ed a forza di remi sforzavansi di arrivarlo dovette prudentemente sfuggire il cimento con forze sì superiori, ed abbandonata la preda, che

si unì tosto agl' altri legni Barbareschi, si ritirò nel Porto d' Augusta per procurarsi un soccor- so, da dove in fatti potè sortire unito all' altra Fregata la *Sirena*, per dar la caccia agli Alge- rini, ma inutilmente, perchè questi s' erano di troppo allontanati.

Furono frattanto scoperti agl' ultimi di Ago- sto a Napoli nuovi complotti. Il piano forma- tosi era di minare il gran Palazzo della Vicaria, con che distruggere i Processi costrutti contro i rei di fellonia, e i sospetti di Giacobinismo. Svelatane la trama da uno de' complici, che ri- cercò ed ottenne l' impunità, furono riconosciuti gli scavi intrapresi per riporvi la polvere, e fat- ti a Napoli ciò ch' era stato fatto in Salerno, do- ve fu fatto saltar il Palazzo Pretorio, quindi furono arrestate 40. persone considerate colpevo- li, e così fu prevenuto l' insidioso progetto.

Calcolandosi intanto dal Re delle due Sicilie vantaggioso l' abolire la compagnia delle Guar- die del Corpo, sostituendovi una Guardia Pala- zina, vi fu eletto Gen. Comandante il Principe di Stigliano, ed Inspettor Generale il Principe di Cannito, e gl' Individui che componevano la soppressa Compagnia furono decorosamente im- piegati. Voleva il Re stesso altri cambiamenti istituire; e si prefisse di abolire aliresi la Giun- ta di Calabria, rientrar facendo nell' amministra- zione generale del Regno quella Provincia, ma il Decreto Reale avendo sul punto di sua esecu- zione incontrate delle difficoltà, e più matura- mente non essendosi ravvisati da quest' innovazio- ne que' vantaggi, che si calcolavano, rimasero le cose sul piede in cui si trovavano.

I vantaggi sommi che ricavava la Toscana dall' affluenza incalcolabile delle Navi da guerra, e Mercantili, che approdavano alla Rada, e nel Porto di Livorno; e che vi sbarcavano i loro carichi, e venivano poi rispediti alle loro destinazioni,

arrischiavansi di perdersi, quando quella Potenza rimanesse nella Alleanza delle Potenze Coalizzate contro la Francia. Avevano gl' Inglese sulla spiaggia di Livorno fissato il loro copioso Magazzino, quasi Arsenale, con attrezzi Navali, e con tutti gli corrispondenti effetti; ma i Francesi anche per la via di Livorno, oltre a quella di Genova ricevevano provigioni di ogni sorta, e particolarmente di grani, necessarissimi alle loro Provincie Meridionali. In conseguenza erano premurosi gl' Inglese di tenerne la Toscana nella Coalizzazione, onde poter tenere il sopraccennato Magazzino, onde avere un Porto amico nel Mediterraneo, e da cui impedire ai loro nemici una opportuna risorsa. Premeva altresì ai Francesi, che il Gran Duca di Toscana ritornasse Neutrale, e vi riuscirono, poichè quel Sovrano null' altro bramando fuorchè di assicurare a' suoi Sudditi la sicurezzza della Pace, e la tranquillità, riassunse la sua Neutralità, dovuta abbandonare per que' motivi, che ben (a) sono noti; a tale effetto inviò un suo Ministro a Parigi. Munito delle rispettive autorizzazioni il Signor Conte Carletti partì da Genova, ed arrivato a Nizza fu ricevuto dai Rappresentanti colle maggiori distinzioni, e visite di complimento: le stesse accoglienze ebbero luogo altresì a Tolone, e per tutto ricevette delle particolari attenzioni; e siccome le strade della Montagna eran sì rese difficili a motivo della contraria stagione, gli furono da' Rappresentanti somministrati de' cavalli dell' Armata, co' quali fece la maggior parte del viaggio. Arrivato a Parigi domandò di esser sentito da' componenti il Comitato di Salute Pubblica, ed ottenuta l' audienza presentò a' me-

a' medesimi le sue Plenipotenze: egli fu ricevuto col maggior gradimento, e venne fatto sedere presso al Presidente, col quale ebbe una sessione di due ore: terminata la conferenza parli sommamente contento, per i riguardi ch'erano stati usati verso di lui, come Inviato del Granduca di Toscana. In conseguenza di questa sessione, il Comitato di Salute Pubblica avendo preso in esame l'esperto, incaricò il Deputato Richard, che ne facesse rapporto alla Convenzione. Ciò ebbe effettivamente luogo il dì 9. febbrajo; (ed in seguito la Convenzione Nazionale ai 13. fece la ratifica del Trattato tra la Francia, e la Toscana.)

Questa notizia venne immediatamente spedita alla Real Corre per mezzo di un espresso mandato da Parigi dal pre nominato Signor Conte: egli giunse a Firenze dopo il mezzo giorno del dì 17. del passato con gli opportuni Dispacci per questa Segreteria di Stato. In seguito il R. Sovrano volendo far noto a tutto lo Stato, ed all' Europa intera quanto si è risoluto fra esso, e la Repubblica Francese, ha fatto pubblicare il seguente Editto.

„ S. A. R. avendo considerato fino dal principio di questa guerra, che non sarebbe stato nè giusto nè conveniente per la Toscana di prendere alcuna parte nelle vertenze, che agiravano l' Europa; che l'integrità, e la salvezza di questo Paese non doveva essere affidata alla preponderanza di alcuna delle Potenze Belgiche, ma al sacro diritto delle Genti, ed alla fede inviolabile di tre Trattati, che garantiscono le Franchigie, e perciò la neutralità del Porto di Livorno, unico scopo, a cui mirano gli stranieri; che in fine le circostanze tutte, e naturali, e politiche del suo stato esigevano la più indifferente, ed imparziale condotta, si determinò ad osservare scrupolosamente la Legge di Neutralità promulga-

gata dall' Augusto suo Genitore sotto il di primo Agosto 1778. come Legge fondamentale del Gran Ducato.

Le felici conseguenze; che questa determinazione produsse in Toscana; la resero accetta ai suoi amatissimi sudditi, i quali profittando del Commercio di tutte le Nazioni, senza far torto ad alcuna di esse, si trovavano liberi da quelli aggravi, ed incomodi, che il solo timore della guerra cagiona. Mentre per altro S. A. R. aveva la soddisfazione di vedere, che la Toscana, fatta per così dire, superiore agli avvenimenti dei tempi riposava tranquilla sopra la sua neutralità sempre rispettata dalla Repubblica Francese, essa si trovò involta nelle disgustose emergenze già note a tutta l'Europa. Non potendo la R. A. S. a queste apertamente resistere, ad altro non si prestò, che all'allontanamento del Ministro Residente di detta Repubblica, unico atto, che le imperiose circostanze di quel momento poterono esorcere dalla sua costanza, e che non potrà mai allegarsi come una deroga alla neutralità costituzionale della Toscana.

L'esposizione sincera di questi fatti, che non ammettono nè discussione, nè replica, e l'imparzialità della condotta tenuta anco in appresso da questo Governo verso la Repubblica Francese, e verso agl' Individui di quella Nazione, hanno redintegrata la Toscana nel godimento di quel bene che le era stato tolto. L'A. S. R. avendo concluso colla Convenzione Nazionale di Francia un Trattato diretto a ristabilire l'antica sua Neutralità per vantaggio del suo stato, e senza ledere i diritti, e l'interesse di alcuna delle Potenze Belligeranti, colle quali non aveva contratta veruna obbligazione, ha creduto di doverne render pubbliche le condizioni, che sono le seguenti.

Art. I. Il Gran Duca di Toscana revoca qualunque

lunque Atto di adesione, consenso, acceffione alla coalizione armata contro la Repubblica Francese.

II. In-confequenza vi farà pace, amicizia, e buona intelligenza fra la Repubblica Francese, e il Gran Duca di Tofcana.

III. La neutralità della Tofcana è riftabilita ful piede in cui era avanti il dì 8. Ottobre 1793.

IV. Il prefente Trattato non averà il fuo effetto fe non che dppo effere ftato ratificato dalla Convenzion Nazionale.

In confequenza vuole S. A. R. che in tutti i fuoi Stati fia fcrupolofamente offervato l'Editto di neutralità del dì primo Agofto 1778. confermato con motuproprio del dì 22. Marzo 1790. e ripubblicato in Livorno nel dì 28. Aprile 1792.; al quale effetto dovranno trafmetterfi i convenienti Efemplari del prefente Editto ai Confoli delle Nazioni Straniere residenti in Livorno, ed ai Confoli di Tofcana residenti ne' diverfi Porti Efteri. „

Dato il primo Marzo 1795.

FERDINANDO.

Tale Trattato era ftato propofto dal Rapprefentante Richard in nome del Comitato di Salute Pubblica con quefto Difcorfo. „ Voi dicete all'Europa in parlando dei rumori di Pace, ed annunciano fu di ciò le voftre difpofizioni, che avrete avuti dei riguardi per quelle Potenze, che fono ftate coltrette dal timore, e dalla violenza ad entrare nella coalizione contro la Francia. Tra quelle, che fi trovano in quefto calo, voi dovere particolarmente diftinguere la Tofcana. Quefto Stato in mezzo alle convulfioni politiche, cagionate dalla rivoluzione Fran-
ce-

cese, ha conservato per lungo tempo il contegno prescrittogli dal diritto delle Genti, e dai suoi veri interessi. Ma ai 8. Ottobre 1793. Lord Hervey, a nome del Re d'Inghilterra, dichiarò al Gran Duca, che gli dava 12. ore di tempo per decidersi contro la Francia, e nel giorno stesso il Gran Duca si prestò a questa intimidazione, cui non poteva opporre che un'inutile resistenza. Gli Agenti della Repubblica Francese ebbero ordine di sortire dal territorio, e fu rotta ogni ministeriale comunicazione. Il Governo Toscano non tardò guari a conoscere, che quello non era il suo stato naturale, e ben tosto aspirò a ristabilire la sua neutralità con la Repubblica. Ora ha egli spedito a Parigi, per trattare col Comitato di Salute pubblica, il Conte Carletti con pien potere di trattativa: diversi riflessi hanno determinato il vostro Comitato ad ascoltare l'Inviato di Toscana, ed a conchiudere con lui un Trattato. Il Gran Duca dopo l'Atto dei 8. Ottobre 1793. non ha cessato d'aver per i Francesi stabiliti nel suo territorio tutti i riguardi usati tra Governi Amici. I Francesi non vi furono mai perseguitati nè per le loro opinioni, nè per i diversi avvenimenti della rivoluzione; hanno sempre godute le loro entrate; ed hanno sempre trovati aperti i Tribunali del Paese. Gli Inglese ci avevano tolto a Livorno una quantità considerabile di grano, ed il Gran Duca ce lo ha recentemente restituito tutto a sue spese. Con prestarvi alla domanda del Governo, di Toscana, voi confermerete col fatto i principj, che avete proclamati, e che serviranno di base alle vostre transazioni Diplomatiche. Da un'altra parte lo stato di guerra colla Toscana non può essere utile ai nostri interessi, e la sua neutralità ci presenta dei vantaggi reali, principalmente riguardo al commercio. Se voi avete fatto stupir l'Europa colle vostre vittorie, non la fa-

farete meno stupire colla maniera di servirvene. Facili coi deboli, sarete altrettanto fermi, senza però cessar d'essere accessibili, in faccia alle grandi Potenze, che hanno provocata l'Europa intera alla distruzione della Francia..

Varie furono le opinioni intorno alla ratifica di questo Trattato. Chi la voleva immediata, allegando, ch'era cosa pericolosa l'aprire in questa grande Assemblea una discussione che può compromettere molti grandi interessi; e che dando una sì grande evidenza alle proposizioni delle diverse Potenze, che dimandano la pace, e sono in attuale negoziazione, troppo loro dispiacerebbe questa pubblicità; ed altronde quelle Potenze, che non fossero disposte alla pace, potrebbero cercar d'impedire, che non si conchiuda colle altre. Altri aggiunsero, che se la Francia avesse sofferte delle sconfitte, allora non si dovrebbe parlar di pace; ma essendo essa vittoriosa, non vi è alcun pericolo nell'accordarla alla Toscana, tanto più, che essendo essa l'emporio dei grani, che arrivano dal Levante, la pace con lei renderebbe l'abbondanza. Chi all'incontro disse, che nel momento, in cui vedevasi assicurata la sussistenza, è troppo incongruo il dipingerli come sitibondi della pace. Tutti noi la desideriamo, ma onorevole, ed i nemici non devono calcolare sull'esaurimento non esistente della Francia. Quanto alla temuta pubblicità, già sa l'Europa tutta, che la Francia ha prese le armi per mantenere la Libertà, e che è disposta a deporle subito che i suoi nemici la riconoscano. Quale imbarazzo potrà dunque risultare alla Diplomazia, se in quella Assemblea si tratterà della pace con quella franchezza, che può ben equivalere al segreto delle Corti? Altri aggiunsero, che il diritto di far la pace appartiene a tutta intera la Rappresentazione Nazionale, per conseguenza tutti i Rappresentanti del Popolo han-

no

no il diritto di esaminare un progetto di pace presentato da un comitato. Non deve dunque soffrirsi, che si ratifichi il primo Trattato con una delle Potenze belligeranti senza che sia prima stampato, meditato, e discusso. Nella Convenzione prevalse quindi l'opinione di questi ultimi, onde fu decretata la stampa del Trattato, e la successiva discussione per il dì 15. Febbrajo. Senz'altre opposizioni fu però il Trattato sottoscritto con questa Formula:

*Fatto in Parigi al Palazzo Nazionale, al 21.
Pluviose anno 3. della Repubblica (9. Feb-
braio 1795. Era volgare,)*

Sottoscritti li Rappresentanti del Popolo Francese, componenti il Comitato di Salute Pubblica, incaricato con Decreto della Convenzione del 7. Fruttidor (24. Agosto scorso,) della direzione degli affari esteri. *Saverio Conte de Carletti*, Inviato straordinario del Gran Duca di Toscana, munito delle sue Plenipotenze datate da Firenze.

4. Novembre, e 13. Dicembre 1794.

In quelli termini erano concepite simili Credenziali. „ Il fortunato avvenimento della rinnovazione della più perfetta amicizia, e della migliore intelligenza fra il nostro Governo e i nostri Sudditi, colla Repubblica e la Nazione Francese, in conseguenza del Trattato ultimamente stipulato, e concluso il dì 9. Febbrajo del presente anno, fra i Rappresentanti del Popolo Francese Membri del Comitato di Salute Pubblica, ed il Conte Francesco Saverio Carletti, Cavaliere dell'Ordine Toscano di S. Stefano, nostro Ciambellano ed Inviato straordinario presso la Repubblica Francese; Trattato che avete ratifi-

ca-

cato con vostro Decreto del detto mese, e che Noi pure abbiamo ratificato questo dì 2. Marzo 1795. Siccome ha colmi tutti i nostri voti, ci ha ancora persuasi che il Popolo Francese è unicamente animato da' sentimenti di giustizia e di moderazione, che convengono ad un Popolo grande e glorioso. Quanto a Noi desiderando che i vincoli dell'amicizia, e della buona intelligenza, che uniscono i due Governi, e le due Nazioni si rinforzino sempre più per loro vantaggio comune, e considerando che il suddetto Conte Carletti per la scrupolosa probità di cui è dotato, per i suoi talenti, e per la sua esperienza poco comune, è quello fra i nostri sudditi, che può meglio condurre il tutto a questo felice fine, Noi abbiamo risoluto d'inviarlo presso di voi in qualità di nostro Ministro Plenipotenziario, con ordine di manifestarvi in tutte le occasioni, a voi, ed al vostro Comitato di Salute pubblica i nostri veri sentimenti, e vi preghiamo di prestar fede a tutto ciò che egli vi parteciperà in nostro nome.

A Firenze 2. Marzo 1795.

FERDINANDO.

Il Ministro Carletti alla metà di Marzo scrisse questa sua Lettera come Inviato Straordinario di Toscana al Comitato di Salute Pubblica.

„ Con piacere, Cittadini Rappresentanti, mi faccio premura di notificarvi, che oggi con Corriere straordinario ho ricevuta la ratificazione del Gran Duca al Trattato di Pace, e ve la unifco qui in originale. Vi aggiungo il trattato di neutralità, che in tale occasione è stato proclamato in Toscana, e tre Dispacci dei vostri Agenti in Ita-

Italia. Lo stesso Corriere mi reca le nuove Cre-
denziali, con le quali mi si dà l'autorità di Mi-
nistro Plenipotenziario presso la Repubblica Fran-
cese. Il ristabilimento della neutralità è stato
proclamato a Livorno mentre vi era in quel Por-
to la Squadra Inglese, e la gioia della Toscana
si è manifestata in tutti gli Ordini al di là d'
ogni espressione. Questa è una testimonianza non
dubbia dei sentimenti di stima, e di rispetto del-
la mia Patria verso la vostra grande Nazione.
Questa sera mi recherò in Persona al Comitato
di Salute Pubblica per comunicarvi altre circo-
stanze che possono interessarvi.

In virtù di tali Documenti ammesso fu il
Conte Carletti a formale Audienza nella Sala del-
la Convenzione, e fattolo firmare accanto de' De-
putati, fec' egli questo Discorso.

Cittadini Rappresentanti, scelto dal Granduca
di Toscana per vendermi presso di voi a cercare
di ristabilire una neutralità preziosa al Governo
Toscano, che delle circostanze infelici l'avevano
forzato a sospendere contro il suo voto, ed il
suo interesse, io ho riguardata questa Commis-
sione pubblica, la prima che abbia accettata nel
lungo corso della mia vita, come la più onore-
vole per un amico dell'umanità, della sua Pa-
tria, e della Francia. Il giorno in cui ho firmato
un Trattato di Pace colla Repubblica Francese è
stato il più bello della mia vita; e quello in cui
la nuova è giunta alla Toscana, il segno di una
gioia universale. Organo de' sentimenti della mia
Patria, destinata felicemente dalla natura a non
prendere alcuna parte alle querele Militari e po-
litiche delle Gran Potenze, è ben dolce per il
mio cuore di potervi assicurare, che il Governo,
e gli abitanti della Toscana hanno sempre con-
servati per voi, malgrado gli avvenimenti, tutti
i riguardi che son dovuti alla vostra potente Na-
zione. Quanto a me io porrò tutte le mie pre-

Par. II. Anno 1795.

Q

mare

ture nel cimentare sempre più, pel corso del mio soggiorno in tutta questa Capitale, la buona intelligenza che deve esistere fra due Stati. Possa la Pace, che si è conclusa tra la Francia, e la Toscana essere l'augurio di altri Trattati più importanti alla tranquillità dell' Europa, che ne ha bisogno; e possa io dopo avervi trovati al mio arrivo coperti di allori militari, vedervi riposare ben tosto all' ombra salutare del pacifico olivo.

Rispose il Presidente a quel Ministro Plenipotenziario.

Forzato di ricorrere alle armi per difendere la libertà, attaccata da una gran Coalizione; il Popolo Francese ha portato presso tutti i suoi nemici lo Stendardo della Vittoria. La sua indipendenza era la sola conquista verso la quale aspirava. Esser libero: tale era la sua volontà: rispettare il governo de' suoi vicini, tali sono i suoi principj; la giustizia della sua causa, la sua potenza, e il suo coraggio, ecco le sue eterne garanzie. Egli non è punto inebriato da' suoi successi, ma non lascerà punto perderne il frutto; essi non saranno punto sterili per l'umanità. Egli gli stima tantopiù che saranno i precursori ed i garanti della Pace dell' Europa, e della felicità di tutti i Popoli. Il sangue, che si è sparto non macchierà mai gli allori dei soldati della Repubblica. . . . Felici i popoli, i di cui governi, avari del sangue degli Uomini, sono stati abbastanza savj per non entrare in una lega. . . . I voti del Governo della Toscana sono stati sempre pel ristabilimento della neutralità: egli non ha mai perseguitati i Francesi stabiliti sul suo Territorio; ha allontanati dal suo seno i falsificatori della nostra Carta monetata, ond'è che subito che ha manifestato in una maniera offensibile, alla Repubblica trionfante, il desiderio di vivere con essa in pace, amicizia, e buona intelligenza, la Convenzione Nazionale fedele a

gran

gran principj, che aveva proclamati, ha acconsentito ad un Trattato conforme agl' interessi delle due Nazioni: Possa questa iniziativa d'una pace generale realizzare benosto; per la felicità del genere umano, questa verità scritta nella natura, e che l'ambizione di alcuni uomini aveva relegata nelle opere de' Filosofi " che gli uomini ed i popoli non sono punto fatti per lacerarsi fra loro, ma per amarsi e travagliare insieme, con un cambio di servigi, a rendersi felici. " Spetta al popolo Francese di esprimere questo voto in mezzo delle sue vittorie: Le sue braccia resteranno armate per la guerra; ma saranno sempre aperte a quelli, che gli presenteranno l'olivo di Pace: La Convenzione vede con interesse nel suo seno un uomo cognito pe' i suoi principj di Filosofia, e d'umanità, e che ha resi degli importanti servigi a degli infelici Francesi. La scelta che il Governo Toscano ha fatta della vostra persona, per rappresentare presso la Repubblica Francese, e cimentare l'unione fra i due Popoli, è un garante che essa non sarà giammai turbata: "

Gli applausi furono lunghi, e replicati. Un Membro domandò, che il Presidente desse l'amplesso fraterno al Ministro Plenipotenziario come fu fatto fra le acclamazioni generali; ed a' gridi replicati di ben mille volte di *Viva la Repubblica Francese*. La Convenzione fece di poi il seguente Decreto.

Art. I. *Francesco Xaverio Carletti* è riconosciuto e proclamato Ministro Plenipotenziario del Governo di Toscana, presso la Repubblica Francese.

II. Le Lettere Credenziali di *Franc. Xaverio Carletti* Ministro Plenipotenziario del Governo di Toscana, il suo Discorso, la risposta del Presidente della Convenzione Nazionale, ed il Processo verbale della presente Seduta, saranno stam-

pati nelle due lingue Francese e Italiana, ed inseriti nel Bullettino di corrispondenza.

Il Fiorentino Senato si portò unito a molta Nobiltà a rendere grazie al R. Gran Duca per il ristabilimento della Neutralità con la Repubblica Francese. Si è pubblicata la Ratifica del noto Trattato, ed il Decreto coerente del Comitato di Salute pubblica, il quale decretò: Che qualunque spedizione ostile ordinata, o progettata contro Livorno, o contro qualunque parte del Territorio Toscano, è da questo momento contromandata, e sarà riguardata come nulla, o non avvenuta.

Decreta ancora la cessazione di ogni ostilità contro le persone, o le proprietà di qualunque individuo della Nazione Toscana.

Decreta, che una spedizione in forma del Decreto di Ratifica di questo Trattato con una simile spedizione del presente, saranno subito indrizzate con un Corriere straordinario ai Rappresentanti del Popolo delegati tanto presso l'Armata Navale del Mediterraneo, e che simili spedizioni saranno rimesse al Sig. Carletti Inviato Straordinario del Governo Toscano presso la Repubblica Francese.

I Membri del Comitato di Salute Pubblica Cambaceres, Merlin (d. d.) Boffy I. S. Chazal, Carnot, Dubois Crancè. I. P. Lacombe (du Tarn) Mares.

Se preservata fu la Toscana al caso, che fosse riuscito ai Francesi d'invadere l'Italia, fu però questa ne' primi tre mesi dell'anno sempre all'erta contro uno sbarco, che farvi potessero. E' fuor di dubbio, che per tutto l'Inverno si era a Tolone, a Nizza, ed a Marsiglia unita tutta la Truppa possibile, tutti i bastimenti opportuni, anche con qualche violenza a de' -

de' Marinari esteri; perchè si arrollassero nel servizio della Francia, ed infine tutto ciò, eh' era indispensabile per una Impresa, dalla quale si sperava moltissimo profitto. Ammirabile fu il segreto del luogo contro cui fosse rivolto quel tentativo. Fecero i Francesi de' preparativi per alloggio di loro Truppe, e singolarmente della Uffizialità al Porto Genovese della Spezia, e perfino in altri luoghi della Riviera di Levante, ed a San Pier d' Arena, quasi che traversar volessero da quella parte il Genovesato, e portarsi per la Bocchetta nel Milanese. Molti però crederono finti tali allestimenti, affine di oculcrare il loro vero disegno, e fuvvi chi pensò, essere lo sbarco destinato verso Orbitello, e che dovesse avere relazione con una nuova Congiura scopertasi a Napoli, ed estesa anco in altre parti di quel Regno. Se ne vide la conseguenza nell'arresto fatto dal Re delle due Sicilie d'alcune Persone di differenti condizioni, ed anco ad alcune Signore, di distinta nascita nella Capirade, ed in tutti i suoi Stati, rinchiusi in Fortezze, e processati con tutto il rigore, scoprendosi essere pur troppo molti i complici, e ciò rilevatosi dalle deposizioni di quelli, a' quali s'era concesso il Perdono, purchè palesassero, quanto mai sapevano, della nera trama. Incerto infine era il Luogo, dove avrebbe avuto principio la invasione, ed i Francesi facevano credere altresì, che tutti i loro disegni erano rivolti al ricupero della perduta Corsica. Si vantavano di avervi delle corrispondenze, le quali avessero a secondare la loro spedizione in quell'Isola, ma il Fatto comprovava ciò non essere possibile, e che i Corsi fossero contenti del loro nuovo Governo. Ciò risultò chiaramente dal Discorso fatto dall'Elliot Vicerè del Regno di Corsica alla Camera di quel Parlamento, nell'apertura della medesima il giorno 9. Febbrajo.

Signori, disse egli. E' con la più sincera, e cordiale soddisfazione, che io vi trovo in questo giorno uniti in Parlamento, siasi perchè quella Costituzione, sopra la quale riposa la futura felicità della Corsica trovasi con questo Atto pienamente accompagnata, siasi perchè tutta l'energia della vostra autorità e saviezza è necessaria in quest'epoca, doppiamente interessante tanto per il perfetto stabilimento di un nuovo Governo, quanto per la continuazione della guerra.

Voi siete incaricati dell' adempimento di doveri non solo importanti, ma anche difficili, poichè da una parte, col vigore e col coraggio nella guerra dovete assicurare come Nazione indipendente la vostra libertà, e dall'altra prendere per l'interna Amministrazione, risoluzioni che meglio sarebbero state combinate in un tempo di tranquillità, e di pace.

Per l'adempimento di un incarico di tanta importanza io mi riposo sopra la saviezza, e lo spirito pubblico del Parlamento, sostenuto dalla cordiale, e zelante unione di tutti i buoni Corsi, di pubblica, o privata condizione; poichè senza dubbio voi parteciperete meco della consolante riflessione, che l'epoca presente offre la felice opportunità di comporre le passate animosità, e di cancellare le divisioni, che non possono essere in avvenire alimentate da alcun sufficiente motivo, che sono sempre in contraddizione col bene generale, e che lo pregiudicherebbero soprattutto in un momento eguale al presente.

Sua Maestà da sua parte, sempre giusto, e sempre fermo nei suoi impegni, ha già prese tutte le misure indicate dalla Costituzione per completare il nuovo sistema del vostro Governo: egli si è degnato di ratificare in Persona l'Atto Costituzionale, che fui previamente autorizzato di ricevere in suo nome: lo ho ordinato che la

graz

graziosa risposta fatta da S. M. all'indirizzo dell'ultima Consulta generale presentatogli dai Deputati di quell'Assemblea, sia messa innanti di voi, ed ho parimente ordinato che vi sia presentata copia della Commissione, con cui S. M. si è compiaciuta di conferirvi il sublime onore di rappresentarlo in questo Regno sotto il titolo di Vicerè, conforme alle disposizioni dell'Atto Costituzionale.

La scelta di una Persona, la di cui migliore qualificazione per questa distinta carica, è la viva, e costante affezione per la Corsica, vi farà conoscere, che i medesimi sentimenti hanno prevaluto in questa circostanza nell'animo di Sua Maestà.

Io posso informarvi con eguale soddisfazione, che S. M. è fortemente sollecita di farvi godere della sua protezione contro i disegni ostili del nemico, e voi potete contare sopra il di lui potente, e vigoroso sostegno durante la guerra. Egli confida nel tempo stesso nel zelo, e coraggio de' suoi Sudditi Corsi per respingere il nemico, e difendere nell'indipendenza della loro Patria, e nella sicurezza della loro vita, fortuna, ed onore, tuttociò che può essere caro agli uomini. Per tale oggetto un considerabile corpo d'Infanteria Corsa è stato levato, ed è stato proposto anche di aumentare questa Truppa Nazionale. Sono egualmente state prese le misure per mettere S. M. in istato di assebiare le milizie, ed impiegarle nel caso di bisogno.

Il Parlamento intraprenderà nella sua saviezza di formare le adeguate regole per la perfezione di questo sistema, affinchè possa dare alla Corsica, nei momenti di pericolo, tutto il beneficio, ed il soccorso del coraggio, e del patriottismo de' suoi Abitanti.

Poichè non bisogna mai perdere di vista che la conservazione, e l'indipendenza del vostro

prete non riposano solamente sulla protezione delle Truppe regolate, qualunque sia la forza formidabile, che possa essere impiegata, ma risiedono principalmente, previa la Divina provvidenza, sui cuori, e le armi di un popolo che ama la sua Patria, e la sua libertà.

Molti importanti oggetti richiederanno la vostra immediata attenzione. Il più urgente è quello di provvedere sufficienti fondi per il pubblico servizio. Nelle presenti circostanze della Corsica S. M. si è compiaciuta d'incaricarsi di tutte le spese che concernono gli stabilimenti militari. Voi avete oltreciò una gran forza Navale senza alcun peso: Voi non avete alcun debito pubblico, e per conseguenza alcun interesse a pagare per tale oggetto. Riflettendo a questi particolari vantaggi goduti forse esclusivamente dalla vostra Nazione, io sono persuaso che vorrete provvedere di buon animo alle rimanenti, ed indispensabili spese del pubblico servizio; ed è con la più gran soddisfazione che io considero essere cosa impossibile, che una adeguata, ed ampia provvisione per le spese civili sia mai di aggravio al popolo di Corsica, anche nello stato presente delle sue risorse.

La fissazione del vostro religioso stabilimento è stata riservata al giudizio della Camera di Parlamento di concerto con Sua Santità il Papa. Quest'importante oggetto fisserà naturalmente la vostra pronta, e seria attenzione, ed io non dubito punto, che la saviezza, e la pietà che presiederanno ai vostri consigli non siano per suggerirvi i mezzi onde conciliare i civili interessi, e la temporale prosperità dei vostri Costituenti, coi santi doveri della Religione, e la riverenza dovuta ai suoi Ministri, ed ai sacri diritti della prosperità.

La definizione dei limiti di ciascun potere, la giurisdizione da esercitarsi dai differenti Tribuna-

nali nell'Amministrazione della giustizia, e la chiarezza della Legge stessa, sono altrettanti punti di seria, ed urgente importanza. Una fedele, e giudiziosa Amministrazione delle proprietà Nazionali, e particolarmente de' boschi, e foreste, l'incoraggiamento dell'agricoltura, e delle manifatture, e del commercio, quello dell'industria in tutte le sue parti, il Governo, e la disciplina militare, la navigazione, e le regole che possono mettere a profitto le risorse navali di quest'Isola, sia in marinari, che in munizioni proprie alla sua difesa, ed al servizio generale dell'Impero; la riparazione delle strade, la facilitazione delle comunicazioni interne, l'istituzione per l'istruzione pubblica, gli stabilimenti di sanità sia per la sicurezza degli abitanti, che per la comodità del loro commercio, sono tutti oggetti che meritano la vostra pronta deliberazione, e ai quali la vostra saviezza, e diligenza non mancheranno di provvedere.

E' colla più grande soddisfazione che io vi annunzio la conclusione del Trattato di matrimonio di S. A. R. il Principe di Galles colla Principessa Carolina figlia del Duca di Brunswick: Io sono persuaso che la vostra affezione per la persona, e famiglia di S. M. vi farà partecipare alla generale allegrezza sparsa in tutte le parti dei suoi Dominj, per un evento tanto interessato alla domestica felicità di S. M., e di questo illustre Principe.

Signori.

Abbenchè penetrato dalla natura della circostanza presente, e dalla importanza dei doveri che si sono imposti, confido nondimeno nel vostro patriotismo, applicazione, e talenti, e prego Iddio di benedire, ed illuminare i nostri Congli, e di armarci di saviezza, e di virtù in modo

do tale, che questo primo Parlamento di Corsica sia un esempio a tutti quelli che succederanno, ed ai vostri Costituenti d'oggi, di disinteresse, di zelo, e soprattutto di unione per il pubblico bene.

Per questi mezzi, e coll' ajuto della Divina Provvidenza, io confido che la vostra Patria trionferà di tutti i suoi interni, ed esterni nemici, e che conseguirà sotto il dolce, ed equo Governo di S. M. l' apice della prosperità, e felicità naturale.

A tale Discorso fu risposto, dopo matura deliberazione, continuazione per dieci giorni l' esame, con un *Indirizzo della Camera di Parlamento di Corsica*, del tutto analoga al sopra riferito Discorso.

Alle reciproche Proteste per il ben essere della Corsica non furono disgiunte le Operazioni. Vennero dal Governo autorizzati i Corsari Corsi ad arrestare i Bastimenti anche neutrali, avervi carichi per i Francesi, ed Olandesi. Si lavorò alla formazione di un' Arsenal in Ajaccio per la Costruzione di Navi da guerra, si gettò un Molo, e si fabbricarono molti Magazzini; essendo quelle Selve in caso di somministrare quantità di legname per la costruzione delle Navi di Linea.

Tutti questi provvedimenti venivano però traversati da quel torbido spirito, che da tanti anni agita la Corsica. Quando più si sperava, che perfetta vi si mantenesse la tranquillità e la obbedienza alle Leggi, e di volgere l' Attività Nazionale in vantaggio della Patria, continuavano le agitazioni nelle due Pievi di Casinca, e di Rossino. In Agosto alcune delle loro Municipalità spedirono una terza Deputazione al Vice Re dello stesso tenor delle prime. Oltre di ciò in alcune delle terre insorgenti hanno osato di dare alle fiamme le Leggi decretate da quel Parlamento.

mento, e sanzionate dal Re. Un' Atto sì insieme eccitò lo sdegno nel Pubblico ben sensato, e il necessario rigore del Governo. A tal effetto fu incaricata la Commissione straordinaria al di là de' Monti (la Corsica si divide in due parti. di quà, e di là de' Monti) di trasferirsi alla Comunità di Tavera per arrestarvi i colpevoli di tanto delitto. Il Battaglione Corso del Tenente Colonello Vincentello Colonna ne fu di ciò incaricato. Un'altra Commissione stavasi per nominare per le Comunità della Giurisdizione di Acupugnani, le quali commisero un simile attentato, e con essa Commissione fu stabilito che marciar dovesse il Battaglione del Tenente Colonello Giovanni Pietri.

Per calmare però tante turbolenze pubblicò il Vicerè Elliot in nome del suo Sovrano questo Proclama.

Li Fatti accaduti in alcune Pievi, e gli errori commessi da una parte di quelli abitanti sedotti dalle insinuazioni di persone turbolente, ci hanno determinato col parere del nostro Consiglio a mettere sotto gli occhj di tutti i Corsi la gravezza, e le conseguenze di una tale condotta; affine di preservarsi dal contagio del mal esempio, e mantenerli nell' osservanza delle Leggi, e nella giusta obbedienza al Governo di S. M., come pure d' illuminare coloro, che non conoscendo i pericoli, ne quali compromettono questo Paese, e se medesimi si sono lasciati indurre a violare i doveri, che li corrono, come Sudditi del Re, e Cittadini della Patria,

Il solo sentimento dei benefizj recenti sparsi da S. M. sopra questo Regno, la diligenza, e la dolcezza, che hanno caratterizzato il di lui Governo, e la costante applicazione, e zelo, con cui ha travagliato per promuovere il bene, e li vantaggi, ci facevano sperare, che giammai, e soprattutto in questa circostanza, ci

fossimo trovati nella necessità di accorrere al riparo di disordini non giustificati, da alcun sussistente motivo, ed infinitamente perniciosi al bene pubblico.

Sa la Corsica, che le circostanze, e li passati avvenimenti avevano costituita nella più pericolosa situazione, alla quale una Nazione possa essere ridotta: la stima, e la benevolenza, che ispirarono a S. M. le qualità di un Popolo, che si mostrava avverso al sistema licenzioso, e che cercava una Costituzione, ed un Governo stabile, secondo le Leggi, mossero la magnanimità del Re a soccorrerla, e ad accettarne colla Sovranità, l'impegno di renderla felice, per quanto l'efficacia di ogni buon espediente, la natura delle cose, ed il tempo lo possono comportare.

Noi non crediamo necessaria cosa il rammentare i sacrificj, ed il sangue Inglese sparso con bravura, e generosità, e la resistenza dei nemici, ed i disagi della stagione superati per il conseguimento, e la riuscita dell'impresa; aggiungeremo soltanto, che i Francesi volendo tirarne vendetta con ardite spedizioni, le armi pel Re hanno ancora tenuto lontano da questi lidi il flagello della guerra, e per ben due volte questo sangue Inglese versato sui mari, ha preservata la Corsica dalla ferocia del nemico, e ne ha assicurata la pace, e la Libertà.

Nella circostanza in cui S. M. è obbligata di supplire alle più gravi spese, non ha esitato di profondere a larga mano quelle, che ha giudicato necessarie per la difesa di questa Isola; le sue Truppe Inglesi impiegate a proteggerla; Battaglioni Corsi levati, e sostenuti per beneficio del Re, e lo stabilimento di un Arsenale in Ajaccio; la Navigazione riaperta, e le cure prese per proteggerla da' nemici; l'industria ricompensata dalla ricchezza, e da mezzi di con-

su.

sumazione accresciuti colla flazione delle Flotte e dell' Armata; il credito Nazionale rispettato dagli Esterj, e sostenuto da tutta l' influenza politica di S. M.

Le Leggi formate secondo la costituzione del Regno sopra gli oggetti più necessarj, nella prima istituzione di un Governo; regolati i Poteri Pubblici, protetta, ed illesa la libertà individuale, e spento ogni motivo di divisione intestina: la Giustizia stessa con un' austerità opportuna, ed imparziale, che marciava a gran passi dissipando le inimicizie locali, e perseguitando i colpevoli.

La Religione de' vostri Padri ristabilita nel suo esercizio e liberata dalle massime, che l' avevano dominata nel corso della Rivoluzione Francese, e prossimi ad essere felicemente chiusi gli Articoli presentati dal Parlamento a Sua Santità il Papa; in somma un rapido progresso in tutti i pupti, verso la perfetta organizzazione del Sistema di Governo fissato con applauso, e consenso dell' intera Nazione, ed altre cose di somma utilità, combinate con tutto il zelo, e l' amore, che la passione di fare il bene puole ispirare, e che ci facea contemplare con soddisfazione, e compiacenza i vantaggi dell' attuale situazione della Corsica; ed il ritratto della ventura sua felicità.

Quando ci promettevamo, che gli effetti morali di questo cambiamento, avrebbero solo bastato per mantenere la tranquillità, e l' obbedienza alle proprie Leggi, e volgere l' attività Nazionale verso l' industria, ed ogni mezzo di accelerare i comuni vantaggi, vediamo con dispiacere formarli in alcune parti attrupamenti, violentare la gente onorata, e pacifica a partecipare ad atti licenziosi, e turbolenti, sprezzare i pubblici Magazzini, predicare, e risolvere contro il pagamento delle Imposizioni, ricercare a ma-

ma-

mano armata le case dei Particolari, minacciando la vita dei Cittadini; e varj altri inconvenienti manifestati, ed eseguiti con uno spirito d'insubordinazione al Governo, di dissoluzione di ogni buon principio di Società, e caratterizzato dai tratti i meno degni di persone, che abbiano per se medesime, e per la loro Patria qualche stimolo di rispetto, e di attaccamento.

Quanto abbiamo ragione di essere sorpresi di quelli fatti, altrettanto siamo confortati nel vedere, che la massima; e quasi totale parte del Regno gli abborrisce in vece d'imitarli; e che anche in quei luoghi dove sono accaduti, la gente onorata non vi ha partecipato, e ne è rimasta altamente contristata.

I Corsi esamineranno in quali pericoli, il tenore di una tale incondotta, strascinerrebbe infallibilmente la loro nazione; le turbolenze cagionano l'interregno delle pubbliche autorità; e sono sempre accompagnate dalle vessazioni, e dalle violenze, l'arbitrio succede alle Leggi, ed allora non vi è più proprietà, nè vita in sicuro: oltre i mali della Anarchia riflettere ai pericoli politici, che le divisioni, le speculazioni delle novità, e le circostanze generali possono farne sorgere; e non dimenticare un nemico vicino, ed irritato, che le Armi del Re, la vostra unione, e la forza del Governo possono solamente tener lontano; non lasciate a pochi turbolenti la facoltà di compromettere la vostra sorte, e soprattutto l'onore, la lealtà, ed il carattere della intiera nazione.

Pretendere che un popolo si governi senza pubbliche imposizioni è il colmo della follia, questo pretesto ha servito i disegni dei sediziosi di tutte le nazioni, ma ha sempre precipitato que' popoli, che hanno avuto la disgrazia di esserne ingannati; un tale errore dovrebbe in Corsica essere meno efficace, che altrove, giacchè le
più

più forti spese sono somministrate dalla liberalità del Re, ed ove verun dazio esiste senza la Legge, e le leggi sono l'opera de' Rappresentanti del Popolo, dove finalmente la Costituzione dando i mezzi legali di correggere gli abusi, se ne esistono, questi non possono mai essere di lunga durata.

Noi abbiamo voluto illuminare l'universalità della Nazione, alla quale ci rivolgiamo con confidenza, come a tutti quelli che gelosi della propria conservazione, staccati dalla agitazione, e dalle vicissitudini, convinti del bene presente, ed animati dalle speranze future, continuano nella osservanza del giuramento prestato a sua Maestà ed alla loro Patria; sull'Altare de' benefici ricevuti, colla invocazione di Dio che lo ha ascoltato, e del mondo intero che ne è informato nella più solenne maniera; di quel giuramento che non promette uno sterile omaggio a sua Maestà, ma una obbedienza, e sommissione perfetta alle Leggi costituzionalmente rese, ed agli ordini del Governo legittimo emanati in virtù di quella regola inalterabile di pubblica condotta, dalla quale non è permesso ad alcun vero e leale Suddito di S. M., di dipartirsi sotto qualunque pretesto.

Il benigno compatimento, che siamo inclinati ad accordare agli errori di coloro, che sono stati ingannati; e l'affezione, che abbiamo personalmente contrattato per una Nazione, alla di cui liberazione, e prosperità ci siamo interessati con tanto zelo e successo, ci determina a preferire le ammonizioni amorevoli, a qualunque altra misura, e confidiamo, che queste sole basteranno per renderci nella desiderata possibilità di potere informare il cuore Paterno del Re, che tutti i suoi Sudditi Corsi, li presentano per pegni di gratitudine, e di fedeltà l'intera sommissione alle Leggi, e l'obbedienza al Governo.

Noi

Noi ci presteremo sempre ad ascoltare, e rendere ragione alle giuste domande, che riconfermeremo prodotte dall'amore del ben pubblico, ma dichiariamo nel tempo stesso, che non aderiremo mai ad alcuna cosa che venghi prodotta dalla violenza contro l'ordine delle Leggi, e cheosterremo con dignità, e fermezza inalterabile, i Diritti Costituzionali del Re e del suo Governo in Corsica, e l'esercizio delle prerogative accordate dalla Costituzione medesima, e nelle quali, come in ogni altra pubblica istituzione, consiste la Libertà di quello Popolo.

Ordiniamo al Tribunale Supremo, e quello delle Giurisdizioni, ai Podestà delle Pievi, ed alle Municipalità di far leggere, pubblicare, ed affiggere la presente per tutto ove farà di bisogno, ed ai Curati di leggerla al Popolo, ed al maggior concorso del medesimo.

Fatto a Bastia, li 7. Agosto 1795.

Per ordine di S. E. Pozzodiborgo.

Nonostante al Proclama stesso però progredivano i torbidi in alcune Comunità di quell'Isola, sebbene buona parte di esse spedissero alla giornata al Vicere Deputazioni di sommissione, amore, e fedeltà al Sovrano, ed abborrimento alle stravaganze degl'inquieti. Nell'opposizione si distinse specialmente la Pieve di Mezzana, che contrastò il Passo alla commissione avente seco 700. Uomini. Il Gen. de Paoli dal canto suo pubblicò una Lettera diretta a' suoi Conciudadini, in cui cerca di giustificare la sua condotta; e scolparsi dalla calunnia addossatagli ch'egli avesse parte nei torbidi insorti: in cui protesta il suo sincero patriotismo, ma sottomesso all'obbedienza, e rispetto dovuto all'attuale suo Sovrano il Re della Gran Bretagna: ed

ed esortava il Popolo a non lasciarsi sedurre dai mal intenzionati presentando al Rappresentante di S. M. nelle debite e rispettose forme le loro rimostreanze .

Per cercar tutte le vie ad una tranquilla conciliazione il Vicerè Elliot, in vista massime de' lagni per le fissate imposizioni troppo gravose , propose una nuova adunanza di Patrioti imparziali per far quelle riforme che conoscessero utili , e compatibili colla natura dello Stato . Giunsero frattanto da Londra le istruzioni del Re sul metodo da tenersi co' rivoltosi , e consistette questo in una plenipotenza accordata al Vicerè , approvandosi pienamente la sua condotta , locchè forse non si aspettavano i turbolenti medesimi .

Difatti le Comunità d' Ajaccio , e di Mezzana cominciarono a retrocedere ; frattanto che gran numero di Comunità di là de' Monti si disponevano a marciare in sostegno della Causa del Re . Altre diedero il buon esempio col determinar i mezzi per supplire all' imposse ordinate ; e però sbigottiti i ribelli abbandonarono i loro Gapi , e le sedotte Comunità si affrettarono di ravvedersi , e chiesero perdono . Ma ciò che più d' ogni altra cosa li determinò alla rassegnazione si fu il riconoscere che vana era ogni loro speranza sull' appoggio del Gen. de Paoli , quale anzi stava per lasciar la Corsica chiamato a Londra dal seguente invito del Re .

„ La vostra presenza in codesto Regno rende troppo animosi i vostri Amici , ed inquieti i malcontenti . Venite a respirare a Londra un' aria più tranquilla , che noi remunereremo la vostra fedeltà , mettendovi a parte colla nostra Famiglia . “

GIORGIO III.

Da quel punto il Gen. stesso accogliendo la
Par. II. Anno 1795.

R

pen-

perenne fattagli di 2000. lire sterline annue accordatagli, si dispole, ed effettuò in Novembre la sua partenza; la calma risorse in quell' Isola, e tutto vi passò colla bramata armonia. Gl' Inglese formarono 3. Battaglioni di gente Nazionale, li pagarono abbondantemente, e alle persone di considerazione affidarono le cariche di Uffiziali. Con questo mezzo si fece circolare molto denaro a profitto dello Stato, e questo da se stesso, col consenso del suoi Deputati, si rassò per supplire alle spese di vera necessità. Fu altresì organizzato il Parlamento, fu eletto per suo Presidente il Vescovo d' Aleria, e tutto insomma dimostrò che null' aveva più da temer l' Inghilterra da' torbidi di quegli Isolani.

Quel si volesse fosse però la mira de' Francesi, la Squadra Inglese del Mediterraneo, comandata dall' Ammiraglio Horham in assenza dell' Hood scorreva dalla Corsica all' Italia, indi presso le Coste Francesi, ond' esser pronta per ogni dove abbisognasse. Era composta di quelle Navi, e Fregate.

La Bretagne		Can. 100. Uom. 850.
Il S. Giorgio	1	
Il Capitano	1	Can. 90. Uom. 750.
La Fortezza	1	
L' Illustriss	1	Can. 74. Uom. 600.
L' Egmont	1	
Il Belford	1	
Il Coraggioso	1	
Il Terribile	1	
L' Apamennone	1	Can. 64. Uom. 500.
Il Diadema	1	
Fregate Il Romolo	1	
L' Incostante	1	Can. 36. Uom. 250.
La Grucena	1	
Cotter La Volpe	1	
Il Benvenuto	1	Can. 10. Uom. 250.
Ed il Brulotto la Paulette.		

A que-

A questa Squadra si unirono nel Porto stesso di Livorno le Navi da guerra Napolitane, il *Tancredi* sotto gli ordini del Cav. D. Francesco Caracciolo con 74. cannoni, e 669. uomini; Fregata la *Palade*, Cap. Don Tommaso Deveda con 40. cannoni, e 380. uomini; Fregata la *Minerva*, Cap. Don Giuseppe Abbiagro con 40. cannoni, e 365. uomini tutti tre proceduti da Napoli in otto giorni.

Intese ne' primi giorni di Marzo l' Hotham, che la Squadra Francese di Tolone composta di quindici Navi da linea, undici Fregate, ed otto Cotier era il dì primo di quel Mese sortita dal Porto con settantacinque legni da trasporto, carichi di Truppe da sbarco, onde subito levò l'ancora, veleggiando nelle acque delle Isole di Hyeres per incontrarla. A tale avviso l'Ammiraglio Comandante Francese, lasciati ancorati sulla rada i Bastimenti suddetti da trasporto, si portò esso pure colla sua Squadra ad incontrare il decisivo cimento.

Avrebbe sembrato, che, manifestandosi i Corsi ben affetti alla Supremazia dell' attuale Governo Britannico, avessero dovuto i Francesi rinunciare alla riconquista della Corsica, ma continuavano a minacciarla, e la squadra di Tolone, lasciati avendo addietro i legni carichi di Truppe da terra, faceva apparenza di voler cimentarsi colla squadra del Hotham nelle acque Corse, avanti, che venisse questa rinforzata da altre Navi da guerra, già arrivate con tale oggetto a Gibilterra. Se i Francesi avessero riportata la vittoria, due sarebbero state per loro le vantaggiose conseguenze: una che più facilmente avrebbero potuto darsi mano con il partito, che dicevano di ancora avere nella Corsica, e l' altra di convogliare a Marsiglia que' numerosi bastimenti carichi di grani, provveduti a caro prezzo, ad a denaro contante a Livorno. Niuno degl'

Intenti loro è riuscito. Sortita la squadra Francese dal suo Porto nel primo giorno di Marzo, scorre fino al dì 3. tralle Isole di Hyeres, e la Corsica, cercando d'incontrare la Inglese, ma divisa, e sotto vento. Furiose procelle impedirono per tutti que' giorni ai due Ammiragli il poter prendere le deliberazioni di batterli, ed il Contr' Ammiraglio Martin Comandante della Francese aveva inoltre lo scapito, che non del tutto accordavasi nelle disposizioni cogli altri Capitani. E' fuori di dubbio, che senza questo sconcerto la squadra Francese non sarebbe rimasta perdente, poichè quelle delle sue Navi, che combatterono, fecero sforzi i più ammirabili. All'altura del Capo di Noli seguì il più forte attacco il dì 13., fino a quelle acque avendo i venti spinta la squadra Francese, a cui perciò aveva dato caccia la Inglese, inseguendo la sua nemica. Il fuoco fu tanto fiero, che il cannoneamento udissi perfino a Genova benchè più di trenta miglia lontana. In quella caccia aveva la Nave da linea Francese il *Cà ira* perduti i suoi alberi di gabbia, onde fu forza di farla rimurciare da una Fregata di sua Nazione, e scortare dall'altra Nave il *Censore*. Nella mattina del 14. diede l'Hotham il segnale della battaglia, e commise alle due sue Navi il *Capitano*, ed il *Bedford* che attaccassero le sopraindicate due Navi Francesi. Queste si difesero con tanto valore, benchè soccorse da altra due ad esse simili, che le due assaltatrici Inglesi dovettero ritirarsi maltrattate dal conflitto. Queste due seconde furono l'*Illustre* ed il *Coraggioso*, sdrucite anch'esse talmente, che la prima, non essendo possibile di racconciarla, fu abbruciata dagl'Inglesi stessi, e la seconda, rifugiata a stento a Livorno, non puote far di nuovo vela, sennon dopo una generale concia. Il *Cà ira*, ed il *Censore* avendo perduti quasi tutti gli alberi, e molta gente dovet-

Vellero rendersi, e furono in istato di servire nella Squadra Inglese, come nella Francese si potè ridurre in buono stato il *Bervick* Nave da linea Inglese. Questa, inciampata nel giorno precedente alla battaglia nella Squadra sua nemica; si era perduta dopo però di aver fatta tutta la resistenza possibile contro tre Francesi, fralle quali il *Sapeulotto* di cento venti cannoni. Questa ultima aveva riportati de' danni considerabili, cosicchè il Contrammiraglio Hardy, dal quale era montata, credette bene di salvarla nel Porto di Genova; giacchè poco avrebbe dopo tal fatto potuto batterli. Vi si trattenne quella Nave per qualche giorno; indi rientrò in Tolone, dove fu ricevuta con gioja, perchè si temeva, che fosse perduta. Nella battaglia del dì 14. non guerreggiarono nemmeno tutte le altre Navi da guerra Francesi, ma solamente le sei; atteso che le altre erano tenute lontane dal contrario vento; e perchè la Squadra Inglese aveva saputo approfittarne col situarsi tra quelle due Divisioni. Infine se tarde furono le evoluzioni delle Navi Francesi, ciò fu perchè impediva l'agilità delle Manovre il troppo numero di Truppe da sbarco, che ognuna di esse aveva a bordo. Le tre Navi Napoletane, ch'ebbero parte nel conflitto, operarono con tanta loro gloria, che riscosero elogi dall' Ammiraglio stesso Inglese.

L' Hotham condusse la sua squadra nel Porto della Spezia, scese a terra unitamente al Vice-Ammiraglio Geodall, ed a' primarij Capitani delle Navi. Queste furono racconciate, giacchè molto avevano sofferto. Dimandò a quel Governatore di potere sbarcate trecento feriti Francesi, al che acconsentì il Governo di Genova a condizione, che que' prigionieri rimanessero liberi, subito toccassero il suolo della Repubblica. Avendo ciò accordato l' Ammiraglio Inglese, previa la parola d' onore, che, quando fossero guariti non

non servirebbero più contro la Inghilterra. Quel Governo fece trasportare i feriti medemi al suo Lazaretto, dove per il maggior numero si risanarono, e si fecero passare ne' Porti Francesi. L^o Hotham dalla Spezia passò alle spiagge di Toscana, indi a San' Fiorenzo di Corsica, affine di combattere la Squadra Francese, se sottisse da Tolone. I Commissari Francesi diedero allora ragguaglio al Comitato di Salute pubblica della data battaglia con questa dettagliata Relazione, „ L'Armata della Repubblica era composta di 15. Vascelli di linea, 6. Fregate, e tre Corvette sotto il comando del Contrammiraglio Martin; il Rappresentante La-Torneur montava il Vascello Ammiraglio. Lo scopo principale della di lei sortita era d'incontrare la Flotta Inglese, attaccarla ovunque si trovasse, ed iscacciarla dal Mediterraneo, e così ristabilirvi la libertà della navigazione. Tutte le misure erano state prese dai vostri Comitati, e dai Rappresentanti del mezzo giorno per assicurare l'esecuzione di questo progetto, ma quantunque esso abbia incontrato qualche contrarietà, gli accidenti che sono occorsi non sono tali da renderlo ineseguibile per l'avvenire. Per quanto abbia potuto dire la malevolenza sempre sollecita in accrescere le minime perdite, e diminuire i vantaggi, la fortuna della Repubblica non è disperata nei mari, nè nelle Campagne del mezzodì.

Dopo 5. giorni di Navigazione sempre a vento contrario, l'armata Francese giunse la mattina del dì 7. Marzo a vista dell' Isola di Corsica. Alle sette della mattina si vidde un Vascello Inglese che sortiva dal Golfo di S. Fiorenzo, e cercava di passare il Capo Corso per raggiungere la Squadra Inglese ancorata nella rada di Livorno. Questo Vascello era il Bervick di 74. Tre delle nostre Fregate ricevettero l'ordine di dargli Caccia. L'Alceste comandata dal bravo

Lajoil.

Lajoille gli prese il vantaggio, e manovrando abilmente, gli tagliò la strada, e l'attacò in seguito con intrepidità, danneggiandolo per modo negli alberi, e nelle vele, che dopo un quarto d'ora di combattimento il Bervick fu costretto a calare la bandiera, ed arrendersi alla presenza di tutta la nostra Flotta, la quale lo inseguiva in massa, e l'aveva omai raggiunto. Un principio così glorioso diffuse l'allegrezza per tutta l'Armata, e tutti i cuori s'abbandonarono alla speranza di maggiori successi. Ma il giorno 13. sopravvennero alcuni accidenti, che produssero disgustosi effetti. Primieramente. Il Mercurio di 74. fu separato dall'armata per un colpo di vento, che gli spezzò l'albero maestro. Il Vascello Ammiraglio il Sanculotto di 120. si separò anch'esso dall'Armata nella notte seguente per cagioni che fin ora non ci sono note. Il Rapresentante, ed il Generale Comandante non erano più a bordo di questo Vascello, ma si erano portati sulla *Frippone* per meglio vedere e dirigere i movimenti dell'armata colle sue false manovre, unì quello stesso giorno 13. nel Vascello la Vittoria, e perdette per questo colpo i suoi due alberi di gabbia.

La Flotta Inglese si trovava allora in vista della nostra, e tutte due bordeggiavano verso il Capo di Noli. I danni sofferti dal *Cà ira*, e la sua impossibilità di manovrare, lo fecero cadere sotto il fuoco della Vanguardia nemica. Ivi si accese un primo combattimento: tra questo spazio di tempo riuscì alla Fregata la *Vestale* di rimurcharlo secondo gli ordini, che aveva avuti. Essa eseguì questa manovra con molta risoluzione, e destrezza. Il Vascello fu allora liberato mercè un movimento generale fatto da tutta l'Armata per costringere il nemico ad abbandonare la preda. Ma ben presto la falsa manovra d'un altro de' nostri Vascelli, il *Censore* di 74, la sua osli-

Azione in eseguire questa manovra a dispetto degli ordini contrarij e replicati, rimisero il Cà-ira nel pericolo; a cui era stato sottratto, e vi strascinarono lo stesso *Censore*. Questo Vascello, che si trovava alla testa della nostra linea, aveva ricevuto l'ordine di portarsi avanti per secondare l'operazione della *Vesale*, e proteggere il Cà-ira, frattanto che si stesse rimurchiando. Dapprima il Capitano non fece nessun conto di questo ordine avesse anche per oggetto il rimurchio del Cà-ira, che non ne avea più bisogno, perchè era già stato liberato. In vano gli si fece dare allora il Segnale della Fregata l' *Artemisa* di ripigliare il suo posto nella linea. Egli non ubbidì al secondo ordine più di quello aveva fatto al primo. Spuntò il giorno 14., e il *Censore* e il Cà-ira si trovarono allora separati dal resto della Flotta e molto vicini alla Vanguardia nemica. Allora fu che verso le sei e mezza della mattina incominciò fra parte della nostra Armata, e l'armata nemica una sanguinosa Battaglia, che durò sino alle due dopo mezzo giorno. L' Armata Inglese comandata dal Vice Ammiraglio Hotham era composta di 13. Vascelli di linea, 4. de' quali a tre ponti, 9. Fregate, e molte Corvette. Due Vascelli Napoletani si erano uniti a questa Flotta dopo la sua sortita da Livorno. La nostra, che era a principio di 15. Vascelli, si trovò per l'assenza del Mercurio e del Sanculotto ridotta a 13., ed è da notarsi, che il Sanculotto era il solo a tre ponti, che noi avessimo. Sul cominciare dell'azione la nostr' armata fu presa da una calma desolante, che la impossibilitava a marciare in soccorso del Cà-ira, e del *Censore*. La nemica per l'opposto era favorita da un leggiero venticello di terra, che le porgeva il mezzo, onde eseguire ogni sorta di movimenti. Le cose erano così poste, quando i due nostri Vascelli nemici,

tra

tra' i quali uno era di tre ponti; ma essi vi rispondevano con un fuoco vivissimo e il meglio sostenuto. Finalmente i nostri Vascelli, che erano alle teste della linea, cominciarono a sentirsi un poco di vento. Il Comandante cercando di profittarne fece subito il segnale all' Armata di formarsi in battaglia lungo il Vascello du *Quesne* per così riuscire a liberare i due nostri attornia- ti dall'armata nemica. Ma la stessa disubbidienza, che a dirittura avea fatta vedere il Capitano del *Censore* si manifestò nella condotta del Capitano del du *Quesne*. Questo Vascello, ch' era Capo di fila, in vece di eseguire l' ordine, tenne il vento, e passò al vento della Squadra Inglese, in vece di avanzare tra i nostri due Vascelli, e l' Armata nemica.

Continuando esso nel suo falso movimento fu seguito dalla *Vittoria*, e dal *Tonante*, e soggiacque con essi a parte del fuoco della linea nemica. Questi tre Vascelli risposero vigorosamente fino al momento che si trovarono d' aver oltrepassata la linea nemica, e sembra che abbiano combattuto: gli altri ritenuti costantemente dalla calma non poterono seguirli nè secondarli.

Durante tutto ciò i Vascelli il *Cà-ira*, e il *Censore* sostennero con una intrepidezza, che non ha esempio il fuoco di tre Vascelli della Vana guardia nemica, e ne disalberarono due nello stesso tempo. Ma il Vascello nemico a tre ponti, di cui parlammo, privò di tutta l' alberatura il *Cà-ira* ch'era inabilitato a manovrare, e quando talmente le antenne, i cordaggi, e le vele del *Censore*, che si ebbe il dolore di vederlo arrendersi al momento che perdeva il suo albero di maestra.

Così terminò una battaglia, nella quale il valore, e l'intrepidezza cercarono di riparare per quan-

quanto era possibile l'errore della inesperienza, e gli sbagli, o i delitti dell'ostinazione.

Dopo la Battaglia il Rappresentante del Popolo prese il partito di fare un movimento retrogrado per assicurare la ritirata di que' tra i nostri Vascelli, che avevano sofferto, e del *Bervick* predato agl'Inglese. Si trovò ch'egli aveva dato fondo nel Golfo Juan insieme al Vascello il *Mercurio*, che fortunatamente vi si era rifugiato dopo la separazione seguita li 13.

Tutta la Flotta si rese di poi nelle acque di Hieres, eccettuati i Vascelli la *Vittoria*, il *Timoleone*, il *Bervick*, e le Fregate, l'*Alceste* e la *Minerva*, che il Rappresentante, e il Generale stimarono di mandare a Tolone per ripararsi e sbarcarvi i loro ammalati. Tale si è l'estratto de' Dispacci del nostro Collega Letourneur sino ai 16. inclusive, “

Quindici giorni dopo della eseguirsi Battaglia Navale, arrivò a Tolone da Brest un rinforzo di sei Navi da linea, e quattro Fregate. Queste resero molto più forte quella Squadra, ma ossia, che questa avesse nella Battaglia sofferto più di quanto si aveva fatto corre voce, ossia che mancassero gli Equipaggi, non gli fu possibile a tutto Aprile di risortire dal Porto; ed in quel tempo le due Squadre Spagnuole del *Languara*, e del *Gravina* scorrevano dalla Minorica alle Coste del loro Regno, mentre la Inglese dalle Coste della Toscana crociava fino a quelle della Francia; attendendovi il rinforzo di otto Navi da linea, ed alcune Fregate, che conducevagli il Vice Ammiraglio Mann, e che infatti se gli congiunse il dì 7. Giugno. Era questo tanto più opportuno, quanto, che sei giorni prima era sortita da Tolone la Squadra Francese forte di circa trenta tra Navi, e Fregate, ed era passata alle Isole di Hieres.

Si grosse Squadre non potevano per altro operare presso alle Coste, a causa de' Bassi Fondi, nè proteggersi con bastante vigore, onde i Porti Francesi venivano provveduti di biade, ed altre derrate, ed i Corsari Francesi infestavano le Coste Italiane. Fatte però dal Ministero Toscano delle Rimostranze a Parigi, vi si rese nota a pubblico vantaggio questa Dichiarazione; *Esstratto del Registro de' Decreti del Comitato di Salute Pubblica della Convenzione Nazionale*, del 23. Germinal, l'Anno III. della Repubblica Francese.

Il Comitato di *Salute Pubblica* vitta la Nota Officiale rimessa jeri al Comitato del Ministro Plenipotenziario del Granduca di Toscana, concernente i Pescatori Napolitani, che venendo pagati, pescano lungo le Coste di quel Paese pel suo approvvigionamento; la Lettera di Cacault, Agente della Repubblica in Italia del 7. Germinal, e quella di Berrhelet Console della Repubblica a Livorno del 5. dello stesso mese relative al medesimo oggetto: Decreta, che quelli de' suddetti Pescatori, che saranno muniti di Patenti del Governatore di Livorno, concepite secondo il modello annesso al presente Decreto, e viste dal Console della Repubblica o suo Aggiunto, non potranno esser presi da' Corsari, Armatori, e Bastimenti da guerra Francesi. Il Comitato della Marina, e delle Colonie è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Firmato, ec.

Regolato questo affare, il cui disordine recava a' Toscani danni sensibili, giunsero nel finire di Maggio a Firenze per risiedervi, il Signor Mirut in qualità di Ministro Plenipotenziario della Repubblica Francese, ed il Signor Vernier come Commissario Verificatore degli Assegnati; in-

ca-

carico reso ormai opportunissimo ; perchè in ogni parte se ne trovavano di falsi per grandiose somme .

Quantunque gl' Inglese avessero di stazione nel Mediterraneo i Porti della Corsica , pure dovevano tenersi aperti , ed amici tutti gli altri delle Potenze Neutrali . Dopo la unione della Squadra del Mann a quella dell' Hotham ; era questa di ventiquattro Navi da linea , e diverse Fregate ; ma di quando in quando dovevano fare de' distaccamenti per scorta di ricchissimi convogli andanti , e provenienti da Londra , giacchè era questo il principale oggetto di tante forze Inglesi nel Mediterraneo . I Corsari , e le Fregate Francesi ne stavano in continuo aguato ; e venivano protetti , per quanto era possibile dalla loro Squadra di Tolone . Sortiva questa di quando in quando da quel Porto per scortare essa pure simili convogli Mercantili , che navigavano alla Barberia . In una di quelle occasioni , avrebbe sperato la Squadra Francese d' impadronirsi della Nave Inglese da linea l' *Agamenone* , e della Fregata il *Melagré* , incontrate non lunge dalla Corsica , ma i Capitani di quelle , fingendo timore , si lasciarono dar la caccia fino a tanto che condussero i loro insecuratori verso Capo Corso , dove scotteva tutta la Squadra dell' Hotham . Questa avrebbe disfatta la Squadra Francese ; se non si fosse avveduta a tempo del pericolo .

Era inferiore di numero di Navi , e di qualità di equipaggi , onde si diede alla fuga , e si ricoverò per il Golfo di Frejus alle Isole di Hieres , avendo perduta la sola Nave da linea l' *Alcide* , a cui s'era attaccato fuoco , mentre si batteva con la Nave simile Inglese l' *Agamenone* . Succeduto , ciò in Luglio , non ardì dopo la Squadra di Tolone di sortire , onde gl' Inglese rimasero affatto padroni di que' Mari , e di angustiare i Porti di Marsiglia , di Tolone , le Coste Nizzarde , e la

Ri-

Riviera Genovese con danno inestimabile del commercio Francese, e Genovese. In fatti Corsari con Patente Corfa, Austriaca, e Sarda facevano continuamente prede considerabilissime di Legni, carichi di biade, ed altre derrate, di effetti di ogni sorta, e di grosse somme di denaro contante. Più di tutto danneggiavano per la privazione in cui ponevano i Francesi di grani. Questi però rinnovarono il loro Trattato di Amicizia colla Reggenza di Tunesi, quale si obbligò di non vendere, o non trasportare grani che ai Francesi: e fu annullato fra le due Nazioni l'Articolo, che fissava a trenta miglia dalle rispettive Coste la distanza, alla quale i Corsari potevano far prede. In avvenire dunque la immunità per i Bastimenti Francesi Tunisini, e quelli de' loro nemici, sarà la portata del cannone dalle Coste di Francia, e di Barberia. Per quanto però i Barbareschi procurassero di avere nuovi corsi di dilatazione delle loro piraterie, mal potevano difendersi dal valore delle Navi Maltesi, che nell'Anno, di cui ora tessiamo la Storia, si distinsero con conflitti, e con prede moltissimo, e fecero molto valere la gloria delle loro armi.

Tuttora avevano correlazione gli Affari Militari della Corsica con quelli del Piemonte, poichè, se felici riuscivano in una parte, le rispettive Truppe potevano soccorrerli con pronti trasporti. Tutta la invernata si era passata in azioni sanguinose bensì, ma di poco momento, ed indecisione perfino di Posti avanzati, avendo invigilato con molto lodevole cura il Generale Colli, dichiarato Comandante Provvisorio di tutta l'Armata Piemontese sotto l'immediato ordine del Re Sardo; ed attesa la invernata cotanto rigida, che rapiva sentinelle, ed altri Soldati, singolarmente Francesi, perchè alloggiarisi alla meglio possibile in quelle valli, fra dirupi, nevi altissime, e diacci. Fu in Torino stessa talmen-

te frigido l' inverno, che vi si trovarono morte in diverse notti sette sentinelle, e diversi poveri, i quali si rifugiavano sotto i Portici: Aveva perciò il Re subito ordinato, che i miserabili si ritirassero ne' battacconi in Piazza Carlina; e vi si conducessero dei Cavalli a stanziarne continuamente; onde col loro caldo giovasse ai rifuggiti. Con tutto ciò furono abbreviati di un mese i Quartieri d' Inverno, e tutti gli Uffiziali dovettero trovarsi il dì 22. Febbrajo a ricevere gli Ordini Reali: Malgrado pure a tale intemperie avrebbero voluto i Francesi sorprendere Ce'va; e lo tentarono, ma invano; essendo accorso in persona ad impedirlo lo stesso Generale Colli. Fecero altri tentativi nel primo giorno di Febbrajo al Dego; al Cairo, a Melesimo; ed a Montefemò, ma riuscirono ad essi inutili; come pure all' Altare, alle Mallore, ed a Bissio; indi presso al Colle di Tenda, ma dappertutto si ritirarono precipitosamente da quei contorni. Approssimandosi intanto il tempo della nuova Campagna Militare si posero in allestimento tutte le Truppe Piemontesi per la difesa de' loro Stati. Si compirono i Magazzini della Armata; cui esser doveva di quarantacinque Reggimenti, alcuni di mille, altri di ottocento uomini per ciascheduno; dovendo tutti agire in differenti parti; ove più occorresse. Oltre di questi, vi erano i Milizioti; ed altri Corpi destinati alla guardia, ed alla difesa dell' interno; onde in tutto aveva quel Sovrano più di sessantamila uomini di Truppe proprie oltre alle Ausiliarie.

Per supplire alle immense spese, per Bolla del Regnante Pontefice si alienarono nel Piemonte per trenta Milioni di Beni Ecclesiastici con la soppressione di Cestose, e Monasteri diversi. Inoltre si pubblicò un Regio Editto in data 9. Marzo 1795., con cui il Re impose a tutti il

Pos.

Posseffori di Beni, effetti e redditi ne' Regj Stati; agli Esercenti Professioni liberali; ed alli Ban-
chieri; Negozianti, e Mercanti l'obbligo di
forniministrare alle Regie Finanze una somma
a titolo d'imprestito, mediante la corrisposione
di un proporzionato interesse; e la restituzione
del Capitale fra il termine di anni sei dopo ter-
minata la guerra. Molto proficua fu una tale
imposta; ascendendo a diciotto Milioni il solo
imprestito de' Negozianti, e quello delle Arti
liberali a dodici Milioni. Di più per vista eco-
nomica politica, fu comandato che si tenessero
chiusi i Teatri, e restasse sospesa qualunque pub-
blica Adunanza. Infine crescendo a dismisura le
spese per la guerra, si trovarono nuovi mezzi
per far denaro, onde sostenerla. Fu quindi ac-
cresciuto il prezzo ad ogni sorta di Tabacco;
al sale, alla polvere da fuoco, al Diritto di Po-
sta, e si ordinò un nuovo Testatico gene-
rale.

Nè al solo provvedimento di denaro si diede
tutto il pensiero la Corte Sarda, ma deliberò
non meno di avere alla Primavera Forze le più
rispettabili, e di fatto erano di più di cento
mila uomini, comprese le Truppe Austriache;
ed i Reggimenti Re, e Regina e Cavalleria Na-
politana, comandata tutta questa Armata dal
Generale Devins. Le malattie avevano recati, è
vero de' vuoti anche nelle Truppe Piemontesi;
e specialmente a Ceva, dove in un istesso gior-
no, oltre i Soldati comuni, erano morti un Me-
dico, un Chirurgo, un Uffiziale, ed il Capel-
lano del Reggimento Lombardia. Le Truppe
Austriache, che avevano svernato nella Lombar-
dia Austriaca, e nel Piemonte, erano composte
di trentun Battaglioni formati di quarantatré quat-
tromila ottocento novantasei uomini, otto Di-
visioni di Cavalleria, di uomini due mila cin-
quecento, ed in oltre molte Divisioni d'inge-

gnieri, Cannonieri, Minatori, Zappateri, Pontorieri, e de' Catruggi; in tutto cinque mila Uomini circa; aumentossi questa Truppa con otto Battaglioni calati nella Lombardia dall' Alemagna nel mese di Maggio, e furono, uno di Guglielmo Schroeder, tre di Terzy, ed uno di Reisky, tutti di Fanteria Tedesca; e per felicitare la sorte delle Armi con l'ajuto Divino, fu incominciato a Milano un Giubileo, accordato dal Sommo Pontefice Pio VI. per tutti gli Stati Austriaci.

Feliosa fu l'Austriaca Corte in Milano per il Matrimonio, di cui si fece verso la metà di Gennajo la formale dimanda dal Ministro della Corte di Baviera della Principessa Maria Leopoldina in Isposa dell' Elettore Palatino. Concluso, partì la Reale Arciduchessa Sposa per Inspruck il dì 7. Febbraro accompagnata dai Reali suoi Genitori Ferdinando, e Beatrice, e prevenutavi dall' Elettore suo Sposo. Si celebrò ivi lo Sposalizio, ma senza alcuna Festa, attesa la carestia de' tempi, e dopo li Principi Spogli passarono a Monaco, ed i Reali Genitori a Milano, alla qual loro Residenza furono di ritorno il dì 26. di quel mese.

Avevano ne' primi mesi dell'anno fatte le malattie gravissimi danni alle Truppe Francesi, e si erano minorate a segno, che nulla poterono eseguire. La Riviera non solamente era tutta Ospitali, ma gli ammalati perivano perfino nelle strade; ed anco de' loro Medici, e Chirurghi. Furono tali malori il risultato dei disordini, dei cattivi cibi, o bevande, e dei patimenti della guerra. Si spedirono molti degl' infermi a Marghita, dove si era stabilito il Lazzareto generale dell' Armata, ma quasi tutti perirono. Il Governo Genovese prese tanto provide, e tanto sagge misure, che preservò da tali malattie gli Abitanti del suo Dominio; ed il Rappresentan-

te Francesco Turrian con questo suo Proclama fondamentato sul rapporto degli Uffiziali di Sanità sui timori delle malattie regnate nell' Armata Francese, colmò in parte la inquietudine avvertasi, che fossero epidemiche, e che potessero dilatarsi non già nel solo Genovesato, ma ancora in altre Parti della Italia. Eccolo.

„La malevolenza sempre attiva ha annunziato, che il Campo de' Francesi era devastato da una epidemia mortale. L'ignoranza, e la paura hanno accreditato questa voce ridicola; ed i Genovesi ingannati, non hanno più veduto ne' Francesi che degli Uomini appestati. Questo era appunto l'effetto, che produr volevano i deboli nemici della Repubblica Francese. Non potendo essi vincerla a forza aperta, e non essendo potuti giungere a rompere le comunicazioni stabilite fra le due Repubbliche, hanno sperato di riuscirvi, spargendo delle voci crudeli e calunniose. Ma i loro sforzi saranno inutili.

A render vane le orditure colpevoli de' Nemici Comuni delle due Repubbliche, a condurre la tranquillità negli animi de' Genovesi, e a dissipare la lor prevenzione e timori, basterà di presentare ad essi la verità. Gli Uffiziali di Sanità in capo dell' Armata d' Italia dichiarano. I. Che non han mai riconosciuto nelle malattie dell' Armata un carattere epidemico. II. Che non vi ha somiglianza alcuna tra le malattie de' Genovesi, e quelle de' Francesi. III. Che se alcune malattie hanno regnato tra' Francesi, la mortalità non ha mai ecceduto le proporzioni comuni, anche ne' casi, ne' quali la difficoltà de' trasporti ha necessitato a riempirne troppo e per breve tempo gli Ospitali. IV. Che al dì d' oggi la mortalità è molto inferiore alle note probabilità; che le malattie di giorno in giorno si diminuiscono. V. Ch' egli è verisimile, che i Genovesi, turbolati da un governo rigido, che l'esperienza ha sempre fatto ve-

Par. II. Anno 1795.

S

de.

dere poco propizio nelle lor. contrade , hanno dovuto essere naturalmente più esposti a delle gravi malattie , che i Francesi , per li quali l'Inverno non ha niente di terribile . VI. Che lo spavento in cui si è sempre studiato di mantenere i Genovesi , gli ha sempre più renduti suscettibili di contrarre delle malattie ; e ne ha dovuto aumentare l'intensità . VII. Che tutto porta a credere , che vi abbia più analogia tra le malattie de' Genovesi , e quelle de' Piemontesi , che tra quelle de' Francesi . VIII. Che il solo mezzo per li Genovesi a fine di sottrarsi alle malattie , che temono , è di bandire ogni timore , di cessare da loro rapporti co' Piemontesi , e di aspettare con confidenza il ritorno della bella Stagione , che finirà di dissipare le influenze pericolose d'un Inverno troppo rigido per essi , “

Oltre a quelle del pericolo del male epidemico , ebbero i Genovesi altre ben serie perturbazioni . Alquanti de' suoi Marinari di que' legni Mercantili , che avevano trasferite biade , ed altre provvigioni ne' Porti Francesi Provenzali , vi erano stati fermati , onde costringerli con un ordine arbitrario de' due Commissarij Rappresentanti a prender servizio nelle Navi da guerra Francesi . La Convenzione Nazionale disapprovò un tale ordine , di cui infatti null'avevavi di più mal pensato , poichè i Marinari delle Nazioni neutrali più non volevano navigare a que' Porti , dove perciò la penuria di deriate era eccessiva , e perchè un tal violento passo era contrario ai diritti tutti , anco dell' umanità . Quel Proclama contenne adunque . I. Che i Bastimenti neutrali potranno entrare liberamente , e sortire , senza alcun ostacolo , o ritardo da' Porti della Francia , e senza poter essere obbligati a vendere il loro carico . II. Se essi giudicheranno opportuno di venderlo al Governo , verrà loro pagato nel modo , che sarà convenuto . III. Che le Arma-

te navali di Francia rispediranno, e saranno rispettate a loro riguardo il diritto delle Nazioni, e le disposizioni dei Trattati nei termini del Decreto della Convenzione delli 25. Luglio 1793. IV. Che tutti non potranno essere devviati dal loro viaggio, nè presi dal loro bordo i Capitani, Marinari, e Passaggeri, meno i militari attivamente al servizio delle Potenze nemiche; e le mercanzie, ed effetti dei medesimi, che vi si trovassero. V. Che restano però eccettuate dal disposto in detto Articolo IV., primo: le Mercanzie dei Nemici, fino a che le Potenze nemiche avranno dichiarato, che non potranno essere prese le Mercanzie Francesi, caricate sopra i neutrali, dette di contrabbando, cioè le armi, gli istrumenti, e munizioni di guerra di ogni specie, i Cavalli, e loro equipaggi, ed ogni specie di effetti e derrate destinate per Piazze assediate, bloccate, o investire. VI. Che le merci nemiche prese sopra Neutrali saranno subito sbarcate ne' Porti di Francia. VII. Che il nolo sarà pagato a tenore delle polizze. VIII. Che dopo detta scarica il Capitano Neutrale farà in diritto di subito ripartire. IX. Che le merci prese come Nemiche, se saranno riconosciute appartenenti ai Neutrali, e dichiarate non essere perciò di buona preda, saranno queste rese in natura ai Proprietari, quando loro non piaccia di venderle. X. Che il Commissario della Marina presenterà il Catalogo dei Sudditi di Potenze nemiche, presi a bordo di Neutrali, per far diritto sui loro ricami.

Se utile ai Neutrali, e singolarmente ai Genovesi fu questo Proclama non lo era meno ai Francesi, i quali in tal modo si facilitavano il ricevere ne' loro Porti de' Bastimenti Mercantili di ogni Nazione, e questi supplivano alla interrotta Navigazione Francese.

Genova per altro attese la sua situazione fra

Austria, Francia, e Savoia appena si era tratta da un' imbarazzo, cadeva in un' altro. Giunto ivi in Giugno un nuovo Inviato Straordinario del Re di Sardegna presso la Repubblica, comunicò a quel Secretario di Stato una Copia del discorso, che aveva pronunciato nell'atto di presentare al Senaro le sue Credenziali: Questa apertura ha motivato per parte del Segretario suddetto una risposta assai energica e precisa, in cui si rammenta il rifiuto costante della Corte di Torino di ratificare i Trattati conclusi nel 1779, l'occupazione d'una parte del territorio Genovese, la devastazione di più villaggi, la protezione accordata ai Corsari di Loano, e d'Oneglia contro i Bastimenti della Repubblica, e l'inutilità dei patti fatti dal Senaro per ottenere i convenienti ripari, e la esecuzione dei Trattati.

Nel tempo stesso vedeva la Repubblica divenire i suoi Territorj il Teatro della guerra d'Italia. Il dì 11. Giugno giunse a Genova il Tenente Colonello Brentano, partito dal Campo Austriaco di Dego, e presentò subito al Genovese Governo questa Lettera del Generale Devins, Comandante in Capite dell' Armata Austriaca,

„ Le Armate Francesi non avendo avuta la considerazione dovuta alla Neutralità adottata dalla Serenissima Repubblica di Genova, hanno minacciato d'una prossima invasione non solo il Piemonte, ma anche la Lombardia Austriaca.

S. M. l'Imperatore si è perciò veduto costretto di aumentare la sua Armata d'Italia per metter al sicuro i propri suoi Stati. Avendomi conferito il Comando di quest' Armata, vedo dalla situazione, che per mettere in questo modo al coperto di tutto insulto gli Stati Imperiali la Sereniss. Repubblica comprenderà la necessità di questo passo, che la propria conservazione mi obbliga a fare. Da tali misure, non solamente risulterà la sicurezza degli Stati Imperiali.

fiali, ma nel tempo medesimo avrà il piacere di rendere la vera tranquillità alla Serenis. Repubblica; perciò mi lusingo, ch'essa vorrà dare alle Truppe Austriache, per il meno la medesima assistenza, ch'Essa ha dato finora alle Truppe Francesi; e che mediante pagamento fornirà alle suddette Truppe tutto ciò che offre il Paese per il sostentamento dell' Armata, assicurando la Serenis. Repubblica non solamente di osservare tutta la disciplina militare, ma promettendo inoltre, in caso che succedesse qualche eccesso, la soddisfazione la più pronta, e in quanto è possibile la reintegrazione de' danni fatti.

Il Barone Devins .

Il Senato due ore dopo di aver avuto la lettera del Devins diedegli questa Risposta .

„ Avendo la Serenissima Repubblica adottata nella presente guerra, e pubblicata in gradimento di tutte le Potenze Belligeranti una perfetta Neutralità, doveva essa lusingarsi, che di lei Territorio sarebbe stato trattato con quella riserva d'ingresso dalle Truppe di esse Potenze, che è l'oggetto, ed il merito di uno Stato neutrale; ma trovandosi esso in confine di altro attualmente guetreggiato, non ha potuto lo Stato Genovese andare esente dall'accesso di Truppe Estere, il quale però è sempre stato riguardato dal Governo qual violazione di detta Neutralità, e non ha esso mancato mai di opporre colle opportune accettate proteste, le riserve de' diritti proprj della stessa Neutralità contro la forza superiore .

Non diversamente per conseguenza dovrà del Serenis. Governo riguardarsi il progetto (qualora venisse effettuato) che il Sig. Barone Devins si è compiaciuto di comunicare al sottoscritto Segretario di Stato, tanto più che lo spingerà al presente l'Armata Austriaca nello

Stato Genovese per iscacciarne i Francesi, lo renderebbe sicuramente il teatro della guerra, circostanza che somministra maggiore ragione al Governo di non rassegnarsi, che alla superiorità della forza.

Questi sono i sentimenti del Governo Serenissimo, che il Sottoscritto è in dovere di significare al Sig. Bar. Devins in risposta del di lui Foglio. Stagli consegnato jeri alle ore otto pomeridiane dal Sig. Ten. Colon. Brentani, ed in considerazione di tali sentimenti si dà a credere, che il Sig. Barone declinerà dalle misure in esso Foglio indicate, al quale effetto si spedisce anche al Ministro Plenipotenziario della Repubblica, Residente in Vienna con incarico di rappresentare quanto sopra all' Imperiale Regia Corte. Il Governo intanto è molto riconoscente alle di lui espressioni di riguardo verso la Seren. Repubblica, e le sue popolazioni. (Sottoscritto)

Francesco Maria Ruzza Segretario di Stato

Genova li 12. Giugno 1795.

Informato però il Governo Genovese, che gli Austriaci in Voltri pretendevano di demolire alcuni Mulini, i quali macinavano per conto dei Francesi, spedirono a Savona una Lettera all' Austriaco Generale Devins in quelli termini.

„ In seguito della prima memoria fatta consegnare al Sig. Barone Devins, riceve il Serenissimo Governo sicuri, e precisi riscontri di visite, e perquisizioni Militari nelle Case de' privati con voci di fatti ulteriori, che non mancano d'insaprire le popolazioni di Voltri, e suoi contorni con apparenza di scoppio di qualche gran fatto. Il Governo è neutrale, e questo principio aspira a farne vedere alle Potenze i leali sentimenti, ed effetti, ma a questa vista è necessario che

che corrispondano le misure moderate delle Truppe istesse guerreggianti, senza le quali non sarebbe possibile ottenere, nè rendere durevole le disposizioni istesse della Neutralità. Replica perciò le vive istanze il Governo Serenissimo, acciò venga posto fine alle misure violente del Distaccamento di Voltri, e d'ogni altro luogo ove ne esistesse, anzi acciò sieno ritirati li detti Distaccamenti, il che calmando le sollecitudini del Governo a molte viste, gioverebbe ancora a far trovare alle Truppe Austriache quelle comodità, che non possono esser loro indifferenti, per non avere nel tempo stesso a combattere coi loro nemici, e trovare nel Paese altre difficoltà; mentre non può il Governo esserne indifferente, nè responsabile delle contingibili conseguenze: come direttamente si fa intendere all'Uffiziale che comanda il Distaccamento di Voltri; acciò sospenda ogni ulterior misura, fino a nuovi ordini del suo Generale.

*Minuta di risposta del Generale Devins li 30.
Giugno da Legio alla Memoria di Genova
del 29. detto.*

„ Essendomi pervenuta una memoria sottoscritta Francesco Maria Ruzza Segretario di Stato, nella quale mi si domanda di prendere delle misure per far cessare le visite ch'io ho ordinate in Voltri, in seguito all'esistenza dei Magazzini Francesi, deggio in risposta prevenire questo Serenissimo Governo che constandomi non ritrovarsi più li Magazzini suddetti, avevo già dati gli ordini opportuni per far cessare le ricerche, che intanto ho saputo che in varj luoghi li Sudditi medesimi della Serenissima Repubblica hanno depredato li Magazzini Francesi, sopra il che non farò ulteriori indagini, essendo egualmente riempito il mio scopo, ma in qualunque sito del

Territorio Genovese io dubiti o sappia esservi generi qualunque radunati per uso del nemico, prenderò le misure necessarie per ritrovarli, ed impadronirmene senza verun ritardo.

Dato dal Quart. Gen. Baront Devins.

Crescevano ogni dì più le inquietudini de' Genovesi, soprattutto perchè bene spesso si trovavano nel Porto della loro Capitale Navi da guerra Inglesi, e Francesi, e queste si minacciavano vicerevolmente. Inoltre i Corsari facevano prede non nella dovuta distanza dal cannone delle Fortezze, e le Fregate combattevano quasi a vista delle Spiagge. Gli incontri fra queste erano continui, e talora con successi considerabili. Fra gli altri in uno tra la Inglese *Agamenone*, e l'*Alcide*, Francese, questa salì in aria, salvatone però dall'Inglese parte dell'equipaggio. A portata del Cannone della Lanterna, gl'Inglesi presero, fra gli altri, un Bastimento carico di Casse di argento lavorato, ed in monete, una delle quali era diretta al Villars Ministro Francese.

Sulle Riviere accadevano Fatterelli non meno atti a porre la Repubblica in altercazioni con ognuna delle Nazioni militanti nelle sue Acque. A Sarzana i Paesani costrinsero i Francesi di un Corsaro, sbarcativi senza i dovuti ricapiri di Sanità, a rimbarcarsi dopo di averne alquanti uccisi, e feriti. Erano in Agosto ancorati nel Porto di Vado otto Brigantini Genovesi. I Corsari Austro-Sardi tagliarono a quelli le Gomene, e gli condussero via, ma, accorsi i Paesani con Navigli, e due Tartane Francesi, costrinsero i predatori a rilasciarli. Si sarebbero que' Corsari impadroniti anche di dodici Bastimenti, i quali per cautelarsi erano fortiti dal Porto di Genova con Bandiera Dulcignotta, ma

accortisi, che Fregate Inglese gli guatavano, ben infretta rientrarono. Il blocco di quel Porto, poteva riputarsi un assedio. Fino a Vado, e di là fino ai Porti di Francia si trovavano costantemente Fregate Inglese corseggianti, che predavano tutti i Bastimenti andanti, e venienti da Genova, senza più riguardo alcuno, diligentemente visitando, e talora trattenendo perfino i Neutrali. Lo stesso facevano presso alla Capraja, e sulle due Riviere. E' ben credibile, che tai avvenimenti cagionar dovevano serie differenze. Il Ministro Francese ordinò ai Corsari di sua Nazione, ch' erano nel Porto, di sortire, e di fermare i Bastimenti di qualunque Bandiera, che portassero sussistenze all' Armata Austriaca. Il Governo ne accordò la sortita, ma a condizione di non far prede, secondo le Leggi di Marina, se non venti quattr' ore dopo che fossero sortiti, e di ciò dessero sicurtà. Il Ministro dichiarò, essere troppo pressanti le circostanze, e tali, che non doveva averfi riguardo a quelle Leggi. Partirono dunque i Corsari, ma fu dal cannone ad essi impedito il proseguire; nonostante la mattina del dì 6. Agosto se ne distaccò uno per continuare il viaggio. Ebbe tosto il Segnale di retrocedere, ma volle adempire l'ordine del Ministro, onde giunto fuori del Molo nuovo, fu da una cannonata costretto a rientrare, con essergli stato ucciso il Piloto, e feriti due Marinari. Fece il Villars le più forti doglianze con minacce, e con pretendere che la Repubblica Genovese assegnasse una Pensione alla Famiglia del morto Piloto. Fugli risposto con molte ragioni, che facevano conoscere il torto del Corsaro, e fu informata dai Genovesi, e dal Ministro la Convenzione Nazionale di quanto era accaduto, ma intanto tolti in mezzo dalle Fregate da guerra Francesi i loro Corsari, gl' incortarono fuori del Porto, onde piratassero.

Som-

Sommo era omai il danno de' Commercianti Genovesi, e immensa la perdita de' grani, i quali essendo magazzinati in quantità immensa si marcivano, e conveniva gettarli in mare. E' vero che quasi tutti erano più per conto de' Francesi, ma i rimborsi per le circostanze stesse si differivano, e si arrischiava di perderne per considerabili somme.

Doveva costare molto sangue, come lo costarono in fatti le Operazioni militari nel Piemonte, e nel Genovesato, ed i primi movimenti ben ciò indicavano. Fino dal 17. Aprile i Francesi in tre colonne attaccarono i Piemontesi presso il San Bernardo sul Monte Grenugie con tutte le loro forze; ma una colonna restò imbarazzata nella neve. Le altre due si batterono dalle quattr' ore della mattina sino dopo mezzo giorno, ma, essendo stati prevenuti i Piemontesi, la perdita de' Francesi fu grande, e dovettero ritirarsi. Nel primo giorno di Maggio da altra parte i Francesi abbandonarono i Posti di Cadibena, e il Ridotto, che avevano eretto sulla strada, che conduce a Savona, come pure il Santuario della Madonna della Misericordia, ed i Sobborghi di Savona stessa, concentrandosi tra Vado, e Valleggia, e lasciando un grosso corpo sotto Quigliano al Colle della Lumaca. Quasi tutti que' Posti furono occupati dagl' Austro-Sardi. Nelli sei susseguenti giorni i due Partiti si contesero altresì i Posti nel Contado di Nizza, a Sotta, alla Priola, al San Bernardo, al Colle del Monte, nella Valle di Limone, al Colle di Tenda, ed in tutti que' differenti luoghi si scaramucciò per tutto il mese di Giugno sanguinosamente. I Francesi non potevano, come ne' due anni precedenti riportare molti vantaggi, perchè indeboliti dalle malattie a segno, che dove accampavano, a Vado, a Valleggia, a Segno, a Vezzi, ed a San Giacomo non oltre-
pal-

passavano i sei mila uomini, e soli altrettanti se ne trovavano nel Marchesato di Finale. Troppi inoltre inimici avevano a fronte; e l'Armata Austriaca, alla quale ogni giorno arrivavano nuove numerose Truppe fresche avanzavasi da Dego verso la Riviera di Genova; essendo già alle Carcare, e col Quartier Generale al Cairo. S'inoltrarono dopo la metà di Giugno nel Territorio Savonese a Calissano, ed anco alla dritta del Monte Lavagnola, e San Bernardo, e dalla sinistra sul Monte di Nostra Signora degli Angeli. Erano dunque le due Armate a fronte, poichè i Francesi tenevano tre Porti molto forti a Vado, a San Giacomo, ed a Bardinetto con il nerbo delle loro Truppe; le quali si calcolavano di diecimila uomini, quando all'incontro dieciotto mila Austriaci di Fanteria, e mille di Cavalleria, con un altro Campo di trecento Tende stavano poco lungi da Cadibona, ed un altro alla Madonna di Savona.

In tale stato delle posizioni di quelle Armate, il Generale Francese la Harpe spedì un Battaglione di circa 500. uomini sotto il comando del Gen. di Brigata Depuy sotto la Fortezza di Savona. Questi dimandò al Comandante della Piazza la permissione d'introdurre nella palizzata il suo Battaglione, esibendosi a contribuire alla difesa, stante che l'intenzione degli Austriaci era d'impadronirsene. Avendo il Comandante rigettata la sua dimanda, alle 5. pomeridiane il Battaglione Francese si è inoltrato al tiro di moschetto sotto la Fortezza, ma il fuoco del cannone gl'impedì di più oltre avanzarsi. Fu in seguito spedito il Colonello Spinola al Gen. La Harpe per fargli su di ciò delle rimostanze, e per indurlo a non obbligare il Comandante della Piazza a passare alle estremità quando si ostinasse in una risoluzione, che potrebbe rompere l'armonia tra le due Repubbliche. Il Gen. Fran-

cese rispose, che se il Comandante della Fortezza userà violenza, il Battaglione Francese si lascerà totalmente distruggere senza rivolgere mai le mani contro la Piazza. Verso la sera del dì 23. il Generale Dupuy andò con una mezza Brigata a scoprir il nemico, che s'avanzava, ed avendolo trovato in gran numero, retrocedette con fuga; la metà della sua gente in numero di cento cinquant' uomini si ritirò nei trinceramenti di là del Ponte, gli altri 150. non ebbero tempo di seguire i primi, e vedendosi tagliata la comunicazione, si salvarono da prima sotto il Cannone della Piazza, indi vedendo avvicinarsi il nemico entrarono nella Spianata. La Fortezza, dopo dati i soliti Segnali fece fuoco a palla sopra gli Austriaci, e ne restarono feriti 17. il Comandante della Truppa Austriaca fece dimandare al Comandante della Fortezza la consegna dei Francesi colà ritirati, come prigionieri, il che fu rifiutato. Intanto i Francesi colà rifugiati fecero fuoco sopra gli Austriaci, e ne uccisero 8. Insistendo i due Comandanti nella loro dimanda, e ripulsa, fu progettato di far forzare i Francesi disarmati per consegnarli al loro Campo di Vado; ma rifiutando questi d'accettare tale Capitolazione, il dì 26. di mattina fu finalmente concertato, che fossero scortati con le loro armi da un Distaccamento Genovese, il che fu effettuato. In seguito tra il Comandante della Piazza, i Parlamentarj Francesi, e gli Austriaci fu stabilito, che nessuna delle due parti belligeranti avrebbe appostati dei trinceramenti se non alla distanza di un miglio, e mezzo della nostra Fortezza.

Il dì 24. al mezzo dì gli Austriaci in numero di 12. mila uomini attaccarono i Francesi sopra tutti i punti al loro campo di Vado. Ivi seguì un gran fuoco sino a notte, ed avendo i Francesi tagliato il Ponte, obbligarono il nemico

co col fuoco dei cannoni a ripiegare. Gli Austriaci si portarono allora dalla parte del mare, ma ivi pure dal fuoco delle Batterie furono maltrattati in modo, che tutto lo Spedale di Savona ed il Palazzo del Marchese Mari erano pieni di Tedeschi feriti. I Francesi hanno fatto giocare le bombe nella Cavalleria nemica accampata lungo la strada di Vado. Il giorno 26. furono spedite due divisioni di Croati sotto il comando del Tenente Colonello Lezzini sul monte Conzevola per mantenere la comunicazione tra l'armata posta innanzi di Savona, e l'importante posto di S. Giacomo, sul quale erano già stabiliti quattro battaglioni. Marcò pure in detto giorno uno squadrone d'Usseri ad Albizola, ed una Compagnia di Croati verso Voltri, per impossessarsi di que' magazzini. Il Quartier generale fu trasportato a Legino, mezz' ora al di là di Savona, e il Comandante Generale dell'Armata Imperiale Barone Devins prese alloggio nella casa Gavotti situata in tal vicinanza del nemico, che le di lui palle entravano spesso volte fin nel giardino. Il dì 28. giunse pure l'Artiglieria ch'era rimasta indietro per cagion delle strade. I Francesi che stavano nella palizzata di Savona furono imbarcati sopra Tattane, e passarono a Vado. La notte del dì 28. essendo state superate dagli Austriaci tutte le alture d'attorno a Vado, i Francesi non vollero aspettare il mediato attacco; ma abbandonarono precipitosamente Vado, ove lasciarono 22 cannoni inchiodati, e 2. obizzi. Gli Austriaci entrarono immediatamente in detto luogo, dove il Reggimento Alvinzi fu posto di guarnigione. La ritirata de' Francesi fu eseguita per mare; ma que' pochi tra essi, che presero la strada della montagna furono inseguiti dai Ciotti i quali ne schioppettarono molti.

Si ritirarono i Francesi da presso che tutta la
Ri.

Riviera di Genova, avendo fatti trasportare per mare da Oneglia a Nizza i loro Attrezzi, e Munizioni: Abbandonarono Loano, e Caurazoppa, occupati subito dagli Austriaci, i quali poterò il dì 5. Luglio il loro Quartier generale a Finale. Quanto era allora incomboda ai Francesi la loro appostazione, perchè, allontanati dal Mare, i Corsari Varesi, e Savonesi con Bandiera Austriaca impedivano il trasporto de' viveri, perfino a Nizza, altrettanto vantaggiosa era quella degli Austriaci, poichè protetti i loro trasporti dalle Fregate Inglesi, ricevevano tutto l' occorrente per fare l' assedio di Nizza stessa.

Mentre guerreggiavasi con tali vicende alla Riviera Genovese, non oziavano le Armi Francesi, e Sarde nelle circonvicinanze Piemontesi, ed ancor più nell' interno. Alla Spinarda, al Sotta sopra del Casale della Priola, al Pian Granon, a Colla Lunga, i due Partiti erano bene spesso alle mani; e ne' primi giorni di Luglio fecero i Francesi una perdita sensibilissima, e la quale sarebbe stata decisiva della Campagna militare d' Italia, se più rapidi fossero riusciti i progressi degl' Austro-Sardi verso Nizza. Il dì 4. scoppiò quel Magazzino, situato al Lazaretto, contenente cinquecento barili di polvere. Il danno fu notabilissimo in tutta la Città; Venti, e più donne, ed altrettanti Uomini, quali dai Francesi si facevano forzatamente lavorare in quel Magazzino rimasero abbruciati. Dal Campo militare, ch' era appostato al di dietro, e composto di mila uomini, e più, molti furono lesi. Lo scoppio fece cadere i muri di un' altro eguale Magazzino situato non molto distante, senza però altro incendio. Nel Porto, e nelle strade vicine vi fu molto danno per i gran sassi, che per alcuni minuti caderono da tutte le parti. Tutte le Case soffersero, qual più, qual meno,

no, ed andarono in pezzi tutti i vetri dalle Finestre.

Sarebbe altresì stato di gran conseguenza, se i Piemontesi avessero potuto impedire ai Francesi, ritirati dalla Riviera, il formare una nuova linea verso Borghetto, e Ceriale, colla quale meglio potevano difendersi. Riuscirono nel formarla, ed altresì nel respingere i Sardi, che l'attaccarono per discioglierla. Se n' erano lusingati, allora quando viddero i loro nemici stringerla coll' abbandonare i ragguardevoli Posti d' Intrappa, delle Mulattiere, di Bertino, e di San Bernardo, ma i Francesi con tali movimenti altro non avevano fatto sennon che concentrarli, onde poter maggiormente resistere contro qualunque attacco, o avanzamento degli Austro-Sardi. Non gli eseguirono per altro senza contesa a' Posti medemi, ed anco al Piar de' Termini. Questi Fatti succeduti sul fianco dell' ala dritta dell' armata Imperiale di Riviera, e il piano delle ulteriori operazioni ideato del Barone Devins produssero un movimento nella detta ala dritta degli Imperiali comandata dal Generale d' artiglieria Conte Vallis. Questa prese il giorno 7. una posizione in avanti. La Brigata del Generale Argenteau restò ai Sette Pani, mantenendo alla sua dritta la comunicazione con Spinarda. Il resto della Truppa occupò la Torre di Melogno, e tutte le posizioni, che da detta Torre s' incontrano venendo giù per S. Pantalone e la Gorra fino a Caurazoppa. Quest' ala spingeva i suoi posti avanzati fino a Majolo, Bardino, Verzi, ed anche Loano. La sinistra dell' Armata comandata in Persona dal Generale Devins si stendeva da Savona lungo il lido fino a Loano. Allora si trovavano presso a Savona nove Battaglioni Austriaci, ed il Reggimento del Re, di Cavalleria Napolitana, oltre a' varj Squadroni d' Usseri, e di Ulani. Con tali direzioni erano gli

Au-

Austriaci per avere una libera comunicazione con i Piemontesi, e specialmente con quelli comandati dal Generale Argenteau. Nel tempo stesso disputavansi con continue zuffe gli stretti di Frejus, e della Moriana, e si distruggevano alternatamente i formati Barracconi. Gli altri siti del Tuf Blanc, Moret, ed Arcangel erano sì bene fortificati, che nulla i Francesi potevano tentarvi fino alla metà di Agosto, ed anzi furono perdenti alla Valle di Stura, essendo stati sloggiati dopo sanguinosa Azione dal loro Campo di Sant' Anna.

Il concentramento de' Francesi rinferato era di molto anco presso alla Riviera, e per coprire la loro ritirata, onde formarlo, avevano erette Batterie sull' Altura di Caurazoppa sul cammino per andare alla Pierra, ma doverono dimetterle, tanto più, quanto che gli Austriaci li riducevano a gran penuria di viveri, essendosi quelli impadroniti anco dei ricchi Magazzini di Biade de' loro nemici a Spotorno; e preso l'importante Posto di San Giacomo, dominatore del Savonese. Gli Austriaci in Savona avevano voluto, che il Console Francese abbassasse le Armi della sua Repubblica, e che passasse altrove. In quella Città gli Austriaci trovarono quantità di Foraggi de' Francesi, e se ne impossessarono, come avevano fatto a Vado di tutta l' Artiglieria rinvenutavi di ragione de' medemi. Formarono degli accampamenti tra quelle due Città, e stabilirono il loro Quartier Generale a Finale. Queste appostamente, e gli Corsari Austro-Sardi rendevano maggiormente incomoda ai Francesi la loro posizione per la scarsità de' viveri, e la rendeva maggiore le Truppe, che andavano ricevendo di rinforzo da Nizza, non conducendo queste seco loro il bisognoevole. Intanto riguardo a Savona si accordò, che il Governo Genovese terrebbe tre suoi Uffiziali ne'

For.

Forti di Vado, i quali ne avessero la soprain-
tendenza, ma che fossero difesi dalle Truppe Au-
striache s'intanto che cessasse il timore di un' in-
vasione Francese. Sembrava, che il Generale
Kellerman la disegnasse, quindi gli Austro-Sardi
progettarono di discacciarlo dai vicini Posti, ma
gli riconobbero tanto forti, che nemmeuo tenta-
rono la intrapresa, e tutto si ridusse a qualche
inutile cannonamento. Vantaggioso su bensì l'
avvicinamento delle Fregate Inglesi alla Costa
di Vado, poichè privò i Francesi de' soccorsi di
derrate, e fecero ricche prede, fralle quali una
che portava al Kellerman un Millione in oro,
ed argento in contanti, ed in verghe.

Stettero per alcuni giorni le une, e le altre
Truppe nelle loro situazioni senza nulla intra-
prendere, quasi che gli Austriaci di concerto
con i loro Alleati tentassero piuttosto a forzare
i Francesi ad abbandonarle costretti più dalla fa-
me, che dalle Armi; ma questi finalmente
ricevettero delle provvigioni dalla Provenza; e
si accinsero a sloggiare, quando fossero in ista-
to di tentarlo, gli Austriaci da Savona, e da
Vado; e questi all' incontro volevano, di con-
certo con gli Sardi, e le Fregate Inglesi esegui-
re una decisiva impresa. Frattanto scaramuccia-
vano i due Partiti, e si contendevano i Posti
avanzati con tutto l'impegno. In uno di que-
sti a Zuccarello gli Austriaci superarono due Ri-
dotti, e presero ai Francesi 3. cannoni, ed all'
incontro in altro fatto gli Austro-Sardi perdet-
tero considerabil numero di gente, oltre 11.
Uffiziali prigionieri compreso il Capitano Bon-
neau Emigrato Francese, che indarno fu chiesto
dal Gen. Colli al Gen. Francese, cui gli rispo-
se, che la Legge lo avea di già condannato. Die-
de bensì il Gen. Kellerman la libertà a due Uf-
fiziali Piemontesi ch' erano suoi prigionieri, e
diede loro la Commissione che si portassero a

notificare a S. M. Sarda direttamente, ch' egli aveva Plenipotenza dalla Convenzione Nazionale di trattare la Pace; che si darebbe alla Corte di Torino compenso per la perdita Savoia con altro Paese, essendo quella stata incorporata alla Francia, e formandosi in allora un Dipartimento, a condizione però che si lasciasse libero il passaggio alle Truppe Francesi per le ulteriori imprese militari. Aggradi S. M. Sarda l'Ufficiosità del Kellerman, ma gli fece intendere che ricoverebbe la risposta di suo proprio pugno. Ciò pose in allarme i Ministri delle Corti Alleate residenti a Torino, ebe interrogarono il Ministro aggiungendo la ricerca sulla Risoluzione del Re, ch' era però coperta da impenetrabile velo, ma che dal fatto risultò poi consona agli impegni contratti co' suoi Alleati.

Sottrattosi il Gen. De Wins dal maggior de' pericoli cui fu esposto per una palla di cannone che cadde fra lui, ed il suo Ajutante a Tairano, mentre portavasi a riconoscere i posti avanzati, ordinò al Gen. Argenteau di prender posizione sul Monte Sambuco vicino a Bardinetto colla sua Brigata, locchè eseguì il giorno 17. Settembre. Il dì 19. poi avendo cannonato da colà il trinceramento Francese, s' inoltrò l'attacco per parte degl' Austriaci, che restò infruttuoso, mercè la valorosa difesa usata; anzi si mostrarono i giorni seguenti i Francesi stessi ad attaccar gli Austriaci, ma non diversa resistenza incontrarono per parte di questi. V' ebbe non poca perdita in tali affari; quella degl' Austriaci ammontò a 100. Uomini, ma ben maggiore fu quella de' Francesi.

Sperava il Gen. De Wins che la mancanza de' viveri obbligasse questi ad abbandonar la Riviera. Difatti la mancanza colà era eccessiva anche per i stessi Nazionali, che continue Deputazioni spedivano al Governo Genovese per esserne prov.

provvisi. Era fissamente dalle Navi Inglese angustiato il trasporto, che i soli Idriotti s'arrischiavano di continuar il Commercio d'andata e ritorno con grani, e merci in concambio, dacchè denaro non se ne vedeva. Per maggiormente stringere il blocco, erano giunte in Vado due mezzette Galere Napolitane, e 4. grosse Felucche armate, ed inoltre il Gen. De Wins aveva fatti armare 6. grossi legni della portata di 20. cannoni. Malgrado a tali restrinzioni osarono 9. grossi legni Idriotti d'avanzarsi con grani, ma sorpresi sotto Portosino da due Fregate Inglese, furono assai danneggiati, sebbene ulassero molta difesa, e cinque di essi entrar poterono in Porto, ma in assai cattivo stato: due ne furono presi, uno colato a fondo, e dell'altro non v'ebbe notizia. I cinque dovettero la loro salvezza alla calma, che impedì alle Fregate il corso, mentre ch'essi si valsero anche della forza de' robusti lor remi; e se si fossero resi all'obbedienza, come procedenti dal Levante per Genova avrebbero avuto più felice sorte. Siffatte ostilità impiedenti il Commercio degl' Idriotti stessi indusse il Console destinato alla protezione de' Greci a porgere i suoi reclami all' Ammiraglio Inglese, e spedì inoltre avvisi al Divano sulla condotta ostile degl' Inglese verso questi Sudditi Ottomani. Questo commercio però non era ingenuo, nè il rigore degl' Inglese erasi estemporaneo, mentre anche sul finir di Settembre 11. Idriotti, e 13. Genovesi colto il favor del vento, che renea le Fregate Inglese a Levante, partirono carichi di viveri per la Francia.

Progredirono i fatti d'armi anche ne' successivi giorni 20., 21., e 22. presso Borghetto, e al dirsi de' Francesi costarono agli Austriaci 1000. in 1200. Uomini tra uccisi, e feriti, fra cui 16. Uffiziali, ed il Gen. Liptai ucciso da

una cannonata. Il dì 24. era partito da Vado un rinforzo di 2000. Uomini, de' quali non ne ritornarono che pochi, e a Vado, non restavano che 600. Austriaci, ed altri 600. Dragoni Napolitani. Il dì 23. attaccarono i Francesi il Posto del Monte Castellaro dove stavano due Compagnie di Croati, ma furono respinti con perdita. Batterono anche Loano con 4. Tartane, e 4. Barche cannoniere per mare sotto la protezione della Batteria della Montagna di S. Spirito, mentre che da questa cannonavano per terra. Durò il fuoco 14. ore; e gli abitanti, e gli Austriaci abbandonarono quel luogo, questi colla sola perdita di un Uomo ucciso. Restarono gli Austriaci tuttavia in possesso del Colle di Sambuco, dove i Francesi portarono replicati attacchi per ricuperare quel posto, ma dopo un' ostinato combattimento d' ambe le parti, giunto un opportuno soccorso agli Austriaci, i Repubblicani dovettero rinculare. Aperse la perdita reciproca in questo fatto a circa 300. Uomini; nè cessarono le scaramucie il dì 26. tra' Posti avanzati de' Francesi con i Croati, ma i primi furono respinti. Ben vivo e veemente fu altresì l' attracco fatto da' Francesi la notte del 1. a' 2. d' Ottobre contro i Posti avanzati de' Croati stessi sul piccolo, e grande Castellaro situato alla dritta in avanti Loano, e tanto energico si fu, che i Francesi stessi giunsero quasi contemporaneamente ai picchetti Austriaci ai trinceramenti situati su quelle due alture. Due Compagnie di riserva sopraggiunte però in tempo, li respinsero sino alle falde della Montagna, e perdettero i Francesi alcuni Uomini, alcuni altri essendone rimasti prigionieri.

Non sì felici erano i successi dell' Armì d' altra parte dal canto delle Truppe Sarde. Al Posto di Pian Solè comparvero in 4. colonne 700. Francesi in testa della Valle di Malciaussia, di-

diramazione della Valle di Lanzo. Una di dette Colonne tentò inutilmente di guadagnare le alttezze a destra del Poſto; due altre avanzateſi ſulla fronte de' trinceramenti incontrarono viva oppoſizione dal fuoco delle Truppe Auſtro-Sarde per lo ſpazio di un' ora mezza, ma la quarta col favor della notte guadagnato avendo il baſo della Valle, e minacciando alle ſpalle la poſizione, furono allora i Collegati coſtretti a ritirarſi a 3. quarti d' ora dietro di Malciauſſia, dove preſero poſizione ſull' alture avanti di Margone per arreſtare i progreſſi del nemico, che occupatoſi al ſaccheggio delle ſuſſiſtenze ritrovate in Malciauſſia non tentò d' inoltrarſi maggiormente nella Valle, e ſi ritirò quindi ri- paſſando il Colle dell' Altaretto all' Averole, di dove era partito.

Continuavano i Montanari Piemonteſi coſi detti *Barbetti* ad aſſaffinare quanti incontravano ne' contorni di Nizza, e queſt' Orda di malviventi infeſtava il paſſaggio ſulle ſtrade. I Rappreſentanti del Popolo per por freno a ſimili incuſſioni promulgarono un Decreto in cui dichiararono che ſarà condannato a morte chiunque ſcoperto, ſull' aſſertiva di un ſolo teſtimonio veniſſe accuſato di qualche aſſaffinamento, come pure quelli preſſo cui ſi troveranno degli effetti della Repubblica. Queſta miſura non ebbe tutto il miglior effetto, e ſe valſe alcun poco ad aſſopire la tenacità de' *Barbetti*, deſſi poco dopo ricomparvero però, e la loro condotta non fu diſſimile da quella che tanto intereſſava la ſicurezza de' Paſſeggieri, e de' Rappreſentanti ſteſſi. Pure ne furono il dì 10. Novembre preſi 62. nel Boſco d' Utelle, e toſto da una Commissione Militare, furono fatti giuſtiziare.

All' incontro i torbidi manifeſtatſi a Saſſari andavano diſſipandoſi, e ſoddiſfatto S. M. Sar-

da della condotta di quegl' Abitanti, diresse a quel Governatore il seguente R. Dispaccio.

Il Re di Sardegna, Cipro, e Gerusalemme).

Al Governatore, o R. Governazione di Saffari.

„ Essendoci stata riferita la Rappresentanza qui inviata col mezzo di Persona espressamente partita da codesta Città, abbiamo sommamente gradito il manifestati sentimenti di fedeltà, obbedienza, ed attaccamento alla nostra Persona, e riconoscendo la giustizia delle domande in quelle fatteci nelle esposte attuali circostanze, mentre ci riserbiamo le maggiori provvidenze, autorizziamo intanto Voi a sospendere l'eseguimento di qualunque ordine che fosse mandato dal nostro Vice Re, o Reale Udienza, relativamente alla detta Città, e Capo semprechè stimate richiederlo il pubblico bene, o la giustizia dovuta ad ogni individuo, rassegnandoci quindi all'occorrenza de' casi le opportune rimozioni per il canale di questa Segreteria di Stato per gli affari del Regno, e affine d'averne le Sovrane nostre determinazioni. E preghiamo Iddio che vi conservi. “

AMEDEO.

Prese cura altresì quel Sovrano delle doglianze de' particolari Negozianti di diverse Nazioni sulle prede fatte da' Corsari Sardi, e determinossi di far esaminare da uno spezial Congresso de' suoi Ministri, e Magistrati la cosa, quindi riconosciuto qualche abuso da' Sudditi Corsari commesso, eccedente le facoltà; ed atteso che non v' erano attualmente comodi Porti per far

far condurre le prede stesse, ordinò, che fossero revocate per ora simili Patenti, riservandosi in avvenire di accordarne secondo le occorrenze; eccettuata la Brigantia la Concezione comandata dagl' Uffiziali di bordo Sig. Matrone, e Cavaliere Demas, recentemente usciti in corso; incaricando per l'esecuzione tutt'i suoi Consoli ne' diversi Porti di ritirar le Patenti de' Corsari che capitassero ne' rispettivi Consolati di Sardegna.

Sempre più feroci i Francesi reiteravano di continuo gli attacchi, e ricomparvero di nuovo a Termini, e dopo sanguinoso conflitto, in cui alterutra si fu la perdita, in nuovo incontro seguito fin dal dì 30, in cui 1200. Francesi in 3. colonne attaccarono i Posti avanzati degl' Austro Sardi, furono con perdita di 4. cannoni, ed alcuni prigionieri vigorosamente respinti.

Conobbero per altro i Francesi, che senza nuovi soccorsi non erano in istato di formar nuove intraprese, quindi per qualche tempo, se ne stettero sulla semplice difensiva. Di già affrettavansi dal Comitato di Salute Pubblica i rinforzi all' Armata Francese, e poco dopo la metà d'Ottobre giunse finalmente l'ordine di por in marcia i 10000. uomini ch'erano rimasti in Provenza per esser pronti ad accorrere a Parigi al caso di bisogno. Non appena giunse la commissione al Rappresentante del Popolo a Porto Maurizio, che cominciarono quelle Truppe a defilare verso l'Italia, e il Generale Scherer giunto in Oneglia, tenne una lunga conferenza col Generale Casalta, indi continuò il suo viaggio per Albenga onde attendere i sospirati rinforzi. Intanto il dì 16. giunse a San Remo il Generale di Brigata Menard con un distaccamento di 200. uomini, il giorno appresso giunsero 44. Uffari dall' Armata di Magenza con 500. Soldati; nel dì 18. da Ventimiglia 150. uomini, il dì 19.

20. Uffari con molta Uffizialità; il dì 20. partì da San Remo stessa in rinforzo dell'ala dritta la mezza Brigata di 200. uomini ch'era collà acquartierata da gran tempo; il dopo pranzo vi giunse il Rappresentante Ritter portatosi a conferire col Gen. Scherer, il dì 21. giunse un' altro distaccamento di 60. cannonieri, e 50. Cavalli con un Gen. di Brigata, e furono tosto impiegati con due Capitani del Genio a formar delle Batterie lungo la Costa; il dì 21. arrivò pure un'altra Brigata, che fu l'indomani seguita da una simile. Questi rinforzi, che uniti ad altri formavano un complesso di varj migliaia d'uomini, con munizioni, e batterie avevano incoraggiata l'indebolita Armata Francese, e di già era stato pubblicato in essa un Proclama, in cui enunziandosi le intraprese future, s'animava il Soldato col riflesso dell'unione de' vincitori de' Pirenei, che andavano giungendo, e frattanto su inoltrata parte di essa Armata verso Garesio. Aveva altresì sul finir d'Ottobre un Distaccamento di Francesi preso improvvisamente il posto detto della Trappa, quindi il Principe di Carignano si portò con milizie al Colle di S. Bernardo per osservare il nemico, e contrastargli ogni avanzamento, seguendo ciò atteso le giornaliere scaramucce di poco rilievo. Altri 200. Francesi il dì 26. Ottobre penetrato aveva sino all' Abbazia di Novalesa, e non avendo incontrato contrasto, la depredarono; e saccheggiarono, ma accorrevi i Paesani armati, assalirono i Francesi che ritiravansi col bottino, e vi fecero un fuoco tale, che appena un terzo potè salvarsi colla fuga.

Dal canto loro gli Austriaci non mancavano di prepararsi ad ogni evento. Se tutta la Costa che occupavano i Francesi sulla Riviera era ben difesa dalle Batterie, a grado che la comunicazione per mare era sicura e libera da Albenga sino Nizza, e quin-

e quindi potevano esser questi provveduti di provvigionì, anche gli Austriaci grano ben trincerati di fronte, a grado che non potevano esser attaccati a quella parte, e ciò ben conoscendo i Francesi, cercavano il possibile per circondarli, e devenire ad una decisiva azione. Dopo aver i Francesi sbarcati alcuni cannoni volevano collocarli in Albenga in un sito che domina il mare, ma il Governo si oppose, e fitti scendere due de' suoi cannoni, li pose nel sito da' Francesi contemplato. Formarono altresì il disegno d'impadronirsi d'un trasporto di 200000 lire, che sotto la scorta di alcuni Soldati era stato spedito dal Co: Girola da Genova per l'Armata Austriaca di Vado, ed era giunto, e giaceva in Voltri a 10. miglia da Genova. Addossatane l'Impresa a certo Batone di Tauferer Uffiziale di Nazione Ungherese, che dopo aver servito nelle Armate Austriache, nella guerra contro i Turchi, aveva disertato; ed era passato al servizio della Porta, indi là pure absentatosi, erasi passato a quello de' Francesi. Sbarcate egli la notte de' 10. Novembre alquante Truppe composte la maggior parte di Disertori, e sorpresi i pochi Croati di guardia, potè facilmente impadronirsene, non che di 6000. Divise, alcuni migliaia di fucili, ed altre provvigioni. Ebbe il suo intento col far imbarcare la preda, ma accorso un grosso numero di Truppe Austriache, se riuscì ad esso Tauferer di por in salvo la sua conquista imbarcandola sopra alcune Scialuppe, non fu in tempo però di sottrarsi egli stesso, e quindi dovette arrendersi prigioniere agli Austriaci; e i Francesi che lo accompagnavano, altri furono costretti a fuggire sul Mare, ed altri sulla Montagna, lasciando due cannoni che avevano sbarcati. Avevano i Francesi stessi assaliti anche i Magazzini di Farina, Tabacco, e Sale del Re di Sardegna a S. Pier d'Arena, ma verificò-

ficato che questi appartenevano ai Genovesi, fu il tutto restituito.

Questo primo movimento, e il reiterato arrivo sulla Riviera di numerose Truppe Francesi preparavano qualche gran colpo. Gli Austriaci però stendevansi sino a Prato, e Pegli, e qualche loro pattuglia giungeva sino a Sestri a 5. miglia di Genova, ponendo nel più vivo allarme quella Città. Ben si ravvisò dal Genovese Governo che l'affare di Voltri era stato secondato da alcuni Cittadini, che favorivano i Francesi, e le forti intimazioni, e minacce fatte dal Gen. de Vins, cui però il Governo stesso aveva con vigore risposto, lo determinarono a far arrestare varj de' Cittadini stessi per dar una prima soddisfazione al Generale suddetto. L'orgasmo originato dall'improvviso avvicinamento di questo, fu calmato dalla regolata ed amichevole condotta delle Truppe che spirava confidenza, anzicchè timore. Desi tutto pagavano a denaro contante, e la più esatta disciplina veniva osservata. Pure ogni adunanza fuori delle Porte di Genova, non che i Teatri furono sospesi, e si fecero chiudere le Porte del Molo, e dell'Albergo, e si ordinò a molti Individui delle Parrocchie di montar alternativamente la Guardia.

Non tardò a svilupparsi l'effetto dell'ingrossamento de' Francesi. Trovavasi il Gen. de Vins ammalato in Finale, quando la notte de' 22. Novembre ricevette l'avviso che l'Armata Francese sotto gl'ordini del Gen. Scherer aveva attaccati da varie parti i più importanti posti e trinceramenti della prima linea. La notte era oscurissima, e pioveva dirottamente: nonostante gli Uffiziali Tedeschi volano al comando dei loro corpi, e trovano già la più gran confusione in tutta l'Armata. Il primo fuoco dei Francesi fu al Castellaro, stato cir-
con-

condato , e costretto ad arrendersi colla perdita di tre Compagnie Austriache compreso un Colonnello ; in seguito cadono in loro potere anche Loano , Pietra , Borzi , ed altri luoghi . Tutta l' Armata Imperiale scacciata dalla linea che da Loano si stendeva sino a Bardinetto , pensò di prendere nella ritirata una seconda linea sopra a Finale , stendendosi verso Gorra , Canova , e Melogno , ma già i Francesi avevano occupato quest' ultimo posto , quando 8000. Austriaci giunsero a Canova : collà fecero alto , temendo d' esser fatti prigionieri . In mezzo alle mischie il Gen. de Wins non potendo comandar l' Armata nello stato suo di salute , avendone rimesso il comando al General Wallis , era partito in una Portantina da Finale scortato da un Distaccamento d' Ussari colla Cassa militare , e passando per Voltri , Rivarola , S. Pier d' Arena ritiravasi a Novi . L' intero bagaglio , coll' artiglieria , e munizioni era stato spedito alla volta di S. Giacomo per la nuova strada che conduce le vetture a Savona . Questa strada flette tutta la giornata ripiena da circa 200. carri , che lentamente si avvanzavano colla scorta di 150. Croati , i quali giunti alle falde di S. Giacomo furono sorpresi , e massacrati in un' imboscata Francese . A tale infausso avviso si sparse in un momento incredibile costernazione in tutti quei condottieri : si tagliarono tosto le redini a Cavalli per fuggire , ed alcune vetture furono perfino rovesciate nel vicino fiume . I Francesi avendo superati i primi passi , ed impediti i soccorsi , andarono nella notte dei 23. ad attaccare il Forte principale detto S. Giacomo , e dopo aver resistito per più ore ad un' incessante fuoco , giungono ad assalirlo , e lo prendono a furia di bajonetta in canna un' ora avanti giorno . Da questi violenti attacchi puossi comprendere quanto sia costato alle due Armate una tale

le azione sì per la resistenza dei vinti, che per l'avanzamento dei vincitori. Quella parte d'Armata Austriaca che occupava Canova, e Gorra, nella sera del dì 24. calò precipitosamente a Finale, perdendo molti la vita in quelle vie disastrose; e dopo la mezza notte prese la strada di Vado, ove ben si comprese che questo era l'ultimo avviso dell'avvicinamento dell'Armata nemica. Infatti due ore avanti giorno del dì 25. giunse in Finale il Gen. Cervoni con una numerosa Truppa nel tempo della più dirotta pioggia, e freddo, e si rese padrone di quella Piazza. Venne attaccato e preso dai Francesi anche Vado col massimo coraggio per mare e per terra: undici Tartane, un Cotter, ed una Lancia cannoniera Francesi fecero in tutti questi incontri un grandissimo effetto col cannone in quelle parti, radendo quasi la spiaggia nei luoghi ove non potevano esser molestati dall'Artiglieria nemica. Nel tempo stesso una Colonna di circa 2000. Francesi guidati dal Gen. La Harpe andava a discendere sopra Savona. Allora fu, che l'Armata Austriaca da ogni parte battuta, e messa in rotta si dette ad una precipitosa ritirata. Tutti gl'equipaggi furono posti in moto; si fecero partire gran carriaggi per salvarli al di là de' Monti; s'imbarcò quanto si potè su' Corsari Imperiali, e sopra tutt' i bastimenti che trovavansi in Vado, ed in Finale, ma una tempesta di mare ne impedisce la partenza; tre Armatori carichi di Truppe ed equipaggi fuggono, e si perdono, uno verso S. Pier d'Arena, uno a Voltri, e l'altro nel Porto di Genova. Le Galeotte Napoletane uscirono francamente, ma più tardi, e vuote affatto. La perdita dell'Armata Imperiale fu oltremodo grave, ma non diversa fu quella de' Francesi; molti migliaia essendone perduti da ambe le parti, con questa differenza però che gl' Austriaci restarono per la maggior

gior parte prigionieri, ed i Francesi restarono sul Campo vittima del fuoco; e della resistenza degli Austriaci.

Si pubblicarono altresì i Rapporti Uffiziali dal Campo della linea presso Gareffio li 24. Novembre, e l'altro del giorno seguente dal Quartier Gen. di Savona. Il primo di essi fu del tenore seguente.

„ L' Armata del Gen. Baron Colli fu attaccata il dì 23. su' tre punti. Per Intappa uscì una forte Colonna di 4000. nemici, i quali dappima rispinsero i posti avanzati degli Austro-Sardi, ma un Battaglione d' Asti postato alla sinistra del Tanaro difendendo bravamente, e la Legione leggiera situata alla dritta unitamente alla Cavalleria, impedirono al nemico di sbuccare sopra Gareffio, anzi fu respinto con molta sua perdita. “

„ Il secondo attacco ancor più risoluto fu fatto da un corpo di 5000. Francesi contro i due Ridotti di S. Bernardo, difesi dal Marchese Colli col suo Battaglione di Cacciatori, e da un Battaglione di Athenaz. Il nemico vi perdette più di 2000. Uomini che restarono morti. “

„ Il terzo seguì contro il centro della linea di Roccabarbena, da dove il Corpo del Gen. Argenteau fu obbligato a ritirarsi alla sinistra della Bormida presso S. Jean di Murialto. Occupato quel posto, attaccò il nemico inoltrandosi la sinistra del Gen. Colli, ed andò guadagnando terreno sino al piede della Ciancia; ma accorso in tempo il detto Gen. Colli; lo respinse facendo 160. Comuni, e 19. Uffiziali prigionieri. Il nemico postato a fronte di detto Generale minacciava il di lui fianco, ma gli Austro-Sardi si sono fortificati in un posto vantaggioso sopra la Spinarda. “

L'altro Rapporto Uffiziale di Savona, fa il seguente.

„ Il

„ Il giorno 23. allo spuntare del giorno attaccarono i Francesi la posizione del Gen. Argeteau con tanta forza, e violenza, che lo costrinsero a ripiegare. Questo vantaggio facilitò al nemico l'occupazione del Monte di S. Pietro, alla cui parte si pose a battere di fianco, e quasi a rovescio l'Armata Austriaca. Contemporaneamente l'attaccarono essi su tutta la fronte dell'Armata Imperiale, che da ogni parte oppose la più valida resistenza per molte ore di ostinato combattimento; fino a che verso il mezzo giorno, e dopo 5. replicati attacchi, i nostri che stavano nei due Ridotti num. 3. e 2., ed in quello denominato di Castellaro, superati dal numero de' nemici, ed impossibilitati a più oltre sostenersi, per avere già consumata tutta la loro munizione, si videro costretti ad abbandonare i detti Ridotti. “

„ In questo mentre il nemico spedì diverse Colonne ad impossessarsi, come fecero delle alture di Molegno, S. Giacomo, e Settepani. “

„ All'ala sinistra sostennero i nostri per tutto il giorno non solo il fuoco di fronte del nemico, ma quello altresì di otto Tartane, che gli battevano in fianco dal mare con cannoni di grosso calibro. “

„ Sebbene il nemico null'avesse potuto ottenere contro detta nostra sinistra, pure avendo egli penetrato sulla destra, fu ordinata nella notte la ritirata di tutta l'Armata Imperiale dalla posizione di Loano verso quella di Cavrazoppa, e Pantaleone. “

„ Il giorno 24. il nemico, che si era impossessato anche di Canova, s'avanzò da quella parte, ed attaccò nuovamente la nostra ala dritta. Perlocchè tutta l'Armata nella notte del 24. al 25. fece la sua ritirata nella seconda posizione di Vado a Madonna del Monte, dove trovavasi oggi appostata. „

Ri-

Ritiratasi però l'Armata Austriaca da tutta la Riviera, il Gen: Rusca entrò in Savona con circa 3500. Uomini, e trā Savona, e Finale si appostarono circa 8000. Francesi. I Gen: Scherer, Massena, e la Harpe si portarono in Savona stessa, ed ivi piantarono il lor Quartier generale; mentre l'Austriaca piantò il suo ad Acqui, nelle cui vicinanze andavano di mano in mano portandosi i varj corpi di essa. La perdita fatta da questa nella Battaglia di Loano del 23. si riconobbe ascendere a 4191. Uomini, e dalla cui specifica risultò, che i prigionieri, compresi i dispersi, furono 2759., 677. i feriti, e 756. i morti; in tutti i quali vi furono non pochi Uffiziali.

Se grave stata sia la perdita de' Francesi si riconobbe del fatto, mentre malgrado a' vantaggi riportati, non osarono di far ulteriori progressi, e trattone alcuni movimenti, a cui fu opposta dagl' Austro-Sardi la più vigorosa fronte, le Armate Francesi essendosi disposte a passar a' Quartieri d' Inverno; lo stesso fecero quelle degl'Austriaci. Era veramente rimasto scoperto il fianco destro del Corpo Austriaco nelle vicinanze di Dego, mercè alla posizione presa di Ceva e Mondovì, quindi i Francesi minacciavano di attaccare il Campo stesso di Ceva, e con altra colonna guadagnar una marcia sopra Mondovì, ma l'improvvisa marcia d' un Corpo staccato da Ceva per Mondovì, li fece cambiar d' avviso.

Tale essendo lo stato, e la posizione delle Armate indicibili furono le contribuzioni, gli eccessi, ed i disordini commessi da' Francesi ne' Paesi tutti della Riviera da essi occupati. Quegl' infelici Abitanti porgevano continui reciami al Governo Genevese, e questo portava le più amare lagnanze per una sì strana condotta a' Generali Francesi. Il Generalissimo Scherer fece però pubblicar un Proclama, in cui rinfaciando a' suoi Soldati i saccheggi, le rubberie, i disordini eser-

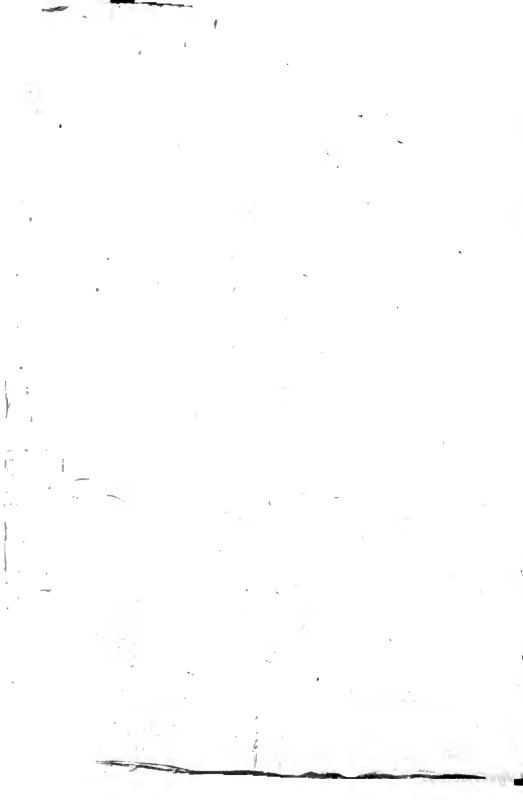
ci.

citati specialmente contro le donne ne' Paesi Genovesi, che non hanno fatto alcun male, e che non hanno voluto entrare nella coalizione, egli però li comandava di por fine a simili eccessi, rimarcando la sua risoluta determinazione di punir i pertinaci, accusando i Capi degli Uffiziali che li proteggono, e cui rende responsabili di tali eccessi; dovendo i Generali di Brigata ad ogni due giorni render conto al Generale di Divisione della condotta delle rispettive Truppe. „ Ciò non valse a tenerle in freno, quindi fedele alla promessa, alcuni ne furono arrestati, e fucilati, e intanto le principali Famiglie della Riviera ritiravansi a Genova per isfuggire gli ulteriori saccheggi ed oppressioni.

Fissati i rispettivi Quartieri d' Inverno terminò in tale stato di cose la Campagna in Italia, ed entrambe le Parti a null' altro attesero che a far le necessarie disposizioni ed a procurarsi tutt' i possibili rinforzi per aprir la nuova Campagna col massimo vigore, preparandosi i più fertili avvenimenti per l' Istoric corso che si proseguirà con tutta l' accuratezza nel veggente anno.

Fine del Libro Ottavo, ed Ultimo.





003654674

